

RASSEGNA STAMPA

del

30/04/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-04-2015 al 30-04-2015

29-04-2015 ANSA.it	
Nepal, team volontari partito da Pisa	1
29-04-2015 Adevarul.ro	
Comitet de urgen�� la Ministerul Mediului pentru discutarea situa��iei de la Cernob��l, unde a izbucnit un incendiu de vegeta��ie	2
29-04-2015 Adnkronos	
Nepal, ancora 3 italiani dispersi. Trovato neonato ancora vivo sotto le macerie	5
29-04-2015 Affaritaliani.it	
Gambia in campo contro tutta l'Africa Rifugiati, sfida tra i campioni di calcio	7
29-04-2015 Affaritaliani.it	
Expo, Renzi: "Siamo pronti e sar�� molto bello"	8
29-04-2015 Agenparl	
Nepal, Dpc: protezione civile al servizio della popolazione colpita	9
29-04-2015 Agenparl	
Sisma Nepal, Dpc: partito ospedale da campo Italiano	10
29-04-2015 Agenparl	
Sisma Nepal, Farnesina: continua intenso lavoro per rimpatrio connazionali	11
29-04-2015 Agenzia Impres	
Soccorso toscano. Team specializzato da Pisa al Nepal per aiutare le popolazioni terremotate	12
29-04-2015 Agenzia Redattore Sociale	
Nepal, Fcei e Cipsi lanciano una raccolta fondi: "Ogni piccolo aiuto �� vitale"	13
29-04-2015 Agenzia Redattore Sociale	
Terremoto in Nepal, in arrivo il cargo del ministero degli Esteri	14
29-04-2015 Agenzia Redattore Sociale	
Nepal, Unicef: 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto	15
29-04-2015 Agi.it	
Nepal: ancora nessuna traccia di cinque italiani. Altri 5 in salvo	16
29-04-2015 Agi.it	
Consiglio Ministri: militari e protezione civile per Expo	17
30-04-2015 Agi.it	
Chernobyl: Kiev apre inchiesta su incendio in area esclusione	18
29-04-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO NEPAL/ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA	19
29-04-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO NEPAL/ UNHCR: UN PONTE AEREO PER GLI AIUTI AI SOPRAVVISSUTI	20
29-04-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
TERREMOTO NEPAL/ RIPRESI I CONTATTI CON 5 ITALIANI	21
29-04-2015 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
IL CNR ANALIZZA IL SISMA IN NEPAL: GLI EFFETTI PERMANENTI	22
29-04-2015 AnconaToday	
Terremoto in Nepal, Antonini sta bene e vuole tornare a riprendere Gigliola	23
29-04-2015 Ansa.it - Scienza&Tecnica	
Il terremoto ha sollevato Kathmandu di 1 metro	24
29-04-2015 Askanews	
Farnesina: restano tre italiani ancora da rintracciare in Nepal	25
30-04-2015 Avvenire	
Ok al decreto Lotta a Xylella	26
29-04-2015 BergamoSera Online	

Terremoto Nepal: la capitale si è spostata di tre metri	27
29-04-2015 Blogosfere.it	
Terremoto in Nepal: 5.057 morti, tra cui quattro italiani. Il governo: "Temiamo 10mila vittime"	28
29-04-2015 Borsa Italiana.it	
Expo: Renzi, siamo pronti, si poteva far meglio ma sara' molto bello	29
30-04-2015 Bresciaoggi	
Nepal, in fuga da Kathmandu Tre italiani ancora irreperibili	30
30-04-2015 Corriere Alto Adige	
Terremoto in Nepal, l'Alto Adige si mobilita Eurac, Medici e Caritas raccolgono fondi	31
29-04-2015 Corriere del Ticino.ch	
Kathmandu si è sollevata di un metro	32
30-04-2015 Corriere della Sera	
Gli aiuti umanitari da Cina e India: debutta la «diplomazia del disastro»	33
29-04-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Terremoto i Nepal, i dispersi italiani scendono a cinque	34
29-04-2015 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Nepal, il neonato di quattro mesi salvato dopo ventidue ore di ricerche	37
29-04-2015 Cronache del Garantista.it	
Nepal: soccorsi in arrivo anche in zone remote vicino epicentro sisma	39
29-04-2015 Cybernaua.it	
Aiuti italiani in Nepal	41
29-04-2015 Dagospia.com	
VIVO PER MIRACOLO A DISTANZA DI 5 GIORNI DAL TERREMOTO CHE HA SCONVOLTO IL NEPAL UN NEONATO DI 4 MESI È STATO ESTRATTO VIVO DALLE MACERIE. È FUORI PERICOLO SI TEMONO 10 MILA VITTIM	42
29-04-2015 Dagospia.com	
TURISTI DELLA DISGRAZIA - MENTRE IN NEPAL INTERI VILLAGGI SONO ANCORA ISOLATI, GLI ELICOTTERI SONO STATI PRESI D'ASSALTO DA ALPINISTI E TREKKER - MONDINELLI: "IL MONDO È IMPAZZITO,	45
29-04-2015 Daily Wired.it	
Terremoto in Nepal, manca acqua e cibo e sale rischio epidemie e contagi	48
29-04-2015 Diario del Web	
L'incendio a Cernobyl potrebbe disperdere un'elevata radioattività	50
29-04-2015 Diario del Web	
L'Onu allerta: servono 415 milioni di dollari per il Nepal	52
29-04-2015 Difesa Online	
Terremoto Nepal: partito ospedale da campo italiano	54
29-04-2015 Diregiovani.it	
Nepal, deformazioni del suolo misurate dallo spazio	55
29-04-2015 Excite	
Terremoto in Nepal, neonato estratto vivo dalle macerie: le foto che hanno commosso il web	56
29-04-2015 FC Famiglia Cristiana.it	
Nepal, ecco il neonato di 4 mesi salvato dopo 22 ore di ricerche	58
29-04-2015 FirenzeToday	
Nepal: in partenza la task force chirurgica toscana	60
30-04-2015 Freshplaza.it	
Xylella: deroga per attivazione fondo solidarieta' nazionale per la prima volta su emergenza	

fitosanitaria	61
29-04-2015 Gazzetta d'Asti.it	
Terremoto in Nepal: la Caritas raccoglie offerte	65
29-04-2015 Giornale del Popolo.ch	
Nepal, la Svizzera manda più aiuti	66
29-04-2015 Giornale di Sicilia.it	
Terremoto in Nepal, ecco chi sono le 4 vittime italiane: le loro storie	68
29-04-2015 Giornale di Sicilia.it	
Terremoto in Nepal, rintracciati 5 italiani: altri 5 ancora da contattare	70
29-04-2015 Giornalettismo.com	
«La Luna si è capovolta». Tutte le bufale sul terremoto in Nepal	72
29-04-2015 Giornalettismo.com	
Terremoto Nepal, dieci italiani mancano all'appello	74
29-04-2015 Globalist.it	
Nepal: ritardi e tensioni, irreperibili 5 italiani	76
29-04-2015 IM - Impresa Mia	
AMBIENTE-Inquinamento marino: Airbank, barriere anti-inquinamento ora disponibili anche nella versione "autogonfiabili"	78
29-04-2015 IVG.it	
Terremoto in Nepal, task force di "Finale for Nepal". Francesco Vesalici: "Voglio tornare per dare una mano"	79
30-04-2015 Il Cittadino (ed. Monza)	
Nepal, a Milano ci sarà Lo aiuteranno gli italiani	81
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Progetto SAFE: al via lo studio sui fenomeni che precedono i grandi terremoti	82
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto Nepal: parte oggi il Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa	83
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto Nepal: Medici Senza Frontiere cerca di raggiungere le aree isolate	85
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto Nepal: le deformazioni del suolo misurate dallo spazio	87
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Nepal: camion del WFP stanno distribuendo alimenti. 1,4 mln di persone hanno urgente bisogno di cibo	88
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto Nepal: 5.057 vittime. Colpito oltre un quarto della popolazione	89
29-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica": due giorni di studio ad Avezzano	90
29-04-2015 Il Giornale.it	
I geologi: "Ecco dove sarà il prossimo terremoto"	93
29-04-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Terremoto in Nepal, Fiorella Fracassetti salva per miracolo	94
29-04-2015 Il Post.it	
Il terremoto in Nepal, le ultime foto	95
29-04-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Bologna)	
Terremoto in Nepal, il fotografo Stefano Croari ha deciso di non rientrare: "Rimango qui per	

lavorare"	97
29-04-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Cesena) Terremoto in Nepal, "Grande tragedia, vorrei tornare subito a Cesena"	99
29-04-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena) Terremoto in Nepal, Annalisa Cavani racconta il doppio dramma che ha vissuto	100
29-04-2015 Il Secolo XIX.it Nepal, il ritorno di Francesco a Savona Il neonato estratto vivo: <a hre [...]	101
29-04-2015 Il Secolo XIX.it Sisma in Nepal: 5 italiani ritrovati. Ora sono 5 le persone da rintracciare In Italia i due savonesi ..	102
30-04-2015 Il Sole 24 Ore Nepal, le polemiche dopo la catastrofe	104
30-04-2015 Il Sole 24 Ore Cedolare affitti al 10% in migliaia di Comuni	105
29-04-2015 Il Sole 24 Ore.it - Food24 Xylella: da Bruxelles via libera alle estirpazioni	106
29-04-2015 Il Sussidiario.net Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile	107
29-04-2015 Il Sussidiario.net TERREMOTO NEPAL/ Neonato di quattro mesi estratto vivo dalle macerie dopo 22 ore	108
29-04-2015 Il Sussidiario.net Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo	109
30-04-2015 Il Sussidiario.net TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma	110
29-04-2015 Il Velino.it Ucraina,Greenpeace:rischio radioattività da incendi vicino Chernobyl	112
29-04-2015 Il Velino.it Renzi: finalmente l'Expo. Partirò dal padiglione del Nepal	113
29-04-2015 Il Velino.it Nepal, Kathmandu sollevata di un metro: fuga dalla capitale	114
29-04-2015 Irpinia News Terremoto Nepal, avellinese in missione per i Vigili del Fuoco	115
29-04-2015 Italian Network.it RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - NEPAL - DA IREA-CNR: IL SUOLO SI E' SPOSTATO DI 3 CM. CON UNA DEFORMAZIONE MASSIMA DI 1 METRO	116
29-04-2015 JulieNews.it Terremoto Nepal, trovato ancora vivo neonato di 4 mesi	117
29-04-2015 L' Eco del Chisone.it Terremoto Himalaya: spedizione chiusa per il pinerolese Valter Perlino, ora a 5500 metri in Cina rientrerà via Lhasa	119
29-04-2015 L' Eco del Chisone.it Terremoto in Nepal: salvo il cuoco di Pinerolo disperso per qualche giorno	120
29-04-2015 L'Adige.it Nepal, tragica conta dei morti	121
29-04-2015 L'Espresso.it Nepal, caos e sgomento nel sisma "Iniziamo a lavorare per il dopo"	123
29-04-2015 La Città di Salerno.it Nepal, le vittime potrebbero essere 10mila	125

29-04-2015 La Discussione	
Terremoto Nepal: si temono 10mila morti. 10 italiani irreperibili	126
29-04-2015 La Notizia giornale.it	
Il Nepal non trova pace. Adesso una valanga travolge 250 persone. Intanto salgono a 5mila i morti per il sisma. La Farnesina: 10 italiani dispersi	127
29-04-2015 La Notizia giornale.it	
Esodo biblico da Kathmandu. Trecentomila persone in fuga. Corsa per gli aiuti umanitari: scarseggiano cibo, acqua e medicine. Ritrovati 5 italiani, ma altrettanti sono dispersi	128
29-04-2015 La Nuova Sardegna.it	
Sisma in Nepal, è caos a Kathmandu: popolazione in fuga	129
30-04-2015 La Repubblica (ed. Nazionale)	
La caccia al nero sui treni per l'Austria "Profughi respinti è come l'apartheid"	130
29-04-2015 La Repubblica.it	
Nepal, fuga da Kathmandu: previsto esodo di 300 mila persone. Capitale sollevata di un metro	132
29-04-2015 La Vita Cattolica.it	
Con la Caritas per il Nepal	135
29-04-2015 Leggo.it	
"Agire" lancia un appello di raccolta fondi per aiutare il Nepal colpito dal terremoto - Leggi	136
29-04-2015 Leggo.it	
Nepal, Kathmandu si è sollevata di un metro: il satellite misura gli effetti del tragico sisma	138
29-04-2015 Lettera43	
Fuga da Kathmandu, 300 mila pronti a scappare	140
29-04-2015 LiberoReporter	
Terremoto Nepal: oltre 5400 vittime, atti di sciaccallaggio nella capitale	142
29-04-2015 Lucca In Diretta.it	
Terremoto in Nepal, ecco come è composta la task force dell'azienda universitaria pisana	146
29-04-2015 Modena2000.it	
Terremoto in Nepal: Soliera sostiene l'iniziativa di Franco Zibordi	147
29-04-2015 NanoPress	
Terremoto in Nepal: al via la raccolta fondi per la popolazione	148
29-04-2015 NanoPress	
Facebook in soccorso del Nepal con donazioni e avvisi alle famiglie	150
29-04-2015 NanoPress	
Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi	152
29-04-2015 Noodls	
Terremoto in Nepal, partito l'ospedale da campo italiano	157
29-04-2015 Noodls	
29-04-2015 Nepal, Regione pronta a inviare posto medico avanzato di II livello	158
29-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Migliaia in fuga da Kahmandu	159
29-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Le faglie dei terremoti in Nepal del 2015 e del 1934 sono adiacenti	161
29-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Il premier teme 10 mila morti	162
29-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Nepal, 5 gli italiani irreperibili Caos e proteste per ritardo aiuti	164
30-04-2015 Notiziario Italiano.it	

Una nuova mappa del mondo sommerso nascosto nella baia di Pozzuoli	166
30-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche	167
30-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Città della Scienza, a 2 anni dall'incendio si pensa a ricostruire	168
30-04-2015 Notiziario Italiano.it	
Frontex, aumenteremo sforzi per prevenire tragedie	169
29-04-2015 Padova news	
Terremoto in Nepal le deformazioni del suolo misurate dallo spazio	171
29-04-2015 Panorama.it	
Onu: "In Nepal servono 415 milioni di dollari nei prossimi tre mesi"	172
29-04-2015 Prima Pagina News	
Cnr, Terremoto: il Nepal si è spostato di circa 3 centimetri	173
29-04-2015 Puglia 24 News	
Terremoto Nepal: 5 mila morti ufficiali, il Papa invia 100mila dollari	174
29-04-2015 Quotidiano Sanità.it	
Toscana. In partenza per il Nepal task force chirurgica dell'Azienda ospedaliera pisana	176
30-04-2015 Quotidiano.net	
L'ospedale italiano vola in Nepal	177
29-04-2015 Rai News	
Terremoto Nepal, la Farnesina: "Rintracciati 5 italiani, altri 5 restano irreperibili"	178
29-04-2015 Rai News	
Un euro all'Unicef per aiutare i bambini del Nepal	180
29-04-2015 Rai News	
Nepal: rientrano i primi italiani. Migliaia di sfollati in fuga da Kathmandu	181
29-04-2015 Rassegna.it	
Un libro per il Nepal, iniziativa di solidarietà Ediesse/Cgil	183
29-04-2015 Redattore Sociale	
Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"	184
29-04-2015 RomagnaNOI.it	
Sisma Nepal, mancano cibo e acqua: in migliaia in fuga da Katmandu	186
29-04-2015 Salute Domani	
Terremoto in Nepal: la Svizzera invia un team medico	187
29-04-2015 TRCgiornale.it	
UNICEF e WFP insieme per aiutare i bambini e le famiglie del Nepal colpiti dal terremoto	188
29-04-2015 Tech Fanpage	
Facebook aiuta le ricerche dei dispersi del terremoto in Nepal e lancia una raccolta fondi	189
29-04-2015 Tempi.it	
«Alle 11:58 di sabato, mio fratello ha smesso all'improvviso di ballare e ha gridato: bhuichaalo, terremoto!»	190
29-04-2015 Tgcom24	
Terremoto in Nepal, 5mila i morti Mancano ancora all'appello 5 italiani	191
29-04-2015 Tgcom24	
Chernobyl, rogo vicino a centrale	194
29-04-2015 Tgcom24	
Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 25 aprile	195

29-04-2015 Tiscali	
Nucleare, Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo	199
29-04-2015 Tiscali	
Nepal, Farnesina: restano tre italiani ancora da rintracciare in Nepal	200
29-04-2015 Toscana Oggi.it	
Terremoto Nepal, da Pisa è partito il Gruppo chirurgia d'urgenza	201
29-04-2015 VicenzaToday	
Terremoto in Nepal: l'appello della Caritas di Vicenza	203
29-04-2015 Virgilio Notizie	
Chernobyl: Greenpeace, da incendi rischio	204
29-04-2015 Yahoo! Notizie	
Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo	205
29-04-2015 Yahoo! Notizie	
Greenpeace: da incendi attorno Cernobyl grandi rischi radioattivi -2-	206
29-04-2015 goneews.it	
Sisma in Nepal: partito il team di protezione civile	207
29-04-2015 goneews.it	
Terremoto in Nepal, anche tre medici del 'Lotti' nel gruppo chirurgia d'urgenza	208

Nepal, team volontari partito da Pisa

- Toscana - ANSA.it

ANSA.it Toscana Nepal, team volontari partito da Pisa

Nepal, team volontari partito da Pisa

Ci sono anche vigili del fuoco altamente specializzati

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA PISA

29 aprile 2015 17:03

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Nepal: padre fratelli, 'Stanno bene'

VIDEO Video Nepal, padre fratelli fiorentini, stanno tutti bene

Archiviato in

(ANSA) - PISA, 29 APR - Sono partiti stamani da Pisa i 26 volontari del team di protezione civile che andranno a portare assistenza alla popolazione del Nepal colpita dal violento terremoto dei giorni scorsi. Tra loro personale medico, infermieristico e vigili del fuoco specializzati nel soccorso speleologico e nella ricerca di superstiti sotto le macerie. Un pullman della Croce Rossa li ha accompagnati a Pratica di Mare da dove raggiungeranno il Paese himalayano.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Comitet de urgență la Ministerul Mediului pentru discutarea situației ei de la Cernobîl, unde a izbucnit un incendiu de vegetație

Comitet de urgență la Ministerul Mediului pentru discutarea situației de la Cernobîl, unde a izbucnit un incendiu de vegetație | adevarul.ro

Comitet de urgență la Ministerul Mediului pentru discutarea situației de la Cernobîl, unde a izbucnit un incendiu de vegetație

29 aprilie 2015, 18:05

de Mihaela Cojocariu

Devino fan

Adauga aceasta persoana în comunitatea ta

Ți fii la curent cu activitatea sa din site.

Salveaza în arhiva

Adauga un articol, blog, video sau o galerie foto în "Arhiva mea" folosind opțiunea "Citesc mai târziu".

download pdf

Creeaza PDF print article

Printeaza articolul

0 (0 voturi) cuvinte cheie: ministerul mediului ministerul de interne incendiu cernobil incendiu ucraina centrala nucleara radiatii comitet de urgență ministerul mediului 1 comentariu

0

share Tweet

36

Live

36 vizitatori citesc articolul în acest moment

Miaurice MiaoProfil Aboneaza-te la newsletter

Abonare

Un incendiu de vegetație a izbucnit marti, în apropierea centralei nucleare de la Cernobîl FOTO AP

Comitetul de urgență al Ministerului Mediului s-a întrunit, de la ora 17.00, pentru a discuta situația de la Cernobîl, unde un incendiu a izbucnit, marti, în zona interzisă din jurul centralei nucleare.

Stiri pe aceeași temă

Centrala nucleara Cernobîl este în pericol din cauza incendiilor de ve...

Directorul de comunicare al Ministerului Mediului, Mihai Dragan, a declarat că întrunirea comitetului are loc conform procedurii, urmând ca acesta să constate dacă există sau nu vreo amenințare la adresa României.

Din comitet fac parte ministrul Mediului Gratiela Gavrilescu, secretarii de stat și directorii tehnici din minister, alături de toți șefii instituțiilor subordonate Garda de Mediu, Agenția pentru Protecția Mediului, Administrația „Apele Române” etc.

Comitet de urgență la Ministerul Mediului pentru discutarea situației ei de la Cernobîl, unde a izbucnit un incendiu de vegetație

În baza dispozițiilor viceprim-ministrului pentru securitate națională, ministrul afacerilor interne Gabriel Oprea, structurile pentru situații speciale de urgență au solicitat Ministerului Mediului, Apelor și Padurilor să furnizeze în timp real date și informații concrete privind potențialii factori de risc în urma incendiului produs în Ucraina, potrivit unui comunicat emis miercuri de Ministerul de Interne.

Incendiul, în apropierea centralei nucleare Cernobîl

Focurile de vegetație au scăpat de sub control marți, la doar câțiva kilometri de centrala nucleară Cernobîl, locul unuia dintre cele mai faimoase dezaastre nucleare din lume, ce a avut loc în 1986. Focurile pun în pericol populația din nordul Ucrainei din cauza unor posibile emanații de radiații. Potrivit ministrului de Interne, focul ar fi fost pus intenționat. O investigație se afla în desfășurare.

Izbucniri puternice ale incendiului de vegetație au avut loc înăuntrul zonei de excludere din jurul centralei nucleare Cernobîl, evacuată după explozia din 1986, aflată la doar 16 kilometri de reactoarele nefuncționale acum. Mai mult, incendiul se afla la doar 5 kilometri de un depozit de combustibil, a anunțat pe Facebook ministrul ucrainean de Interne, Arsen Avakov, citat de Mashable.

Avakov a anunțat că o investigație pentru a determina cauza incendiului este în desfășurare. „Există suspiciuni că focul a fost pus intenționat, deoarece a izbucnit în mai multe locuri, pe ambele maluri ale râului“, nota pe pagina sa de Facebook ministrul de Interne ucrainean.

Autoritățile au spus că focul a început marți, în jurul prânzului. Aproximativ 200 de pompieri cu zeci de vehicule de urgență s-au luptat cu flăcările toată noaptea, au anunțat serviciile de urgență ucrainene. Garda Națională și trupe ale Ministerului de Interne au fost alertate în cazul în care incendiul se va agrava.

Dupa o întâlnire cu trupele de urgență, premierul Iatieniuk a spus că focul încă nu a afectat nivelurile de radiații din zonă. „Am fost informat că situația este sub control. Serviciile noastre de urgență lucrează din greu să oprească extinderea incendiului“, a declarat Iatieniuk presei.

Totusi, premierul a recunoscut că Ucraina duce o lipsă „catastrofală“ de echipament de urgență pentru a se lupta cu flăcările. „Ar trebui să avem cel puțin 12 elicoptere pentru Serviciile de Urgență din Ucraina, dar avem doar două“, a spus Iatieniuk.

Incendiul vine la doar două zile de când Ucraina a marcat cea de-a 29-a comemorare a dezastrului nuclear. Pe 26 aprilie 1986, reactorul 4 al centralei nucleare Cernobîl a explodat, împrăștiind în aer radiații care s-au extins în mari părți ale Europei, în special în Ucraina, Belarus și Rusia. Terenul din jurul centralei nucleare este în continuare foarte toxic.

Ultimul reactor al centralei a fost închis în 2000. Însa există personal care încă lucrează la Cernobîl pentru ridicarea unei noi unități de siguranță care să cuprindă exteriorul deteriorat al reactorului 4, conchide Mashable.

Mai multe stiri pe aceeași temă:

Centrala nucleară Cernobîl este în pericol din cauza incendiilor de vegetație. Focul ar fi fost pus intenționat

Focurile de vegetație au scăpat de sub control marți, la doar câțiva kilometri de centrala nucleară Cernobîl, locul unuia dintre cele mai faimoase dezaastre nucleare din lume, ce a avut loc în 1986. Focurile pun în pericol populația din nordul

Comitet de urgență la Ministerul Mediului pentru discutarea situației ei de la Cernobîl, unde a izbucnit un incendiu de vegetație

Ucrainei din cauza unor posibile emanatii de radiatii. Potrivit ministrului de Interne, focul ar fi fost pus intentionat. O investigatie se afla în desfasurare.

Cernobîl, 29 de ani mai târziu. Ce a ramas în urma si cine se mai întoarce la locul dezastrului

O regiune relativ necunoscuta a Uniunii Sovietice, care cuprinde si parti din Ucraina si Belarus, a intrat în atentia lumii pe 26 aprilie 1986, atunci când reactorul 4 al Centralei Nucleare Cernobîl a explodat, eliberând în aer o cantitate imensa de radiatii. A fost cel mai rau accident nuclear din lume. Desi doar 50 de decese pot fi atribuite direct dezastrului, numarul de cazuri de cancer atinge ordinul miilor.

14

Nepal, ancora 3 italiani dispersi. Trovato neonato ancora vivo sotto le macerie

Terremoto in Nepal, 3 italiani dispersi. Trovato un neonato ancora vivo sotto le macerie - Adnkronos

Tweet

Condividi su WhatsApp

(Afp)

" />

(Afp)

Articolo pubblicato il: 29/04/2015

Sono ancora tre gli italiani "non rintracciabili" dopo il terribile terremoto di magnitudo 7,8 che sabato scorso ha colpito il Nepal. Lo riferisce la Farnesina in una nota, in cui si ricorda che "continua l'intenso lavoro dell'Unità di Crisi per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile". Mentre possono già tirare un sospiro di sollievo cinque famiglie di italiani rintracciati dopo il sisma.

Il primo nucleo di connazionali è atteso a Milano nella prima mattinata di giovedì, imbarcato dall'Unità di Crisi in un volo commerciale. Altri due voli civili in partenza dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali, fa sapere il ministero degli Esteri.

"Le autorità nepalesi - prosegue la nota - hanno appena autorizzato l'atterraggio a Kathmandu del C130" che caricherà un gruppo di connazionali che non ha trovato posto sul velivolo civile. "A bordo del C130 sarà presente anche l'ambasciatore d'Italia a Nuova Delhi, Lorenzo Angeloni".

Nel frattempo le regioni remote del Nepal, vicine all'epicentro del sisma, stanno iniziando a ricevere i primi aiuti. Mentre proseguono i soccorsi nella valle di Kathmandu, l'Onu ha fatto sapere che gli interventi si stanno allargando fino ad includere zone come il distretto di Dhading e quello di Gorkha.

Intanto l'ultimo bilancio del terremoto è di oltre 5mila morti e 10mila feriti. Come riferito da Ram Kumar Dahal, alla guida della gestione per le catastrofi al ministero dell'Interno, "5.027 persone sono rimaste uccise e 10.226 ferite nel sisma". Secondo alcuni dati precedenti, circa 1.500 delle vittime sono state segnalate nella capitale, Kathmandu. Altre cento persone sarebbero morte in India e Cina.

Continuano senza sosta le ricerche con la speranza di trovare qualcuno ancora in vita. Qualche piccolo 'miracolo' c'è stato: è infatti salvo un neonato di quattro mesi, trovato ancora vivo dopo aver trascorso ben 22 ore sotto le macerie della sua casa, crollata a Bhaktapur nella valle di Kathmandu.

<http://kathmandutoday.com/2015/04/97501.html>

Posted by Kathmandu Today on Mercoledì 29 aprile 2015 E' sopravvissuto quasi 82 ore un 28enne rimasto intrappolato, senza cibo né acqua e con tre corpi accanto, in una stanza di un'abitazione crollata a Gongabu, un quartiere settentrionale della capitale. Secondo quanto riferisce il Nepali Times il giovane è stato salvato da una squadra di polizia nepalese e di soccorritori francesi. Un secondo uomo, anch'egli intrappolato, ha parlato con i soccorritori, ma è morto prima che potesse essere liberato (FOTO).

Intanto c'è chi tenta di fare una prima stima dei danni. Secondo il ministro delle Finanze Ram S. Mahat, per ricostruire il Paese colpito dall'evento sismico più disastroso degli ultimi 80 anni, ci vorranno più di 10 miliardi di dollari e diversi anni. Una stima che rappresenta circa la metà dei 20 miliardi di dollari che genera l'economia del Nepal, un Pil che è inferiore anche al più piccolo dei 50 Stati degli Stati Uniti.

L'Onu e altre organizzazioni umanitarie hanno chiesto ai Paesi donatori di fornire 415 milioni di dollari (quasi 374 milioni di euro) in aiuti di emergenza per le persone colpite dal sisma. I soldi, ha precisato l'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, verranno impiegati per sostenere le autorità nepalesi nel fornire ripari, cibo,

***Nepal, ancora 3 italiani dispersi. Trovato neonato ancora vivo sotto l
e macerie***

acqua e assistenza medica per i prossimi tre mesi.

[Tweet](#)

[Condividi su WhatsApp](#)

Gambia in campo contro tutta l'Africa Rifugiati, sfida tra i campioni di calcio

Gambia in campo contro tutta l'Africa. Rifugiati, sfida tra i campioni di calcio - Affaritaliani.it

Home > RomaItalia > Gambia in campo contro tutta l'Africa. Rifugiati, sfida tra i campioni di calcio

Gambia in campo contro tutta l'Africa. Rifugiati, sfida tra i campioni di calcio

La Coppa d'Africa approda tra i richiedenti asilo ospiti del centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto. Giovedì la finale tra "Africa Club" e "Gambia"

Mercoledì, 29 aprile 2015 - 14:22:00

Presso il Centro di Accoglienza per i Richiedenti Asilo di Roma-Castelnuovo di Porto si è tenuta la prima "Coppa d'Africa del C.A.R.A.", il torneo organizzato all'interno del Centro e a cui hanno partecipato oltre cento ospiti provenienti da oltre venti nazionalità.

Il campionato ha visto sfidarsi dieci squadre composte dai richiedenti asilo che hanno vestito i colori delle proprie nazionali. Giovedì 30 aprile si disputerà la finale quando a contendersi l'ambita coppa saranno Africa Club vs Gambia.

L'appuntamento è alle ore 16.00 presso il C.A.R.A. in via della Circonvallazione della Protezione Civile snc - Castelnuovo di Porto (RM). Confermato la loro presenza, il Viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, il Direttore della Fondazione Migrantes, Mons. Gian Carlo Perego e il Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Rosario Altieri.

Expo, Renzi: "Siamo pronti e sar  molto bello"

Expo, Renzi: "Siamo pronti e sar  molto bello" - Affaritaliani.it

Home > Milano > Expo 2015 > Expo, Renzi: "Siamo pronti e sar  molto bello"

Expo, Renzi: "Siamo pronti e sar  molto bello"

"Siamo pronti per Expo. Finalmente". Cos  nella sua enews Renzi fuga i dubbi sulla effettiva preparazione dei padiglioni dell'esposizione di Milano. "Poteva essere fatto meglio, poteva essere fatto altrove, poteva essere fatto prima: in queste ore sento moltissime critiche, come   giusto e doveroso. Per  c'  e sar  molto bello"

Mercoled , 29 aprile 2015 - 15:09:00

"Siamo pronti per Expo. Finalmente". Cos  nella sua enews Matteo Renzi fuga i dubbi sulla effettiva preparazione dei padiglioni dell'esposizione di Milano. "Poteva essere fatto meglio, poteva essere fatto altrove, poteva essere fatto prima: in queste ore sento moltissime critiche, come e' giusto e doveroso. Pero' c'e' e sara' molto bello".

"Abbiamo rischiato moltissimo, vista come era la situazione un anno fa - spiega il premier -. Ma adesso grazie al lavoro di migliaia di persone, coordinate dal ministro Maurizio Martina, da Beppe Sala e supportate da Raffaele Cantone, vediamo il traguardo. Che poi, come sempre, e' una nuova partenza. Expo sara' una grande occasione per discutere e riflettere. Ma anche per stare bene. Da venerdi' si parte, per sei mesi: personalmente visitero' come primo padiglione quello del Nepal, per dare il segnale di vicinanza e solidarieta' a quel Paese (la protezione civile sta gia' lavorando in loco), dove, purtroppo hanno perso la vita dei nostri connazionali. Sono curioso di leggere le vostre impressioni".

Nepal, Dpc: protezione civile al servizio della popolazione colpita

| Agenparl

Nepal, Dpc: protezione civile al servizio della popolazione colpita

Top News

5 mins ago

(AGENPARL) Roma, 29 apr «La missione italiana in Nepal è stata pianificata dal Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Meccanismo Europeo», ha ricordato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, dall'aeroporto di Pratica di Mare dal quale è da poco decollato il velivolo dell'Aeronautica Militare con a bordo la task force che arriverà in Nepal nella mattinata di domani.

«La missione è stata orientata all'intervento medico-sanitario per diversi motivi. Il primo è legato alla distanza tra Italia e Nepal: in emergenze come queste, le Nazioni Unite – che coordinano l'arrivo degli aiuti dall'estero – preferiscono fare giungere squadre per la ricerca e il soccorso dai Paesi confinanti a quello colpito. Il secondo è legato alle notizie che stanno arrivando dal territorio: ci sono ancora numerose località non raggiunte, diversi ospedali nel territorio colpito sono al collasso, quindi la decisione di inviare la task force di assistenza sanitaria e di supporto tecnico-operativo è parsa subito la più utile per garantire un effettivo supporto alle autorità locali e dare la migliore assistenza possibile alle popolazioni colpite».

«Ancora una volta il sistema di protezione civile italiano si dimostra pronto a rispondere alle esigenze di chi sta soffrendo; siamo orgogliosi di contribuire, con la comunità internazionale, ad alleviare, per quanto possibile, le condizioni di disagio delle popolazioni colpite» ha concluso Fabrizio Curcio.

Sisma Nepal, Dpc: partito ospedale da campo Italiano

| Agenparl

Sisma Nepal, Dpc: partito ospedale da campo Italiano

Esteri Notiziario Generale

4 mins ago

(AGENPARL) Roma, 29 apr È partita nella serata di oggi, a bordo di un velivolo da trasporto KC767 dell'Aeronautica Militare, la task force di assistenza sanitaria e di supporto tecnico-operativo inviata dal Governo italiano per assistere la popolazione del Nepal colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile. Il team, coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, è composto da 36 persone tra personale medico del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa, vigili del fuoco specialisti nella valutazione e messa in sicurezza degli edifici e funzionari del Dipartimento stesso. A bordo del velivolo anche personale sanitario dell'ospedale militare Celio, funzionari dell'Unità di Crisi della Farnesina destinati ad integrare il team già operante in Nepal dal 27 aprile per l'organizzazione del rimpatrio dei nostri connazionali, e militari del Comando Interforze. Il boeing dell'Aeronautica Militare partito nella serata di oggi da Pratica di Mare e che atterrerà nella giornata di domani a Kathmandu trasporta un Posto Medico Avanzato (PMA) composto da cinque tende, un gazebo per il triage e le aree di servizio per il personale, materiale tecnico d'intervento e un container contenente dodici tende autostabili. In particolare, il PMA comprende un'area per la stabilizzazione dei feriti e il pronto soccorso, barelle per l'attesa, attrezzature per radiografie ed ecografie, consulenza trattamento ortopedico, sala operatoria e una zona di attesa per il trasferimento dei degenti in altri ospedali. Il team sanitario appartenente al Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa è composto da medici di pronto soccorso, chirurghi, anestesisti, ortopedici e pediatri. La task force si ricongiungerà con gli esperti italiani arrivati in Nepal lunedì 27 aprile che in questi giorni hanno proprio lavorato con le Nazioni Unite e le autorità locali per preparare l'arrivo di team tecnici e sanitari e fornire il miglior supporto possibile alle popolazioni. A Kathmandu, inoltre, è arrivato nella mattina di oggi anche un team di esperti europei, tra i quali anche un ingegnere strutturista del Dipartimento della protezione civile, inviato dalla Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea per dare supporto alle autorità locali nelle attività di valutazione dei danni e delle strutture pesantemente compromesse dal sisma.

Sisma Nepal, Farnesina: continua intenso lavoro per rimpatrio connazionali

| Agenparl

Sisma Nepal, Farnesina: continua intenso lavoro per rimpatrio connazionali

Esteri Notiziario Generale Top News

22 mins ago

(AGENPARL) Roma, 29 apr Continua l'intenso lavoro dell'Unità di Crisi della Farnesina per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile, impiegando mezzi militari in collaborazione con il Comando Operativo Interforze e voli commerciali in partenza da Kathmandu. Il primo nucleo di connazionali è atteso a Milano nella prima mattinata di domani, imbarcato dall'Unità di Crisi in un volo commerciale. Altri due voli civili sono in partenza domani dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, e proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali. Le autorità nepalesi hanno appena autorizzato l'atterraggio a Kathmandu del C130 in attesa da ieri a New Delhi, che caricherà un residuo gruppo di connazionali che non ha trovato collocazione sul velivolo civile. E' appena partito da Pratica di Mare un altro velivolo militare, con personale dell'Unità di Crisi, della Protezione Civile e con materiale per l'installazione di un posto medico avanzato. Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare.

1/4

Soccorso toscano. Team specializzato da Pisa al Nepal per aiutare le popolazioni terremotate

| Agenzia Impress

Pubblicato Mercoledì 29 Aprile 2015

Cronaca / In evidenza / Newsletter |

Soccorso toscano. Team specializzato da Pisa al Nepal per aiutare le popolazioni terremotate

Redazione - @agenziaimpress

Da Pisa al Nepal per portare soccorsi nelle zone devastate dal terremoto di sabato scorso. E' partito questa mattina alle 5,30 da Pisa il modulo sanitario campale dell'Associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa.

Nel gruppo vigili del fuoco altamente specializzati. In tutto sono 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a operare a supporto della popolazione. «Questa squadra, formata dalla protezione civile pisana, rappresenta un efficace esempio di integrazione tra componente tecnica e sanitaria che, grazie alla interoperabilità acquisita a seguito di addestramento e formazione congiunta, ha permesso di costituire un nucleo altamente specializzato nella gestione di grandi emergenze come i terremoti». I 5 vigili del fuoco pisani, che saranno a supporto del gruppo di chirurgia d'urgenza per realizzare un ospedale da campo con unità chirurgica per tutte le esigenze tecniche necessarie alla funzionalità della struttura sanitaria, hanno frequentato specifici corsi di formazione e hanno già preso parte a varie missioni internazionali.

Nepal, Fcei e Cipsi lanciano una raccolta fondi: "Ogni piccolo aiuto è vitale"

- Agenzia giornalistica

Non Profit

NOTIZIARIO Non Profit Cooperazione - Aiuti Pace Servizio civile Solidarietà Terzo settore Volontariato

Nepal, Fcei e Cipsi lanciano una raccolta fondi: "Ogni piccolo aiuto è vitale"

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia e il Cipsi invitano a donare: i fondi saranno destinati all'organizzazione umanitaria Action by Churches Together - Act Alliance e alle Suore Salesiane

Benvenuto su RS, l'agenzia giornalistica di Redattore Sociale. Questa notizia è riservata agli abbonati.

Effettua il Login e accedi alla notizia. Oppure:

Scopri come abbonarti [Vai alla homepage](#)

di RS Agenzia [Vai a](#)

Redattore Sociale

Notizie correlate

Nepal: Sos villaggi dei bambini apre due campi di primo soccorso

27/04/2015

Nepal: dalla Caritas 2,5 milioni di euro e un team di soccorso

28/04/2015

Nepal, "affido per aiutare i bambini colpiti dal sisma"

29/04/2015

Nepal, Gvc: "Popolazione allo stremo, serve mobilitazione solidale"

28/04/2015

Nepal, dalla Toscana in arrivo 36 medici e infermieri

28/04/2015

Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"

29/04/2015

Terremoto in Nepal, in arrivo il cargo del ministero degli Esteri

- Agenzia giornalistica

Non Profit

NOTIZIARIO Non Profit Cooperazione - Aiuti Pace Servizio civile Solidarietà Terzo settore Volontariato

Terremoto in Nepal, in arrivo il cargo del ministero degli Esteri

Permetterà allo staff Intersos presente sul posto di supportare la popolazione in collaborazione con le organizzazioni del network Agire: ActionAid, Cesvi, Gvc, Intersos, Oxfam, Terre des Hommes, Sos Villaggi dei Bambini

Benvenuto su RS, l'agenzia giornalistica di Redattore Sociale. Questa notizia è riservata agli abbonati.

Effettua il Login e accedi alla notizia. Oppure:

Scopri come abbonarti [Vai alla homepage](#)

di RS Agenzia [Vai a](#)

Redattore Sociale

Notizie correlate

Nepal, Gvc: "Popolazione allo stremo, serve mobilitazione solidale"

28/04/2015

Nepal, "affido per aiutare i bambini colpiti dal sisma"

29/04/2015

Nepal, Fcei e Cipsi lanciano una raccolta fondi: "Ogni piccolo aiuto è vitale"

29/04/2015

Nepal: dalla Caritas 2,5 milioni di euro e un team di soccorso

28/04/2015

Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"

29/04/2015

Nepal, Unicef: 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto

- Agenzia giornalistica

Non Profit

NOTIZIARIO Non Profit Cooperazione - Aiuti Pace Servizio civile Solidarietà Terzo settore Volontariato

Approfondimenti

Banche dati

Unicef Italia

Organizzazioni

Nepal, Unicef: 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto

Secondo l'Unicef, circa 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto nelle aree piu' colpite dal terremoto in Nepal. L'Unicef ha lanciato un appello di 50,35 milioni di dollari per portare assistenza umanitaria ai bambini e alle loro...

Benvenuto su RS, l'agenzia giornalistica di Redattore Sociale. Questa notizia è riservata agli abbonati.

Effettua il Login e accedi alla notizia. Oppure:

Scopri come abbonarti [Vai alla homepage](#)

di RS Agenzia [Vai a](#)

Redattore Sociale

Notizie correlate

Nepal, "affido per aiutare i bambini colpiti dal sisma"

29/04/2015

Nepal, Fcei e Cipsi lanciano una raccolta fondi: "Ogni piccolo aiuto è vitale"

29/04/2015

Nepal, Save the children: 5 mila scuole rase al suolo

29/04/2015

Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"

29/04/2015

Terremoto in Nepal, in arrivo il cargo del ministero degli Esteri

29/04/2015

Nepal: ancora nessuna traccia di cinque italiani. Altri 5 in salvo

Esteri

Nepal: ancora nessuna traccia di cinque italiani. Altri 5 in salvo

13:13 29 APR 2015

(AGI) - Roma, 29 apr. - E' sceso a cinque il numero degli italiani ancora irreperibili in Nepal dopo il terremoto di sabato scorso. La Farnesina ha fatto sapere che la ricerca dei connazionali da parte dell'Unita' di Crisi del ministero degli Esteri e' proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con cinque italiani che risultavano non rintracciabili. Nelle ultime ore, grazie alla ripresa parziale delle comunicazioni cellulari e al fatto che i soccorsi hanno potuto raggiungere alcune zone remote del Nepal, la ricerca effettuata dall'Unita' di crisi ha dato i suoi frutti e sono stati contattati diversi connazionali che non si riuscivano a rintracciare.

Vivo sotto le macerie dopo 82 ore, "ho bevuto la mia urina per salvarmi"

I primi italiani sono partiti ieri per l'Italia a bordo di un volo commerciale ed e' in partenza un KC-767 del 14mo stormo per portare i primi soccorsi stanziati dal governo italiano e che poi rientrerà, portando in Italia il resto dei connazionali, che non sono al momento a Kathmandu e devono avere il tempo di raggiungere la capitale.

Al momento scende quindi a cinque il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare.

Intanto sono oltre cinquemila le vittime per il devastante terremoto che ha messo in ginocchio la regione, ma il timore e' che il bilancio possa superare i 10mila morti. Il premier, Sushil Koirala, ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Secondo l'Onu, che ha sbloccato 13,7 milioni di euro in aiuti, le persone interessate dal sisma sono 8 milioni e di queste 1,4 milioni sono a corto di cibo. La sfida e' come portare i soccorsi, in zone inaccessibili, ad elevate altitudini e colpite a macchia di leopardo. Dopo aver sorvolato la parte settentrionale della vallata di Kathmandu, Jamie McGoldrick, coordinatore Onu nella capitale nepalese, ha riferito che il 40% delle case risulta danneggiato, ma che la distruzione e' casuale: "Alcune case risultano assolutamente non toccate, quelle sull'altro lato sono invece completamente rase al suolo".

Onu: servono 415 milioni di dollari per interventi piu' urgenti

Anche Papa Francesco ha annunciato un primo contributo di 100mila dollari. Intanto, si e' saputo che oltre 250 persone risultano disperse sotto un valanga che ha travolto proprio oggi un villaggio, Ghodatabela, nel distretto di Rasuwa, a nord di Kathmandu, un'area in un parco naturale molto popolare per via dei bellissimi sentieri di trekking. Tra i dispersi, ci potrebbero essere molti turisti stranieri: "Stiamo cercando di raggiungerli, ma il cattivo tempo e la pioggia stanno ostacolando i soccorsi", ha riferito il governatore del distretto, Uddhav Bhattacharai. Sono stati invece tutti tratti in salvo con gli elicotteri i 170 alpinisti rimasti bloccati al Campo numero 1 sull'Everest a quota 6.000: sfruttando una 'finestra' di tempo buono tre elicotteri hanno fatto la spola lunedì' ininterrottamente per tutto il giorno sopra l'invalidabile cascata di ghiaccio Khumbu.

E ha del miracoloso la notizia che un giovane di 28 anni, Rishi Khanal, e' stato tratto in salvo dopo aver trascorso 80 ore sotto le macerie del suo appartamento a Kathmandu.

Consiglio Ministri: militari e protezione civile per Expo

Lombardia

Consiglio Ministri: militari e protezione civile per Expo

21:15 29 APR 2015

(AGI) - Roma, 28 apr. - Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato - con due distinti provvedimenti - l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato della protezione civile e di personale militare per il supporto operativo necessario allo svolgimento dell'Esposizione universale.(AGI) Mal

Chernobyl: Kiev apre inchiesta su incendio in area esclusione

Estero

Chernobyl: Kiev apre inchiesta su incendio in area esclusione

02:36 30 APR 2015

(AGI) - Kiev, 30 apr. - Le autorità ucraine hanno aperto un'inchiesta sulle cause e gli eventuali autori di un incendio divampato nella zona di esclusione della centrale nucleare di Chernobyl che il 26 aprile 1986 ha terrorizzato il mondo. Le fiamme che hanno avvolto 220 ettari di foresta sono adesso sotto controllo e i vigili del fuoco assicurano che non potranno raggiungere la centrale nucleare.

Intanto il G7 ha assicurato che il nuovo sarcofago sarà completato entro il prossimo mese di novembre del 2017 sebbene i fondi siano scarsi. È stato il ministro dell'Ambiente tedesco, Jochen Flasbarth, ad affermare che i 530 milioni di euro necessari saranno confermati da "donazioni certe" e a dirsi fiducioso che sia Russia che Cina provvederanno a sborsare i restanti 120 milioni di euro. (AGI) .

1/4

TERREMOTO NEPAL/ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA
A

Sei in: Home / Esteri / Esteri

TERREMOTO NEPAL/ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA 29/04/2015 - 11:55

EmailStampaPDF

ROMA\ aise\ - Il Governo ha deciso di dichiarare lo Stato di Emergenza, atto formale necessario a consentire la partecipazione italiana all'intervento europeo a sostegno del Nepal, colpito dal drammatico terremoto del 25 aprile. Lo Stato di Emergenza permette di mettere in campo la task force completa della Protezione Civile di assistenza sanitaria e di supporto operativo.

Con questa decisione – che segue quella di domenica scorsa con la quale è già stato inviato in Nepal un team della Protezione Civile e della Farnesina - il Governo italiano risponde alla richiesta di assistenza internazionale rivolta dal Nepal, nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, alla Direzione generale Aiuti Umanitari e Protezione Civile.

La task force completa partirà oggi, con un aereo dell'Aeronautica Militare.

Il Governo ha anche autorizzato l'invio - nell'ambito delle missioni umanitarie - delle competenze e delle professionalità del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo per supportare le autorità nepalesi nella definizione e nell'adozione delle misure emergenziali per la preservazione e il recupero del patrimonio culturale danneggiato dal sisma. In Nepal, il primo team di valutazione composto da personale del Dipartimento della Protezione Civile e da tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sta lavorando dal 26 aprile con le Nazioni Unite e le autorità locali per preparare l'arrivo di team tecnici e sanitari italiani che contribuiranno al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite dal forte terremoto.

Secondo "Times of India" on line le vittime del sisma sarebbero 5.057. i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni è di 454.769 persone: a diramare questi dati è stato il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal. Secondo l'Onu, 8 milioni di persone sarebbero rimaste coinvolte nel terremoto.

Il dramma sarà al centro anche di Expo: il padiglione del Nepal – come confermato nei giorni scorsi dal Vice Commissario governativo Amrit Shakya – sarà centrale per informare e sensibilizzare la comunità internazionale sui bisogni della popolazione colpita dal sisma.

Visto che quasi tutti gli operai che stavano lavorando al Padiglione è tornata in Patria per assistere le proprie famiglie, i colleghi delle altre nazioni hanno deciso di aiutare a completare il Padiglione del Nepal presentando la loro opera gratuitamente. (aise)

***TERREMOTO NEPAL/ UNHCR: UN PONTE AEREO PER GLI AIUTI A
I SOPRAVVISSUTI***

Sei in: [Home](#) / [Migrazioni](#) / [Diritti Umani](#)

TERREMOTO NEPAL/ UNHCR: UN PONTE AEREO PER GLI AIUTI AI SOPRAVVISSUTI 29/04/2015 - 11:44

[Email](#)[Stampa](#)[PDF](#)

GINEVRA\ aise\ - È partito ieri, 28 aprile, l'avvio del ponte aereo tra il magazzino UNHCR di Dubai e Kathmandu. "Il primo volo", ha annunciato ieri la portavoce dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) Ariane Rummery, in occasione della conferenza stampa al Palazzo delle Nazioni a Ginevra, "porterà generi di primo soccorso che andranno ad aumentare l'entità degli aiuti presenti nei nostri magazzini all'interno del Paese e che abbiamo già distribuito nelle zone colpite dal sisma".

"Si stima che 8 milioni di persone siano state colpite dal terremoto di sabato scorso e dalle successive scosse di assestamento", ha riferito Rummery. "Al momento molti vivono in campi di fortuna o all'aperto sotto la pioggia sia perché le loro case sono state danneggiate sia perché hanno molta paura di tornare a casa mentre continuano le scosse di assestamento. C'è urgenza di allestire alloggi e sistemazioni per loro. Il ponte aereo di oggi da Dubai porterà altri teli di plastica e lampade solari per altri 30.000 sopravvissuti".

"Il magazzino dell'UNHCR nel Nepal orientale ha distribuito tutte le scorte", ha detto ancora la portavoce UNHCR. "Sono partiti cinque camion con teli di plastica e lampade solari destinati agli oltre 40.000 sopravvissuti al terremoto in tre quartieri ad est di Kathmandu". Nella mattina di ieri, ha aggiunto, "il nostro personale ha consegnato parte degli aiuti alle autorità locali a Sindhuli, dove almeno nove persone sono rimaste uccise e circa 5.000 case sono andate distrutte. Il team dell'UNHCR operativo sul campo si sta dirigendo verso nord-est in direzione di Ramechhap. La strada è bloccata da una frana, pertanto abbiamo disposto il trasferimento degli aiuti a bordo di altri veicoli. Altri camion di aiuti stanno raggiungendo Okhaldunga".

"L'assistenza d'emergenza dell'UNHCR è parte di una risposta inter-agenzie al devastante terremoto in Nepal", ha concluso Rummery. "Il Paese ospita da decenni rifugiati e richiedenti asilo nelle sue aree orientali e nella zona di Kathmandu ma nessuno di loro è stato direttamente colpito dal terremoto". (aise)

TERREMOTO NEPAL/ RIPRESI I CONTATTI CON 5 ITALIANI

Sei in: [Home](#) / [Esteri](#) / [Maeci](#)

TERREMOTO NEPAL/ RIPRESI I CONTATTI CON 5 ITALIANI29/04/2015 - 13:48

[Email](#)[Stampa](#)[PDF](#)

ROMA\ aise\ - La ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri, dopo il terremoto in Nepal di sabato, è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con 5 italiani che risultavano non rintracciabili.

Al momento scende quindi a 5 il numero degli italiani che risultano dispersi e che la Farnesina sta ancora cercando di contattare. (aise)

IL CNR ANALIZZA IL SISMA IN NEPAL: GLI EFFETTI PERMANENTI

Sei in: [Home](#) / [Italia](#) / [Ambiente e Ricerca](#)

IL CNR ANALIZZA IL SISMA IN NEPAL: GLI EFFETTI PERMANENTI 29/04/2015 - 20:00

[Email](#)[Stampa](#)[PDF](#)

ROMA\ aise\ - Le acquisizioni radar del satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus hanno consentito di analizzare i fenomeni sismici in atto, nonché gli effetti permanenti dei movimenti del suolo causati dal violento terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015.

Lo studio è stato condotto da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli mediante l'interferometria differenziale, la tecnica che permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese.

La figura mostra l'interferogramma ottenuto, ossia la mappa della deformazione indotta in superficie dall'evento sismico, in un intervallo temporale che va dal 17 al 29 aprile 2015.

Ognuna delle fasce di colore (frange) indica uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro. Tale spostamento è avvenuto a seguito del terremoto e delle successive scosse, ed è la risposta della superficie alla dislocazione sul piano di faglia in profondità.

L'attività svolta è stata realizzata nell'ambito dell'accordo tra IREA-CNR e Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e del progetto TEP-Quick Win dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA). (aise)

Terremoto in Nepal, Antonini sta bene e vuole tornare a riprendere Gigliola

Nepal: Antonini vuole tornare a riprendere la salma di Gigliola

Ora Antonini si trova nella capitale Kathmandu insieme al ligure Giovanni (Nanni) Pizzorni. Da lì, l'anconetano avrebbe espresso il desiderio di tornare al villaggio Langtang con una spedizione per recuperare il corpo della Mancinelli

Redazione 29 aprile 2015

Giuseppe Pino Antonini

Storie CorrelateTerremoto in Nepal, piange anche Ancona: morta Gigliola MancinelliTerremoto in Nepal, nessuna notizia da parte di 2 anconetani

Non vuole tornare subito in Italia Giuseppe Pino Antonini, lo speleologo anconetano scampato all'inferno del terremoto in Nepal. Non vorrebbe tornare, almeno finché non sarà certo di poterlo fare con la salma della sua amica e collega Gigliola Mancinelli, il medico anestesista del cardiologico Lancisi e tecnico speleologo, morta insieme al trentino Oskar Piazza nella zona del villaggio Langtang, quando sono stati sorpresi dalle frane provocate dal sisma che, per loro, sono state fatali. La coppia Mancinelli e Piazza si era separata dal gruppo effettuando così una deviazione per portare alcuni medicinali ad un'anziana donna nepalese conosciuta durante la spedizione umanitaria. Lì dove i detriti non hanno lasciato scampo.

Annuncio promozionale

Fatto sta che ora Antonini si trova ora a Kathmandu insieme al ligure Giovanni (Nanni) Pizzorni. Da lì, l'anconetano avrebbe espresso il desiderio di tornare al villaggio con una spedizione per recuperare il corpo della Mancinelli. Non sarà facile perché, secondo fonti del Cnsas, l'uso di qualsiasi mezzo di soccorso, verrebbe usato per i soccorsi, ancora in fase organizzativa. Intanto ha parlato anche il vice presidente e portavoce del Soccorso Alpino (Cnsas) delle Marche Paolo Cortelli Panini che ha parlato di Piazza e Mancinelli come "due pilastri del Soccorso Alpino che hanno dedicato la loro vita a portare soccorso agli altri e oggi lasciano vuoti che non potranno essere colmati".

Il terremoto ha sollevato Kathmandu di 1 metro

- Terra e Poli - Scienza&Tecnica - ANSA.it

Percorso: ANSA > Scienza&Tecnica > Terra &Poli > Il terremoto ha sollevato Kathmandu di 1 metro

Il terremoto ha sollevato Kathmandu di 1 metro

Misure dallo spazio, con i dati del satellite europeo Sentinel 1A 29 aprile, 18:57 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

[precedente](#) [successiva](#)

La deformazione del suolo provocata dal terremoto in Nepal, vista dal satellite europeo Sentinel 1A (fonte: ESA)
[precedente](#) [successiva](#)

Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli.

I dati del satellite dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) hanno permesso ai ricercatori di ottenere una mappa degli spostamenti del suolo causati dal terremoto: "quella che abbiamo ottenuto è una 'frangia di interferenza', ossia un insieme di misure confrontabili alle curve di livello che nelle normali mappe sono utilizzate per rappresentare l'altitudine", ha spiegato il direttore dell'Irea-Cnr, Riccardo Lanari.

"Nella zona attorno a Kathmandu - ha aggiunto - abbiamo individuato più di una trentina di queste curve, ognuna delle quali indica una deformazione del suolo di circa 3 centimetri". Sommando quindi queste singole frange di spostamento si ottiene una misura complessiva di circa un metro. La tecnica, chiamata "interferometria differenziale", permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese.

"Questa - ha detto ancora Lanari - è una delle prime applicazioni del satellite Sentinel 1A", il satellite lanciato un anno fa nell'ambito del programma europeo Copernicus e che, grazie al suo radar ad apertura sintetica (Sar) è in grado di misurare le deformazioni del suolo. "L'Irea-Cnr - ha rilevato Lanari - è stato individuato dal dipartimento della Protezione civile fra i suoi centri di competenza per il monitoraggio delle deformazioni del suolo da satellite" e riveste un ruolo analogo nell'ambito del progetto progetto TEP-Quick Win dell'Esa.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Farnesina: restano tre italiani ancora da rintracciare in Nepal

pubblicato il 29/apr/2015 19:06

Farnesina: restano tre italiani ancora da rintracciare in Nepal
Primi connazionali rimpatriati domani mattina a Milano

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

facebook twitter google+ whatsapp e-mail

Roma, 29 apr. (askanews) - Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare in Nepal, dopo il devastante terremoto di sabato scorso. Lo riferisce la Farnesina, in una nota, mentre continua l'intenso lavoro dell'Unità di crisi per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile, impiegando mezzi militari in collaborazione con il Comando operativo interforze e voli commerciali in partenza da Kathmandu.

Il primo nucleo di connazionali è atteso a Milano nella prima mattinata di domani, imbarcato dall'Unità di crisi in un volo commerciale. Altri due voli civili sono in partenza domani dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, e proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali.

Le autorità nepalesi hanno appena autorizzato l'atterraggio a Kathmandu del C130 in attesa da ieri a New Delhi, che caricherà un residuo gruppo di connazionali che non ha trovato collocazione sul velivolo civile. E' appena partito da Pratica di Mare un altro velivolo militare, con personale dell'Unità di crisi, della Protezione civile e con materiale per l'installazione di un posto medico avanzato.

Ok al decreto Lotta a Xylella

L'Avvenire

ECONOMIA

30-04-2015

Approvato in Cdm il decreto agricoltura con misure su latte, olio, lotta alla Xylella (un fondo di 11 milioni) e calamità, «a difesa delle nostre imprese agricole», ha spiegato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. «Dopo la proposta assurda e inaccettabile della Ue commenta il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo arriva dal governo un segnale importante che dovrà essere sostenuto da risorse più adeguate. Ci sono le condizioni per arrivare al più presto alla declaratoria di stato di calamità naturale con la quale precisa Moncalvo sarebbero immediatamente innescate urgenti misure di sostegno in favore degli imprenditori olivicoli, quali sgravi della contribuzione previdenziale agricola, sospensione o dilazione delle scadenze fiscali agricole previste per i soggetti agricoli professionali e postergazione di mutui e investimenti per 5 anni, interventi indispensabili a garantire un futuro a imprese olivicole, coop, frantoi e vivaio».

1/4

Terremoto Nepal: la capitale si è spostata di tre metri

Terremoto Nepal: la capitale si è spostata di tre metri | Bergamosera, news e notizie da Bergamo, Italia e esteri

Esteri

Terremoto Nepal: la capitale si è spostata di tre metri

Di Redazione 29 aprile 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

Kathmandu

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

KAHTMANDU, Nepal È sempre più grave il bilancio dei morti provocati dal violentissimo terremoto che nei giorni scorsi ha colpito il Nepal, causando persino lo spostamento della capitale Kathmandu di tre metri verso sud.

Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Ma il timore è che alla fine il numero delle vittime raggiunga le diecimila.

Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni è di 450mila persone.

Sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante terremoto, afferma l'Onu. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle.

Quattro le vittime italiane. Mentre sono scesi a una decina gli italiani irrintracciabili in Nepal. Lo comunica la Farnesina in una nota.

Intanto, secondo quanto reso noto da alcuni esperti di geofisica citati dal Guardian, il terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre metri verso sud.

***Terremoto in Nepal: 5.057 morti, tra cui quattro italiani. Il governo:
"Temiamo 10mila vittime"***

Terremoto Nepal | 5.057 morti | 4 italiani tra le vittime | Ultime notizie

Scritto da: Andrea Spinelli Barrile -
mercoledì 29 aprile 2015

Tweet

0

Segnala ad un amico

Chiudi

Destinatari:

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo e-mail:

Messaggio:

La scossa è stata avvertita fino a New Delhi, crolli di alcuni palazzi a Khatmandu. Nelle ore successive, decine di scosse di assestamento rischiano di aggravare il già tragico bilancio. Confermata la notizia della morte di quattro italiani. Le ultime notizie sul terremoto in Nepal.

Expo: Renzi, siamo pronti, si poteva far meglio ma sara' molto bello

Notizie Radiocor - Economia - Borsa Italiana

Notizie Radiocor - Economia

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 29 apr - "Siamo pronti per Expo. Finalmente. Poteva essere fatto meglio, poteva essere fatto altrove, poteva essere fatto prima: in queste ore sento moltissime critiche, come e' giusto e doveroso. Pero' c'e' e sara' molto bello". Cosi' il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nella sua enews. "Abbiamo rischiato moltissimo, vista come era la situazione un anno fa - ricorda Renzi. Ma adesso grazie al lavoro di migliaia di persone, coordinate dal ministro Maurizio Martina, da Beppe Sala e supportate da Raffaele Cantone, vediamo il traguardo. Che poi, come sempre, e' una nuova partenza. Expo sara' una grande occasione per discutere e riflettere. Ma anche per stare bene. Da venerdi' si parte, per sei mesi: personalmente - annuncia il capo del Governo - visitero' come primo padiglione quello del Nepal, per dare il segnale di vicinanza e solidarieta' a quel Paese (la Protezione Civile sta gia' lavorando in loco), dove, purtroppo hanno perso la vita dei nostri connazionali. Sono curioso di leggere le vostre impressioni".

Fil

(RADIOCOR) 29-04-15 13:11:08 (0347) 5 NNNN

TAG: Economia , Ita

Notizie Radiocor - Economia

Nepal, in fuga da Kathmandu Tre italiani ancora irreperibili

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

giovedì 30 aprile 2015 - NAZIONALE -

TERREMOTO IN ASIA. A cinque giorni dal sisma devastante che ha fatto 5.300 morti la situazione sanitaria è al collasso

Nepal, in fuga da Kathmandu

Tre italiani ancora irreperibili

Migliaia di persone se ne vanno prendendo d'assalto gli autobus I racconti dei nostri connazionali che sono stati sfiorati dalla morte

Veduta di Kathmandu, capitale del Nepal, da un elicottero|Donna fra le macerie della sua casa a Bhaktapur (Kathmandu)
KATHMANDU

Sono scesi a tre gli italiani che la Farnesina non riesce ancora a contattare a cinque giorni dal devastante terremoto che ha causato 5.300 morti accertati in Nepal. La situazione a Kathmandu si fa sempre più disperata per la mancanza di acqua e cibo e per una situazione sanitaria al collasso che - è l'allarme dell'Oms - alimenta il rischio di epidemie. Ieri migliaia di persone in fuga hanno preso d'assalto le stazioni degli autobus per tornare nei loro villaggi di origine. Nel Bus Park di Gongabu in mattinata si sono verificati disordini per la ressa ed è dovuta intervenire la polizia.

I veicoli partono stracarichi, con passeggeri anche sul tetto. La giornata ieri si era tuttavia aperta con le note liete di superstiti strappati alle macerie. Si è trattato di un ragazzo di 20 anni, poi di un altro di 28, e infine soprattutto del «miracolo» di un bimbo di appena quattro mesi, individuato ancora vivo da un team franco-nepalese, dopo oltre 80 ore dal terremoto. Il piccolo è stato salvato sotto quello che restava della sua casa a Bhaktapur, 13 chilometri ad est di Kathmandu. Ha riportato qualche ferita, ma non è grave e sta riprendendosi in un ospedale cittadino.

Intanto l'incubo di un gruppo di una ventina di italiani scampati al terremoto è finalmente finito ieri sera quando sono saliti su un volo commerciale organizzato dalla Farnesina per il rimpatrio. Alcuni di loro hanno visto la morte da vicino, altri sono stati isolati per giorni sui sentieri dei trekking, altri ancora si lamentano per l'attesa dell'aereo militare italiano, che avrebbe dovuto riportarli in Italia l'altro ieri ma che è stato bloccato a New Delhi.

TESTIMONIANZE. «Non vedo l'ora che finisca questo delirio», dice Roberta, 28 anni, che è arrivata per prima all'aeroporto internazionale Tribhuvan di Kathmandu, ancora intasato di turisti di tutto il mondo in fuga dal Paese himalayano. Al momento del sisma era nella Kathmandu Guesthouse, dove è stata contattata l'altro ieri dal team dell'Unità di Crisi arrivato lunedì sera. Iacopo, bergamasco di 24 anni, si è salvato perché aveva dovuto interrompere un trekking a Tamang con la fidanzata per una brutta infezione.

RITARDI. Antonello Grossi, dentista romano, è sofferente per una spalla rotta e si deve operare al più presto: «Con amici stavo facendo il trekking dell'Annapurna, quando una forte scossa di terremoto mi ha fatto perdere l'equilibrio e sono rotolato giù nel sentiero».

Altri italiani lamentano invece disorganizzazione e ritardi nelle operazioni di rimpatrio rispetto ad altri Paesi, con qualcuno che punta il dito contro il consolato di Kathmandu che nelle prime ore non rispondeva a telefonate e email. A differenza di altri Paesi tuttavia - si fa notare - l'Italia a Kathmandu ha solo un consolato onorario; e non una struttura diplomatica di dimensioni tali da consentire una risposta logistica rapida.

Terremoto in Nepal, l'Alto Adige si mobilita Eurac, Medici e Caritas raccolgono fondi

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 30/04/2015 - pag: 5

BOLZANO È partita anche in Alto Adige la gara di solidarietà per fornire alla popolazione nepalese colpita sabato dal sisma ogni genere di aiuti e fondi necessari a gestire l'emergenza. In prima linea ci sono gli studiosi dell'Istituto per la Medicina d'Emergenza in Montagna dell'Eurac, che da quattro anni stanno collaborando con l'International Society of Mountain Medicine per creare un'organizzazione di soccorso alpino in Nepal. «Collegli medici nepalesi e occidentali che si trovano a Kathmandu, nel Khumbu, al campo base dell'Everest e nelle regioni vicine ci informano che il problema più urgente è il trattamento chirurgico-ortopedico dei feriti nella città di Kathmandu e nei dintorni» spiegano dall'Eurac, che lancia un appello per versare fondi a uno dei più grandi ospedali nella valle di Kathmandu, il «Patan Hospitan», il quale sta cercando di rifornirsi di questo materiale sanitario. Il dottor Buddha Basnyat sta lavorando al Patan Hospital e chiede aiuti tramite bonifico bancario alla Nabil Bank Limited, intestato a Patan Academy of Health Sciences, sul conto: 0203217500593; Codice swift: NARBNPKA. Indirizzo: Kupundole, Lalitpur, Kathmandu, Nepal. Il referente dell'Eurac Basnyat è presidente dell'International Society of Mountain Medicine e direttore medico dell'Associazione di Soccorso dell'Himalaya (Himalaya Rescue Association) che collabora attivamente con l'Eurac. In campo per il Nepal anche la Caritas altoatesina, che sta operando a Kathmandu e nel distretto di Gorkha. È possibile donare fondi attraverso i seguenti conti correnti: Cassa di Risparmio di Bolzano, IBAN: IT17X0604511601000000110801 ; Banca di Trento e Bolzano, IT66A0324011610000006000065 ; Raiffeisen Cassa Centrale IT42F0349311600000300200018 ; Banca Popolare Alto Adige: IT12R0585611601050571000032 Un appello accorato per la solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto è stato lanciato anche dai Medici dell'Alto Adige per il Mondo, che da anni lavorano con il dottor Ram Shresta. L'Associazione procurerà con le donazioni il materiale sanitario di emergenza necessario all'ospedale a Dhulikhel, a 30 km dalla capitale. Indicando Nepal" come causa del bonifico è possibile effettuare donazioni presso la Banca Popolare : IBAN: IT95 U 05856 11601 05057000033; BIC BPAAIT2B050. Donazioni anche presso la Cassa di Risparmio IBAN IT35 E 06045 11600 000005003779 BIC CRBZIT2B090. RIPRODUZIONE RISERVATA

Kathmandu si è sollevata di un metro

CdT.ch - Mondo - Kathmandu si è sollevata di un metro

Kathmandu si è sollevata di un metro

è l'effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile - Un capo distretto nepalese è fuggito a causa delle proteste dei senzatetto che reclamano aiuti - LE FOTO

KATHMANDU - Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli.

I dati del satellite dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) hanno permesso ai ricercatori di ottenere una mappa degli spostamenti del suolo causati dal terremoto: "quella che abbiamo ottenuto è una 'frangia di interferenza', ossia un insieme di misure confrontabili alle curve di livello che nelle normali mappe sono utilizzate per rappresentare l'altitudine", ha spiegato il direttore dell'Irea-Cnr, Riccardo Lanari.

"Nella zona attorno a Kathmandu - ha aggiunto - abbiamo individuato più di una trentina di queste curve, ognuna delle quali indica una deformazione del suolo di circa 3 centimetri". Sommando quindi queste singole frange di spostamento si ottiene una misura complessiva di circa un metro. La tecnica, chiamata "interferometria differenziale", permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese.

"Questa - ha detto ancora Lanari - è una delle prime applicazioni del satellite Sentinel 1A", il satellite lanciato un anno fa nell'ambito del programma europeo Copernicus e che, grazie al suo radar ad apertura sintetica (Sar) è in grado di misurare le deformazioni del suolo.

"L'Irea-Cnr - ha rilevato Lanari - è stato individuato dal dipartimento della Protezione civile fra i suoi centri di competenza per il monitoraggio delle deformazioni del suolo da satellite" e riveste un ruolo analogo nell'ambito del progetto progetto TEP-Quick Win dell'Esa.

Fugge un capo distretto

Ha dell'incredibile ciò che sta avvenendo a Sindhupalchowk, il più colpito dal sisma con 1500 morti. Il suo capo distretto ha abbandonato l'ufficio a Kathmandu dopo le proteste dei senzatetto che reclamano aiuti. Lo scrive Repubblica. Il governo vuole punire il "fuggitivo", Krishna Prasad Gyawali, che a sua volta accusa il governo di aver creato una situazione insostenibile.

GUARDA LE FOTO

Gli aiuti umanitari da Cina e India: debutta la «diplomazia del disastro»

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 30/04/2015 - pag: 16

I primi a mobilitarsi per soccorrere il Nepal sono stati gli indiani. Già sabato pomeriggio hanno organizzato un ponte aereo con Kathmandu, nonostante la loro protezione civile fosse sotto pressione perché le onde del terremoto hanno causato distruzioni e decine di morti anche nelle regioni dell'India. Si sono mossi con rapidità ed efficienza anche i cinesi, con centinaia di soccorritori specializzati nella ricerca di sopravvissuti (e anche Pechino doveva contemporaneamente far fronte ai danni subiti nel suo Tibet). Queste belle prove di solidarietà, però, non sono disinteressate. India e Cina si sfidano da anni per la supremazia geopolitica in Nepal. E Pechino ha visto nel disastro di questi giorni un'opportunità per superare i rivali dell'India. Quale che sia il fine strategico, resta il fatto che le due potenze regionali stanno aiutando il piccolo e povero vicino in questa catastrofe. Ma la Cina sta giocando la partita con una certa spregiudicatezza, o almeno il governo di Kathmandu sta gestendo il flusso dei soccorsi internazionali in modo da non dispiacere a Pechino. Taiwan ha rivelato che la sua offerta di aiuto umanitario immediato è stata respinta dal Nepal: gli aerei inviati da Taipei sono stati bloccati con la motivazione che l'aeroporto di Kathmandu era ormai intasato e sarebbe stata data la precedenza ai voli provenienti dai Paesi vicini. La spiegazione avrebbe una sua logica, se nel frattempo non fossero stati accolti gli apparecchi inviati da Stati Uniti ed Europa e anche dal Giappone, decisamente più lontani di Taiwan dalla zona di operazione. Il fatto è che Taiwan è sempre considerata dalla Cina una provincia ribelle, non uno Stato sovrano: quindi, meglio non irritare Pechino. C'è un'altra questione piuttosto cinica: in Nepal vivono (vivevano) almeno 20 mila rifugiati tibetani, mai ufficialmente censiti da Kathmandu, sempre per non creare risentimenti da parte cinese. Che sorte hanno subito questi rifugiati-fantasma del Tibet concentrati nei villaggi intorno all'epicentro del sisma? Gli esperti di geopolitica hanno definito queste manovre «diplomazia del disastro». @guidosant RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto i Nepal, i dispersi italiani scendono a cinque

Notizie di esteri del Corriere della Sera

Milano, patto tra gruppi antagonisti durante l'assalto contro la Bce Turandot blindata alla Scala

Varoufakis e la moglie aggrediti dagli anarchici al ristorante

Arcore, vertice a sorpresa tra Berlusconi e Murdoch: sul tavolo la cessione di Premium a Sky

Italicum, Bersani: «Non è la ditta che ho creato. Prepotenza da Renzi? La sua natura non è bella»

il terremoto

Milano, 29 aprile 2015 - 13:34

Terremoto in Nepal, la Farnesina:

«Tre gli italiani ancora dispersi»

Altri cinque nostri connazionali si sono messi in contatto con la Farnesina.

Aumenta il numero dei feriti (11mila) mentre si teme che le vittime siano più di 10mila

di Redazione Online

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

(Afp)

shadow

totale voti

3

0

3

0

0

Terremoto in Nepal, i dispersi italiani scendono a cinque[Da Guardare](#)[Evidenzia onoff](#)[Stampa](#)[Ascolta](#)[Email](#)

Aumenta il tragico bilancio del terremoto che ha colpito il Nepal, con 5057 morti, 10915 feriti e un milione di persone senza casa, ma diminuisce il numero degli italiani dispersi. La Farnesina è entrata infatti in contatto con 5 italiani che risultavano non rintracciabili in Nepal. Lo rende noto il ministero degli Esteri precisando che gli italiani ancora da rintracciare sono tre, contro i dieci di martedì. Altri cinque nostri connazionali si sono messi in contatto con la Farnesina, e tra questi il 19enne di Bassano del Grappa (Vicenza) Leonardo Cimperle, che mercoledì ha contattato la famiglia dopo l'ultimo messaggio dato appena dopo il sisma.

[shadow carousel](#)[Terremoto in Nepal: la distruzione e i soccorsi](#)[Terremoto in Nepal: la distruzione e i soccorsi](#)[Terremoto in Nepal: la distruzione e i soccorsi](#)[Terremoto in Nepal: la distruzione e i soccorsi](#)[Terremoto in Nepal: la distruzione e i soccorsi](#)[Terremoto in Nepal: la distruzione e i soccorsi](#)[La nota](#)

In una nota, la Farnesina scrive: «La ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con cinque italiani che risultavano non rintracciabili. Al momento scende quindi a tre il numero degli italiani da contattare». Intanto continua il lavoro dell'Unità di Crisi per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile, impiegando mezzi militari in collaborazione con il Comando Operativo Interforze e voli commerciali in partenza da Kathmandu.

[Ricerca](#)

Intanto si continua a scavare sotto le macerie alla ricerca di superstiti. Un uomo che è stato costretto a bere la sua urina per sopravvivere è stato tratto in salvo dopo essere rimasto imprigionato sotto le macerie di un albergo per 82 ore. A Kathmandu e nelle zone circostanti le macerie di molte case non sono ancora state rimosse e si teme che molti corpi siano intrappolati al di sotto. Il premier nepalese, Sushil Koirala, ha avvertito che il numero dei morti potrebbe raggiungere le 10mila unità.

[shadow carousel](#)[Terremoto in Nepal, 4 italiani morti. Salvi due degli speleologi dispersi](#)[Terremoto in Nepal, 4 italiani morti. Salvi due degli speleologi dispersi](#)[Terremoto in Nepal, 4 italiani morti. Salvi due degli speleologi dispersi](#)[Terremoto in Nepal, 4 italiani morti. Salvi due degli speleologi dispersi](#)

Terremoto in Nepal, i dispersi italiani scendono a cinque

Terremoto in Nepal, 4 italiani morti. Salvi due degli speleologi dispersi

Terremoto in Nepal, 4 italiani morti. Salvi due degli speleologi dispersi

In fuga

Migliaia di persone stanno però fuggendo da Katmandu, la capitale del Nepal, dopo che si sono diffuse le voci di mancanza di cibo e acqua a seguito del terremoto di sabato scorso. Intanto a partire da oggi nel Paese sono stati dichiarati tre giorni di lutto nazionale. Le zone residenziali della città turistica di Bhaktaur sono state rase al suolo dal sisma e tutti gli abitanti dormono all'aperto, in tende o nelle loro macchine. Soldati e poliziotti pattugliano le strade nelle zone devastate e la situazione di sicurezza è per lo più tranquilla.

I quattro alpinisti esperti morti nel parco del trekking: «Due portavano medicine»

Prev Next

Le vittime italiane e il racconto dei sopravvissuti

Almeno otto soldati nepalesi hanno perso la vita in incidenti avvenuti durante le operazioni di soccorso, altri 28 sono rimasti feriti e 11 risultano dispersi.

29 aprile 2015 | 13:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli argomenti

MI INTERESSA ¼

Nepal, il neonato di quattro mesi salvato dopo ventidue ore di ricerche

Notizie di esteri del Corriere della Sera

Esteri

La preghiera laica degli studenti di Padova per i colleghi uccisi in Kenya

Esteri

Francia, una scuola vieta la gonna lunga alle studentesse musulmane

Esteri

Tanzania, paura per Bill Clinton, atterraggio di emergenza per guasto

Esteri

Element Zero, l'eroe a fumetti che combatte contro l'Isis

Esteri

Il re saudita guarda fuori confine Nuove nomine ai vertici del governo

Esteri

Tutte le armi del caccia F-35

Esteri

Quote nazionali per i profughi e più mezzi per Frontex: migranti, Parlamento approva risoluzione

Esteri

Terremoto in Nepal, la Farnesina: «Tre gli italiani ancora dispersi»

Esteri

«Immaturo, svogliato, distruttivo»: E il prof bocchia tutta la classe

Esteri

Navicella russa fuori controllo: «Potrebbe precipitare sulla Terra»

I più letti

Oggi Settimana Mese 1

Fabio e Mingo e il caso Striscia «Non sappiamo nulla, è surreale» 2

Windows 10, la data non c'è Ma Microsoft si diverte a stupire con ologrammi e robot 3

Italicum, il governo incassa la prima fiducia: 352 sì e 207 no. 38 i ribelli Pd Bersani: «Io non esco dal partito» 4

500 milioni per il Milan, Mr Bee ha presentato la sua offerta 5

Milan, caduta senza fine. A San Siro il Genoa vince 3-1 6

Renzi e gli ex leader: non trainano nessuno, stessa fronda del Jobs act 7

Francia, una scuola vieta la gonna lunga alle studentesse musulmane 8

Arcore, vertice a sorpresa tra Berlusconi e Murdoch: sul tavolo la cessione di Premium a Sky 9

Giallo sull'arresto di Justin Bieber La polizia all'Hilton di Roma - Corriere.it 10

Emma accusata di ricordare il Duce risponde: schifo e vergogna 1

Fabio e Mingo, sospesi da Striscia la Notizia. Le ragioni dello strappo 2

Nepal, terremoto a Kathmandu: 1.900 morti, valanghe sull'Everest 3

Ordina la pizza a casa. «Ha chiesto se ero sola, poi mi ha violentata» 4

Lite Inzaghi-giocatori: «Voi siete indegni» «E tu non sei da Milan» 5

Ecco chi muore in Grey's Anatomy 6

Suicida a 19 anni Sawyer Sweeten, l'attore di «Tutti amano Raymond» 7

Terremoto Nepal: quei 5 centimetri e la faglia di 140 km. Scontro titanico 8

Renzi: Italicum passi o governo cade Poi lo schiaffo a Prodi su Gheddafi Bersani: «Pressione indebita» 9

Nepal, il neonato di quattro mesi salvato dopo ventidue ore di ricerche

Italicum, il governo pone la fiducia	Proteste in aula, e Renzi ribatte: «Il Parlamento decida se si va avanti»	10
Terremoto in Nepal, oltre 3.200 morti	Dispersi quattro speleologi italiani	1
Fabio e Mingo, sospesi da Striscia la Notizia. Le ragioni dello strappo		2
Elizabeth Holmes, la miliardaria più giovane al mondo che si è fatta da sé		3
Naufragio nel Canale di Sicilia. «A bordo in 950 migranti, molte donne		4
Due anni malata di tumore al cervello	Ibernata in attesa di nuove cure	5
Nepal, terremoto a Kathmandu: 1.900 morti, valanghe sull'Everest		6
Orrore in Francia, bimba di 9 anni violentata e uccisa: preso l'omicida		7
Report in galleria con Anas		8
Di giorno funzionaria bancaria, di notte dominatrice a pagamento		9
Il quiz di matematica (per gli alunni di Singapore) è un grattacapo virale		10
Elio Canestri, la promessa del surf uccisa da uno squalo		

Nepal: soccorsi in arrivo anche in zone remote vicino epicentro sisma

| Il Garantista

Nepal: soccorsi in arrivo anche in zone remote vicino epicentro sisma Posted on 29 aprile 2015

by Redazione in Esteri with 0 Comments

Mentre si continua a scavare nella speranza di qualche miracolo, il Nepal fa le prime stime dei danni derivanti dal devastante terremoto di sabato scorso. Secondo il ministro delle Finanze Ram S. Mahat, per ricostruire il Paese colpito dall'evento sismico più disastroso degli ultimi 80 anni, ci vorranno più di 10 miliardi di dollari e diversi anni.

Una stima che rappresenta circa la metà dei 20 miliardi di dollari che genera l'economia del Nepal, un Pil che è inferiore anche al più piccolo dei 50 stati degli Stati Uniti. Per questo, ha aggiunto Mahat parlando con Bloomberg News, il governo chiede aiuto al mondo intero non appena sarà finita l'emergenza dei soccorsi. Il costo dei danni è incalcolabile. Ci vorranno miliardi e miliardi di dollari per la ricostruzione e il ripristino delle infrastrutture, ha detto il ministro.

Circa un terzo dei 28 milioni di nepalesi sono state colpite dal sisma, con circa 1,4 milioni che hanno bisogno di aiuti alimentari. Un colpo durissimo per il secondo paese più povero dell'Asia. E il governo non è in grado di fornire l'assistenza adeguata. Stiamo fornendo qualche aiuto, ma è del tutto inadeguato in rapporto alle necessità, ha detto Mahat, spiegando che il sisma è stato un evento completamente inatteso e la scala di devastazione era inimmaginabile.

L'economia del Nepal aveva già subito un rallentamento prima del terremoto con l'Asian Development Bank che aveva previsto una crescita per il 2015 del 4,6%, in calo dal 5,2% dell'anno precedente anche a causa dell'instabilità politica. Tuttavia Mahat ha detto che è troppo presto per valutare l'immediato impatto economico del terremoto.

Quanto agli aiuti, il governo di Kathmandu ha accolto con favore il sostegno arrivato da tutto il mondo, compresi i paesi vicini India e Cina, e tra un paio di giorni il ministero delle Finanze prevede di fornire le stime dei costi per le attività di soccorso e chiedere il sostegno della comunità internazionale. Secondo Mahat, serviranno aiuti multilaterali, bilaterali e da tutte le possibili fonti.

Anche le regioni remote del Nepal, vicine all'epicentro del devastante terremoto che sabato scorso ha messo in ginocchio il Paese, stanno iniziando a ricevere i primi aiuti. Mentre proseguono i soccorsi nella valle di Kathmandu, l'Onu ha fatto sapere che gli interventi si stanno allargando fino ad includere zone come il distretto di Dhading e quello di Gorkha.

Da parte sua, Bella Messenger, che lavora per una Ong in un'area remota del distretto di Gorkha, ha raccontato alla Bbc che camion cinesi hanno già portato degli aiuti nella zona, anche se molte persone sono rimaste tagliate fuori. Non si possono raggiungere alcuni villaggi senza un elicottero, ha spiegato. Per arrivare in certi villaggi si deve camminare per due ore.

Le persone colpite dal sisma, ha fatto sapere l'Onu, sono più di otto milioni, mentre circa 10mila sono rimaste ferite. Sono centinaia di migliaia quelle che vivono in campi temporanei. Il governo sta facendo del suo meglio per consegnare i materiali di soccorso, ha spiegato alla Bbc Rameshwor Dhangal, capo del National Disaster Management, precisando che l'entità del disastro è molto grande. Nel frattempo, ha riferito Renaud Meyer, del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, l'aeroporto di Kathmandu sta cercando di accogliere i voli che arrivano con gli aiuti ed i soccorritori cercano di consegnarli il prima possibile.

Migliaia di persone sono in fila per salire sugli autobus e lasciare la capitale, con il terrore che possano arrivare altre scosse. Il governo sta fornendo trasporto gratuito ai residenti di Kathmandu ed i servizi sono stati integrati con gli scuolabus. Abbiamo paura delle epidemie che possono diffondersi a causa di tutti quei corpi morti, ha raccontato alla Bbc un uomo mentre si trovava alla stazione principale degli autobus.

Intanto l'Onu ed altre organizzazioni umanitarie chiedono ai Paesi donatori di fornire 415 milioni di dollari (quasi 374 milioni di euro) in aiuti di emergenza per le persone colpite dal terremoto. I soldi, ha precisato l'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, verranno impiegati per sostenere le autorità nepalesi nel fornire ripari, cibo, acqua e assistenza medica per i prossimi tre mesi.

Circa 4,2 milioni di persone, ha fatto sapere l'agenzia, hanno urgente bisogno di acqua e servizi sanitari, 1,4 milioni hanno bisogno di aiuti alimentari e in 500mila vivono all'aperto. Anche se sono rincuorato ed incoraggiato dai progressi della risposta fino ad oggi, ha detto Jamie McGoldrick, rappresentante Onu in Nepal, gli sforzi devono essere mantenuti

Nepal: soccorsi in arrivo anche in zone remote vicino epicentro sisma

ed intensificati per garantire che l'assistenza raggiunga tutti quelli che sono stati colpiti, soprattutto coloro che si trovano nelle aree remote. Intanto, l'autorità di energia elettrica del Nepal ha reso noto che la maggior parte delle infrastrutture della nazione sono integre e entro oggi dovrebbe essere ripristinata l'elettricità nella capitale.

In partenza per il Nepal anche i primi aiuti umanitari italiani a supporto della popolazione colpita. È partito infatti all'alba da Pisa alla volta dell'aeroporto di Pratica di Mare e con destinazione Nepal il modulo sanitario campale dell'Associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa. In tutto saranno 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a operare a supporto della popolazione provata dal disastroso terremoto che ha colpito la regione nepalese sabato scorso.

L'intervento italiano è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. Le attrezzature dell'Unità campale sono state già caricate su un camion della Croce Rossa di Pisa partito alla volta di Roma mentre i passeggeri partiranno domattina dall'ospedale di Cisanello su un pullman della Croce Rossa diretto a Roma.

Sono vicino alla chirurgia d'emergenza pisana che è partita stamani per il Nepal: un orgoglio della sanità toscana e di tutti noi toscani. Lo ha detto il presidente della Toscana, Enrico Rossi. La tragedia del Nepal, come tante altre che avvengono per fame, guerra, terremoti, alluvioni, siccità, mostra la fragilità della condizione umana. Ogni volta i ritardi, gli affanni e le carenze nell'organizzazione degli aiuti, segnano la distanza che ancora ci separa da un governo mondiale, che subito interviene, scava, salva, ripara, cura e disseta - afferma Rossi - Con la potenza della tecnologia e le ricchezze straordinarie che si trovano sulla terra, non sarebbe difficile costituire una task-force mondiale. Ci sentiremmo tutti più sicuri, solidali e partecipi della stessa esistenza.

A Pratica di Mare i componenti del Gruppo attenderanno il via libera per la partenza, attesa per il pomeriggio di domani con un aereo dell'aviazione militare italiana. Il Gruppo chirurgia d'urgenza, fondato dal professor Giuseppe Evangelista, non è nuovo a missioni di soccorso nei più disparati angoli del pianeta per soccorrere le popolazioni colpite da cataclismi e disastri naturali. Tutti i volontari hanno una consolidata esperienza. Dal 1991 ad oggi hanno infatti operato in Albania, Algeria, Sri Lanka, Turchia, Iran, Cina e Haiti. Numerosi anche i corsi di addestramento ripetuti ogni anno con workshop sempre più avanzati e rispondenti agli standard europei più rigorosi.

Nel 2011 si era svolta in Indonesia anche una esercitazione che simulava proprio un terremoto di 7.5 della scala Richter, cui aveva partecipato il Gcu insieme a unità provenienti dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, oltretutto dall'Indonesia e dal Giappone, paesi promotori dell'iniziativa.

Aiuti italiani in Nepal

- Cybernaua InformAction Magazine

Aiuti italiani in Nepal

36 persone tra personale medico del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa, vigili del fuoco specialisti nella valutazione e messa in sicurezza degli edifici

29-04-2015 - È partita nel tardo pomeriggio del 29 aprile, a bordo di un velivolo da trasporto KC767 dell'Aeronautica Militare, la task force di assistenza sanitaria e di supporto tecnico-operativo inviata dal Governo italiano per assistere la popolazione del Nepal colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile.

Il team, coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, è composto da 36 persone tra personale medico del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa, vigili del fuoco specialisti nella valutazione e messa in sicurezza degli edifici e funzionari del Dipartimento stesso.

A bordo del velivolo anche personale sanitario dell'Esercito Italiano dell'ospedale militare Celio, funzionari dell'Unità di Crisi della Farnesina destinati ad integrare il team già operante in Nepal dal 27 aprile per l'organizzazione del rimpatrio dei nostri connazionali, e militari del Comando Interforze.

Il boeing dell'Aeronautica Militare, decollato da Pratica di Mare, trasporta un Posto Medico Avanzato (PMA) composto da cinque tende, un gazebo per il triage e le aree di servizio per il personale, materiale tecnico d'intervento e un container contenente dodici tende autostabili.

In particolare, il PMA comprende un'area per la stabilizzazione dei feriti e il pronto soccorso, barelle per l'attesa, attrezzature per radiografie ed ecografie, consulenza trattamento ortopedico, sala operatoria e una zona di attesa per il trasferimento dei degenti in altri ospedali.

Il team sanitario - appartenente al Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa - è composto da medici di pronto soccorso, chirurghi, anestesisti, ortopedici e pediatri.

La task force si ricongiungerà con gli esperti italiani arrivati in Nepal lunedì 27 aprile che in questi giorni hanno proprio lavorato con le Nazioni Unite e le autorità locali per preparare l'arrivo di team tecnici e sanitari e fornire il miglior supporto possibile alle popolazioni.

A Kathmandu, inoltre, è arrivato anche un team di esperti europei, tra i quali anche un ingegnere strutturista del Dipartimento della protezione civile, inviato dalla Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea per dare supporto alle autorità locali nelle attività di valutazione dei danni e delle strutture pesantemente

Maria Clara Mussa

VIVO PER MIRACOLO A DISTANZA DI 5 GIORNI DAL TERREMOTO CHE HA SCONVOLTO IL NEPAL UN NEONATO DI 4 MESI È STATO ESTRATTO VIVO DALLE MACERIE. È FUORI PERICOLO SI TEMONO 10 MILA VITTIME

terremoto in nepal, estratto vivo dalle macerie un bimbo di 4 mesi - Cronache

29 apr 2015 13:10

VIVO PER MIRACOLO – A DISTANZA DI 5 GIORNI DAL TERREMOTO CHE HA SCONVOLTO IL NEPAL UN NEONATO DI 4 MESI È STATO ESTRATTO VIVO DALLE MACERIE. È FUORI PERICOLO – SI TEMONO 10 MILA VITTIME, MENTRE I SENZATETTO SONO OLTRE UN MILIONE -

La Farnesina continua a rintracciare gli italiani in Nepal e ora il numero dei connazionali che risultano dispersi scende a “una decina”. Sono invece oltre un centinaio i cittadini tedeschi che mancano all'appello. Aiuti da tutto il mondo e il Papa manda un primo contributo da 100 mila dollari

Prossimo articolo [Articolo precedente](#) [Condividi questo articolo](#)

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Google+](#) [Invia in email](#)

da Ansa.it

TERREMOTO NEPAL

Salvato in Nepal un neonato di quattro mesi rimasto da sabato intrappolato sotto le macerie provocate dal terribile terremoto. Oltre dieci team di soccorso stranieri, giunti a Kathmandu, stanno assistendo i militari nepalesi in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Diverse persone, oltre al neonato, sono state trovate ancora vive ieri.

Un giovane di 28 anni, Rishi Khanal, e' stato recuperato a Gongabu, alla periferia della capitale, da una squadra franco-nepalese, dopo 82 ore dalla tragedia. Mentre il quotidiano Repubblica riferisce di un ventenne, John K.C., intrappolato al secondo piano di un hotel ed estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force (Apf) grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia.

soldato nepalese dopo il terremoto

Il neonato e' invece stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle citta' storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo e' all'ospedale con diverse ferite, ma e' fuori pericolo. I team stranieri, provenienti da India, Sri Lanka, Cina, Turchia, Olanda, Polonia, Germania, Francia, Israele, Malaysia e Giappone, sono dislocati nella valle di Kathmandu. Un team britannico e' invece al lavoro nel distretto di Sindhupalchowk, il piu' colpito con un bilancio di 1.400 morti. I team medici di nove paesi sono invece impegnati nel trattamento dei feriti negli ospedali e nelle tendopoli.

UCCELLI IN FUGA DURANTE I CROLLI A KATMANDU IN NEPAL DOPO IL TERREMOTO

Si temono 10 mila vittime per il terremoto in Nepal: lo ha detto il premier Sushil Koirala.

Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni e' di 454.769 persone. Sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante terremoto, afferma l'Onu. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida

***VIVO PER MIRACOLO A DISTANZA DI 5 GIORNI DAL TERREMOTO
CHE HA SCONVOLTO IL NEPAL UN NEONATO DI 4 MESI È STATO
ESTRATTO VIVO DALLE MACERIE. E FUORI PERICOLO SI TEMON
O 10 MILA VITTIM***

maggior potrebbe essere quella di raggiungerle.

terremoto in nepal 9

Quattro le vittime italiane. Sono scesi a "una decina" gli italiani irrintracciabili in Nepal. Lo comunica la Farnesina in una nota. "Nelle ultime ore - comunica la Farnesina - grazie alla ripresa parziale delle telecomunicazioni cellulari e al fatto che i soccorsi hanno potuto raggiungere alcune zone remote del Nepal, la ricerca costantemente effettuata dall'Unità di crisi del ministero degli Esteri ha dato i suoi esiti consentendo di riprendere i contatti con diversi connazionali che non si riuscivano a rintracciare". "Al momento - è precisato nella nota - scende a una decina il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare".

terremoto in nepal 8

Kathmandu si è spostata di 3 mt. verso sud - Il terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre metri verso sud, mentre l'Everest dovrebbe essere rimasto della stessa altezza. Lo affermano alcuni esperti internazionali citati dal sito del Guardian.

Un milione i senzatetto - Secondo il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc), circa 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti, un milione di persone sono rimaste senza un tetto. Diverse località, nelle vallate più remote, sono ancora isolate e non sono state raggiunte dai soccorsi. Il governo stima inoltre che ci siano 400 mila edifici distrutti. Per i soccorsi sono a disposizione 13 elicotteri, tra cui tre inviati dall'India, che sono impegnati a trasportare i feriti negli ospedali di Kathmandu.

Le vittime italiane - Renzo Benedetti e Marco Pojer sono stati travolti da una frana mentre stavano facendo trekking. Lo raccontano due compagni di spedizione, Iolanda Mattevi, ferita, e Attilio D'Antoni, illeso. Sono morti anche Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, due dei 4 speleologi dispersi.

terremoto in nepal 7

Polemica sui soccorsi - Vaste aree interessate al sisma che ha colpito il Nepal sono accessibili solo via elicottero e non hanno ancora ricevuto alcuna assistenza: lo rende noto Medici senza Frontiere, che ha inviato 38 operatori, con base a Katmandu e Ghorka. A Katmandu, riferisce Msf, moltissime persone dormono all'aperto in tende o ripari di fortuna e nei prossimi giorni si prevedono temporali. Gli ospedali stanno finendo le scorte di medicinali e materiali. Nelle aree circostanti la capitale, ad Msf risulta che circa 45 villaggi sono distrutti o gravemente danneggiati e serviranno beni di conforto come ripari, materiali per l'igiene e per cucinare.

terremoto in nepal 6

Il primo ministro nepalese Sushil Koirala ha ammesso che le operazioni di soccorso delle vittime "non sono state

***VIVO PER MIRACOLO A DISTANZA DI 5 GIORNI DAL TERREMOTO
CHE HA SCONVOLTO IL NEPAL UN NEONATO DI 4 MESI È STATO
ESTRATTO VIVO DALLE MACERIE. E FUORI PERICOLO SI TEMON
O 10 MILA VITTIM***

efficaci". Il premier in Parlamento ha detto che il governo "finora non è stato in grado di inviare aiuti nelle aree colpite a causa di problemi logistici e di capacità di coordinamento".

Dal Papa primo contributo centomila dollari - Il Papa ha stabilito di inviare in Nepal un primo contributo di centomila dollari per il soccorso alle popolazioni. Lo comunica il Pontificio consiglio Cor Unum, incaricato di erogare questo primo aiuto.

terremoto in nepal 5

Berlino, oltre 100 dispersi tedeschi - Sono oltre 100 i tedeschi dispersi in Nepal, secondo un bilancio fornito dall'unità di crisi istituita dal ministero degli Esteri a Berlino. L'ambasciata tedesca a Kathmandu aveva parlato ieri di 150 dispersi. In Germania si attende il rientro del gruppo di 15 studenti dell'università di Gottinga, che si trovavano in Nepal, a ovest di Kathmandu, al seguito del geografo Matthias Kuhle, rimasto vittima del sisma. Il gruppo portato in sicurezza a Arughat Bazar, dovrebbe rientrare domani in Germania.

terremoto in nepal 19 terremoto in nepal 18

Prossimo articolo [Articolo precedente](#) [Condividi questo articolo](#)

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Google+](#) [Invia in email](#)

TURISTI DELLA DISGRAZIA - MENTRE IN NEPAL INTERI VILLAGGI SONO ANCORA ISOLATI, GLI ELICOTTERI SONO STATI PRESI D'ASSALTO DA ALPINISTI E TREKKER - MONDINELLI: "IL MONDO È IMPAZZITO,

turisti della disgrazia - elicotteri presi d'assalto dagli alpinisti, nepalesi ignorati - Cronache

29 apr 2015 11:52

CHI VA SULL'HIMALAYA DEVE AVERE VIVERI PER UN MESE, SENNÒ NON CI VA"

I racconti dal terremoto confermano quello che ha detto Messner, cioè che i soccorsi hanno dato la precedenza ai turisti (illesi) rispetto ai nepalesi (sepolti). Molti si lamentano di essere stati recuperati in ritardo, ma intere aree montane non sono neanche state raggiunte...

Prossimo articolo [Articolo precedente](#) [Condividi questo articolo](#)

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Google+](#) [Invia in email](#)

Enrico Martinet per "la Stampa"

messner everest

«Il soccorso in elicottero all'Everest è stabilito da parecchi anni. Funziona come un orologio», dice Stefan Nestler, alpinista tedesco dell'Adventure Sports, che in Himalaya è di casa. Frase di risposta cauta alla polemica aspra sollevata da Reinhold Messner sui soccorsi di serie A e di serie B: il meglio alle pendici degli ottomila dove ci sono «i ricchi che pagano dagli 80 mila ai 100 mila dollari per salire in vetta al mondo», il resto per i nepalesi.

Nestler per smentire Messner quasi conferma e con quel «funziona come un orologio» indica come gira il mondo. Di fronte alla catastrofe c'è stata un'immediata risposta per le spedizioni alpinistiche commerciali. Ieri l'Everest non era più una minaccia: gli ultimi 17 alpinisti bloccati ai quasi seimila metri del campo 1, appena oltre lo sprofondamento del ghiacciaio Ice Fall, sono volati via in elicottero.

I SOCCORSI

feriti al campo base everest

Messner lo aveva detto fin dal primo giorno: «Gli alpinisti torneranno a casa, i nepalesi restano lì». E Nives Meroi, dal Friuli, aveva lanciato un appello di solidarietà «per un Paese poverissimo che ci ha dato tanto». Ieri i due elicotteristi italiani che subito dopo il sisma hanno offerto la loro disponibilità per volare sul Paese asiatico dilaniato, hanno pilotato in due zone di confine con la Cina. Maurizio Folini nella valle del Khumbu fino all'Everest, Piergiorgio Rosati nel parco di Langtang dove sono morti anche i due speleologi italiani.

Dagli alpinisti bloccati da un ghiacciaio reso impercorribile da scosse e valanghe alla popolazione di poveri villaggi ricoperti da fango e rocce. Con il telefono satellitare Folini ha detto a Pietro Coerezza di Ev-K2-Cnr: «Le valanghe hanno tagliato in due sia il campo base dell'Everest sia l'Ice Fall. Non esiste più nulla di quanto c'era prima. E nella valle ho visto villaggi sepolti. Ho incontrato guide nepalesi che avevano investito in rifugi per gli escursionisti il denaro di anni di spedizioni e ora hanno perso tutto».

il campo base dell everest dopo la valanga

TURISTI DELLA DISGRAZIA - MENTRE IN NEPAL INTERI VILLAGGI SONO ANCORA ISOLATI, GLI ELICOTTERI SONO STATI PRESI D'ASSALTO DA ALPINISTI E TREKKER - MONDINELLI: "IL MONDO È IMPAZZITO,

ASSALTO ALL'ELICOTTERO

Rosati all'Ansa racconta di un assalto al suo elicottero: turisti e trekkers che vogliono lasciare l'inferno di fango e morte. C'è un evidente contrasto che lo stesso primo ministro nepalese ha ammesso. Intere aree montane non sono neppure ancora state raggiunte. E le richieste di aiuto di alpinisti illesi o di escursionisti che lamentano di non avere più viveri suonano stridenti.

Silvio «Gnarò» Mondinelli, guida alpina di Alagna, che oltre venti volte ha raggiunto una cima di Ottomila metri, dice: «In una tragedia di queste proporzioni c'è chi continua a premere sulle agenzie di Kathmandu per poter rientrare a casa. C'è chi s'indigna per i ritardi. Il mondo è impazzito. Alpinisti e escursionisti devono cavarsela da soli, devono avere viveri per almeno un mese, altrimenti non vadano sull'Himalaya».

uno sherpa ferito al campo base everest dopo la valanga

Il turismo è vita per il Nepal. Ma ora la vita è da strappare alle macerie. Mario Vielmo e i componenti della sua spedizione che sono ancora alla Piramide della valle dell'Everest non hanno fretta di rientrare. Vielmo: «Andremo a complicare ancora di più quanto accade a Kathmandu. Ci muoveremo soltanto quando avremo notizia che potremo partire dall'aeroporto».

Nestler, sempre nel tentativo di addolcire le dure sentenze di Messner, si rifugia in una logica etica: «Ogni soccorso di una persona, non importa di quale patrimonio disponga, è una buona notizia». Aggiunge: «Sono sicuro che ora i piloti degli elicotteri voleranno in aiuto di altre zone». Qui sta il punto indicato da Messner. Il prima e il dopo, senza un ordine di priorità. Non è un caso se l'alpinista Marco Confortola dal campo base del Dhaulagiri, Ottomila, più distante dall'epicentro, scrive proprio di «priorità». E assicura di non aver «bisogno di elicotteri, noi abbiamo le gambe».

valanga sull everest

GIÙ A PIEDI

Da lassù, mentre sta organizzando la sua discesa nella vallata disastrosa dal terremoto, rinvia le notizie di aiuto che gli arrivano dall'Italia, prega giornalisti e amici di non scrivergli o telefonargli per non «consumarmi le batterie» e spera di «poter dare aiuto alla gente». Tutto appare come un cortocircuito: il mondo dei network, con batterie al lumicino, è in bilico tra l'offrire supporto o annunci e i soccorsi seguono logiche di gerarchie non in linea con le urgenze.

I alpinista jost kobusch riprende la valanga sul campo base everest 7

All'Expo di Milano c'è Amrid Shakiat, albergatore di Kathmandu, rimasto solo sotto la pagoda alta 18 metri del

TURISTI DELLA DISGRAZIA - MENTRE IN NEPAL INTERI VILLAGGI SONO ANCORA ISOLATI, GLI ELICOTTERI SONO STATI PRESI D'ASSALTO DA ALPINISTI E TREKKER - MONDINELLI: "IL MONDO È IMPAZZITO,

padiglione Nepal che chiede aiuto. Accanto a lui c'è Agostino Da Polenza, presidente di Ev-K2-Cnr: «La rinascita del Nepal deve partire di qui».

everest

[Prossimo articolo](#)[Articolo precedente](#) [Condividi questo articolo](#)

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Google+](#) [Invia in email](#)

Terremoto in Nepal, manca acqua e cibo e sale rischio epidemie e contagi

- Wired

Terremoto in Nepal, manca acqua e cibo e sale rischio epidemie e contagi

Jessica Tradati è una freelance che lavora per il Kathmandu Post. Servono aiuti primari ma non sappiamo quanto il governo riuscirà a gestire l'emergenza. A quattro giorni dal terremoto che ha fatto oltre 5mila vittime, ci si interroga anche sul futuro: Potrebbe essere la fine del turismo nepalese

Elisa Murgese Giornalista

Pubblicato

aprile 29, 2015

FULLSCREEN

Nepal (Foto: Jessica Tradati)

Nepal (Foto: Jessica Tradati)

Nepal (Foto: Jessica Tradati)

Nepal (Foto: Jessica Tradati)

Nepal (Foto: Jessica Tradati)

Nepal (Foto: Jessica Tradati)

“Manca acqua e cibo, mentre gli ospedali sovraffollati aumentano il rischio dei contagi”. È questa la prima istantanea che Jessica Tradati ha raccontato a Wired. Freelance per il Kathmandu Post, per la 25enne milanese trasferirsi in Nepal non è stata solo una scelta di lavoro ma soprattutto di cuore, spinta dalla passione per trekking e montagna. Quando il 25 aprile il Nepal è stato sconvolto da una doppia scossa di magnitudo 7.9, Jessica era nella sua camera del quartiere centrale di Tamel, finendo una valigia per partire per un trekking di due giorni. Poi una scossa. “Credevo stessi sognando. Da tempo i nepalesi parlavano di questo violento terremoto in arrivo, ma non potevo credere stesse accadendo a me. Ricordo di avere pensato di non volere morire in quell'istante”. I secondi diventano ore mentre resta abbracciata sul pianerottolo con il suo coinquilino indiano. Usciti in strada, una folla di persone nel panico. E scosse che sono continuate per più di un'ora.

(Foto: Jessica Tradati)

Ma è stato allontanandosi dal centro città per mettersi in salvo per qualche giorno in campagna, che Jessica si è resa conto dell'entità del danno: Kathmandu era scomparsa. Accampamenti di fortuna, tende sotto cui riposavano intere famiglie, macerie al posto di Stupa. “Le prime notti dopo il terremoto le passavamo tutti accanto a una candela”, aspettando l'arrivo del terremoto. “Ho chiesto all'uomo accanto a me se anche lui avesse perso la casa. Lui ha risposto: No. Ho perso mio **figlio**”. Una donna le ha raccontato di come i terremoti sono causati da pesci che nuotano sotto il terreno. “Molti nepalesi, soprattutto nei villaggi, non sanno cosa sia una scossa sismica. Questo li porta a non riuscire a capire cosa sta succedendo”. E così ecco tutti i capifamiglia attorno all'unica radiolina ancora funzionante per sapere aggiornamenti sulla situazione. Per poi tornare alle tendopoli e raccontare quale villaggio è stato distrutto o chi si sta mobilitando per aiutarli.

“Per le strade si vedono molte macchine dell'Onu, aiuti cinesi e militari del governo impegnati in operazioni di recupero –

Terremoto in Nepal, manca acqua e cibo e sale rischio epidemie e contagi

continua la giornalista milanese – Però manca ogni tipo di coordinamento. Non si riesce a sapere quale organizzazione sia sul campo e a fare cosa”. E non è difficile capire il perché vista l'assenza di un governo operativo forte nel paese. Molte le associazioni che hanno iniziato una raccolta fondi (la stessa 25enne sta operando con realtà del luogo). Ma se si chiede alle tendopoli appena fuori Kathmandu, la risposta è sempre la stessa: “Il governo non ci ha ancora dato nessun aiuto. L'acqua arriva grazie alle donazioni dei monaci”. E mentre i negozi restano chiusi e il cibo inizia a scarseggiare, è l'assenza di acqua il timore maggiore. Tanto che negli accampamenti di fortuna è impossibile lavarsi, e il rischio di contagi e focolai di malattie inizia a essere palpabile.

(Foto: Jessica Tradati)

Intanto, giorno dopo giorno, sembrano sempre più attendibili le affermazioni del premier Sushil Koirala che, a fronte di oltre 5mila vittime registrate, ritiene che si potrà arrivare a 10mila morti, proprio perché la maggior parte delle aree rurali e dei villaggi non sono ancora stati raggiunti dai soccorsi. Oltre alle vittime e a un paese da ricostruire, la passione per la montagna porta in molti a domandarsi circa l'esito che il terremoto avrà su un paese che vive quasi esclusivamente di turismo. “Il terremoto di questi giorni, unito alla valanga di aprile 2014, che aveva portato alla morte di dodici ‘sherpa’ (guide e portatori di alta quota, ndr) – racconta Jessica Tradati – potrebbero condannare il turismo nepalese” e svuotare le sue montagne dai turisti. “Serviranno anni per tornare ad una situazione di normalità – conclude la 25enne – per questo voglio restare qui”.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.
Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento? Segui

L'incendio a Cernobyl potrebbe disperdere un'elevata radioattività

| Esteri | DiariodelWeb.it

L'allarme di Greenpeace

L'incendio a Cernobyl potrebbe disperdere un'elevata radioattività

Greenpeace stima che gli incendi in corso nei boschi attorno alla centrale nucleare di Cernobyl rischiano di causare una notevole dispersione di radioattività. A causa della notevole contaminazione delle foreste e dei terreni attorno alla centrale, i quantitativi totali di materiali radioattivi rilasciati da questi incendi potrebbero essere equivalenti a quelli di un incidente.

Redazione (APG) mercoledì 29 aprile 2015 - 19:32 [commenti](#)

[Tweet](#)

Tutto su: [Sicurezza Nucleare](#) [Greenpeace](#) [Russia](#) [Ucraina](#)

Gli incendi attorno a Cernobyl potrebbero causare la dispersione di un'elevata radioattività.

Stampa

CERNOBYL (askanews) - Greenpeace stima che gli incendi in corso nei boschi attorno alla centrale nucleare di Cernobyl rischiano di causare una notevole dispersione di radioattività. A causa della notevole contaminazione delle foreste e dei terreni attorno alla centrale, i quantitativi totali di materiali radioattivi rilasciati da questi incendi potrebbero essere potenzialmente equivalenti a quelli di un incidente nucleare rilevante.

Nei terreni circostanti grande quantità di materiale radioattivo

Ventidue anni dopo l'esplosione della centrale, l'incidente a Cernobyl non è ancora un capitolo chiuso. Sulle foreste e sui terreni attorno alla centrale si sono depositati, infatti, quantitativi notevoli di sostanze radioattive molto pericolose come il cesio 137, lo stronzio 90 e il plutonio 239. Gli incendi del 2010 hanno già disperso in atmosfera radioattività dal suolo, dagli alberi e dalle altre piante.

Primi incendi il giorno dell'anniversario del disastro del 1986

I primi incendi nell'area sono stati segnalati il 26 aprile, giorno dell'anniversario del disastro avvenuto nel 1986. La radioattività è rilasciata in atmosfera dai fumi dell'incendio e dispersa a seconda dell'andamento dei venti, dell'altezza del pennacchio di fumo e altri fattori meteorologici. In incendi precedenti la radioattività è arrivata fino alla Turchia. Sulla base di dati satellitari, gli esperti di Greenpeace stimano che gli incendi abbiano interessato un'area complessiva di circa 13.300 ettari, di cui 4.100 ettari sono effettivamente andati a fuoco. L'incendio non ha raggiunto, al momento, l'area più contaminata attorno alla centrale ma le fiamme sono adesso a 15-20 chilometri dal sito.

Analisi rischi da incendio a Cernobyl: è allarme

All'inizio di quest'anno è stata presentata un'analisi dettagliata sui rischi da incendio a Cernobyl: la conclusione è stata che nel caso peggiore il rilascio di radioattività in atmosfera potrebbe equivalere a un incidente di livello 6 della scala INES (International Nuclear Events Scale). Sia l'incidente di Cernobyl che quello di Fukushima sono stati collocati al livello 7 della scala INES. Potremo costruire un altro sarcofago attorno alla centrale, ma è impossibile costruirne uno per coprire tutta l'area pesantemente contaminata attorno all'impianto. Dopo ventidue anni, i rischi di rilascio di radioattività dall'area non sono sotto controllo e ciò può comportare ulteriori dispersioni di radioattività sull'Europa.

Fukushima come Cernobyl

Come a Cernobyl, in Ucraina, notevoli quantitativi di radioattività si sono depositati anche nelle foreste attorno alla centrale di Fukushima, in Giappone. A dispetto degli sforzi delle autorità giapponesi, la decontaminazione completa dei villaggi, delle campagne e delle foreste attorno alla centrale esplosa nel 2011 è impossibile. Uno stock notevole di materiali radioattivi rimarrà depositato per tempi molto lunghi con rischi di incendio e di dilavamento verso aree più densamente popolate. Una situazione particolarmente preoccupante si registra con lo scioglimento delle nevi, in primavera, o durante piogge particolarmente forti che possono disperdere la radioattività in terre, fiumi e laghi.

L'incendio a Cernobyl potrebbe disperdere un'elevata radioattività

Tweet

L'Onu allerta: servono 415 milioni di dollari per il Nepal

| Esteri | DiariodelWeb.it

Mancano acqua, cibo, medicine, ripari: «rapidità è essenziale»

L'Onu allerta: servono 415 milioni di dollari per il Nepal

Le Nazioni unite hanno lanciato oggi un appello per almeno 415 milioni di dollari in aiuti al Nepal, dopo il devastante terremoto di sabato scorso che ha fatto più di 5.000 morti e 8.000 feriti. In più, secondo l'UNICEF, circa 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto nelle aree più colpite dal sisma.

SPECIALE Terremoto Nepal In fuga da Kathmandu, città nel caos Kathmandu nel caos

Redazione (APG) mercoledì 29 aprile 2015 - 17:50 [commenti](#)

[Tweet](#)

Tutto su: [Infanzia](#) [Sicurezza](#) [Terremoti](#) [Terremoto Nepal](#) [ONU](#) [UNICEF](#) [Nepal](#)

Il Nepal è sempre più bisognoso d'aiuto.

Stampa

KATHMANDU (askanews) - Le Nazioni unite hanno lanciato oggi un appello per almeno 415 milioni di dollari in aiuti al Nepal, dopo il devastante terremoto di sabato scorso che ha fatto più di 5.000 morti e 8.000 feriti. L'Onu ha sottolineato l'urgente necessità di fornire riparo, acqua, cibo e cure mediche alla popolazione colpita dal sisma, ricordando che milioni di persone hanno bisogno soprattutto di alimenti e beni di prima necessità.

Essenziale la rapidità dell'intervento

«La rapidità dell'intervento resta essenziale», ha spiegato un funzionario dell'Onu in Nepal, Jamie McGoldrick. «Anche se sono rincuorato e incoraggiato dai progressi nella risposta fino ad oggi, occorre mantenere invariati gli sforzi, anzi intensificarli per garantire assistenza vitale a tutte le persone colpite, specialmente quelle nelle aree remote», ha aggiunto.

Tre mesi per fornire un primo sollievo

Circa 70.000 case sono state distrutte dal sisma e 530.000 sono rimaste gravemente danneggiate in 39 dei 75 distretti del Nepal, secondo le stime dell'Onu. «Questa sarà una lunga vicenda. Serviranno almeno tre mesi per fornire un primo sollievo, poi inizierà il processo di recupero e ricostruzione», ha commentato McGoldrick.

1,7 milioni di bambini bisognosi

In più, secondo l'UNICEF, circa 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto nelle aree più colpite dal terremoto in Nepal. L'UNICEF ha lanciato un appello di 50,35 milioni di dollari per portare assistenza umanitaria ai bambini e alle loro famiglie che devono affrontare il crescente rischio di diffusione delle malattie. L'appello dell'UNICEF è parte di un più ampio appello inter-agenzie per i prossimi 3 mesi. Il terremoto di magnitudo 7,9 ha ucciso almeno 5.000 persone e ferite più di 9.700; ha costretto decine di migliaia di persone a spostarsi in spazi all'aria aperta, in campi temporanei nella valle di Kathmandu e nel resto dei distretti maggiormente colpiti. Più dell'80% delle strutture sanitarie nei 5 distretti più colpiti sono state gravemente danneggiate, le cure vengono effettuate all'esterno. 274 scuole su 323 nei 16 distretti colpiti sono state parzialmente o completamente danneggiate - sottolineando le necessità di spazi di apprendimento temporanei e che consentano ai bambini di ripristinare la routine. «Le vite di così tanti bambini sono state distrutte e adesso hanno un disperato bisogno di aiuti salvavita come acqua, rifugi e servizi igienico sanitari», ha dichiarato Tomoo Hozumi, Rappresentante UNICEF in Nepal. «Senza scorte d'acqua pulita, le malattie legate all'acqua restano un enorme pericolo per i bambini. Molte famiglie stanno lottando per proteggersi dal sole e dalle piogge. I loro bisogni aumenteranno nei prossimi giorni, nel frattempo stiamo ricevendo maggiori informazioni dalle aree più remote e l'intera portata del disastro è sempre più concreta.»

Aiuti umanitari

L'UNICEF sta lavorando con i suoi partner per consegnare aiuti umanitari, compresa acqua potabile e rifugi. La risposta dell'UNICEF comprende tende, kit igienici, tavolette per la potabilizzazione dell'acqua e secchi sono stati inviati a Gorkha

L'Onu allerta: servono 415 milioni di dollari per il Nepal

(l'area epicentro del terremoto)per la distribuzione, dove la presenza di cadaveri rischia di far scoppiare malattie. Scorte salva-vita sono stati inviati anche a Kavre e Dhading. L'UNICEF sta distribuendo tavolette per la potabilizzazione dell'acqua, secchi e kit igienici a Bhaktapur dove è stimato che solo 1 persona su 5 abbia accesso ad acqua pulita. L'UNICEF sta distribuendo taniche d'acqua per 16 campi informali che sono stati creati nella valle di Kathmandu. Le squadre stanno identificando e assistendo i bambini che sono rimasti separati dalle loro famiglie. L'UNICEF sta lavorando con i suoi partner per garantire supporto psicologico ai bambini che vivono presso i campi informali, che hanno subito shock. Per questa emergenza, UNICEF e WFP Italia hanno lanciato un numero solidale per donare 1 euro da rete mobile e 2 euro da rete fissa: è possibile donare con un SMS al 45596 da cellulare TIM, Vodafone, WIND, 3, PosteMobile e CoopVoce o chiamata allo stesso numero da rete fissa da Telecom Italia, Fastweb, Vodafone e TWT.

Tweet

Terremoto Nepal: partito ospedale da campo italiano

Terremoto Nepal: partito ospedale da campo italiano

29/04/2015 - È partita nel tardo pomeriggio di oggi, a bordo di un velivolo da trasporto KC767 dell'Aeronautica Militare, la task force di assistenza sanitaria e di supporto tecnico-operativo inviata dal governo italiano per assistere la popolazione del Nepal colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile.

Il team, coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, è composto da 36 persone tra personale medico del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa, vigili del fuoco specialisti nella valutazione e messa in sicurezza degli edifici e funzionari del Dipartimento stesso.

A bordo del velivolo anche personale sanitario dell'Esercito Italiano dell'ospedale militare Celio, funzionari dell'Unità di Crisi della Farnesina destinati ad integrare il team già operante in Nepal dal 27 aprile per l'organizzazione del rimpatrio dei nostri connazionali, e militari del Comando Interforze.

Il boeing dell'Aeronautica Militare - decollato da Pratica di Mare e che atterrerà nelle prime ore di domani mattina a Kathmandu - trasporta un Posto Medico Avanzato (PMA) composto da cinque tende, un gazebo per il triage e le aree di servizio per il personale, materiale tecnico d'intervento e un container contenente dodici tende autostabili.

In particolare, il PMA comprende un'area per la stabilizzazione dei feriti e il pronto soccorso, barelle per l'attesa, attrezzature per radiografie ed ecografie, consulenza trattamento ortopedico, sala operatoria e una zona di attesa per il trasferimento dei degenti in altri ospedali.

Il team sanitario - appartenente al Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa - è composto da medici di pronto soccorso, chirurghi, anestesisti, ortopedici e pediatri.

La task force si ricongiungerà con gli esperti italiani arrivati in Nepal lunedì 27 aprile che in questi giorni hanno proprio lavorato con le Nazioni Unite e le autorità locali per preparare l'arrivo di team tecnici e sanitari e fornire il miglior supporto possibile alle popolazioni.

A Kathmandu, inoltre, è arrivato nella mattina di oggi anche un team di esperti europei, tra i quali anche un ingegnere strutturista del Dipartimento della protezione civile, inviato dalla Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea per dare supporto alle autorità locali nelle attività di valutazione dei danni e delle strutture pesantemente compromesse dal sisma.

Fonte: Stato Maggiore della Difesa

Tweet

Nepal, deformazioni del suolo misurate dallo spazio

| DIREGIOVANI.it

Nepal, deformazioni del suolo misurate dallo spazio

29 aprile 2015

News

ROMA - Uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro: è questo uno degli effetti del terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile.

L'analisi è stata effettuata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli mediante l'interferometria differenziale, la tecnica che permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese.

I dati analizzati dai ricercatori sono stati acquisiti dal satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus. Lo spostamento riscontrato dagli esperti del Cnr è avvenuto a seguito del terremoto e delle successive scosse, ed è la risposta della superficie alla dislocazione sul piano di faglia in profondità. L'attività svolta è stata realizzata nell'ambito dell'accordo tra IREA-CNR e Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e del progetto TEP-Quick Win dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA).

Terremoto in Nepal, neonato estratto vivo dalle macerie: le foto che hanno commosso il web

Foto terremoto Nepal, neonato estratto vivo da macerie

[Home](#) [Attualità](#) [Economia & Lavoro](#) [Tecnologia](#) [Lifestyle](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Moda & Bellezza](#) [Casa & Cucina](#)
[Mail](#) | [entra](#) | [Registrati](#)

Excite

/ [Attualità](#)

[Magazine](#)

[Politica](#)

[Sport](#)

[Calcio](#)

[Tv](#)

[Cinema](#)

[Musica](#)

[Gossip](#)

[Cronaca](#)

[Cultura](#)

[Animali](#)

[Scienza](#)

[Ambiente](#)

[Religione e filosofia](#)

[Curiosità](#)

Sei su: [Homepage](#) > [Attualità](#) > [Magazine](#) > [Cronaca](#) > [estero](#)

29/04/2015

[commenti](#)

[Tweet](#)

[Guarda di nuovo](#) [Torna all'ultima foto](#)

o guarda questi altri contenuti:

[Terremoto in Nepal, morti quattro italiani travolti dalle frane: 5 dispersi, continuano le ricerche](#)

[Terremoto Nepal: più di 2000 morti, dispersi 4 italiani](#)

[Terremoto in Nepal, magnitudo 7.9: oltre mille morti](#)

[Russia, gatta randagia salva neonato abbandonato al freddo in una scatola](#)

[Neonato abbandonato sul balcone a Bagheria, i medici: "Condizioni gravi, ma ora respira da solo"](#)

Terremoto in Nepal, neonato estratto vivo dalle macerie: le foto che hanno commosso il web

Neonato picchiato dai genitori a Palermo: un anonimo benefattore pagherà le cure

La tragedia del terremoto in Nepal ha scosso l'opinione pubblica mondiale e sono tante le immagini toccanti dei soccorsi nei villaggi di Kathmandu e in altre province dello stesso Paese circolate sul web e nelle tv in questi drammatici giorni. Le residue speranze di estrarre persone sepolte tra le macerie hanno trovato conforto nella notizia del salvataggio "miracoloso" di un neonato di soli 4 mesi imprigionato per più di 72 ore sotto una montagna di detriti ma fortunatamente sopravvissuto al sisma. [Foto: Twitter @AnupKaphle, @uzma_Indianbuzz, @wectnews, @FoxCT, @Corriereit, @Adnkronos, @FedeleAmico]

Nepal, ecco il neonato di 4 mesi salvato dopo 22 ore di ricerche

Nepal, neonato di quattro mesi vivo dopo 22 ore di ricerche - Famiglia Cristiana

29/04/2015 Una speranza più forte della morte queste foto simbolo del terremoto che ha devastato il Nepal: i soccorritori hanno tirato fuori dalle macerie un neonato di quattro mesi, a ventidue ore dal sisma

0 0 0 [Invia ad un amico](#)

[Riduci carattere](#) [Ingrandisci carattere](#) [Stampa la pagina](#)

Correlati

Tutti [Video](#) [Foto](#)

[Viaggio nell'Emilia in ginocchio](#) [Il terremoto nei social network](#) [A scuola con i ragazzini di Port au Prince](#)
[Iran, tragedia nei villaggi](#)

[Italia loves Emilia in diretta su Sky](#) [Il terremoto e la paura di perdere il bambino](#) [La scossa in diretta TV](#)
[Reportage: L'Emilia Adesso, 365 giorni dopo il terremoto](#)

[Più forti della scossa](#) [Emilia: un nuovo inizio con il microcredito](#) [In Nepal dove il bisogno c'è](#) [Azzurri in campo per Haiti](#)

[Italia loves Emilia in diretta su Sky](#) [Il terremoto e la paura di perdere il bambino](#) [La scossa in diretta TV](#)
[Reportage: L'Emilia Adesso, 365 giorni dopo il terremoto](#)

[Emilia: un nuovo inizio con il microcredito](#) [In Nepal dove il bisogno c'è](#) [Azzurri in campo per Haiti](#) [Kasia Smutniak: in Nepal per amore di Pietro](#)

[Bambino investito da Suv: salvo miracolosamente!](#) [Paola Turci: non dimentichiamoci di Haiti](#) [Terremoto, sei anni dopo: il ricordo delle ragazze dell'Aquila](#)

[Viaggio nell'Emilia in ginocchio](#) [Il terremoto nei social network](#) [A scuola con i ragazzini di Port au Prince](#)

Nepal, ecco il neonato di 4 mesi salvato dopo 22 ore di ricerche

Iran, tragedia nei villaggi

Più forti della scossa 50 blogger insieme per aiutare i bambini del Nepal Haiti prima e durante il terremoto del 2010 Haiti, 5 anni dopo il terremoto

Pinguini col maglione per non morire a causa del petrolio Riapre la Camera degli sposi a Mantova

Nepal: in partenza la task force chirurgica toscana

Terremoto Nepal: parte la task force toscana in aiuto dei terremotati

Un team di 36 persone, tra medici, infermieri, addetti alla logistica, in partenza per portare soccorso dopo il terremoto che ha colpito il Paese asiatico

redazione 29 aprile 2015

Foto da InfoPhoto

Storie CorrelateNepal, fiorentini pronti a tornare. "Ma la Farnesina è incapace" 1Nepal, salvi altri due fiorentini. "La Farnesina ci prende in giro" | ESCLUSIVA 2Terremoto in Nepal, salvi i due fratelli fiorentini. Il padre: "Stanno bene" E' partita questa mattina all'alba da Pisa, alla volta dell'aeroporto di Pratica di Mare e con destinazione Nepal, il modulo sanitario campale dell'Associazione 'Gcu - Gruppo chirurgia d'urgenza' dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa.

In tutto saranno 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a operare a supporto della popolazione provata dal disastroso terremoto che ha colpito la regione nepalese sabato scorso.

L'intervento italiano è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. A Pratica di Mare i componenti del Gruppo attendono ora il via libera per la partenza, attesa per il pomeriggio di oggi con un aereo dell'aviazione militare italiana.

Il Gruppo chirurgia d'urgenza, fondato dal professor Giuseppe Evangelista, non è nuovo a missioni di soccorso nei più disparati angoli del pianeta per soccorrere le popolazioni colpite da cataclismi e disastri naturali. Tutti i volontari hanno una consolidata esperienza. Dal 1991 ad oggi hanno infatti operato in Albania, Algeria, Sri Lanka, Turchia, Iran, Cina e Haiti. Numerosi anche i corsi di addestramento ripetuti ogni anno.

Nel 2011 si era svolta in Indonesia anche una esercitazione che simulava proprio un terremoto di 7.5 della scala Richter, cui aveva partecipato il Gcu insieme a unità provenienti dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, oltre che dall'Indonesia e dal Giappone, paesi promotori dell'iniziativa.

Con la partenza del team pisano, uno dei due del genere esistenti in Italia, il nostro Paese risponde alla richiesta di intervento lanciata dal governo del Nepal alla comunità internazionale. Sul posto è presente un primo gruppo di valutazione, coordinato da personale del Dipartimento della Protezione civile, in raccordo con i colleghi di Bruxelles e composto anche da tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Annuncio promozionale

I primi due componenti del Gruppo di chirurgia d'urgenza di Pisa, un medico e un addetto alla logistica, sono partiti già lunedì. Il compito del primo contingente italiano era proprio di valutare e predisporre l'arrivo del team completo di tecnici e sanitari.

Xylella: deroga per attivazione fondo solidarieta' nazionale per la prima volta su emergenza fitosanitaria

Xylella: deroga per attivazione fondo solidarieta' nazionale per la prima volta su emergenza fitosanitaria

Per andare incontro alle necessità degli agricoltori e dei vivaisti danneggiati dalla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa* in Puglia viene stabilita la deroga per l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale, che segue la dichiarazione di calamità. Allo stesso tempo vengono destinati i primi 11 milioni di euro per gli interventi compensativi a favore dei produttori che hanno subito danni.

E' la prima volta che questa norma si applica a emergenze fitosanitarie provocate da infezioni degli organismi nocivi, prevista solo per eventi atmosferici. La procedura prevede che la Regione interessata possa fare richiesta di stato di calamità entro 60 giorni a partire dall'adozione delle misure di contenimento o di eradicazione da parte delle competenti autorità nazionali ed europee.

Il decreto legge approvato dispone la costituzione di un fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario con una dotazione iniziale pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017.

La soddisfazione di Coldiretti Puglia

"Un grande gesto di responsabilità di cui ringraziamo il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, che ha presentato, facendolo approvare, un Decreto che inserisce le fitopatie tra le calamità naturali, a sostanziale modifica della Legge 102. Ciò consentirà l'avvio dell'iter per la declaratoria di stato di calamità naturale causata dalla *Xylella fastidiosa*. E' la prima buona notizia su una vicenda disastrosa sul piano umano, ambientale ed economico". E' il primo commento del Presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele.

"La dichiarazione di stato di calamità naturale – spiega Angelo Corsetti, Direttore di Coldiretti Puglia - innescherà urgenti misure di sostegno in favore degli imprenditori olivicoli, quali sgravi della contribuzione previdenziale agricola e del settore della trasformazione, sospensione o dilazione delle scadenze fiscali agricole previste per i soggetti agricoli professionali e postergazione di ogni scadenza di mutui e investimenti per cinque anni, interventi indispensabili a garantire un futuro ad imprese olivicole, cooperative, frantoi e vivai salentini".

Passaggio utile e obbligato per Coldiretti sarà quello di rimpinguare il Fondo di solidarietà nazionale, strumento operativo della declaratoria, che risulta al momento incapiente, e che dovrà essere dotato di una dotazione finanziaria destinata esclusivamente alla emergenza *Xylella fastidiosa*.

La posizione di Agrinsieme sulle misure UE

Agrinsieme, il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agricole, commenta le misure deliberate dal Comitato UE per la salute delle piante con 27 voti a favore e uno solo contrario, quello dell'Italia (**cfr. FreshPlaza del 29/04/2015**).

Pur riconoscendo i miglioramenti del provvedimento comunitario rispetto alle prime bozze, che salvaguardano, maggiormente ma non completamente, gli oliveti della provincia di Lecce, la decisione assunta dalla Commissione UE per fronteggiare l'emergenza *Xylella* introduce misure molto drastiche per le quali non è difficile prevedere pesanti ricadute economiche a danno dei produttori e delle cooperative olivicole che operano nei territori interessati, insieme a perdite commerciali consistenti che metteranno in ginocchio il settore vivaistico regionale e non solo.

Quanto disposto in particolare per le zone a Nord di Lecce, dove è prevista la rimozione e la distruzione delle piante infette e, a seguito di apposite analisi, di tutte le piante possibili vettori della malattia all'interno di un raggio di 100 metri, a prescindere dal loro stato di salute, rischia – sottolinea Agrinsieme - di creare conseguenze irrimediabili sia per l'olivicoltura sia per altre produzioni arboree altrettanto strategiche per l'economia pugliese. Se a ciò aggiungiamo il divieto di esportazione di materiale vegetale originario delle aree delimitate che tocca quasi 200 specie vegetali, il contesto potrebbe drammaticamente peggiorare ed allargarsi, anche per via di inutili allarmismi, ad altre produzioni del comparto vivaistico con danni commerciali e d'immagine per il sistema Italia.

Ci sono evidenze scientifiche – ricorda Agrinsieme - che dimostrano che le piante di viti o agrumi, ad esempio, non

Xylella: deroga per attivazione fondo solidarieta' nazionale per la prima volta su emergenza fitosanitaria

possono essere realmente infettate dal ceppo della *Xylella* pugliese (subspecie *pauca*, ceppo *CoDiRO*) che attacca solo l'ulivo e non è stata ad oggi mai riscontrata su agrumi e vite, come confermato dall'EFSA. Questo timore, strumentalizzato dalla Francia, è alla base della decisione della UE di optare per una linea dura.

Inoltre, rileva ancora Agrinsieme, i blocchi commerciali operati prima dall'Algeria, poi dalla Francia, dal Marocco (e altri paesi sono in procinto di farlo) stanno causando speculazioni e concorrenza sleale. Il settore tutto è in forte allarme perché teme gravi perdite oltre a un pesante danno di immagine per i prodotti vivaistici italiani.

Data di pubblicazione: 30/04/2015

tweet

rispondi

email

stampa

iscriviti

Altre notizie relative a questo settore:

30/04/2015

USA: in crescita le catene fast casual

30/04/2015

I miracoli dell'Ortoterapia: attenua il dolore e accresce l'autostima

30/04/2015

Francia: il biologico diventa piu' democratico

30/04/2015

Presentato al Mipaaf il volume "L'acqua in agricoltura" a cura del CRA

30/04/2015

Macfrut 2015: al road show di Praga una quarantina di operatori

30/04/2015

Bayer CropScience: da oggi la nuova versione dell'App Catalogo

30/04/2015

In calo la fiducia dei consumatori, migliora quelle delle imprese del commercio al dettaglio

30/04/2015

Grecia: successo per la prima edizione di Freskon

30/04/2015

Russia: nessuna revoca per l'embargo su frutta e verdura dalla UE

30/04/2015

Samantha Cristoforetti: al mio ritorno vorrei un'insalatona ricca

30/04/2015

Nevicate record di San Silvestro in Sicilia: riconosciuto lo stato di calamita' per Siracusa e Ragusa

29/04/2015

Unaproa: Ambrogio De Ponti riconfermato Presidente all'unanimita'

29/04/2015

Macfrut a Rimini: gia' venduto l'85% degli spazi espositivi dello scorso anno

29/04/2015

La Turchia porta a Expo 2015 i suoi 12.000 anni di agricoltura in Anatolia

29/04/2015

Xylella: deroga per attivazione fondo solidarieta' nazionale per la prima volta su emergenza fitosanitaria

Il fatturato agroalimentare del Lazio e' il 5% di quello nazionale

29/04/2015

Piemonte: anche nelle aziende local si producono fragole e pomodori fuori suolo!

29/04/2015

ARBOMED presente al Medfel 2015

29/04/2015

Il Ministro Martina presenta la Carta di Milano: "Strumento di cittadinanza globale"

29/04/2015

Xylella, Bruxelles decide per il taglio degli ulivi del Salento

29/04/2015

Crisi di mercato: Italia, Francia e Spagna chiedono alla UE misure preventive

Commenti:

Una volta sbloccati i finanziamenti per avere il rimborso dopo gli espianti, ci sarà un'ecatombe di tutti gli ambientalisti e tutti che per precauzione vorranno estirpare anche le piante sane.

Ciò che sta succedendo con la Xylella ha del ridicolo.

Savino, Cerignola (FG), Italia - 30/04/2015 08:30:05

Inserisci un commento:

Nome:

*

Email:

*

Città:

*

Paese:

*

Mostra indirizzo mail

Commento:

*

Inserisci il codice

*

www.freshplaza.it

Xylella: deroga per attivazione fondo solidarieta' nazionale per la prima volta su emergenza fitosanitaria

Terremoto in Nepal: la Caritas raccoglie offerte

| Gazzetta d'Asti - informazione in tempo reale dall'Astigiano

Terremoto in Nepal: la Caritas raccoglie offerte Pubblicato il 29 aprile 2015 Sono migliaia le vittime accertate, ma il bilancio è ancora provvisorio, del sisma di magnitudo 7,9 che ha colpito lo stato asiatico del Nepal nella mattina del 25 aprile, con epicentro la capitale Kathmandu e la città di Pokhara. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione e in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. Anche nei paesi circostanti le forte scosse sono state avvertite in modo indistinto.

Le vie di comunicazione sono quasi completamente bloccate e vi sono aree di cui non si hanno notizie, soprattutto le più remote tra le montagne. Proseguono intense le scosse di assestamento che provocano il crollo degli edifici danneggiati.

Il Nepal paga pesantemente condizioni di povertà già diffusa e costruzioni non adeguate all'altissimo rischio sismico che lo caratterizza.

La rete Caritas, seppur in condizioni difficilissime, continua incessantemente la sua azione con la mobilitazione di altre Caritas e team di esperti in supporto alla Caritas Nepal.

La Caritas lancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare tre famiglie, oppure 30 kg di riso sufficienti per una famiglia per un mese.

Caritas Italiana, da anni presente nell'area anche con propri operatori, ha espresso subito vicinanza nella preghiera ed ha messo a disposizione un primo stanziamento di 100 mila euro per fornire il proprio supporto a fianco delle Caritas locali e delle popolazioni colpite. Inoltre, grazie anche ai suoi operatori nell'area, resta in costante contatto con le Caritas dei paesi colpiti, in coordinamento con l'intera rete Caritas.

La Caritas Diocesana sta raccogliendo offerte da devolvere alla Caritas Italiana in modo da esprimere concretamente la nostra vicinanza alle tante vittime.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "ASIA/TERREMOTO NEPAL") si possono inviare offerte attraverso i seguenti canali:

Bonifico bancario a favore della Caritas Diocesana di Asti: Codice IBAN IT17S0623010320000046398437, Cariparma, Corso Alfieri n. 213, Asti;

Portando le offerte direttamente in Curia, Via Carducci n. 50;

Nepal, la Svizzera manda più aiuti

| Giornale del Popolo

Svizzera - Dopo il terremoto

Nepal, la Svizzera manda più aiuti

29.04.2015 - aggiornato: 29.04.2015 - 20:26

Venerdì è previsto l'invio di 40 tonnellate di materiale ed entro la fine della settimana anche di 30 esperti. Si temono 10mila morti a causa del terremoto.

;Un soccorritore su quel che rimane di un tempio a Kathmandu. (EPA/DIEGO AZUBEL)

">

Un soccorritore su quel che rimane di un tempio a Kathmandu. (EPA/DIEGO AZUBEL)

La Svizzera rafforza i propri aiuti immediati ai terremotati del Nepal: venerdì è previsto l'invio di un aereo con 40 tonnellate di materiale ed entro la fine della settimana dovrebbe essere presente nei luoghi disastriati un gruppo di una trentina di esperti elvetici.

Le 40 tonnellate di aiuti comprendono teli di protezione, 30 grosse tende, generatori di corrente e taniche per il trasporto d'acqua. Nelle prime ore di domani arriveranno sul posto altri otto specialisti di Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), ha detto all'ats il delegato della Confederazione Manuel Bessler. Fra di loro ci sono anche due medici. Entro la fine della settimana il totale degli esperti svizzeri dovrebbe salire a trenta. Gli aiuti medici sono previsti per sei settimane, con rotazione del personale.

Gli specialisti elvetici saranno operativi a Kathmandu e a Gorkha, un'ottantina di chilometri più ad ovest, città situata nei pressi dell'epicentro del sisma.

Un gruppo di membri del CSA arrivato oggi in Nepal è subito partito per Gorkha, lungo una strada dove tre ponti sono stati danneggiati. Hanno con loro una tonnellata di materiale medico per l'ospedale locale, rimasto lesionato.

(Ats)

Articoli correlati:

Soccorritori svizzeri partiti per il Nepal

Nepal, Onu: a rischio 1,4 milioni di persone

La terra trema ancora in Nepal, 4mila i morti

Nessuna vittima, ma danni alle strutture

Nepal zona a rischio: un sisma "annunciato"

Due ticinesi in Nepal: sono salve

Nepal, la Svizzera manda più aiuti

Terremoto in Nepal, ecco chi sono le 4 vittime italiane: le loro storie

- Giornale di Sicilia

29 Aprile 2015

Terremoto in Nepal, ecco chi sono le 4 vittime italiane: le loro storie

1 / 15

Ecco chi erano i quattro italiani, vittime del devastante terremoto che ha colpito sabato il Nepal.

Gigliola Mancinelli, medico-speleologo. "Disponibile, generosa" e ancora "appassionata della sua attività come medico-speleologo collaboratore del Corpo nazionale del Soccorso Alpino". E' l'immagine che emerge dalle testimonianze di chi ha conosciuto Gigliola Mancinelli, il medico anestesista di 51 anni di Ancona, morta sotto la frana provocata dal sisma nel Nepal, che ha seppellito il villaggio di Langtang.

La Mancinelli era medico anestesista in servizio presso la rianimazione del polo cardiologico Lancisi: "Abbiamo sperato fino all'ultimo che non fosse lei" riesce solo a dire il primario Christopher Munch. Ma era anche volontaria presso la base dell'elisoccorso di Fabriano. "Ho ancora sul telefonino gli sms che Gigliola mi ha mandato prima di partire: mi aveva chiesto un cambio di turno, ci teneva tanto ad andare..." dice il dottor Germano Rocchi, responsabile del servizio di

Terremoto in Nepal, ecco chi sono le 4 vittime italiane: le loro storie

elisoccorso delle Marche, che la definisce "una bravissima anestesista e una carissima collega".

Piazza, Benedetti e Pojer. Erano tutti del Trentino. Sono Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer: i trentini morti in seguito al devastante sisma nella zona nord del Paese, verso il confine con il Tibet. Piazza era con altri tre speleologi (tra cui Gigliola Mancinelli, morta anche lei) a Langtang, un parco nazionale paradiso dagli amanti del trekking. Nel villaggio omonimo, dov'erano in circa 200, dopo il disastro non sembra siano rimaste vive più di quaranta persone. Un'altra frana, poco distante, ha spazzato via Benedetti e Pojer nella Rolwaling Valley, tra villaggi di sherpa disseminati fra i sentieri di pendii aspri. La notizia dei decessi è giunta oggi, ma risalgono a sabato, dopo la prima scossa.

Noto per le sue imprese di alpinismo, Renzo Benedetti, 60 anni, di Segonzano, in Val di Cembra, lascia moglie e figlio. Istruttore nazionale di scialpinismo e alpinismo, direttore della scuola di alpinismo della Sat di Cavalese, gli ottomila erano il suo habitat naturale. Manaslu, Makalu, Dhaulagiri, Cho Oyu e Gasherbrum II senza ossigeno, l'Everest e K2 con l'ossigeno. L'Himalaya un luogo che frequentava da sempre.

Marco Pojer, 53 anni, di Grumes, in Val di Cembra, era amico di Benedetti e lavorava come cuoco nella scuola materna del paese. "Non era sposato e viveva con la mamma - racconta il sindaco, Simone Santuari - che è rimasta sola. Qui lo conoscevano tutti: siamo in 400. Erano 15 anni che faceva il cuoco lì e non era mai mancato un giorno. Adesso aveva chiesto un mese di aspettativa".

Terremoto in Nepal, rintracciati 5 italiani: altri 5 ancora da contattare

- Giornale di Sicilia

FARNESINA

Terremoto in Nepal, rintracciati 5 italiani: altri 5 ancora da contattare

29 Aprile 2015

50 2

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

ROMA. La Farnesina è entrata in contatto con 5 italiani che risultavano non rintracciabili in Nepal. Lo rende noto il ministero degli esteri precisando che gli italiani ancora da rintracciare sono 5. In una nota, la Farnesina scrive: «la ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con 5 italiani che risultavano non rintracciabili. Al momento scende quindi a 5 il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare».

Terremoto in Nepal, ecco chi sono le 4 vittime italiane: le loro storie

1 / 15

Gigliola Mancinelli

Oskar Piazza

Marco Pojer

Terremoto in Nepal, rintracciati 5 italiani: altri 5 ancora da contattare

Renzo Benedetti

Renzo Benedetti

Intanto si susseguono le storie di superstiti rimasti vivi per miracolo. Un uomo che è stato costretto a bere la sua urina per sopravvivere è stato tratto in salvo in Nepal dopo essere rimasto imprigionato sotto le macerie di un albergo per 82 ore. Rishi Khanal, 27 anni, aveva appena finito di pranzare ed era salito al secondo piano dell'hotel di Kathmandu quando il terremoto ha colpito sabato scorso: l'uomo è rimasto intrappolato con un piede schiacciato dalle macerie. «Avevo qualche speranza ma ieri mi sono arreso - ha raccontato dal suo letto di ospedale -. Le mie unghie erano diventate bianche e le mie labbra cominciavano a screpolarsi... Ero sicuro che non sarebbe venuto nessuno, ero sicuro che sarei morto». Khanal era circondato da cadaveri ma ha continuato a battere contro le macerie nella speranza di farsi sentire: «Non si sentiva niente. Ho continuato a battere contro le macerie e alla fine qualcuno ha risposto ed è venuto in mio aiuto - ha proseguito -. Sono rimasto senza mangiare e non avevo niente da bere, quindi ho bevuto la mia urina».

«La Luna si è capovolta». Tutte le bufale sul terremoto in Nepal

| Giornalettismo

«La Luna si è capovolta». Tutte le bufale sul terremoto in Nepal 29/04/2015 - di Valentina Spotti

Mentre Kathmandu è una città fantasma e continua la conta delle vittime, sul web si diffondono falsi allarmi e vere e proprie bufale

Whatsapp

«La Luna si è capovolta». Tutte le bufale sul terremoto in Nepal

A quattro giorni dalle violentissime scosse di terremoto che hanno devastato il Nepal, sul web si moltiplicano le bufale e le famose catene che chiedono la diffusione di notizie e informazioni piuttosto fantasiose e, soprattutto, false. Come quella, circolata in India via WhatsApp, che parlava della Luna capovolta a causa del sisma.

Foto: EPA/SEDAT SUNA ANSA

TERREMOTO IN NEPAL: IL VIDEO (FALSO) DELLA PISCINA DELL HOTEL - È la BBC a raccogliere alcune di queste catene che si sono diffuse subito dopo la tragedia in Nepal: tra quelle circolate a livello globale c'è l'ormai famoso video che mostra gli effetti della scossa sull'acqua di una piscina di un hotel. Come Giornalettismo aveva spiegato già qualche giorno fa, quel video non proviene dalle telecamere di sicurezza di un hotel di Kathmandu, e non ha nulla a che fare con il terremoto in Nepal. Quelle immagini sono state riprese quattro anni fa in un hotel di Mexicali, città sul confine tra Messico e California, durante un terremoto che colpì l'area il 4 aprile del 2010. Il video, già presente da tempo su YouTube, è tornato virale dopo essere stato ricaricato e spacciato come relativo al terremoto nepalese.

TERREMOTO IN NEPAL: L'EDIFICIO CHE CROLLA. MA IN EGITTO - Un altro video attribuito al sisma in Nepal, mostrerebbe invece un edificio che collassa, sbriciolandosi nel giro di una manciata di secondi. Quelle immagini, diventate virali anche a causa della loro drammaticità, sono però state girate in Egitto nel 2013 (nel video si sentono chiaramente i presenti parlare in arabo) e, nei commenti al video su YouTube, molti utenti fanno notare come si tratti di un falso.

LEGGI ANCHE: Terremoto Nepal, dieci italiani mancano all'appello

TERREMOTO IN NEPAL: IL FALSO MESSAGGIO DELLA NASA - Non ci sono però soltanto le false attribuzioni, ma anche vere e proprie notizie che si sono diffuse di account in account: come spiega la BBC nelle zone dell'India colpite dal sisma è circolato un messaggio falsamente attribuito alla NASA e al governo indiano con l'avviso di nuove scosse di intensità ancora superiore a quella di sabato. A Patna, la capitale dello stato indiano del Bihar, il messaggio è diventato virale e le persone sono scese per le strade in preda al panico.

Il messaggio circolato in India Foto via: BBC

TERREMOTO IN NEPAL: LA LUNA SI È CAPOVOLTA - Infine, sempre in India e sempre via WhatsApp, è circolato

«La Luna si è capovolta». Tutte le bufale sul terremoto in Nepal

un altro messaggio, con un'informazione ancora più incredibile, che avvertiva gli utenti a prestare attenzione alla Luna che si sarebbe capovolta in seguito alla scossa in Nepal. «Ho ricevuto questo messaggio che diceva che la Luna era sottosopra ha riferito al network indiano Abp Ravi Shankar, un cittadino di Patna. Sono uscito a controllare e la Luna mi sembrava normale. Mi sembrava soltanto una diceria, così non ho inoltrato il messaggio ai miei amici».

TERREMOTO IN NEPAL: UNA TRAGEDIA UMANITARIA - Nel frattempo, in Nepal prosegue la conta delle vittime: i morti accertati sono ormai cinquemila, ma il governo nepalese ha fatto sapere di temere addirittura diecimila vittime. Questo perché alcuni dei villaggi più remoti, sommersi dalle frane che si sono originate dopo il sisma, sono ancora completamente isolati e non si può sapere con certezza la situazione in quelle zone. Nella capitale Kathmandu moltissimi edifici sono crollati e la città, senza acqua né energia elettrica, è diventata una città fantasma. Finora ci sono 4 vittime italiane accertate, ma dieci nostri connazionali risultano attualmente irreperibili.

(Photocredit copertina: Sunil Sharma/Xinhua/ZUMA Wire ANSA)

Terremoto Nepal, dieci italiani mancano all'appello

Terremoto Nepal, tre italiani mancano all'appello | Giornalettismo

Terremoto Nepal, tre italiani mancano all'appello 29/04/2015 - di Redazione

Oltre 375 connazionali hanno avvertito la Farnesina, ma ancora di tre persone non si sa nulla

Whatsapp

Terremoto Nepal, tre italiani mancano all'appello

Terremoto in Nepal, tre ora gli italiani che mancano all'appello: 375 gli italiani che si sono messi in contatto con le famiglie o comunque con la Farnesina, ma di dieci dei nostri connazionali ancora non c'è notizia e inizia ad esserci ansia per le loro condizioni, scrivono i giornali; iniziano a fluire le comunicazioni anche fra i presenti in Nepal e le famiglie, ma di alcuni italiani non si sa ancora nulla. «Continua l'intenso lavoro dell'Unità di Crisi della Farnesina per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile, impiegando mezzi militari in collaborazione con il Comando Operativo Interforze e voli commerciali in partenza da Kathmandu. Il primo nucleo di connazionali è atteso a Milano nella prima mattinata di domani, imbarcato dall'Unità di Crisi in un volo commerciale. Altri due voli civili sono in partenza domani dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, e proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali», si legge in una nota del ministero degli Esteri. «Le autorità nepalesi hanno appena autorizzato l'atterraggio a Kathmandu del C130 in attesa da ieri a New Delhi, che caricherà un residuo gruppo di connazionali che non ha trovato collocazione sul velivolo civile prosegue la nota -. E appena partito da Pratica di Mare un altro velivolo militare, con personale dell'Unità di Crisi, della Protezione Civile e con materiale per l'installazione di un posto medico avanzato. Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare».

VEDI Rassegna stampa video, le prime pagine di oggi mercoledì 29 aprile

TERREMOTO NEPAL, DIECI ITALIANI MANCANO ALL'APPELLO Il Corriere della Sera riporta i colloqui fra gli italiani in Nepal e le loro famiglie.

A volte è un messaggio via Skype, come quello dell'altoatesino di 22 anni Aaron Hell: «Cara mamma, io sto bene. Ero sulle montagne. A Kathmandu è tutto distrutto». Altre un sms: «Sto bene vado al parco Thamel », ha scritto Leonardo Cimperle, 19 anni, di Bassano del Grappa, alla famiglia. Oppure una telefonata che finalmente prende la linea grazie ai cellulari che hanno ricominciato a funzionare a Kathmandu, o a un satellitare prestato dai soccorritori.

C'è timore per le condizioni dei dieci italiani ancora irreperibili nel paese himalayano. Un primo gruppo di connazionali è partito con un volo diretto in Italia, un altro è previsto per oggi, dice ancora il Corriere della Sera: Sempre ieri è arrivato a Kathmandu un C130 italiano con aiuti d'emergenza per la popolazione. E il Consiglio dei ministri ha proclamato lo stato d'emergenza per inviare nel Paese colpito dal sisma gli specialisti della Protezione Civile.

LEGGI Terremoto Nepal, le vittime arrivano a 10mila?

TERREMOTO NEPAL, I RACCONTI DEGLI ITALIANI Gli italiani in Nepal iniziano a descrivere la situazione che vedono intorno a loro, e i più esperti si attrezzano per dare una mano.

Fate presto. Qui è un macello: la gente muore sotto le macerie e i superstiti vivono in una situazione infernale» ha scritto ieri su Facebook Emilio Bucci, un muratore 38enne di Capistrello (L'Aquila), che si trova da oltre un anno in un villaggio vicino alla Capitale per lavoro. (&) A Langtang è volato anche Piergiorgio Rosati, elicotterista d'alta quota: in Nepal per vacanza, ora partecipa ai soccorsi. «Mi ricorda la Valtellina. Oggi sono venute giù due frane, è difficile — racconta —. Ci sono molte persone: tu ne puoi portare via 5-6 e vogliono saltar su in 50».

Terremoto Nepal, dieci italiani mancano all'appello

La madre di uno dei superstiti, il genovese Nanni Pizzorno, racconta sempre al Corriere come ha fatto suo figlio a salvarsi.

Mio figlio era sommerso mentre Pino, uno dei suoi compagni, è riuscito a tenere un braccio fuori dalla neve. È stato questo che lo ha salvato. Prima ha tirato fuori Nanni, poi Oskar. Non ha potuto fare nulla per Gigliola Mancinelli. Oskar Piazza è morto poco dopo

Ora Pizzorno è ferito con il bacino rotto; Oskar Piazza, lo speleologo trentino, è ancora sotto la valanga che lo ha ucciso nell'area di Langtang. Piergiorgio Rosati, l'elicotterista, cercherà di recuperarlo nei prossimi giorni.

Nepal: ritardi e tensioni, irreperibili 5 italiani

Globalist.it |

World

Nepal: ritardi e tensioni, irreperibili 5 italiani

Diverse persone, oltre a un neonato, sono state trovate ancora vive. Un giovane di 28 anni e un ventenne, recuperati dopo 82 ore dalla tragedia. 5 italiani ancora dispersi

Desk2

mercoledì 29 aprile 2015 17:50

Commenta

E' stato salvato in Nepal un neonato di quattro mesi rimasto da sabato intrappolato sotto le macerie provocate dal terribile terremoto. Oltre dieci team di soccorso stranieri, giunti a Kathmandu, stanno assistendo i militari nepalesi in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Diverse persone, oltre al neonato, sono state trovate ancora vive ieri.

Un giovane di 28 anni, Rishi Khanal, e' stato recuperato a Gongabu, alla periferia della capitale, da una squadra franco-nepalese, dopo 82 ore dalla tragedia. Mentre il quotidiano Repubblica riferisce di un ventenne, John K.C., intrappolato al secondo piano di un hotel ed estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force (Apf) grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia. Il neonato è invece stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo è stato portato all'ospedale con diverse ferite, ma è fuori pericolo.

Bilancio delle vittime. Si temono 10 mila vittime, lo ha detto il premier Sushil Koirala. Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.226, mentre la stima dei profughi interni è di 454.769 persone. Sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante terremoto, afferma l'Onu. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle.

Secondo alcuni dati precedenti, circa 1.500 delle vittime sono state segnalate nella capitale, Kathmandu. Altre cento persone sarebbero morte in India e Cina.

I morti italiani. Sono 4 le vittime e 5 gli italiani irrintracciabili in Nepal. La Farnesina è entrata in contatto con 5 italiani che risultavano non rintracciabili in Nepal. Lo rende noto il ministero degli esteri precisando che gli italiani ancora da rintracciare sono 5. In una nota, la Farnesina scrive: "la ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con 5 italiani che risultavano non rintracciabili. Al momento scende quindi a 5 il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare".

Bilancio valanga: sale a 19 il numero dei morti, 5 stranieri. Sale il bilancio della valanga sull'Everest nel giorno del sisma di sabato scorso: le vittime sono 19 di cui 5 stranieri e 14 sherpa nepalesi. Lo ha reso noto la 'Mountaineering Association' nepalese spiegando che 10 sherpa sono stati identificati mentre per quanto riguarda gli escursionisti esteri si tratta di due americani, un cinese, un australiano ed un giapponese.

Ong italiane, più di 5.300 morti e 8.000 feriti. A 4 giorni dal terremoto che ha colpito il Nepal il bilancio e' sempre piu' tragico: oltre 5.300 morti e 8.000 feriti; 8 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria. Lo rende noto Agire, network di ong italiane. Un cargo aereo contenente tende, ricoveri, coperte, potabilizzatori e serbatoi per l'acqua, messo a disposizione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ministero degli Affari Esteri, e' in arrivo in queste ore nella capitale nepalese Kathmandu, riferisce Intersos.

Gli aiuti, spiega il segretario generale di Intersos Marco Rotelli, permetteranno allo staff di Intersos presente sul posto di supportare la popolazione colpita dal terribile terremoto in collaborazione con le organizzazioni di Agire presenti nel

Nepal: ritardi e tensioni, irreperibili 5 italiani

paese prima del terremoto. Sono attualmente sette le organizzazioni di Agire attive in Nepal: Actionaid, Cesvi, Gvc, Intersos, Oxfam, Terre des Hommes, Sos Villaggi dei Bambini.

Il loro obiettivo ora è rispondere ai bisogni più immediati: acqua potabile, cibo, ripari per le famiglie senza tetto, interventi igienico-sanitari nelle aree dove l'impatto del terremoto è stato peggiore: a Sanothimi, Jorpati, Kavre, Bakhatapur, Latipur, Sindhupalchok, Kirtipur, Rasuwa, Kabhre, Dolakha, Sindhuli e in molte altre piccole località di Kathmandu e della Kathmandu Valley.

"Mancano ancora acqua potabile, elettricità, cibo. Cresce la paura di epidemie, a causa della pioggia e della scarsa igiene. Molti stanno abbandonando Kathmandu e tornando nei loro villaggi. Si teme che le scosse continuino, la gente è davvero molto preoccupata. Oltre l'80% degli abitanti di Kathmandu vivono ora all'aperto, per strada, sui campi da calcio, la situazione è veramente tremenda.

I negozi sono chiusi, è difficile trovare cibo; noi ci stiamo concentrando sui bambini e sulle loro famiglie, stiamo lavorando insieme alla polizia e all'esercito. La distribuzione di acqua e cibo è molto difficile, i bisognosi sono tanti e ora c'è il problema del freddo e del gelo. Temiamo disordini" racconta Shankar Pradhananga, direttore di Sos Villaggi dei Bambini in Nepal.

Servono 500.000 tende per senzatetto. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza nepalese (Neoc) ha reso noto oggi con un tweet che per far fronte al dramma dei senzatetto dovuti al terremoto di sabato "servono 500.000 tende" in tutto il Paese. Finora, ha sottolineato in un altro messaggio, "ne sono state distribuite solo 4.700.

Unicef, 1,7 mln bambini con urgente bisogno aiuto - Circa 1,7 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuto nelle aree più colpite dal terremoto in Nepal: lo ha reso noto l'Unicef, che ha lanciato un appello per la raccolta di 50,35 milioni di dollari per portare assistenza umanitaria ai bambini e alle loro famiglie, che devono affrontare il crescente rischio di diffusione delle malattie.

L'appello dell'Unicef è parte di un più ampio appello inter-agenzie per i prossimi tre mesi. Il terremoto ha costretto decine di migliaia di persone a spostarsi in spazi all'aria aperta, in campi temporanei nella valle di Kathmandu e nel resto dei distretti maggiormente colpiti. Più dell'80% delle strutture sanitarie nei 5 distretti più colpiti sono state gravemente danneggiate e per questo le cure vengono effettuate all'esterno; 274 scuole su 323 nei 16 distretti colpiti sono state parzialmente o completamente danneggiate.

"Le vite di così tanti bambini sono state distrutte e adesso hanno un disperato bisogno di aiuti salvavita come acqua, rifugi e servizi igienico sanitari" ha dichiarato Tomoo Hozumi, rappresentante Unicef in Nepal. "Senza scorte d'acqua pulita, le malattie legate all'acqua restano un enorme pericolo per i bambini. Molte famiglie stanno lottando per proteggersi dal sole e dalle piogge". L'Unicef sta lavorando con i suoi partner per consegnare aiuti umanitari, compresa acqua potabile e rifugi.

Kathmandu si è sollevata di un metro. Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli.

I dati del satellite dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) hanno permesso ai ricercatori di ottenere una mappa degli spostamenti del suolo causati dal terremoto: "quella che abbiamo ottenuto è una 'frangia di interferenza', ossia un insieme di misure confrontabili alle curve di livello che nelle normali mappe sono utilizzate per rappresentare l'altitudine", ha spiegato il direttore dell'Irea-Cnr, Riccardo Lanari.

AMBIENTE-Inquinamento marino: Airbank, barriere anti-inquinamento ora disponibili anche nella versione "autogonfiabili"

AMBIENTE-Inquinamento marino: Airbank, barriere anti-inquinamento ora disponibili anche nella versione "autogonfiabili" - impresamia.com | Un nuovo sito targato WordPress

29 aprile 2015 Commenti disabilitati Commerciale

AMBIENTE-Inquinamento marino: Airbank, barriere anti-inquinamento ora disponibili anche nella versione "autogonfiabili"

L inquinamento derivante dallo sversamento di sostanze oleose è uno dei pericoli che minacciano la salute del mare. Un rischio sempre incombente, come dimostra il recente incendio e affondamento di un peschereccio alle Isole Canarie con a bordo circa 1.400 tonnellate di carburante. Un episodio che in Spagna ha fatto tornare alla mente la tragedia del Prestige avvenuta nel 2002 in Galizia.

Esistono, tuttavia, delle soluzioni che possono limitare i danni in caso di sversamenti in mare. In quest ottica ha lavorato Airbank, azienda leader in Italia nel settore dell antinquinamento e della sicurezza ambientale, che ha ideato delle barriere anti-inquinamento marino. Si tratta di prodotti che possono essere impiegati nelle operazioni di pronto intervento, per sbarrare porti o darsene, come protezione di aree di carico e scarico petrolio e a difesa delle aree turistiche di balneazione.

Gli sbarramenti marini, inoltre, sono stati studiati da Airbank pensando alla loro praticità. In caso di sversamenti, infatti, il tempo è uno dei fattori chiave per limitare i danni. Quando non sono gonfiate, le barriere sono facilmente avvolgibili su rulli manuali o motorizzati, in modo da limitare l ingombro e poter essere posizionate su navi o in zone portuali. Questa caratteristica rende le barriere sempre pronte all uso in situazioni di pronto intervento.

“La nostra esperienza in campo ambientale ci ha insegnato come sia necessario offrire prodotti pratici da utilizzare in caso di emergenza. Per questo motivo ha sottolineato Gloria Mazzoni, General Manager di Airbank abbiamo deciso di arricchire le barriera anti-inquinamento con una versione dotata di sistemi meccanici per l auto-gonfiaggio. Questo accorgimento limita così il numero di operatori necessari per il dispiegamento delle barriere in caso di necessità”.

Chi è Airbank

Airbank è l azienda leader in Italia nel settore dell antinquinamento e della sicurezza ambientale, ma soprattutto un azienda a bassissimo impatto ambientale. Grazie al suo impianto fotovoltaico, infatti, è autonoma dal punto di vista energetico.

Da sempre percorre le vie della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della qualità con l'unico obiettivo di produrre articoli in grado di elevare gli standard qualitativi del lavoro dell'uomo.

Tra i suoi clienti la Protezione Civile, Enel, Erg, Parmalat, Amsa e Trenitalia.

Maggiori informazioni sul sito istituzionale www.airbank.it.

Terremoto in Nepal, task force di "Finale for Nepal". Francesco Vesali ci: "Voglio tornare per dare una mano"

- IVG.it

Terremoto in Nepal, task force di Finale for Nepal . Francesco Vesalici: Voglio tornare per dare una mano
Dalla casa di Orco Feglino parla il savonese rientrato dal Nepal

di Federico De Rossi - 29 aprile 2015 - 16:21 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su terremoto in nepal terremoto nepal Carlo Mamberto Francesco Vesalici Lucia Varaldo finale ligure
Orco Feglino

Prima giornata a casa per Francesco Vesalici e Lucia Varaldi, i due savonesi dell'associazione Finale for Nepal , lui 21 anni, lei 22, entrambi universitari, rientrati a casa ieri sera dopo aver vissuto in prima persona il dramma del terremoto che ha devastato il Nepal.

Tutti e due stanno bene, ancora un po' sotto shock per i difficili momenti passati assieme: i due ragazzi, in quei giorni, non erano nella Kathmandu, ma a Tikapur, a seicento chilometri di distanza, ma nel loro viaggio per tornare alla capitale insieme ad altri volontari hanno visto le conseguenze del terribile sisma. Siamo stati venti giorni in quel villaggio come volontari in un orfanotrofio con 30 bambini. Un'esperienza molto toccante , racconta lo studente savonese.

Quando c'è stato il terremoto erano laggiù. La scossa si è sentita benissimo anche a 600 chilometri di distanza ricorda I collegamenti telefonici con la Capitale erano impossibili. Abbiamo saputo di quello che era accaduto e per noi è stata una ferita nel cuore..." ha detto oggi Francesco. "E' stata dura ma assieme a Lucia e ad altri volontari ce l'abbiamo fatta, abbiamo cercato di rimanere tranquilli, lucidi per affrontare la situazione".

Leggi anche

il ritorno Terremoto in Nepal, Francesco Vesalici e Lucia Varaldo sono tornati a casa

Sospiro di sollievo Terremoto in Nepal, stanno bene i savonesi Lucia Varaldo e Francesco Vesalici

"Oggi è stato bello riabbracciare parenti e amici che ti credevano disperso o peggio...Felice di essere a casa anche se la mia mente è continuamente rivolta al Nepal e alla tragedia del terremoto: certe immagini e scene non si possono dimenticare. Soprattutto a 70 chilometri dalla Capitale quando abbiamo iniziato a vedere case distrutte, baracche sepolte e macerie ovunque. In città c'erano cadaveri uno sopra l'altro. Sono state immagini per me indelebili" ha aggiunto Francesco che domenica sera ha dormito con Lucia in una sorta di campo profughi all'aperto perché tutti avevano il timore che potessero esservi altre scosse.

Poi lunedì abbiamo dormito in aeroporto ed abbiamo visto vigili del fuoco ed altri soccorritori cinesi che si organizzavano per l'emergenza. C'erano anche tanti aerei cargo che sbarcavano acqua, cibo ed altro materiale. Ma la situazione lunedì era decisamente più tranquilla in aeroporto rispetto a domenica . Francesco e Lucia hanno volato a Nuova Delhi e da lì a Milano Malpensa. Oggi era il loro vero primo giorno a casa. Ma Francesco si sta già organizzando per il suo terzo viaggio nella terra devastata dal sisma.

"Voglio tornare in Nepal per dare ancora una mano, finita l'emergenza ce ne sarà maggiore bisogno, quindi prenderò parte alla task force che metterà in piedi l'associazione per aiutare le popolazioni colpite e lavorare per la ricostruzione" conclude Francesco.

E infatti proprio da Carlo Mamberto, dell'associazione Finale for Nepal , è partita l'idea di mettere assieme una squadra di volontari per continuare l'opera di assistenza e aiuto ai territori colpiti dal sisma. "L'associazione si sta attivando a 360° e siamo molto soddisfatti della nostra raccolta fondi che in solo due giorni ha raggiunto gli 8 mila euro. Quando avremo la cifra completa a nostra disposizione valuteremo tutte le iniziative da mettere in campo per gli aiuti" dice.

"Abbiamo avuti contatti e ci stiamo coordinando con tante altre associazioni, in tutto il Mondo e di diversa natura, per sostenere il Nepal e il suo popolo. Devo dire che c'è una grande partecipazione per questa immane tragedia, che tocca

***Terremoto in Nepal, task force di "Finale for Nepal". Francesco Vesali
ci: "Voglio tornare per dare una mano"***

davvero tutti noi” conclude Mamberto.

Nepal, a Milano ci sarà Lo aiuteranno gli italiani

Dopo il devastante terremoto che ha colpito il Nepal anche Expo gli renderà omaggio. A lavorare allo stand del Nepal sono rimasti solo 3 nepalesi, gli altri sono tornati a casa per vedere come stanno i propri cari. Sono gli italiani ora ad aiutare i nepalesi rimasti a Milano a finire di allestire il proprio stand per il primo maggio. Intanto in Nepal hanno la terra trema da giorni per il terremoto di grado 7.9. che è cominciato sabato mattina.

I morti sono più di 4mila, tantissimi sono bambini e i feriti sono più di 8mila. I piccoli in Nepal sono la metà di tutte le persone che vivono là, e adesso tanti di loro sono rimasti senza famiglia, senza casa e hanno poco cibo e niente acqua. Per questo bisogna aiutarli e tanti stanno facendo a gara per mandare là quello che serve, anche perché in molti posti del Nepal fa molto freddo e c'è la neve. Il terremoto però ha distrutto anche le strade ed è difficile arrivare in tutti i villaggi, soprattutto in quelli nelle campagne e a nord ovest della capitale Kathmandu. Tra i morti anche quattro italiani. •

Progetto SAFE: al via lo studio sui fenomeni che precedono i grandi terremoti

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

PROGETTO SAFE: AL VIA LO STUDIO SUI FENOMENI CHE PRECEDONO I GRANDI TERREMOTI

Un progetto denominato "Swarm for earthquake study (SAFE)" per studiare, sulla base dei dati rilevati da satellite e da terra, cosa avviene durante la fase che precede i grandi eventi sismici e individuare eventuali segnali elettromagnetici dallo spazio. Coordinato dall'INGV, SAFE è stato finanziato dall'Agenzia spaziale europea

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ATTUALITA'

Cosa avviene durante la fase che precede i grandi terremoti? È quanto vuole scoprire l'Ingv che, in collaborazione di Planetek Italia, lavorerà al progetto Swarm for earthquake study (SAFE), che studierà i dati rilevati da satellite e da terra. Il progetto partirà il prossimo 2 maggio e avrà una durata di 16 mesi, sarà coordinato dalla stessa INGV e finanziato dall'Esa, l'agenzia Spaziale Europea.

"I terremoti - spiega l'INGV - sono tra i fenomeni naturali più potenti e devastanti che avvengono sulla terra sia in termini di perdite di vite umane sia di danni materiali. Nel mondo, solo nell'ultimo secolo, sono state oltre tre milioni le vittime in seguito a eventi sismici. Nonostante i numerosi studi e l'imponente mole di dati collezionati nel corso di diversi decenni abbiano permesso di migliorare la conoscenza dei fenomeni fisici che avvengono prima, durante e dopo un terremoto, e la prevenzione rimanga l'unica azione in grado di mitigare gli effetti dei terremoti, molto si potrebbe ancora fare per comprendere meglio la fase preparatoria di un terremoto.

Studiare cosa avviene durante la fase che precede i grandi eventi sismici e individuare eventuali segnali elettromagnetici dallo spazio, sono i principali obiettivi del progetto Swarm for earthquake study (Safe) coordinato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e coadiuvato dalla Planetek Italia.

"Il progetto intende studiare la fase preparatoria di grandi eventi sismici attraverso l'analisi di dati elettromagnetici provenienti dai sensori a bordo dei tre satelliti della costellazione Swarm dell'Esa, al fine di comprendere meglio i meccanismi fisici coinvolti", spiega Angelo De Santis, dirigente di ricerca dell'Ingv e coordinatore dello studio - In particolare, il progetto Safe si propone lo studio dell'accoppiamento tra la parte più esterna della Terra solida, la litosfera, dove avvengono i terremoti, e la parte fluida sovrastante, l'atmosfera, con l'obiettivo di catturare le informazioni scambiate tra i due strati attraverso l'integrazione dei dati acquisiti dai satelliti Swarm con quelli raccolti da altri satelliti e da stazioni di misura poste a terra".

"Per fare ciò - sottolinea Cristoforo Abbattista, responsabile della Business Unit Space Systems di Planetek Italia - è necessario organizzare e fondere i dati satellitari con quelli da terra per estrarre in tal modo le informazioni necessarie alla suddetta analisi".

La combinazione dei dati potrebbe fornire un ampio quadro geofisico in grado di migliorare le attuali conoscenze della fisica dei terremoti e dei loro processi di preparazione rilevabili dallo spazio.

"Per raggiungere i risultati attesi e garantirne la massima diffusione", conclude Lucilla Alfonsi, ricercatrice dell'Ingv, "concorrono alla ricerca esperti in sismologia, fisica dell'alta atmosfera, geomagnetismo ed elaborazione dati satellitari".

red/pc

(fonte:INGV)

Terremoto Nepal: parte oggi il Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

TERREMOTO NEPAL: PARTE OGGI IL GRUPPO CHIRURGIA D'URGENZA DI PISA

Una Unità Mobile medico chirurgica dotata di tende pneumatiche ed attrezzatura sanitaria per le maxi emergenze partirà oggi per offrire soccorso sanitario alle popolazioni nepalesi stremate dal terremoto: si tratta del team dell'Associazione di volontariato "Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza" di Pisa

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ATTUALITA'

E' partito da Pisa questa mattina all'alba alla volta dell'aeroporto di Pratica di Mare e con destinazione Nepal il modulo sanitario campale dell'Associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa: 36 persone in tutto (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a operare a supporto della popolazione provata dal disastroso terremoto che ha colpito la regione nepalese sabato scorso. L'intervento italiano è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale: la partenza è prevista per oggi pomeriggio con un aereo dell'aviazione militare italiana.

Il Gruppo chirurgia d'urgenza non è nuovo a missioni di soccorso nei più disparati angoli del pianeta per soccorrere le popolazioni colpite da cataclismi e disastri naturali. Tutti i volontari hanno una consolidata esperienza. Dal 1991 ad oggi hanno infatti operato in Albania, Algeria, Sri Lanka, Turchia, Iran, Cina e Haiti. Numerosi anche i corsi di addestramento ripetuti ogni anno con workshop sempre più avanzati e rispondenti agli standard europei più rigorosi. Nel 2011 si era svolta in Indonesia anche una esercitazione che simulava proprio un terremoto di 7.5 della scala Richter, cui aveva partecipato il Gcu insieme a unità provenienti dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, oltretutto dall'Indonesia e dal Giappone, paesi promotori dell'iniziativa. Con la partenza del team pisano, uno dei due del genere esistenti in Italia, il nostro Paese risponde alla richiesta di intervento lanciata dal governo del Nepal alla comunità internazionale. Sul posto è già presente un primo gruppo di valutazione, coordinato da personale del Dipartimento della Protezione civile, in raccordo con i colleghi di Bruxelles e composto anche da tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Chi è il Gruppo chirurgia d'urgenza per interventi di Protezione civile Onlus: è un'associazione di volontariato sorta nel 1985 i cui soci sono tutti Medici, Infermieri, Tecnici e Amministrativi, prevalentemente dipendenti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana. Il gruppo che opererà in Nepal è composto da medici, infermieri e tecnici che vengono chiamati a soccorrere le vittime di un evento catastrofico in Italia e all'estero. La Onlus conta 120 persone ed ha come riferimento per la formazione e il training chirurgico l'Unità operativa di Chirurgia Generale e d'Urgenza. Il coordinamento del Gruppo è affidato al professor Giuseppe Evangelista, che ne è il fondatore.

Il gruppo ha un supporto logistico composto da tende pneumatiche per il trattamento delle vittime e tutta la strumentazione e i presidi sanitari per formare una Unità Sanitaria Mobile campale. Dispone di una sala operatoria e di attrezzature radiologiche e altra strumentazione tecnica e può contare su 10 posti letto. Il personale sanitario lavora quotidianamente in reparti di area critica, è formato con corsi certificati e frequenta annualmente corsi di perfezionamento in Tecniche sanitarie di Protezione Civile.

Il materiale è tutto preassemblato in contenitori ermetici in alluminio e in caso di partenza è prevista un'autonomia completa per ciò che riguarda viveri, presidi sanitari ed equipaggiamento, per circa 5 giorni. Il Gruppo è in grado quindi di fornire un'alta competenza sia sanitaria che gestionale nell'affrontare i primi momenti più critici di una maxiemergenza. Il team in partenza per il Nepal, è scelto fra coloro che si presentano dopo aver ricevuto un sms, è composto da 9 medici, di cui uno ricopre le funzioni di team leader, chirurghi, anestesisti e traumatologi, 12 infermieri compreso uno strumentista, un'ostetrica ed un tecnico di radiologia, 3 logisti. Giunti sullo scenario dell'evento, mentre una parte dei sanitari si dedica al montaggio dell'Unità sanitaria mobile, gli altri possono iniziare un primo triage che verrà seguito dall'idoneo trattamento di stabilizzazione e la possibilità di procedere ad interventi salva-vita improcrastinabili, avendo a disposizione anche un'attrezzata sala operatoria. Completano il corredo strumentale un apparecchio di emogas-analisi per analisi cliniche, un apparecchio radiologico digitale, un ecografo.

Terremoto Nepal: parte oggi il Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa

I tempi di attivazione del Gruppo variano a seconda del luogo di destinazione, per cui per eventi a carattere nazionale il tempo è di 6 ore, mentre per quelli internazionali occorre un preavviso di 12 ore. Il G.C.U dal 1985 ad oggi ha partecipato a numerose missioni: Terremoto in Turchia 1991, Terremoto Foligno 1998, Missione Arcobaleno Albania 1999, Terremoto Algeria 2003, Terremoto Iran (Bam) Dic.2003-Genn.2004, Maremoto Sri Lanka Dic.2004-Mar.2005, Terremoto Cina 2008, Terremoto Haiti 2010. La professionalità e l'esperienza del personale unite alla rapidità di attivazione e di impiego e la completezza del materiale sanitario preassemblato e pronto all'uso, fanno di questo Gruppo il più valido Nucleo Sanitario Campale che il Dipartimento della Protezione Civile e la Comunità Europea possono utilizzare come primo supporto per le maxi emergenze.

red/pc

(fonte: Regione Toscana)

Terremoto Nepal: Medici Senza Frontiere cerca di raggiungere le aree isolate

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

TERREMOTO NEPAL: MEDICI SENZA FRONTIERE CERCA DI RAGGIUNGERE LE AREE ISOLATE

Medici Senza Frontiere sta intervenendo in Nepal in soccorso delle persone colpite dal terribile terremoto di magnitudo 7.9 del 25 aprile. Oltre ad assistere alcuni ospedali locali e a inviare aiuti, MSF sta cercando di raggiungere le aree remote per portare assistenza alle persone che da giorni sono isolate

View image | gettyimages.com

ARTICOLI CORRELATI

Mercoledì 29 Aprile 2015

TERREMOTO NEPAL: 5.057 VITTIME. COLPITO OLTRE UN QUARTO DELLA POPOLAZIONE

Martedì 28 Aprile 2015

#TERREMOTONEPAL: SMS SOLIDALI, DONAZIONI ONLINE E RACCOLTE FONDI. IL MONDO SI MOBILITA TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ATTUALITA'

38 operatori di Medici Senza Frontiere sono arrivati in Nepal, con base a Kathmandu e Ghorka. L'Ong sta lavorando per avere una visione completa dei bisogni, in particolare al di fuori di Kathmandu, dove si riesce ad accedere soltanto via elicottero. MSF vuole riuscire a valutare nel più breve tempo possibile la situazione e avviare subito il proprio intervento in base ai bisogni effettivi, con la priorità di raggiungere le persone che non hanno ancora ricevuto assistenza. Dalle prime valutazioni aeree, sembra che diversi villaggi sulle montagne abbiano subito danni significativi e serviranno beni di conforto come ripari, materiali per l'igiene e per cucinare. Nelle aree circostanti Kathmandu di 65 villaggi visti, circa 45 risultano distrutti o gravemente danneggiati. Un villaggio - Warpak - a 45 chilometri d Ghorka ha subito danni ingenti e un'équipe sta organizzando un intervento mirato.

A Kathmandu invece, nella giornata di lunedì 27, un'équipe di MSF ha valutato le condizioni di due importanti ospedali: il Bir Hospital e il Teaching Hospital. Entrambi hanno accolto molti feriti e stanno finendo le scorte di materiali. Al Bir Hospital i pazienti dormono in tende all'aperto.

Anche la città di Bhaktapur (a est di Kathmandu) è molto danneggiata: l'ospedale non ha una sala operatoria funzionante e tutti i casi vengono inviati nella capitale. Le persone vivono all'aperto in ripari di fortuna e le condizioni igienico-sanitarie sono preoccupanti: non ci sono latrine e l'acqua è scarsa.

Beni di sollievo, tra cui 1000 kit per l'allestimento di ripari, 500 kit per l'igiene, 500 kit per cucinare sono in arrivo via terra da Bihar (India) a Ghorka. Da qui verranno distribuiti alle persone colpite nei villaggi intorno a Ghorka. Un cargo con un ospedale gonfiabile è in arrivo da Bordeaux a Kathmandu. Un'équipe sta valutando le condizioni di campi di fortuna a Kathmandu e Bhaktapur, con un'attenzione particolare alla disponibilità di acqua e alle condizioni igienico-sanitarie.

#Nepal: partito da Bordeaux charter con medicine e ospedale gonfiabile. Segui azione #MSF su <http://t.co/HLke7fYoLz> pic.twitter.com/WgBYaQ7TLd

- MediciSenzaFrontiere (@MSF_ITALIA) 28 Aprile 2015

Redazione/sm

Terremoto Nepal: Medici Senza Frontiere cerca di raggiungere le aree isolate

(fonte: Medici Senza Frontiere)

Terremoto Nepal: le deformazioni del suolo misurate dallo spazio

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

TERREMOTO NEPAL: LE DEFORMAZIONI DEL SUOLO MISURATE DALLO SPAZIO

Un'analisi dell'IREA-CNR indica uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro, registrati a seguito dei fenomeni sismici in atto in Nepal e del violento terremoto di magnitudo 7.8 del 25 aprile scorso

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ATTUALITA'

Le acquisizioni radar del satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus hanno consentito di analizzare i fenomeni sismici in atto in Nepal, nonché gli effetti permanenti dei movimenti del suolo causati dal violento terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015.

"Lo studio - spiega una nota del CNR - è stato condotto da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli mediante l'interferometria differenziale, la tecnica che permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese. La figura mostra l'interferogramma ottenuto, ossia la mappa della deformazione indotta in superficie dall'evento sismico, in un intervallo temporale che va dal 17 al 29 aprile 2015".

"Ognuna delle fasce di colore (frange) - spiega ancora il CNR - indica uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro. Tale spostamento è avvenuto a seguito del terremoto e delle successive scosse, ed è la risposta della superficie alla dislocazione sul piano di faglia in profondità. L'attività svolta è stata realizzata nell'ambito dell'accordo tra IREA-CNR e Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e del progetto TEP-Quick Win dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA)".

red/pc

(fonte: CNR)

P { margin-bottom: 0.21cm; }

Nell'immagine la mappa della deformazione indotta in superficie dall'evento sismico, nell'intervallo temporale dal 17 al 29 aprile 2015. Ognuna delle fasce di colore (frange) indica uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro (fonte: CNR)

P { margin-bottom: 0.21cm; }

Nepal: camion del WFP stanno distribuendo alimenti. 1,4 mln di persone hanno urgente bisogno di cibo

- ESTERI - ESTERI - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ESTERI

NEPAL: CAMION DEL WFP STANNO DISTRIBUENDO ALIMENTI. 1,4 MLN DI PERSONE HANNO URGENTE BISOGNO DI CIBO

Il tempo è un fattore essenziale nel portare cibo a coloro che ne hanno un urgente bisogno: i camion carichi di cibo del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) hanno raggiunto ieri una delle zone nepalesi più devastate dal sisma. Sono circa 1,4 milioni di persone hanno urgente bisogno di assistenza alimentare

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ESTERI

Il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) sta organizzando un'operazione di emergenza per assistere i sopravvissuti al terremoto in Nepal. Ieri camion del WFP carichi di cibo hanno raggiunto il distretto di Gorkha, una delle aree più gravemente colpite.

Nei prossimi tre mesi, il WFP prevede di fornire cibo a 1,4 milioni di persone con urgente bisogno di assistenza, per un costo di 116,5 milioni di dollari. L'avvio di distribuzioni di riso è previsto per oggi (mercoledì 29 aprile) a Gorkha, con scorte di cui il WFP già disponeva nel paese per le sue operazioni preesistenti al terremoto.

A Gorkha, le frane e le strade dissestate rendono difficile per i camion con cibo WFP raggiungere i sopravvissuti. Un elicottero arriverà sul posto per trasportare cibo verso villaggi più remoti inaccessibili via terra. Nei prossimi giorni, scorte alimentari d'emergenza, inclusi i biscotti altamente energetici, verranno trasportati nel paese via aerea, dal Bangladesh e da Dubai.

Un aereo dalla base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD) gestita dal WFP in Malesia, è arrivato a Katmandu nella mattinata di ieri portando strutture ospedaliere da campo, materiale medico e operatori umanitari.

Lo staff nepalese e gli operatori internazionali stanno lavorando alacremente per aiutare chi ha bisogno di assistenza umanitaria. Il tempo è un fattore essenziale nel portare cibo a coloro che ne hanno un urgente bisogno.

Oltre alle distribuzioni di cibo, il WFP, guida del Cluster logistico per l'intera comunità umanitaria, sta inoltre fornendo supporto logistico per il complesso delle operazioni di assistenza in Nepal. Il WFP spera di avere operativi due elicotteri nei prossimi giorni, per il trasporto sia di materiale umanitario che a di operatori umanitari nelle aree più duramente colpite.

All'Aeroporto Internazionale di Tribhuvan di Katmandu, il WFP sta attualmente gestendo un polo di soccorso per la gestione e la consegna dei numerosi carichi umanitari in arrivo nel paese: l'Area di Azione Umanitaria è stata aperta lo scorso mese nell'ambito delle attività di preparazione alle emergenze condotte dal WFP insieme al governo del Nepal, che si concentrano ormai da molti anni sulla preparazione a simili emergenze. In veste di co-gestore del Cluster di Telecomunicazioni d'Emergenza, il WFP agevola inoltre i sistemi di comunicazione della comunità umanitaria.

Al fine di sostenere le operazioni di logistica, telecomunicazioni e trasporto aereo per l'intera comunità umanitaria, il WFP ha bisogno di 34 milioni di dollari per i prossimi tre mesi.

Si stima che fino a 8 milioni di persone siano state colpite dal terremoto. Stime iniziali provenienti dalle squadre di valutazione del WFP - che hanno lavorato su immagini satellitari e dati esistenti - indicano che circa 1,4 milioni di persone hanno urgente bisogno di assistenza alimentare. Cinque squadre stanno effettuando valutazioni sul campo in 11 distretti per una verifica di tali dati.

red/pc

(fonte: WFP)

Terremoto Nepal: 5.057 vittime. Colpito oltre un quarto della popolazione

- ESTERI - ESTERI - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ESTERI

TERREMOTO NEPAL: 5.057 VITTIME. COLPITO OLTRE UN QUARTO DELLA POPOLAZIONE

Si stima che siano 8 milioni le persone colpite dalle conseguenze del terremoto che sabato ha devastato il Nepal, oltre un quarto della popolazione del Paese. Il bilancio di vittime e feriti continua a salire: oltre 5mila persone sono morte e 10mila ferite. Intanto i soccorsi cominciano ad arrivare nelle zone più remote

[View image | gettyimages.com](#)

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 28 Aprile 2015

NEPAL, LA FARNESINA RINTRACCIA ALTRI ITALIANI: SCENDE A 10 IL NUMERO DI QUELLI NON ANCORA RAGGIUNTI

Martedì 28 Aprile 2015

NEPAL, I NUMERI DEL DISASTRO: 4.349 VITTIME, SE NE TEMONO 10MILA, 2MILIONI I BAMBINI COLPITI TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ESTERI

I soccorsi cominciano ad arrivare nei villaggi più remoti del Nepal, colpiti anch'essi dal devastante terremoto del 25 aprile che ha causato la morte di 5.057 persone, numero che potrebbe ancora crescere.

In questi paesi non è rimasto quasi nulla: solo mattoni, polvere e fango. Le svariate scosse che si sono susseguite nei giorni scorsi hanno causato anche numerose frane che si sono abbattute su alcuni di questi piccoli villaggi montani: vicino a Ghodatabela si temono 250 dispersi. I sopravvissuti di questi piccoli paesi stanno ancora aspettando cibo, acqua, tende, medicinali e nel mentre cercano di arrangiarsi con ciò che trovano tra le macerie.

Secondo quanto riportato dalla BBC oltre 8 milioni di persone in 39 distretti stanno subendo le conseguenze del sisma, si tratta di oltre un quarto dell'intera popolazione del Nepal, stimata in 27,8 milioni di persone. Oltre 10mila persone sono rimaste ferite, mentre si stima che 1,4 milioni siano in grave emergenza alimentare e almeno 450mila siano sfollate.

Le autorità locali parlano di un'emergenza che durerà per i prossimi 5 anni: non è rimasto più nulla.

Redazione/sm

"Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica": due giorni di studio ad Avezzano

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

"DALLA TRAGEDIA ALLE MODERNE TECNOLOGIE PER LA PROTEZIONE SISMICA": DUE GIORNI DI STUDIO AD AVEZZANO

"Avezzano 1915-2015: cento anni di ingegneria sismica. Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica": il 29 e 30 maggio ad Avezzano (AQ) due seminari in cui si studierà come è cambiato nel tempo il modo di difendersi dai terremoti e quali sono oggi le migliori tecnologie antisismiche a disposizione

Mercoledì 29 Aprile 2015 - ATTUALITA'

Si terranno ad Avezzano (AQ) il 29 e 30 maggio due intense giornate di studio a titolo "AVEZZANO 1915 - 2015: CENTO ANNI DI INGEGNERIA SISMICA - Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica". Si tratta di due seminari di approfondimento incentrati sulla prevenzione sismica, a partire dalla conoscenza della pericolosità sismica di un territorio per arrivare ai metodi di adeguamento e isolamento sismico, della loro applicazione e relativa risposta.

La partecipazione ai seminari consente l'attribuzione di Crediti Formativi Professionali per gli ingegneri: 4 CFP per il Seminario A; 5 CFP per il Seminario B. In parallelo ai seminari si svolgerà un'esposizione di tecniche e sistemi antisismici.

Questo il programma delle giornate:

Seminario A - 29 maggio 2015 (4 CFP per Ingegneri)

09:00

Sessione I - Introducono e coordinano GIOVANNI DI PANGRAZIO (Sindaco di Avezzano) - ALESSANDRO MARTELLI (Presidente GLIS e Vicepresidente ASSISi)

09.30

GIOVANBATTISTA PITONI (Presidente dell'Istituzione Centenario Terremoto Marsica 12 gennaio 2013 - anno 2015)

ARMANDO ZAMBRANO (Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri)

PASQUALE FELICETTI (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori)

ELIO MASCIOVECCHIO (Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia dell'Aquila)

GIUSEPPE DI PANGRAZIO (Presidente del Consiglio Regionale dell'Abruzzo)

LUIGI BARBIERI (Sindaco di San Giuliano di Puglia, Soggetto Attuatore per la Ricostruzione), PIERFEDERICO DE PARI (Segretario Nazionale del Collegio Nazionale dei Geologi)

LUIGI BOSCO (Assessore alle infrastrutture e grandi opere, lavori pubblici, protezione civile e risparmio energetico del Comune di Catania)

PAOLA INVERARDI (Rettore dell'Università dell'Aquila)

11:30 Pausa caffè

12.00

GABRIELE SCARASCIA MUGNOZZA (Università di Roma La Sapienza): Il terremoto del 13 gennaio 1915 e la pericolosità sismica dell'area

12.30

EMANUELA GUIDOBONI (Accademia Europaea): Difendersi dai terremoti: un filo rosso nella storia

13:00 Pranzo

14:15 Sessione II - Introducono e presiedono PAOLO CLEMENTE (ENEA, socio GLIS e ASSISi) -ELIO

"Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica": du e giorni di studio ad Avezzano

MASCIOVECCHIO (Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila)

14.30

FU LIN ZHOU (Universita di Guangzhou, Cina, Presidente di ASSISi): Earthquake tragedy and application of seismic isolation, energy dissipation and other seismic control systems to protect structures in China

15.15

TAIKI SAITO (Presidente dell'International Committee della JSSI , membro del consiglio direttivo ASSISi) Behavior of response controlled and seismically isolated buildings during severe earthquakes in Japan

16:00 Pausa caffè

16.30 GIANMARIO BENZONI (Universita della California a San Diego, USA, socio onorario GLIS, Vicepresidente ASSISi): Considerazioni progettuali associate alla risposta di isolatori sismici e dissipatori di energia a scala reale

17.15 ALESSANDRO MARTELLI (Presidente GLIS e Vicepresidente ASSISi) Alcune importanti iniziative parlamentari sulla prevenzione sismica

17.45 GIUSEPPE CAPORALE (La Repubblica): Il ruolo dei media per una corretta informazione

18.15 Discussione

19.00 Chiusura

Seminario B - 30 maggio 2015 (5 CFP per Ingegneri)

09:15

Sessione I - Introducono e presiedono: WALTER BELLOTTA (Ingegnere in Avezzano, socio GLIS), MASSIMO FORNI (ENEA, Segretario generale GLIS e ASSISi)

09:30

ALESSANDRO MARTELLI (Presidente GLIS e Vicepresidente ASSISi): Progettare in zona sismica nel terzo millennio: le moderne tecnologie

10.00 PAOLO CLEMENTE (ENEA, socio GLIS e ASSISi): Dal terremoto di Avezzano (1915) a quello dell'Aquila (2009): evoluzione dei criteri di progettazione

10:30 Pausa caffè

11.00 ANTONELLO SALVATORI (Universita dell'Aquila, membro del consiglio direttivo GLIS): Il terremoto dell'Aquila del 2009: i danni e la ricostruzione

11.30 CLAUDIO MODENA (Universita di Padova, socio GLIS): Danneggiamento e recupero degli edifici storici: l'esperienza dell'Aquila

12.00 GIUSEPPE RICCIARDI (Universita di Messina, socio GLIS): Nuove frontiere della sperimentazione in Europa: il laboratorio CERISI dell'Universita di Messina

12.30 Pranzo

13:45 Sessione II - Introducono e presiedono

GIANMARIO BENZONI (Universita della California a San Diego, USA, socio onorario GLIS, Vicepresidente ASSISi)

ANTONELLO SALVATORI (Universita dell'Aquila, membro del consiglio direttivo GLIS)

14:00 ALESSANDRO DE STEFANO (Politecnico di Torino, membro del consiglio direttivo GLIS): Dispositivi d'isolamento sismico: comportamento sperimentale e modellazione numerica

14.30 MASSIMO FORNI (ENEA, Segretario generale GLIS e ASSISi): L'isolamento sismico degli impianti a rischio di incidente rilevante

"Dalla tragedia alle moderne tecnologie per la protezione sismica": due giorni di studio ad Avezzano

15:00 Pausa caffè

15:30 DANIELE CORSETTI (Ingegnere in Fabriano, membro del consiglio direttivo GLIS): Applicazione dell'isolamento sismico per il miglioramento sismico di edifici danneggiati nel terremoto aquilano

16.00 WALTER BELLOTTA (Ingegnere in Avezzano, socio GLIS): L'isolamento sismico conviene: il progetto di un edificio a Avezzano

16.30 Tavola rotonda - Introducono e moderano GIUSEPPE CAPORALE (La Repubblica) - ALESSANDRO MARTELLI (Presidente GLIS e Vicepresidente ASSISI)

Intervengono:

- tutti i relatori
- rappresentante ANTEL
- GIAN CARLO GIULIANI (SEWC-IG, socio GLIS ed ASSISI)
- MARIA GRAZIA PICCININI (CO-PREV)

17.30 Chiusura

Per info: Ing. Massimo Forni, Segretario Generale GLIS, tel.: 051 6098554, fax: 051-6098544, massimo.forni@enea.it

I geologi: "Ecco dove sarà il prossimo terremoto"

I geologi: "Dopo il Nepal ecco dove colpirà il prossimo terremoto" - IlGiornale.it

I geologi: "Dopo il Nepal ecco dove colpirà il prossimo terremoto"

Gli scienziati dell'Us Geological Survey sono convinti che sia aumentato il rischio terremoto di magnitudo superiore a 8 in California

Andrea Riva - Mer, 29/04/2015 - 09:38

Ieri il Nepal, oggi la California. È questa la conclusione alla quale sono arrivati alcuni geologi americani dell'Us Geological Survey. Secondo gli scienziati, dopo il sisma che ha raso al suolo Kathmandu, è aumentato il rischio terremoto di magnitudo superiore a 8 in California.

Secondo il report redatto dall'Usgs, il rischio terremoto in California è passato dal 4,7% al 7%, in quanto lo stato americano si trova in corrispondenza della faglia di Sant'Andrea, che nasce dall'incontro di due placche: quella Pacifica e quella del Nord America. Tom Jordan, direttore del Southern California Earthquake Center e co-autore dello studio, ha spiegato: "Negli ultimi anni siamo stati fortunati: l'attività sismica è stato relativamente bassa nell'ultimo secolo, ma sappiamo che le placche continuano a spingere sulla faglia di Sant'Andrea e un terremoto potente è inevitabile".

1/4

Terremoto in Nepal, Fiorella Fracassetti salva per miracolo

- Bergamo - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Terremoto in Nepal, Fiorella Fracassetti salva per miracolo Commenti

27 aprile 2015

Il padre della bergamasca di 39 anni: "Fiorella ha appena chiamato a casa, sta bene, è a Kathmandu non è riuscita a chiamarci prima perchè lì è tutto distrutto, ma ha già prenotato il volo per rientrare in Italia, dovrebbe arrivare domani"

Fiorella Fracassetti (Ansa)

Notizie Correlate

Contenuti correlati Carugate, il racconto di Annalisa: "I morti sono tantissimi, sono viva per miracolo". Alpinista di Cesate bloccato in Nepal: "Stiamo per tornare a valle. Gli elicotteri sono in arrivo" Terremoto in Nepal, la paura sull'Everest: "Noi, bloccati senza tenda"

Diventa fan di Bergamo

Bergamo, 27 aprile 2015 - Due italiani sarebbero morti in Nepal a seguito del terremoto che ha devastato il Paese sabato scorso. E' quanto si apprende da alcuni testimoni in loco. E' salva, invece, la ragazza di

Bergamo di cui non si avevano notizie da giorni. Fiorella Fracassetti, 39 anni, ha chiamato casa, sta bene e si trova a Kathmandu: dovrebbe rientrare, come previsto, martedì.

"Fiorella ha appena chiamato a casa, sta bene, è a Kathmandu non è riuscita a chiamarci prima perchè lì è tutto distrutto, ma ha già prenotato il volo per rientrare in Italia, dovrebbe arrivare domani": Gianni Fracassetti non nasconde il sollievo per aver risentito la voce della figlia, che è in Nepal e di cui non si avevano notizie dal giorno del sisma.

Il terremoto in Nepal, le ultime foto

- Il Post

[Home](#) [mondo](#) [Il terremoto in Nepal, le ultime foto](#)

Il terremoto in Nepal, le ultime foto

Tra grandi difficoltà continuano le operazioni di soccorso a Katmandu e nelle altre città, con lunghissime file per raggiungerle in autobus dalla capitale: i morti sono più di 5mila

29 aprile 2015

Tweet

Il terremoto in Nepal ha causato la morte di almeno 5mila persone e da giorni il governo nepalese è al lavoro per portare soccorso alla popolazione, soprattutto nelle città più piccole e nelle aree rurali più difficili da raggiungere rispetto alla capitale Katmandu, dove gli interventi sono stati più rapidi compatibilmente alla grande estensione dei danni causati dalla scossa di magnitudo 7.8 di sabato 25 aprile. Si stima che il terremoto abbia causato il ferimento di circa 10mila persone e che abbia interessato almeno 8 milioni di persone: secondo le Nazioni Unite 1,4 milioni hanno bisogno di aiuti per quanto riguarda acqua, cibo e medicinali. In molte aree del paese manca la corrente elettrica e ci sono piccole città in cui i soccorsi faticano ancora da arrivare a causa delle strade interrotte.

Il terremoto in Nepal, le ultime foto

In seguito al terremoto in Nepal, il governo ha messo a disposizione un servizio di autobus gratuiti da Katmandu verso le altre città e le aree rurali, così che le persone possano raggiungere i loro posti di origine per ricongiungersi con i loro familiari. In poche ore si sono formate lunghissime code di persone in attesa di un autobus per partire il prima possibile, cosa che ha richiesto l'intervento della polizia e dell'esercito per evitare che si potessero verificare disordini. Il numero di mezzi si sta rivelando insufficiente ed è stato deciso di utilizzare anche gli scuolabus, ma le code continuano a essere molto lunghe e non vengono date informazioni chiare sulle effettive possibilità di partenza dopo ore di attesa.

Alle operazioni di soccorso nelle aree interessate dal terremoto in Nepal sta partecipando l'esercito, ma diversi funzionari del governo hanno ammesso che l'estensione dei danni è tale da rendere molto complicata una gestione efficace degli aiuti. Nelle aree collinari e montane il terremoto di sabato e le scosse dei giorni seguenti hanno provocato centinaia di frane, che hanno danneggiato le vie di accesso a molti paesi, e non ci sono abbastanza elicotteri per portare cibo e aiuti in tutte le valli.

A Katmandu migliaia di persone continuano a dormire in accampamenti improvvisati nei prati della città. In molti casi si tratta di famiglie che hanno perso la casa e non sanno dove andare, ma ci sono anche molte persone che preferiscono dormire all'aperto perché non si fidano della stabilità delle loro abitazioni dopo i crolli che si sono verificati sabato. I soccorsi offerti dalla comunità internazionale arrivano all'aeroporto di Katmandu, dove ci sono spesso problemi organizzativi perché la struttura non ha la capacità sufficiente per gestire un grande numero di arrivi e partenze. Tra i paesi che hanno offerto aiuto e hanno fatto arrivare squadre di soccorso ci sono la Cina, l'India, gli Stati Uniti e molti paesi dell'Unione Europea.

Il ministero degli Esteri dell'Italia lunedì ha confermato che 4 italiani sono morti a causa del terremoto in Nepal. Martedì ha inoltre annunciato che le ricerche hanno permesso di recuperare i contatti con buona parte delle persone in Nepal date per disperse. Al momento il ministero è ancora al lavoro per mettersi in contatto con una decina di persone.

Terremoto in Nepal, il fotografo Stefano Croari ha deciso di non rientrare: "Rimango qui per lavorare"

- Bologna - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

Terremoto in Nepal, il fotografo Stefano Croari ha deciso di non rientrare: "Rimango qui per lavorare"

29 aprile 2015

E' tornato in Italia invece Emanuele Casoni: "I palazzi ci venivano addosso, ho pensato di non farcela"

di Enrico Barbetti

Nepal, impressionanti immagini del momento della scossa

Notizie Correlate

Contenuti correlati Nepal, impressionanti immagini del momento della scossa Terremoto Nepal, crolla la torre Unesco Terremoto Nepal, nozze d'argento all'inferno: «Le moto volavano in aria» Terremoto Nepal, paura per due scialpinisti fanesi Terremoto Nepal, tre anconetani travolti da una frana: salvi per miracolo Terremoto in Nepal, una cesenate: "Scossa terribile, tutta la città antica è stata devastata" Terremoto in Nepal, una cesenate: "Scossa terribile, tutta la città antica è stata devastata" Una modenese nell'inferno del Nepal devastato dal terremoto Terremoto in Nepal, due bolognesi in trekking sull'Everest: stanno bene

Diventa fan di Bologna

Bologna, 29 aprile 2015 - STANNO rientrando alla spicciolata i bolognesi che si trovavano in viaggio in Nepal quando è arrivato il devastante terremoto che ha sconvolto il Paese. «Nepal ktm: Oh bisogna aiutare questa povera gente. In troppi hanno perso tutto. Questa sera si ritorna....speriamo!!» ha scritto ieri sul suo profilo Facebook Andrea Ballandi, l'impiegato di Castel Maggiore che era in vacanza con la moglie Chiara per festeggiare le nozze d'argento.

Si trovano ancora nella capitale Kathmandu Francesco Quadrucchio e Francesco Vetrone, altri due trekker bolognesi che, dal giorno del sisma, si sono accampati nei pressi del Raddison Hotel in attesa del volo per il rientro in Italia. I due amici sono stati contattati dal team della Farnesina che è giunto nella capitale. Entrambi stanno bene e anche ieri Quadrucchio è riuscito a comunicare con la fidanzata Alessia per rassicurare tutti sulla loro situazione. Il 25 aprile a Kathmandu c'erano anche il fotografo Stefano Croari e i suoi amici Giacomo Veronesi ed Emanuele Casoni. Quest'ultimo è tornato ieri a Bologna con il volo di linea già programmato, mentre Stefano e Giacomo, che dovevano rientrare in India e poi partire per l'Australia, avrebbero modificato i loro programmi. «Stefano mi ha scritto che vuole fermarsi un po' per fare il suo lavoro di fotografo», ha spiegato ieri il collega Paolo Lambertini, titolare dello studio bolognese con cui collabora il giovane reporter, che ha lasciato mesi fa l'Italia proprio per un progetto fotografico. Il destino sembra avere deciso per lui.

E' APPENA sbarcato a Milano sano e salvo: «Ma mi sembra ancora di sentire tremare la terra sotto i piedi». Emanuele Casoni, 23 anni, addetto all'handling al 'Marconi', al momento della devastante scossa era a Kathmandu con altri due amici di Borgo Panigale, il fotografo Stefano Croari e Giacomo Veronesi, rimasti per il momento nella capitale nepalese. I tre ragazzi, appassionati di montagna, erano reduci dall'impegnativo trekking del monte Annapurna.

Dove vi ha colti il terremoto?

«Eravamo in un vicolo accanto a Urban Square, la piazza dei templi, appoggiati a un muretto. La terra ha cominciato a tremare e abbiamo cercato scampo in una strada più larga, ma i palazzi ci si chiudevano addosso e si riaprivano. Lì ce la siamo vista brutta, era un incubo, ho pensato davvero che finisse male».

In realtà l'incubo era appena iniziato.

«Io per fortuna sono riuscito quasi subito dopo il terremoto a comunicare che stavamo bene, ma poi siamo rimasti isolati per un giorno intero. Neanche la scheda telefonica nepalese funzionava».

Che situazione c'era?

«Dopo il sisma i nepalesi sono 'strippati'. Arrivati in piazza abbiamo visto un cumulo di macerie e abbiamo chiesto se ci fosse sotto qualcuno. Ci hanno risposto di sì e abbiamo iniziato a scavare, ma i nepalesi non sapevano che fare. Erano in confusione e si lanciavano i mattoni addosso l'un l'altro. Per due ore è stata l'anarchia totale. Noi eravamo in ciabatte e

Terremoto in Nepal, il fotografo Stefano Croari ha deciso di non rientrare: "Rimango qui per lavorare"

abbiamo capito che la situazione era troppo pericolosa per restare lì».

Cosa avete fatto?

«Siamo andati alla nostra guesthouse, che era ancora in piedi. Però sul mio letto ho trovato dell'intonaco staccato, quindi abbiamo deciso di prendere le nostre cose e dormire fuori. La prima notte l'abbiamo passata nel sacco a pelo usando lo zaino come cuscino; per la seconda siamo riusciti a trovare un telo per ripararci, pioveva ed era una situazione da incubo. Ci siamo fermati con una coppia di ragazzi romani, un altro italiano e uno di Cipro, e sotto il nostro telo abbiamo ospitato due nepalesi».

Come si vive ora a Kathmandu?

«Il primo giorno era una città fantasma, il secondo qualche negozio ha cominciato a riaprire e abbiamo potuto comprare da mangiare. La gente non vuole restare in casa ed è accampata ovunque».

Avete visto i bolognesi Quadruccio e Vetrone?

«Sì. Li abbiamo incontrati in aeroporto mentre cercavano un volo per rientrare».

E' stata un'esperienza chocante.

«Prima che scoppiasse l'inferno è stata una vacanza bellissima, con la gente nepalese si sta bene ed è un gran bel posto».

Stefano e Giacomo quando rientreranno?

«Il loro programma era di tornare in India per poi andare a lavorare in Australia, ma Stefano che fa il fotografo vorrebbe restare per documentare quello che succede».

di Enrico Barbetti

Terremoto in Nepal, "Grande tragedia, vorrei tornare subito a Cesena"

- Cesena - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

Terremoto in Nepal, "Grande tragedia, vorrei tornare subito a Cesena"

29 aprile 2015

Barbara Monachesi a Kathmandu

di Francesca Siroli

Terremoto scuote Nepal, vittime e feriti

Notizie Correlate

Contenuti correlati Terremoto in Nepal, una cesenate: "Scossa terribile, tutta la città antica è stata devastata" Tre anconetani travolti da una frana: salvi per miracolo Terremoto Nepal, crolla la torre Unesco Nepal, terremoto 7.9: 1.500 morti. Crolla torre Unesco, 250 cadaveri. Valanghe sull'Everest: 18 vittime

Diventa fan di Cesena

Cesena, 29 aprile 2015 - «VORREI tornare presto a Cesena». Lo sguardo proiettato all'Italia, ma il cuore in Nepal, dove il terribile sisma di sabato scorso ha messo in ginocchio il Paese ai piedi dell'Himalaya, spezzando migliaia di vite e lasciando solo macerie. Ieri per pochi minuti siamo riusciti a raggiungere telefonicamente Barbara Monachesi, la 41enne cesenate che da tanti anni risiede a Kathmandu, dove ha messo su famiglia e si occupa dei progetti di sviluppo dell'associazione Apeiron.

«LA TERRA continua a tremare, anche stamattina (oggi per chi legge, ndr) c'è stata una leggera scossa, io e la mia famiglia stiamo fuori in giardino e rientriamo in casa solo per cucinare e dormire», debutta Barbara Monachesi, mamma di due bimbe, Maya di 5 anni e Tara di 2 anni, avute dal nepalese Nabin. Fin da subito il pragmatismo e la sensibilità che la contraddistinguono hanno preso il sopravvento.

«SONO RIUSCITA a verificare la situazione al nostro centro di accoglienza Casa Nepal: le donne che ospitiamo stanno bene, anche se sono accampate. Non abbiamo notizie invece su quanto è successo fuori dalle valli di Kathmandu, dove svolgiamo diversi progetti, se non che molti villaggi sono stati gravemente colpiti. Stiamo cercando spasmodicamente di metterci in contatto con alcuni villaggi nel distretto di Dhading, che distano venti ore di viaggio», prosegue. Lì Apeiron ha attivato dei progetti volti a migliorare le condizioni di vita di alcune famiglie di casta 'Dalit' (intoccabili) appartenenti alla comunità degli spaccapietre delle cavi di Mahadevbesi. Le casette, costruite grazie ai fondi raccolti dall'associazione a cui hanno contribuito tanti cesenati, stanno offrendo riparo anche ai numerosi superstiti dei villaggi vicini che hanno perso la loro abitazione.

«IN QUESTE ore sono impegnata a coordinarmi con le onlus presenti nel Paese per organizzare i soccorsi – afferma Barbara – La nostra è una piccola associazione e non ha esperienza in interventi di emergenza, però possiamo essere di aiuto per quelle aree in cui abbiamo contatti diretti». Apeiron, con Barbara Monachesi in prima linea, fin da subito vuole contribuire a risollevarne le sorti di questo Paese dalla ricca cultura millenaria. Ma il desiderio è anche quello di riabbracciare i familiari e lasciarsi alle spalle, almeno fisicamente, questa immane tragedia, anticipando il rientro previsto per metà giugno.

«VORREI tornare quanto prima in Italia, mi serve qualche giorno per organizzarmi e capire la situazione. I voli sono scarsi e le agenzie sono prese all'arrembaggio. Sto pensando di rientrare con l'Unità di crisi della Farnesina», conclude. Proprio in queste ore potrebbe partire dalla capitale nepalese il primo velivolo militare predisposto dal Ministero degli Affari esteri italiano per il rimpatrio dei connazionali.

di Francesca Siroli

Terremoto in Nepal, Annalisa Cavani racconta il doppio dramma che ha vissuto

- Modena - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

Terremoto in Nepal, Annalisa Cavani racconta il doppio dramma che ha vissuto

28 aprile 2015

La 30enne modenese è stata vittima anche del sisma del 2012: "Questa volta non ho perso il controllo"

Terremoto scuote Nepal, vittime e feriti

Notizie Correlate

Contenuti correlati Terremoto scuote Nepal, vittime e feriti Terremoto Nepal, crolla la torre Unesco Terremoto in Nepal, Annalisa Cavani racconta il doppio dramma che ha vissuto Tre anconetani travolti da una frana: salvi per miracolo Una cesenate: "Scossa terribile, tutta la città antica è stata devastata" Nuova forte scossa: magnitudo 6.7. Farnesina: 300 italiani incolumi Nepal, terremoto 7.9: 1.500 morti. Crolla torre Unesco, 250 cadaveri. Valanghe sull'Everest: 18 vittime

Diventa fan di Modena

Modena, 28 aprile 2015 – La modenese Annalisa Cavani racconta il dramma che ha vissuto in Nepal, anzi un doppio dramma che l'ha choccata. «Ho rivissuto lo stesso terrore del 2012 - dice la trentenne - che ancora non sono riuscita a dimenticare. Ho gridato implorando che tutto finisse al più presto, ma non smetteva mai». L'escursionista di Modena che si trovava a Kathmandu quando il sisma ha devastato il Paese e che ieri è rientrata in Italia, era a casa nel maggio 2012 quando il terremoto devastò anche la sua provincia, portando morte e distruzione. Tre anni dopo, la terra ha nuovamente tremato sotto i suoi piedi in Nepal.

«È stato fortissimo e infinito - racconta - Ero al terzo piano del mio hotel Holy Himalaya, a 40 km circa dall'epicentro. Stavo facendo i bagagli, perchè la sera stessa avrei dovuto prendere il volo di ritorno. Ero sola in stanza e all'improvviso ho sentito il boato; sono ripiombata con la mente al 29 maggio».

«Durante la scossa - ricorda - mi sono riparata sotto il lavandino della toilette. Temevo che la struttura non reggesse, ma fortunatamente era in cemento armato. Sono rimasta per momenti interminabili sotto quel lavandino, perchè le scosse si fermavano, poi riprendevano e sentivo tutte quelle persone urlare. Istintivamente, il 29 maggio 2012, scappai in strada. Questa volta sono riuscita a non perdere il controllo».

«Occorre avere grande rispetto di quel popolo - conclude - che, nonostante la tragicità del momento, ci ha aiutato moltissimo»

Nepal, il ritorno di Francesco a Savona/Il neonato estratto vivo: re [...]

Terremoto - Nepal, il ritorno di Francesco: «Impossibile dimenticare quel che ho visto» | Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Terremoto 29 aprile 2015

Nepal, il ritorno di Francesco: «Impossibile dimenticare quel che ho visto»

Commenti

A- A= A+

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)

Da sinistra. Francesco Vesalici e Lucia Varaldo

Articoli correlati Terremoto in Nepal, in Italia i savonesi Lucia e Francesco: «Sbarcati» Nepal: in Tibet sono 47.500 gli sfollati, danneggiati 82 templi

Savona - «È stato bello riabbracciare parenti e amici che ti credevano disperso o peggio, sono felicissimo di essere a casa, anche se la mia mente è continuamente **rivolta al Nepal e alla tragedia del terremoto** : certe immagini e scene non si possono dimenticare, e laggiù voglio tornare»: queste le prime parole dopo il primo giorno a casa del 21enne savonese **Francesco Vesalici**, che insieme con l'amica **Lucia Varaldo** (22 anni) è rientrato dal Nepal dopo una missione di lavoro **con l'associazione Finale for Nepal** in un orfanotrofio con 30 bambini.

Entrambi hanno vissuto in prima persona il dramma del terremoto che ha devastato il Nepal prima di rientrare all'aeroporto di **Milano Malpensa**: «Stiamo bene, anche se ancora un po' sotto choc per i difficili momenti passati insieme - ha raccontato Francesco - Non eravamo a Kathmandu, ma a **Tikapur**, a 600 chilometri di distanza. Nel viaggio per tornare alla capitale durato oltre 20 ore in pullman insieme con altri volontari, abbiamo visto le conseguenze del terribile sisma. C'erano case, palazzi, baracche rase al suolo. Morti ammassati sui camion, feriti e gente in strada. È una ferita nel cuore per me indelebile. È stata dura, ma con Lucia e gli altri volontari ce l'abbiamo fatta, abbiamo cercato di rimanere tranquilli, lucidi per affrontare la situazione. Domenica sera **abbiamo dormito all'aperto**. Poi lunedì in aeroporto. C'erano pompieri, soccorritori arrivati anche dalla Cina. Tanti cargo che portavano cibo e acqua».

Il pensiero di Francesco è andato anche alle tante persone che ha conosciuto prima e dopo il terremoto: «Voglio tornare in Nepal per dare ancora una mano, finita l'emergenza ce ne sarà maggiore bisogno, quindi **prenderò parte alla taskforce** che metterà in piedi l'associazione per aiutare le popolazioni colpite e lavorare per la ricostruzione. Quando? Non lo so ancora: aspettiamo che la situazione si possa "normalizzare", poi andremo ad aiutare i nepalesi».

E proprio da Carlo Mamberto, dell'associazione **Finale for Nepal**, è partita l'idea di mettere assieme una squadra di volontari per continuare l'opera di assistenza e aiuto ai territori colpiti dal sisma: «L'associazione si sta attivando a 360 gradi, e siamo molto soddisfatti della **nostra raccolta fondi**. Quando avremo la cifra completa valuteremo tutte le iniziative da mettere in campo per gli aiuti».

© Riproduzione riservata

Sisma in Nepal: 5 italiani ritrovati. Ora sono 5 le persone da rintracciare / In Italia i due savonesi

Nepal: in Tibet sono 47.500 gli sfollati, danneggiati 82 templi | mondo | Il Secolo XIX

mondo 29 aprile 2015

Nepal: in Tibet sono 47.500 gli sfollati, danneggiati 82 templi

Commenti

A- A= A+

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)

Approfondimenti

[Nepal, il drone in volo su Kathmandu](#)

[Nepal, gli alpinisti sotto la valanga](#)

[Everest, nuove foto dal campo base Sud dopo il terremoto](#)

[Nepal, Cina, India: i volti di chi ce l'ha fatta](#)

Articoli correlati I savonesi nell'inferno del Nepal: «Stiamo bene» Nepal, il torrentista recchese salvato dal compagno di spedizione Everest, il racconto dei superstiti: «Urlavano dai crepacci» Nepal: in Tibet sono 47.500 gli sfollati, danneggiati 82 templi "Nanni" è vivo, la famiglia: «Preghiere esaudite»

Pechino - Mentre il conto delle vittime dopo il sisma che ha messo in ginocchio il Nepal continua ad aumentare col timore che possa raggiungere quota 10 mila persone, a migliaia hanno preso d'assalto le stazioni degli autobus a Kathmandu per tornare nelle loro villaggi di origine.

Nel "Bus Park" di Gongabu in mattinata si sono verificati disordini per la ressa di passeggeri ed è intervenuta la polizia. I veicoli partono stracarichi con decine di passeggeri sul tetto. «Non posso più stare a Kathmandu - racconta uno dei presenti - perchè la mia casa è crollata. **Cominciano a mancare acqua e cibo.** Penso che sia anche pericoloso stare qui, ci sono ancora dei morti sotto le case e ho paura di malattie».

Intanto la Farnesina ha annunciato di **aver rintracciati 5 dei 10 italiani** che risultavano irreperibili. E a questo punto i nostri connazionali che ancora mancano all'appello sono 5. **Quattro invece le vittime dei giorni scorsi.**

L'agenzia di stampa cinese Xinhua, ha fornito anche un bilancio aggiornato sui danni dopo che sono state raggiunte località che erano rimaste isolate: il sisma **ha raso al suolo 2.500 edifici** e ne **ha danneggiati altri 24.700**, tra cui 82 templi tibetani.

La corsa per gli aiuti umanitari

Secondo l'Onu, che ha sbloccato 13,7 milioni di euro in aiuti, le persone interessate dal sisma sono 8 milioni e di queste 1,4 milioni sono a corto di cibo. La sfida è come portare i soccorsi, in zone inaccessibili, ad elevate altitudini e colpite a macchia di leopardo. Dopo aver sorvolato la parte settentrionale della vallata di Kathmandu, Jamie McGoldrick, coordinatore Onu nella capitale nepalese, ha riferito che il 40% delle case risulta danneggiato, ma che la distruzione è

Sisma in Nepal: 5 italiani ritrovati. Ora sono 5 le persone da rintracciare / In Italia i due savonesi

casuale: «Alcune case risultano assolutamente non toccate, quelle sull'altro lato sono invece completamente rase al suolo». Anche Papa Francesco ha annunciato un primo contributo di 100mila dollari.

Rimpatriati i primi italiani

I 10 italiani che ancora mancano all'appello non vengono comunque considerati «dispersi» perché la situazione in loco è in costante evoluzione. Nelle ultime ore, grazie alla ripresa parziale delle comunicazioni cellulari e al fatto che i soccorsi hanno potuto raggiungere alcune zone remote del Nepal, la ricerca effettuata dall'Unità di crisi del ministero ha dato i suoi frutti e sono stati contattati diversi connazionali che non si riuscivano a rintracciare. I primi italiani sono partiti ieri a bordo di un volo commerciale. Nelle prossime ore è previsto l'arrivo in Nepal di un C-130 che porterà i primi soccorsi stanziati dal governo italiano e che poi rientrerà, portando in Italia il resto dei connazionali, che non sono al momento a Kathmandu e devono avere il tempo di raggiungere la capitale.

Estratto vivo dopo 80 ore sotto le macerie**Molti stranieri dispersi**

Intanto, si è saputo che oltre 250 persone risultano disperse sotto un valanga che ha travolto proprio oggi un villaggio, Ghodabela, nel distretto di Rasuwa, a nord di Kathmandu, un'area in un parco naturale molto popolare per via dei bellissimi sentieri di trekking. Tra i dispersi ci potrebbero essere molti turisti stranieri: «Stiamo cercando di raggiungerli, ma il cattivo tempo e la pioggia stanno ostacolando i soccorsi», ha riferito il governatore del distretto, Uddhav Bhattarai.

Giovane salvato dopo 80 ore sotto le macerie

Sono stati invece tutti tratti in salvo con gli elicotteri i 170 alpinisti rimasti bloccati al Campo numero 1 sull'Everest a quota 6.000: sfruttando una "finestra" di tempo buono tre elicotteri hanno fatto la spola lunedì ininterrottamente per tutto il giorno sopra l'invalidabile cascata di ghiaccio Khumbu. E ha del miracoloso la notizia che un giovane di 27 anni, Rishi Khanal, è stato tratto in salvo dopo aver trascorso 80 ore sotto le macerie del suo appartamento a Kathmandu.

© Riproduzione riservata

1/4

Nepal, le polemiche dopo la catastrofe

Dopo l'ecatombe, le polemiche. Il capo del distretto nepalese di Sindhupalchowk, il più colpito con 1500 morti, ha abbandonato il suo ufficio dopo le proteste dei senzatetto che reclamano aiuti.

E ora il governo di Kathmandu vuole punire il "fuggitivo", Krishna Prasad Gyawali, che a sua volta accusa il governo di aver creato una situazione insostenibile. Tutto ciò mentre la polizia antisommossa è stata costretta a intervenire a Kathmandu per cercare di placare gli animi degli abitanti infuriati che vogliono lasciare la capitale del Nepal dopo il terribile sisma che ha devastato il Paese.

La polizia nepalese in assetto antisommossa è stata dispiegata presso la stazione ferroviaria e attorno al parlamento, dove una folla disperata si era riunita nella speranza di poter salire a bordo di uno dei 250 bus speciali che il governo aveva annunciato di mettere a disposizione degli abitanti per lasciare la capitale. Le decine di migliaia di senza tetto che hanno deciso di rimanere a Kathmandu, si radunano nei punti di distribuzione di acqua e viveri.

Gli aiuti. L'intervento dei soccorsi, soprattutto nelle aree più remote, a causa del maltempo e delle frane che hanno bloccato le vie di comunicazione, è molto problematico. Il governo del Nepal ha chiesto alle squadre straniere di non venire; vi è già un numero sufficiente di soccorritori. Lo ha dichiarato un alto responsabile dell'Onu. Il coordinatore delle Nazioni Unite per il Nepal, Jamie McGoldrick, ha spiegato che «ritengono di avere mezzi sufficienti per far fronte alle ricerche e alle operazioni di soccorso».

L'aeroporto di Kathmandu, dotato di una sola pista, fa grande fatica a gestire un numero di voli molto più del normale. Un aereo umanitario inviato lunedì dalla Francia carico di aiuti di urgenza questa mattina era ancora bloccato ad Abu Dhabi, senza l'autorizzazione per atterrare nella capitale nepalese.

Resta molto critico il bilancio dei bambini. Nei trenta distretti del Nepal colpiti dal terremoto vi sono migliaia di bimbi rimasti soli o separati dai propri genitori. A lanciare l'allarme è Save the Children, che attraverso i suoi operatori sul campo ha effettuato verifiche nei principali ospedali di Kathmandu e Lalitpur. «Quello che si teme - spiega l'Ong - è che i casi, che richiedono assistenza e protezione specifiche, continuino ad aumentare».

Tantissimi, continua l'organizzazione che si occupa di tutelare i bambini coinvolti in guerre e disastri naturali, anche i casi di minori gravemente feriti o che hanno subito amputazioni degli arti per le conseguenze del terremoto.

Gli italiani. È sceso a tre il numero degli italiani ancora irreperibili in Nepal dopo il terremoto di sabato scorso. La Farnesina ha fatto sapere che la ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del ministero degli Esteri è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con sette italiani che risultavano non rintracciabili. In partenza, su un volo militare, i primi aiuti umanitari dall'Italia per il Nepal. All'aeroporto di Pratica di Mare sono in corso le operazioni di imballaggio del materiale che nelle prossime ore sarà caricato su un velivolo KC-767 del 14° Stormo dell'Aeronautica. A bordo dell'aereo anche team di soccorritori.

Tibet. È di 25 morti, 383 feriti e 47.500 sfollati il bilancio per il Tibet del devastante terremoto che sabato scorso ha fatto più di 5mila vittime in Nepal. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa cinese Xinhua, fornendo un bilancio aggiornato dopo che sono state raggiunte località che erano rimaste isolate. Nella regione autonoma sotto la sovranità cinese il sisma ha raso al suolo 2.500 edifici e ne ha danneggiati altri 24.700, tra cui 82 templi tibetani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R.Es«.

Gli occhi sul governo. Gli abitanti del Nepal (qui a Kathmandu, di fronte a un edificio crollato) hanno iniziato a protestare contro la lentezza degli aiuti e dei trasporti verso i villaggi più remoti

Cedolare affitti al 10% in migliaia di Comuni

Cedolare sugli **affitti «concordati»** al 10% in migliaia di Comuni italiani, anche se non sono «ad alta tensione abitativa» . Lo segnala il centro studi giuridici Uppi. Il vantaggio fiscale è notevole: si tratta della possibilità di godere del **10% di imposta** (che sostituisce Irpef, bollo e registro) per le locazioni abitative nei comuni per i quali sia stato deliberato, dal 28 maggio 1999 in poi, lo stato di emergenza come stabilito dalla legge 225/92. L'articolo 9 del Dl 47/14 (piano casa), convertito nella legge 80/14, prevede, infatti, all'articolo 9, comma 2 bis, questa possibilità sino al 31 dicembre 2017. Per beneficiare della cedolare secca super ridotta per i contratti concordati, occorre che i comuni interessati fossero inseriti nella delibera Cipe che elenca, dal 2003, i soli comuni «ad alta tensione abitativa». Il Cipe, non vi ha ancora provveduto, mentre negli ultimi anni il beneficio, prima ridotto ai soli Comuni ad alta tensione abitativa, a quelli della cintura metropolitana delle grandi città e ai capoluoghi di provincia, si è esteso ai Comuni in stato di emergenza. Il Cipe, del resto, aspetta l'elenco da parte delle Infrastrutture che ha avviato un tavolo tecnico con le Regioni per definire «la metodologia da assumere per l'aggiornamento, che riveste profili anche di competenza del ministero dell'Economia e delle finanze». Lo stato di emergenza dura, infatti, 180 giorni ma, stando alla lettera del Dl 47/2014, questo non dovrebbe essere un problema. Il quadro, però, si allargherebbe a migliaia di Comuni. In alcune realtà, intanto, si è corsi ai ripari informandosi, presso la Protezione Civile, di quali Comuni siano stati assoggettati allo stato di emergenza. Il quadro è dunque piuttosto ampio. A cominciare dall'intera regione Umbria, che può godere del beneficio in quanto il Consiglio dei ministri, con provvedimento del 6 luglio 2012, aveva dichiarato lo stato di emergenza per l'intero territorio, che comprende 92 Comuni e ha una popolazione complessiva di circa 890mila abitanti. Ci sono poi Comuni di Emilia Romagna e Lombardia (terremoto del 2012), della Sardegna (alluvione del 2014), e quasi tutti i Comuni della Toscana e moltissimi della Liguria, delle Marche, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Anche in Friuli Venezia Giulia vi è una situazione del genere. L'intera provincia di Pordenone risulta composta da 51 comuni, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Molti anche in provincia di Udine e Gorizia. «Da una prima ricognizione - spiega il coordinatore del Centro studi giuridici Uppi, Ladislao Kowalski - pare che, gli uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate, accettino l'applicazione della conveniente normativa fiscale purché risulti la dichiarazione di evento calamitoso come prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 225/92».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saverio Fossati

Xylella: da Bruxelles via libera alle estirpazioni

- Food24

Cover-

Xylella: da Bruxelles via libera alle estirpazioni

di food24

29 April 2015

Bruxelles ha deciso. Tolleranza zero per gli ulivi salentini attaccati dalla Xylella. Vanno estirpati quelli attaccati dal batterio e quelli in un perimetro di cento metri. Una soluzione radicale che mette a rischio un paesaggio millenario e un patrimonio di 11 milioni di piante.

Una strage di ulivi sani?

«Non è possibile accettare passivamente la strage degli ulivi sani proposta dalla Commissione europea» afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo e peraltro da Bruxelles si attendono ancora misure concrete di sostegno agli agricoltori colpiti da una calamità di cui i veri responsabili sono i mancati controlli alle frontiere dell'Unione».

Entro un mese in vigore le misure Ue

Le misure anti-Xylella varate dal Comitato per la salute delle piante dell'Unione europea dovranno ora essere formalmente adottate dalla Commissione per l'entrata in vigore prevista entro un mese. Quel che agli agricoltori salentini appare «assurdo e inaccettabile» è l'idea di eradicare tutte le piante infette più tutte quelle «ospiti» a una distanza di cento metri a prescindere dallo stato di salute. «Questa soluzione aggiunge Moncalvo avrebbe costi improponibili e causerebbe danni economici e ambientali inaccettabili, oltre a rischiare di spazzare via centinaia di anni di storia delle aree del Salento».

Il decreto del Governo

Intanto il Governo ha approvato il decreto legge Agricoltura grazie al quale la Xylella entra tra gli eventi per i quali può essere dichiarato lo stato di calamità ai sensi delle norme sul fondo di solidarietà nazionale. Il decreto Agricoltura contiene anche norme per il piano olivicolo nazionale.

Xylella fastidiosa è un batterio. Una fitopatia finora sconosciuta in Europa e originaria dell'America Centro Meridionale. Al punto che la Procura di Lecce ha aperto un'indagine proprio per capire come la malattia abbia potuto attecchire in Italia.

Il batterio diffuso nei campi da un insetto vettore, aggredisce la pianta portandola alla totale essiccazione al punto che non è possibile alcuna terapia rivitalizzante e l'unica possibilità che resta è quella dell'estirpazione.

***Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile
e***

Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile

Pubblicazione:

mercoledì 29 aprile 2015

NEWS Cronaca

Pedofilia: perquisizioni in 16 città, indagati anche minorenni

Brescia: Gdf sequestra 900mila euro in operazione antidroga

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

SANTO DEL GIORNO/ Oggi, 30 aprile si festeggia San Pio V Papa

Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Leggi tutte le notizie Cronaca

Roma, 29 apr. (AdnKronos) - Il Consiglio dei ministri ha autorizzato, con due distinti provvedimenti, "l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato della protezione civile e di personale militare per il supporto operativo necessario allo svolgimento dell'Esposizione universale". Lo ha riferito palazzo Chigi, al termine della riunione del Governo. Sempre riguardo l'Expo, "in apertura il Consiglio dei ministri ha espresso apprezzamento per l'iniziativa "Carta di Milano" presentata dal Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Maurizio Martina.

TERREMOTO NEPAL/ Neonato di quattro mesi estratto vivo dalle maceri e dopo 22 ore

TERREMOTO NEPAL/ Neonato di quattro mesi estratto vivo dalle macerie dopo 22 ore

Pubblicazione:

mercoledì 29 aprile 2015

Redazione

Foto da Twitter

NEWS Esteri

Siria: esplosione in deposito ied dell'Is, morti 40 jihadisti

Siria: opposizione denuncia nuovo attacco regime con armi chimiche

GEOPOLITICA/ "La Russia resiste alla crisi, un errore le sanzioni"

Lo Porto: Wsj, Fbi aiutò famiglia Weinstein a pagare riscatto

Nepal: bilancio ufficiale sale a 5.027 morti e 10.226 feriti

TERREMOTO NEPAL/ Neonato di quattro mesi estratto vivo dalle macerie dopo 22 ore

Leggi tutte le notizie Esteri

Tra le migliaia di morti e il dolore che ha devastato il Nepal, anche qualche episodio miracoloso. Uno di questi riguarda un neonato di soli quattro mesi estratto vivo dalle macerie dopo ben ventidue ore dal terremoto. Oggi il quotidiano nepalese Kathmandu Today ha pubblicato le toccanti immagini del piccolo ricoperto di polvere ma del tutto vivo e senza alcune ingiuria. Le forze di soccorso erano sul luogo già da molte ore ma si sono accorti della presenza del piccolo solo dopo averlo sentito piangere improvvisamente. Il piccolo, che i reporter della Cnn hanno ribattezzato Sonit Awal, è ricoverato in ospedale ma sarebbe in buone condizioni di salute. Purtroppo non si sa nulla della sorte dei suoi genitori. Oggi invece si è venuto a sapere di un adulto ritrovato vivo sotto le macerie dopo circa ottanta ore.

© Riproduzione Riservata.

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Pubblicazione:

mercoledì 29 aprile 2015

NEWS Cronaca

Pedofilia: perquisizioni in 16 città, indagati anche minorenni

Brescia: Gdf sequestra 900mila euro in operazione antidroga

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

SANTO DEL GIORNO/ Oggi, 30 aprile si festeggia San Pio V Papa

Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Leggi tutte le notizie Cronaca

Roma, 29 apr. (AdnKronos) - Al fine "di fare fronte ai danni causati da eccezionali avversità atmosferiche," il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nel territorio delle Province di Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Prato e Pistoia (5 marzo scorso), nonché nel territorio della Regione Abruzzo (febbraio e marzo 2015). Lo ha reso noto palazzo Chigi al termine della riunione del Governo. Inoltre, "per completare le operazioni di protezione civile già in atto, sono stati prorogati gli Stati d'Emergenza già dichiarati per motivi analoghi, accaduti nei giorni 19 e 20 settembre 2014 nel territorio delle Province di Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato e nel territorio della Regione Lombardia tra il 7 luglio e il 31 agosto 2014".

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

Pubblicazione:

giovedì 30 aprile 2015

Luca Doninelli

Un bambino ferito (Infophoto)

Approfondisci

Il terremoto dei poveri e quello dei ricchi, di G. Frangi

TERREMOTO NEPAL/ Oltre 2000 morti: perché il nostro cuore non ce la fa più?, di F. Pichetto

NEWS Cronaca

Pedofilia: perquisizioni in 16 città, indagati anche minorenni

Brescia: Gdf sequestra 900mila euro in operazione antidroga

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

SANTO DEL GIORNO/ Oggi, 30 aprile si festeggia San Pio V Papa

Expo: Cdm, autorizzato impiego militari e volontari protezione civile

Maltempo: Cdm, stato emergenza in Province toscane e Abruzzo

Leggi tutte le notizie Cronaca

Il nome di Gigliola Mancinelli, morta durante il terremoto in Nepal, è passato molte volte sui giornali in questi tragici giorni. Cinquantenne, anestesista e rianimatrice presso l'ospedale di Ancona, membro di spicco del Soccorso Alpino, Gigliola Mancinelli coltivava, fin da giovanissima, la passione per la speleologia.

Mentre le cifre del disastro si aggiornano di continuo, uno spiraglio di luce fugge dalla vicenda di questa donna.

Nel prologo del celebre racconto *Le nevi del Kilimangiaro* di Ernest Hemingway si fa cenno alla carcassa di un leopardo trovata presso la vetta della montagna. "Nessuno ha saputo spiegare" commenta lo scrittore "cosa cercasse il leopardo a quell'altitudine". Quello che è chiaro è che non si parla davvero di un leopardo, ma dell'uomo, di tutti noi.

Siamo noi, infatti, quelli che salgono in vetta al Kilimangiaro, o si calano nelle grotte sotterranee, e siamo ancora noi quelli che affrontano settanta gradi sotto zero, scendono a undicimila metri di profondità a bordo di una batisfera, scrivono romanzi di duemila pagine e fanno tutta una serie di azioni che non trovano spiegazione né nel mercato, né nel guadagno, e nemmeno nel vantaggio mediatico.

Se essere intelligenti significa, oggi, curarsi della propria immagine, venderla, migliorarla e così via, queste persone possono essere definite stupide. Sono gli scemi del villaggio, quelli che non conoscono il proprio interesse e finiscono per andarci contro. Ma sono anche quelli che riescono ancora a regalare al mondo grandi imprese, grandi racconti.

Gigliola Mancinelli era così. Non le bastava essere moglie, madre, medico valentissimo? I notiziari ci danno conti di tanti corpi morti, cadaveri bruciati, dispersi. Ma non sono soltanto corpi, sono anche anime, voci che gridano, cuori che battono di passione per la vita, per questa cosa che non basta mai, per questa misura che non sarà mai colma — perché la misura del cuore è questa.

E allora eccola, l'anima, che è sempre intenta a cercare, che non è mai sazia, e che mai dirà "tutto a posto". Il viaggio più bello è sempre quello che non abbiamo ancora fatto, il libro più bello quello che non abbiamo ancora letto. E allora giù, nelle grotte, o a calpestare ghiaie e forre dove forse, chissà, nessun piede umano si è mai posato.

TERREMOTO NEPAL/ Gigliola e la misura del cuore che non sarà mai colma

Così è fatto l'uomo. Nel racconto di queste tragedie è difficile che i cronisti si soffermino su questi che sembrano dettagli troppo piccoli quando la brutalità del male sembra in diritto di cancellare il fiore del bene e del bello.

Ma nella mia memoria Gigliola Mancinelli rimarrà, finché avrò vita, saldamente unita alla sua passione, al suo bisogno di infinito che si esprimeva così — forse, chissà, era quello il suo modo di pregare, o di sentirsi pienamente umana (che poi è lo stesso che pregare).

Ucraina, Greenpeace: rischio radioattività da incendi vicino Chernobyl

(29 apr 2015) - ilVelino/AGV NEWS

Esteri

Ucraina, Greenpeace: rischio radioattività da incendi vicino Chernobyl

“I quantitativi totali di materiali radioattivi rilasciati da questi incendi potrebbero essere potenzialmente equivalenti a quelli di un incidente nucleare rilevante”

Info di com/cos - 29 aprile 2015 17:39 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

...

Greenpeace stima che gli incendi in corso nei boschi attorno alla centrale nucleare di Chernobyl rischiano di causare una notevole dispersione di radioattività. "A causa della notevole contaminazione delle foreste e dei terreni attorno alla centrale, i quantitativi totali di materiali radioattivi rilasciati da questi incendi potrebbero essere potenzialmente equivalenti a quelli di un incidente nucleare rilevante". Ventinove anni dopo l'esplosione della centrale, l'incidente a Chernobyl non è ancora un capitolo chiuso. Sulle foreste e sui terreni attorno alla centrale si sono depositati, infatti, quantitativi notevoli di sostanze radioattive molto pericolose come il cesio 137, lo stronzio 90 e il plutonio 239. Gli incendi del 2010 hanno già disperso in atmosfera radioattività dal suolo, dagli alberi e dalle altre piante. I primi incendi nell'area sono stati segnalati il 26 aprile, giorno dell'anniversario del disastro avvenuto nel 1986. La radioattività è rilasciata in atmosfera dai fumi dell'incendio e dispersa a seconda dell'andamento dei venti, dell'altezza del pennacchio di fumo e altri fattori meteorologici. In incendi precedenti la radioattività è arrivata fino alla Turchia. Sulla base di dati satellitari, gli esperti di Greenpeace stimano che gli incendi abbiano interessato un'area complessiva di circa 13.300 ettari, di cui 4.100 ettari sono effettivamente andati a fuoco.

L'incendio non ha raggiunto, al momento, l'area più contaminata attorno alla centrale ma le fiamme sono adesso a 15-20 chilometri dal sito. All'inizio di quest'anno è stata presentata un'analisi dettagliata sui rischi da incendio a Chernobyl: la conclusione è stata che nel caso peggiore il rilascio di radioattività in atmosfera potrebbe equivalere a un incidente di livello 6 della scala INES (International Nuclear Events Scale). Sia l'incidente di Chernobyl che quello di Fukushima sono stati collocati al livello 7 della scala INES. Potremo costruire un altro sarcofago attorno alla centrale, ma è impossibile costruirne uno per coprire tutta l'area pesantemente contaminata attorno all'impianto. Dopo ventinove anni, i rischi di rilascio di radioattività dall'area non sono sotto controllo e ciò può comportare ulteriori dispersioni di radioattività sull'Europa.

Come a Chernobyl, in Ucraina, notevoli quantitativi di radioattività si sono depositati anche nelle foreste attorno alla centrale di Fukushima, in Giappone. A dispetto degli sforzi delle autorità giapponesi, la decontaminazione completa dei villaggi, delle campagne e delle foreste attorno alla centrale esplosa nel 2011 è impossibile. Uno stock notevole di materiali radioattivi rimarrà depositato per tempi molto lunghi con rischi di incendio e di dilavamento verso aree più densamente popolate. Una situazione particolarmente preoccupante si registra con lo scioglimento delle nevi, in primavera, o durante piogge particolarmente forti che possono disperdere la radioattività in terre, fiumi e laghi.

Il

Renzi: finalmente l'Expo. Partirò dal padiglione del Nepal

(29 apr 2015) - ilVelino/AGV NEWS

Politica

Renzi: finalmente l'Expo. Partirò dal padiglione del Nepal

Il premier saluta l'avvio dell'Expo, dopo le polemiche. E sulla scuola. E' di tutti, non solo dei professori

Info di baz - 29 aprile 2015 13:52 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

...

"Da venerdì si parte, per sei mesi: personalmente visiterò come primo padiglione quello del Nepal, per dare il segnale di vicinanza e solidarietà a quel Paese (la protezione civile sta già lavorando in loco), dove, purtroppo hanno perso la vita dei nostri connazionali". E' l'annuncio che fa il presidente del Consiglio Matteo Renzi, nella sua ultima e-news, salutando l'inizio dell'Expo milanese, dopo mille vicissitudini, e ricordando la tragedia che ha colpito il paese asiatico domenica scorsa. "Siamo pronti per Expo - ha detto Renzi -. Finalmente. Poteva essere fatto meglio, poteva essere fatto altrove, poteva essere fatto prima: in queste ore sento moltissime critiche, come è giusto e doveroso. Però c'è e sarà molto bello. Abbiamo rischiato moltissimo, vista come era la situazione un anno fa. Ma adesso grazie al lavoro di migliaia di persone, coordinate dal ministro Maurizio Martina, da Beppe Sala e supportate da Raffaele Cantone, vediamo il traguardo". Renzi parla anche della riforma della scuola, pendente in Parlamento, e oggetto di contestazioni negli ultimi giorni: "Vorrei, se possibile, discutere nel merito. Noi siamo il Governo che ha messo più soldi di tutti sull'edilizia scolastica (e ancora non basta). Che propone l'assunzione di oltre centomila precari. Che vuole istituire un fondo per la valutazione del merito dei professori, per il diritto allo studio e soldi per la formazione dei docenti (500 euro l'anno a testa, non per la finta formazione arrangiata, ma a disposizione dell'insegnante). Che vuole responsabilizzare il preside, che non sarà certo uno sceriffo, ma non può neanche essere un passacarte di circolari ministeriali. Sul testo, siamo aperti. Abbiamo già stralciato la riorganizzazione degli organi collegiali e anzi daremo più ruolo al consiglio di istituto. Siamo pronti a discutere nel merito di come valutare i professori (non è possibile che si chieda ai ragazzi di fare del proprio meglio e contemporaneamente si abbia paura del merito: la stagione del 6 politico è finita, voglio sperare). Siamo aperti a ogni modifica - dichiara Renzi - se finalizzata all'interesse dei ragazzi e di chi la scuola la vive, giorno dopo giorno. Sul tema della scuola non faremo un decreto legge, non procederemo con strumenti d'urgenza. Chi contesta ha tutto il diritto di farlo. Ma il giorno dopo, per favore, entriamo nel merito. Punto per punto. La scuola è un bene troppo prezioso per lasciarlo alle ideologie e agli slogan. Noi siamo pronti a cambiare. Ma la scuola è di famiglie, professori, studenti: non può essere lasciata - conclude Renzi - agli addetti ai lavori"

1/4

Nepal, Kathmandu sollevata di un metro: fuga dalla capitale

(29 apr 2015) - ilVelino/AGV NEWS

Esteri

Nepal, Kathmandu sollevata di un metro: fuga dalla capitale

Previsto esodo di centinaia di migliaia di persone. Appello Onu per aiuti urgenti

Info di chi - 29 aprile 2015 18:33 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

...

Sempre più preoccupante la situazione nei trenta distretti del Nepal colpiti dal terremoto di sabato scorso. Si aggrava di ora in ora il bilancio delle vittime: più di cinquemila i morti sotto le macerie ma il timore è che il numero possa arrivare a 10 mila. Più di ottomila i feriti. Un milione le persone rimaste senza casa e le condizioni meteorologiche avverse aggravano la situazione. Particolarmente preoccupante la situazione dei bambini, molti dei quali sono rimasti soli o separati dai propri genitori. A lanciare l'allarme è Save the Children, che attraverso i suoi operatori sul campo ha effettuato verifiche nei principali ospedali di Kathmandu e Lalitpur. Impressionante l'impatto ambientale del sisma: In base ai primi dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli, Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile scorso. Più di 100 mila persone hanno già lasciato la capitale del Nepal dirette in altre regioni del Paese. Le condizioni nelle tendopoli tirate su in fretta, la scarsità di viveri e di acqua, il terrore di nuove scosse e delle epidemie hanno innescato l'esodo e le autorità stanno tentando di controllare la situazione con grandi difficoltà. Si stima che nelle prossime ore fino a 300 mila potrebbero tentare di lasciare la città.

Le Nazioni unite hanno lanciato oggi un appello per almeno 415 milioni di dollari in aiuti al Nepal. L'Onu ha sottolineato l'urgente necessità di fornire riparo, acqua, cibo e cure mediche alla popolazione colpita dal sisma, ricordando che milioni di persone hanno bisogno soprattutto di alimenti e beni di prima necessità. Il tutto mentre si temono 250 dispersi nella valanga che ha colpito il villaggio nepalese di Ghodabela, non distante dall'epicentro del sisma di sabato. Intanto la Farnesina ha annunciato di aver rintracciato cinque dei 10 italiani che risultavano irreperibili. Altri 5 nostri connazionali si sono messi in contatto con il ministero degli Esteri, e tra questi il 19enne di Bassano del Grappa (Venezia) Leonardo Cimberle, che mercoledì ha contattato la famiglia dopo l'ultimo messaggio dato appena dopo il sisma. Nelle prossime ore è previsto l'arrivo in Nepal di un C-130 che porterà i primi soccorsi stanziati dal governo italiano e che poi rientrerà, portando in Italia il resto dei connazionali, che non sono al momento a Kathmandu e devono avere il tempo di raggiungere la capitale.

Terremoto Nepal, avellinese in missione per i Vigili del Fuoco

| Irpinianews.it

-->

Attualità Primo Piano

Terremoto Nepal, avellinese in missione per i Vigili del Fuoco di Pasquale Manganiello 29 aprile 2015

È partito ieri pomeriggio per l'aeroporto di Pratica di Mare l'ingegnere avellinese Ciro Bolognese, vicecomandante dei vigili del fuoco di Alessandria.

Il funzionario raggiungerà il Nepal nella giornata di domani con un volo militare, insieme ad altri due colleghi provenienti da Roma e Genova e con 5 vigili del Comando di Pisa.

Il team di esperti italiani sarà impegnato nel supporto al gruppo di chirurgia d'urgenza dell'ospedale da campo di Pisa e nella valutazione della stabilità di fabbricati pregevoli per arte e storia.

Ciro Bolognese

Avellinese d'origine, l'ing. Bolognese presta servizio ad Alessandria dal 2005 ed ha partecipato a corsi ed esercitazioni nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile, oltre che agli eventi sismici che hanno colpito l'Italia negli ultimi anni. La missione avrà durata di 15 giorni.

IL DRAMMA Si temono 10 mila vittime per il terremoto in Nepal: lo ha detto il premier Sushil Koirala. Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni è di 454.769 persone.

Sono finora quattro le vittime italiane mentre ben otto milioni di persone sono rimaste coinvolte nel devastante terremoto (fonte Onu). Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle.

Condividi:

TwitterFacebookLinkedInGoogle

RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - NEPAL - DA IREA-CNR: IL SUOLO SI E' SPOSTATO DI 3 CM. CON UNA DEFORMAZIONE MASSIMA DI 1 METRO

/ News / Italian Network

RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - NEPAL - DA IREA-CNR: IL SUOLO SI E' SPOSTATO DI 3 CM. CON UNA DEFORMAZIONE MASSIMA DI 1 METRO
(2015-04-29)

Dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli informano di aver ottenuto, mediante l'interferometria differenziale, la tecnica che permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese, dati relativi agli effetti del terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015.

Lo studio mostra uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro. Tale spostamento è avvenuto a seguito del terremoto e delle successive scosse, ed è la risposta della superficie alla dislocazione sul piano di faglia in profondità.

Le acquisizioni radar del satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus hanno consentito di analizzare i fenomeni sismici in atto, nonché gli effetti permanenti dei movimenti del suolo causati dal violento terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015.

L'attività svolta è stata realizzata nell'ambito dell'accordo tra IREA-CNR e Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e del progetto TEP-Quick Win dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA).(29/04/2015-ITL/ITNET)

Terremoto Nepal, trovato ancora vivo neonato di 4 mesi

Tweet

Commenta Stampa

Polemiche per soccorsi inadeguati

Terremoto Nepal, trovato ancora vivo neonato di 4 mesi

Allarme epidemie

29/04/2015, 10:55 KATMANDU-(NEPAL)- Il ritrovamento di un neonato di quattro mesi ancora vivo, rimasto sotto le macerie dal sisma di sabato, fa sperare ancora di poter salvare vite umane. Il piccolo è stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Katmandu. Il neonato ha riportato delle ferite, ma sta bene ed è ricoverato in ospedale. Il problema resta la mancanza di mezzi e aiuti efficaci, anche se un team di soccorso stranieri, che hanno accolto l'appello dell'Onu, sta aiutando i militari nepalesi. E' una vera e propria corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Oltre al neonato, diverse persone sono state trovate vive ieri. Si tratta di un giovane di 28 anni, Rishi Khanal, e' stato recuperato a Gongabu, alla periferia della capitale, da una squadra franco-nepalese, dopo 82 ore dalla tragedia e, di un ventenne, John K.C., intrappolato al secondo piano di un hotel ed estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force (Apf) grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia. Accorsi anche team provenienti da India, Sri Lanka, Cina, Turchia, Olanda, Polonia, Germania, Francia, Israele, Malaysia e Giappone, che sono dislocati nella valle di Kathmandu. Un team britannico e' invece al lavoro nel distretto di Sindhupalchowk, il piu' colpito con un bilancio di 1.400 morti. I team medici di nove paesi sono invece impegnati nel trattamento dei feriti negli ospedali e nelle tendopoli. Il bilancio aggiornato è salito a 5.057 vittime e secondo le informazioni del Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal, i feriti sono 10.915 mentre si stima che i profughi all'interno siano 454.769. Il numero delle persone rimaste colpite dal devastante terremoto sono otto milioni, dati confermati dall'Onu. La macchina dei soccorsi è scattata, si devono disporre aiuti alimentari a 1,4 milioni di persone, ma il timore maggiore sempre secondo l'Onu sta nell'impossibilità di raggiungerle. Grazie alla ripresa delle telecomunicazioni, è stato possibile rintracciare anche gli italiani dati per dispersi. Il numero delle persone che ancora non si trovano sono una decina, fa sapere la Farnesina, a parte i quattro morti accertati, Renzo Benedetti e Marco Pojer sono stati travolti da una frana mentre stavano facendo trekking. Morti anche Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, due dei 4 speleologi dispersi. Il disastroso terremoto che ha colpito il Nepal la scorsa settimana, ha spostato il terreno sotto l'area di Katmandu fino a tre metri a sud, mentre l'Everest non dovrebbe aver subito variazioni, affermano alcuni internazionali. Il Governo ha deciso oggi, in Consiglio dei Ministri, di dichiarare lo Stato di Emergenza, atto formale necessario a consentire la partecipazione italiana all'intervento europeo a sostegno della Repubblica Federale Democratica del Nepal, colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile. Lo Stato di Emergenza - si legge nella nota del Cdm - permette di mettere in campo la task force completa della Protezione Civile di assistenza sanitaria e di supporto operativo. L'allarme resta soprattutto per le vaste aree interne colpite dal sisma e accessibili solo con elicotteri fanno sapere Medici senza Frontiere, che ha inviato 38 operatori con base a Katmandu e Ghorka. Non ci sono ripari, molte persone sono costrette a dormire all'aperto in tende o ripari di fortuna, la settimana prossima è previsto cattivo tempo. Tra le emergenze, vi sono gli ospedali che stanno finendo i medicinali. Inoltre, risulta che 45 villaggi, nelle aree circostanti la capitale, sono isolati e gravemente danneggiati. Bisogna quanto prima raggiungerli per portare beni di conforto e per l'igiene. Non mancano critiche per le inefficaci operazioni di soccorso attivate dal governo, ad ammetterlo è lo stesso premier del Parlamento, Sushil Koirala, per via di problemi logistici e di coordinamento. La nazione che al momento ha oltre 100 connazionali dispersi è la Germania, bilancio fornito dall'unità di

Terremoto Nepal, trovato ancora vivo neonato di 4 mesi

crisi istituita dal ministro degli esteri di Berlino. Si attende il rientro di un gruppo di studenti dell'università di Gottinga, che si trovavano in Nepal, a ovest di Kathmandu, al seguito del geografo Matthias Kuhle, rimasto vittima del sisma. Il gruppo portato in sicurezza a Arughat Bazar, dovrebbe rientrare domani in Germania.

Commenta Stampa

di **Natascia Caccavale**

***Terremoto Himalaya: spedizione chiusa per il pinerolese Valter Perlino
, ora a 5500 metri in Cina rientrerà via Lhasa***

| L'Eco del Chisone

Terremoto Himalaya: spedizione chiusa per il pinerolese Valter Perlino, ora a 5500 metri in Cina rientrerà via Lhasa

Pinerolo

Montagna

Mercoledì 29 Aprile 2015 - 17:12

Spedizione annullata quella di Valter Perlino, veterinario pinerolese grande praticante dell'alpinismo, e del suo compagno di esperienza Sebastiano Audisio, cuneese. I due, scampati al terremoto nepalese (erano transitati solo un giorno e mezzo prima il terremoto in villaggi fortemente colpiti dal terribile sisma himalayano), si trovano in territorio cinese, al campo base avanzato dello Shixa Pagma, 5500 metri, importante Ottomila che avrebbero voluto raggiungere dopo il 5 maggio. Questa mattina, mercoledì, alle 11 ora italiana, Perlino ha comunicato di aver ricevuto la notizia dall'ufficiale governativo cinese (membro Chinese Mountain Association) che la spedizione veniva chiusa anche a fronte di mutamenti registratisi in seguito all'evento sismico nella via che separa appunto il campo base avanzato e lo Shixa. Adesso, il pinerolese ed Audisio, inizieranno la graduale discesa fino alla strada per Lhasa, comunque molto distante da dove attualmente si trova la coppia di alpinisti. Operazione rientro in Italia che avverrà dunque attraverso Lhasa, considerata la tragicità della situazione nepalese e le difficoltà che si registrano nei collegamenti viari: "Caravanseraj 2015", questo il nome scelto da Perlino e dal cuneese per un'esperienza fatta di alpinismo, trekking escursionistico e mtb, era partito da Kathmandu e qui avrebbe dovuto concludersi.

Terremoto in Nepal: salvo il cuoco di Pinerolo disperso per qualche giorno

| L'Eco del Chisone

Terremoto in Nepal: salvo il cuoco di Pinerolo disperso per qualche giorno

Pinerolo

Cronaca

Mercoledì 29 Aprile 2015 - 08:08

Dopo qualche giorno senza comunicazioni, la madre di Gianfranco Catalano, cuoco di origini pinerolesesi che si trovava in Nepal al momento del terremoto, è stata rassicurata: il figlio sta bene. Il sisma ha devastato la capitale Kathmandu e una vasta area ai piedi dell'Himalaya sabato 25 aprile. Oltre a Catalano, nelle zone prossime all'epicentro del sisma c'era anche l'alpinista pinerolese Valter Pelino, in Tibet insieme a un compagno di spedizione. Approfondimenti sul "L'Eco del Chisone" oggi in edicola, disponibile anche nella versione digitale.

Nepal, tragica conta dei morti

. Si temono oltre 10 mila vittime | l'Adige.it

Nepal, tragica conta dei morti

Si temono oltre 10 mila vittime

Mer, 29/04/2015 - 08:00

Chiudi Apri

Per approfondire:

terremoto

Nepal

Aaron Hell

Renzo Benedetti

Oskar

piazza

Marco Pojer

Iolanda Mattevi

Attilio Dantone

alpinisti trentini morti in nepal

sat

Quattro giorni dopo la prima devastante scossa di magnitudo 7.9 in Nepal, comincia ad emergere, anche se confusamente, l'entità della catastrofe che ha colpito 8 milioni di persone, ovvero un terzo del Paese himalayano. Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i 5 mila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre 10 mila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala. Fra le vittime anche tre trentini: Renzo Benedetti, Oskar Piazza e Marco Pojer. Mano a mano che i soccorsi arrivano nelle valli a nord di Kathmandu, quelli più vicini all'epicentro, il quadro della tragedia si fa sempre più drammatico. Oggi è giunta la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodabela, a oltre 2500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri.

Il posto è stato raggiunto dagli elicotteri solo ora, ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca. Anche a Kathmandu la pioggia torrenziale ha aggravato le già precarie condizioni delle decine di migliaia di sfollati che vivono all'addiaccio nei parchi e sui marciapiedi. Moltissimi di loro non possono tornare nelle case perché sono pericolanti, e migliaia di bimbi - afferma Save the Children - sono a rischio ipotermia. Nella capitale cominciano a scarseggiare acqua in bottiglia, cibo e benzina. Soltanto in alcune aree è stata ripristinata la corrente elettrica. La buona notizia è che i telefonini sono di nuovo funzionanti e hanno permesso quindi di comunicare con i distretti che erano isolati. Si teme però che nei prossimi giorni a Kathmandu arrivi un esodo di profughi dalle zone terremotate. Decine di migliaia di persone hanno lasciato i villaggi con trasporti pubblici o con i propri mezzi.

I giornali stamane pubblicavano foto drammatiche di persone che prendevano d'assalto i pochi autobus per fuggire dai villaggi ormai 'invivibili' per i cadaveri in putrefazione sotto le macerie. Il distretto di Gorkha, da cui proviene un famoso battaglione di soldati, è stato completamente distrutto. Alcuni volontari giunti sul posto hanno riferito che il 90% delle case sono crollate. Non ci sono però delle stime complessive sul numero dei dispersi. Il governo nepalese, che più volte ha ammesso di non essere in grado di far fronte all'emergenza, sostiene che c'è ancora molta confusione. Sui muri degli ospedali di Kathmandu sono comparse delle liste di persone scomparse, ma non esiste un conteggio totale. Grazie all'arrivo di squadre di soccorso straniere, tra cui un efficiente team di cinesi, sono riprese le ricerche in alcune parti della città.

Diversi corpi, ormai in avanzato stato di decomposizione, sono stati tirati fuori dai detriti di case e templi. Oltre alla Cina, anche l'India, Regno Unito e Usa hanno inviato generi di prima necessità, medicinali e anche elicotteri per trasportare i

Nepal, tragica conta dei morti

feriti. Tuttavia all'aeroporto è ancora emergenza per il grande numero di aerei in partenza con i turisti evacuati e quelli in arrivo con l'assistenza umanitaria. Alla tragedia del sisma va aggiunta anche quella delle valanghe che hanno travolto circa 150 alpinisti che si trovavano tra il campo base dell'Everest e il campo 2 e oltre 120 turisti che stavano facendo un trekking in direzione di Pangoche. Per ora le vittime confermate sono 18, ma soltanto nei prossimi giorni, quando i superstiti convergeranno a Lukla (dove c'è l'aeroporto), si potrà finalmente avere un quadro chiaro di cosa è successo sul 'tetto del mondò, dove per il secondo anno consecutivo non ci saranno salite alla vetta. Infine gli italiani. La Farnesina ha fatto sapere che finora sono stati rintracciati 375 connazionali, mentre dieci risultano ancora irreperibili. Al momento restano quattro le vittime confermate.

Anche la Provincia autonoma di Trento si è attivata nella catena della solidarietà, stanziati 50 mila euro e aperto un conto corrente per sostenere finanziariamente progetti di solidarietà in favore della popolazione del Nepal.

Mondo

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Nepal, caos e sgomento nel sisma "Iniziamo a lavorare per il dopo"

Nepal, caos e sgomento nel sisma Iniziamo a lavorare per il dopo

Sei in: Home > Internazionale > Nepal, caos e sgomento nel sisma...

Intervista

Nepal, caos e sgomento nel sisma

"Iniziamo a lavorare per il dopo"

La disorganizzazione nei soccorsi. E il dramma della popolazione. Anche per i quattro milioni di emigrati che lavorano altrove. Parla da Kathmandu Maurizio Busatti dell'Oim. Che ammonisce: «Bisogna fare tesoro degli aiuti prima che l'opinione pubblica venga distratta dalla prossima crisi»

di Francesca Sironi

29 aprile 2015

Una madre con la figlia in un campo per sfollati a Kathmandu «Sì c'è il caos. Ma cerco di essere comprensivo rispetto a questa disorganizzazione, di incoraggiare al meglio, di non criticare, adesso. Perché mi ricordo la nostra confusione, quando arrivai in Irpinia il giorno dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Trovo ora, qui, lo stesso sgomento di allora. La stessa paralisi di fronte allo shock del sisma».

Maurizio Busatti è un operatore dell' Organizzazione Internazionale per le Migrazioni . Da quattro giorni aiuta sul campo l'attività di 100 tecnici che hanno attrezzato in poche ore tre campi di raccolta, con tende, container e logistica per gli aiuti che arrivano da tutto il mondo. «Kathmandu è ancora anestetizzata, sgomenta per la paura delle scosse. Oltre che vuota: la gente è raccolta in campi spontanei, e chi può è partito verso i villaggi dove è nato per cercare i parenti e aiutare le vittime».

Nepal, il dramma degli sfollati dopo il terremoto

L'epicentro infatti è ancora coperto di fango. Su 39 distretti colpiti, di cui 16 duramente, cinque sono ancora pressoché irraggiungibili. «Solo per il conto esatto delle morti bisognerà aspettare giorni», e infatti il premier nepalese, nonostante gli accertati siano poco più di cinquemila, teme già 10mila uccisi dai crolli, oltre le decine di migliaia di feriti.

«Mancano bulldozer per togliere le macerie e camion pesanti per trasportare gli aiuti», spiega Busatti: «Le strade principali sono aperte, ma quelle minori sono spesso crollate. E nella capitale rischiamo la congestione di mezzi, fra militari e civili che si contendono i pochi spazi dall'aeroporto e le vie per arrivare ai villaggi. Per questo è stato attivato anche lo scalo di Pokhara».

Nella complessità della gestione, la priorità ora è dare rifugio a milioni di sfollati, sotto la pioggia e nei singhiozzi della terra che trema: «C'è tantissimo nervosismo. Sono sorti circa 30 "opensites", punti di raccolta, spontanei, con addensamenti spesso insostenibili, dove mancano latrine, acqua, ordine pubblico. Il rischio di esasperazione è forte».

Intorno ai campi, poi, c'è il macigno del dolore: «Si formano code per le cremazioni», sussurra Busatti, colpito anche lui dall'enormità della sofferenza: «Aspettano il loro turno per piangere i morti». Tutto questo nella capitale, mentre fuori è ancora difficile fotografare solamente la situazione. I primi voli in elicottero hanno riportato la notizia di interi villaggi sepolti. Smottamenti e valanghe non si sono fermati.

«Provvidenzialmente lavoravamo qui da quattro anni», spiega l'operatore dell'OIM: «Avevamo ricevuto un finanziamento internazionale per attrezzare quattro campi di raccolta che fossero pronti in caso di una calamità naturale. Non dico che ce l'aspettassimo, ma quasi. Solo che è arrivata prima e in modo più disastroso di quanto chiunque potesse immaginare».

Così l'organizzazione internazionale era riuscita a costruire un solo accampamento, di fianco all'aeroporto, ora usato come base logistica. «Siamo state delle cassandre, purtroppo».

«Dobbiamo ricordare poi che il Nepal è una terra di emigrazione», continua Busatti: «più di quattro milioni di nepalesi lavorano fuori dal paese. Nei villaggi così restano spesso solo le famiglie, le donne, i bambini, gli anziani. Per i quali è ancora più difficile l'autosoccorso». Per gli emigrati, l'India ha predisposto voli gratuiti per tornare a casa e traffico

telefonico libero per contattare i familiari. «La maggior parte di loro si trova però fra Dubai, Qatar e Malesia», ricorda lui:

Nepal, caos e sgomento nel sisma "Iniziamo a lavorare per il dopo"

«Un milione vive solo nella penisola araba», ma da lì, al momento, non sono stati dati mezzi collettivi per tornare nel paese colpito dal sisma.

E ora? «Ora dobbiamo già pensare al dopo», spiega Busatti: «Tenere il tesoro degli aiuti per quando l'attenzione mediatica e l'opinione pubblica saranno distratte dalla crisi successiva. Fra un mese ci sarà il raccolto del riso, in queste condizioni sarà un disastro, potrebbe presentarsi sul serio il problema della fame. E ci preoccupano i monsoni». Il suo suggerimento è anche per chi vuole aiutare da casa: «Gli sms sono importanti, ma ora bisognerebbe aiutare anche quelle associazioni, come l'Unicef, che hanno una lunga esperienza nella gestione prolungata delle crisi, dopo l'emergenza».

Tag Nepal sisma

Nepal, le vittime potrebbero essere 10mila

- Pagina Nazionale - la Città di Salerno

Nepal, le vittime potrebbero essere 10mila

Scendono a 10 gli italiani non ancora rintracciati. Oltre 5mila i morti accertati (quattro connazionali), 11mila i feriti di Annalisa D'Aprile

Tags nepal terremoto vittime

29 aprile 2015

ROMA. È un contatore impietoso e inarrestabile quello che giorno dopo giorno, dal 25 aprile, continua a registrare vittime. Oltre 5mila i morti accertati sotto le macerie del terremoto che in Nepal ha cancellato in due interminabili minuti villaggi, opere d'arte, vite. Ma il timore, come annuncia il premier Sushil Koirala, è che il bilancio possa lievitare fino a 10mila morti. I feriti sfiorano quota 11mila. Un milione gli sfollati.

In questa catastrofe che ancora non vede fine, si ridimensiona il numero di italiani dati per dispersi in Nepal. Dai 40 di lunedì l'ultimo bollettino della Farnesina è sceso ieri a 10 connazionali che non sono stati ancora rintracciati. In realtà, come spiega lo stesso ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, la situazione in Nepal e sull'Everest «è complicata e confusa», le persone non trovate non sono necessariamente dispersi, perché le difficoltà delle comunicazioni - del tutto saltate - hanno reso difficile stabilire dei contatti. Anche il capo dell'Unità di Crisi, Claudio Taffuri precisa che se gli italiani «ancora non rispondono alle nostre chiamate», può significare che semplicemente non hanno modo di mettersi in contatto e che servirà altro tempo. In totale, comunque, gli italiani rintracciati sono 375. E 4 le vittime: Gigliola Mancinelli, Oskar Piazza, Marco Pojer e Renzo Benedetti. E non è escluso che possano esserci degli italiani ancora irreperibili nel Paese che non fanno parte di questo gruppo. I primi connazionali potrebbero già essere rientrati nella notte, altri rientreranno oggi.

Ieri invece, è arrivato a Kathmandu un C130 dell'Aeronautica con i primi aiuti stanziati dal governo italiano. Inoltre, all'alba di oggi partirà da Pisa per Pratica di Mare, con destinazione finale Nepal, la task force sanitaria dell'associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa. In tutto, nell'intervento coordinato dalla Protezione civile, saranno 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a partire in aiuto della popolazione.

Dopo tre lunghi giorni di silenzio, ieri sono riusciti a mettersi in contatto con le loro famiglie, tra smartphone e sms, due ragazzi che erano irrintracciabili. Con un lapidario ma rassicurante «Cara mamma, io sto bene», si è fatto vivo Aaron Hell, un 22enne di Bolzano che doveva rientrare dal Nepal due giorni prima del terremoto ma aveva deciso di prolungare il viaggio per fare un'altra escursione di trekking nel parco di Langtang. «Ero sulle montagne - aggiunge il ragazzo nel suo messaggio- . A Kathmandu è tutto distrutto». Ha contattato la famiglia anche Luca Ricci il pizzaiolo 25enne di Castel dell'Aquila, una frazione di Montecastrilli (Terni), indicato come disperso in una lista della Croce rossa internazionale. Leonardo Cimberle invece, il volontario vicentino di 19 anni, ha inviato un messaggio alla famiglia il 25 aprile, dopo il terremoto. Quindi la madre, Paola Breseghello, ieri ha lanciato un appello: «Supplico di continuare a cercarlo, a contattarlo per permetterci di comunicare con lui».

Aspettano di rientrare in Italia infine, i due speleologi che si sono salvati dalla frana (che invece ha ucciso Piazza e Mancinelli), Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni. Infine, i corpi di Pojer e Benedetti, morti sull'Everest, dovrebbero arrivare oggi a Kathmandu.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags nepal terremoto vittime

Terremoto Nepal: si temono 10mila morti. 10 italiani irreperibili

La Discussione -

Terremoto Nepal: si temono 10mila morti. 10 italiani irreperibili

Terremoto Nepal: si temono 10mila morti. 10 italiani irreperibili

Pubblicato in Esteri 29 Aprile 2015 di Antonio Bifano Commenta per primo!

[Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

12345

(0 Voti)

Otto milioni di persone colpite dal terremoto, un milione e quattrocentomila persone senza cibo, oltre cinquemila morti accertati, circa il doppio di feriti e migliaia di dispersi. E ancora: quattro italiani deceduti e dieci di cui ancora non si hanno notizie certe. Sono alcuni dei numeri che raccontano la portata devastante del terremoto che ha colpito sabato scorso il Nepal. Numeri che potrebbero raddoppiare, stando al primo ministro nepalese Sushil Koirala, secondo cui il bilancio finale potrebbe essere di 10mila vittime. A completare il quadro di crisi, la bruciante necessità di generi di soccorso, la mancanza di acqua e di un ricovero stabile, la conta e l'individuazione dei morti, l'attesa - confermata a più riprese - di nuove scosse, la paura delle epidemie. Una preoccupazione, quest'ultima, su cui si stanno concentrando seg,enti cruciali dell'assistenza internazionale attivata in queste ore viste le condizioni sanitarie e carenze strutturali di cui soffre il paese. Un sisma che con la sua magnitudo di 7.8 ha distrutto settori della capitale Katmandu e ferito numerose regioni nella periferia del paese. Secondo l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite il terremoto ha toccato "otto milioni di persone in 39 province": "Oltre due milioni vivono in undici province particolarmente danneggiate". Il governo nepalese spinge il bilancio delle vittime fino a quota 5.057, quota sempre meno lontana dai seimila morti che teme la Caritas, soprattutto se si tiene conto della difficoltà di avere informazioni certe dalle zone più remote e nevose del paese asiatico. Tra i morti, come detto, dovrebbero esserci anche quattro italiani: Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, due membri di una equipe di speleologi del Soccorso alpino impegnati in una missione a Langtang, villaggio spazzato dalle scosse, Renzo Benedetto e Marco Pojer, escursionisti impegnati in un trekking nella Rolwaling Valley. Quattro connazionali, scrive la Farnesina, che "risulterebbero deceduti nella zona di Langtang, tuttora difficilmente accessibile". Il ministero degli Esteri spiega che "allo stato attuale risultano irreperibili circa 40 cittadini italiani mentre le segnalazioni pervenute alla Sala Operativa dell'Unità di Crisi nel corso delle ore successive di sabato hanno consentito di rintracciare sinora - oltre agli 8 turisti inizialmente registrati su www.dovesiamonelmundo.it - più di 300 connazionali non registrati che erano presenti nell'area colpita dal terremoto". Sul fronte degli aiuti, le Nazioni Unite si apprestano a destinare 15 milioni di dollari del fondo per la risposta alle emergenze alle vittime del terremoto e la Commissione europea ha stanziato 3 milioni di euro. Anche il Papa, tramite il Pontificio Consiglio Cor Unum, ha stabilito l'invio di un contributo di 100 mila dollari.

Il Nepal non trova pace. Adesso una valanga travolge 250 persone. Intanto salgono a 5mila i morti per il sisma. La Farnesina: 10 italiani di spersi

- La Notizia giornale.it

Il Nepal non trova pace. Adesso una valanga travolge 250 persone. Intanto salgono a 5mila i morti per il sisma. La Farnesina: 10 italiani dispersi

29 aprile 2015

dalla RedazioneMondo

L'incubo continua. Il terremoto in Nepal è un'ecatombe, una catastrofe di dimensioni immani. Il Centro emergenze del ministero dell'Interno aggiorna un tragico conteggio che non accenna a rallentare: 5.057 vite perdute, oltre 10mila i feriti, 450mila gli sfollati. Un Paese dove è difficile comunicare. Per questo, tre giorni dopo la calamità, si apprende di un villaggio, Ghodatabela, nel distretto di Rasuwa, a nord della capitale Katmandu, travolto da una valanga. In quell'area dominata da un parco naturale paradiso degli amanti del trekking, oltre 250 persone risultano disperse, tra di esse potrebbero esserci molti turisti stranieri.

LE STIME

Il bilancio, per quanto spaventoso, non è assolutamente definitivo. E il premier nepalese Sushil Koirala ieri ha parlato per ammettere che i morti, alla fine, potrebbero essere 10mila. C'è poi il dramma quotidiano di chi è sopravvissuto, un popolo accampato nella paura della terra che trema. Per l'Onu sono 8 milioni le persone colpite dalla calamità e di queste, 1,4 milioni sono a corto di cibo e senza acqua corrente, mentre le forniture di acqua in bottiglia iniziano a esaurirsi. E, inoltre, un milione di persone è senza casa. Koirala ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché fornisca tende, medicine, assistenza sanitaria per la cura e la riabilitazione. E ha riconosciuto che l'intervento dei soccorsi finora è stato inefficace. Ringraziando comunque tutti i donatori, in un discorso trasmesso in tv il premier ha proclamato tre giorni di lutto nazionale che è iniziato ieri "in memoria dei nepalesi, dei fratelli e delle vittime straniere, degli anziani e dei bambini che hanno perso la vita in questo sisma letale". Per comprendere quanto la situazione sia caotica, è esemplare la vicenda della squadra di soccorso giapponese, composta da circa 70 persone, che due giorni fa per due volte non è riuscita a raggiungere il Nepal a causa dell'impossibilità di atterrare all'aeroporto di Katmandu, totalmente congestionato. In entrambe le occasioni, l'aereo ormai a corto di carburante è stato costretto a tornare a Kolkata, nell'India orientale.

IL BOLLETTINO

Continua intanto il lavoro della Farnesina per tracciare il destino dei nostri connazionali in Nepal. L'ultimo bollettino del ministero degli Esteri riduce a 10 il numero degli italiani ancora irreperibili, grazie al graduale miglioramento delle comunicazioni. Ieri mattina erano una quarantina, come aveva spiegato il responsabile dell'unità di crisi Claudio Taffuri, raccontando dei 18 italiani contattati nella notte. Più tardi, dalla sua visita in Cina, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni aveva ritoccato a 39 il numero degli italiani da trovare, ma aveva soprattutto tenuto a sottolineare che "questo non vuol dire che siano dispersi". La situazione in Nepal, aveva aggiunto il ministro, è "complicata e confusa, abbiamo lavorato prima di tutto a rintracciare i connazionali e finora ne abbiamo trovati 347, tra cui purtroppo le quattro persone che hanno perso la vita".

Esodo biblico da Kathmandu. Trecentomila persone in fuga. Corsa per gli aiuti umanitari: scarseggiano cibo, acqua e medicine. Ritrovati 5 italiani, ma altrettanti sono dispersi

- La Notizia giornale.it

Esodo biblico da Kathmandu. Trecentomila persone in fuga. Corsa per gli aiuti umanitari: scarseggiano cibo, acqua e medicine. Ritrovati 5 italiani, ma altrettanti sono dispersi

29 aprile 2015

dalla RedazioneMondo

Mentre il conto delle vittime in Nepal continua ad aumentare col timore che possa raggiungere quota 10 mila, più di 100 mila persone hanno già lasciato Kathmandu dirette in altre regioni del Paese. Le condizioni nelle tendopoli tirate su in fretta, la scarsità di viveri e di acqua, il terrore di nuove scosse e delle epidemie hanno innescato l'esodo. Nei prossimi giorni, fino a 300 mila persone potrebbero abbandonare la città, oltre un decimo degli abitanti. Così, il governo sta cercando di potenziare i collegamenti e di mettere a disposizione mezzi gratuiti. Ma le centinaia di migliaia di persone ammassate davanti ai terminal e alle stazioni stanno creando caos e seri problemi di sicurezza. Infatti la gente, esasperata, ha cominciato a protestare e sono scoppiati tafferugli e sporadici scontri.

I SOCCORSI

Intanto, i primi italiani bloccati in Nepal sono rientrati in Italia da Kathmandu, La Farnesina è anche entrata in contatto con cinque italiani che risultavano non rintracciabili. Ne restano, però, altri cinque da rintracciare. Soccorsi, però, soprattutto nelle aree più remote, resi difficili a causa del maltempo e delle frane che hanno bloccato le vie di comunicazione. Nonostante le problematiche, oltre dieci team di soccorso stanno assistendo i militari nepalesi in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Diverse persone, tra cui un neonato di quattro mesi, sono stati trovati ancora vivi ieri. Un uomo è stato recuperato a Gongabu, alla periferia della capitale, da una squadra franco-nepalese, dopo 82 ore dalla tragedia. Mentre un ventenne, intrappolato al secondo piano di un hotel, è stato estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia. Il neonato è invece stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu.

LE VITTIME

E proprio nelle zone residenziali della città turistica di Bhaktaur, almeno otto soldati nepalesi hanno perso la vita in incidenti avvenuti durante le operazioni di soccorso, altri 28 sono rimasti feriti e 11 risultano dispersi. Nonostante l'arrivo di aiuti e volontari dall'estero, le autorità nepalesi temono che il terremoto potrebbe rivelarsi peggiore di quello che colpì il Paese nel 1934 e costò la vita a ottomila persone. Molti edifici antichi, fra cui i tre palazzi dell'ex re del Nepal, sono stati distrutti dalla scossa, che secondo le Nazioni unite ha colpito 8 milioni di persone in 39 distretti. Inoltre, gli sfollati del distretto nepalese di Dolakha, disperati per non aver ricevuto aiuti dopo il terremoto, hanno appiccato ieri il fuoco agli uffici distrettuali. I sopravvissuti hanno accusato gli amministratori di non aver distribuito nessun genere di prima necessità. Il responsabile del distretto, Prem Lal Lamichhane, ha confermato che il ministero degli Interni non ha ancora mandato nulla.

Sisma in Nepal, è caos a Kathmandu: popolazione in fuga

- Pagina Nazionale - la Nuova Sardegna

Sisma in Nepal, è caos a Kathmandu: popolazione in fuga

Scontri nella capitale, la polizia ha caricato la folla ammassatasi alla stazione degli autobus. Il bilancio ufficiale ha superato i 5mila morti. Ritrovati 5 italiani dispersi, altri 5 da rintracciare

Tags nepal terremoto

29 aprile 2015

KATHMANDU. Dopo il disastro, la rabbia: come già accaduto ad Haiti, dopo il terremoto del 2010, cresce la tensione in Nepal. I sopravvissuti al sisma di sabato sono stremati dalle scosse di assestamento, dai ritardi negli aiuti e dall'inadeguata gestione dell'emergenza da parte del governo. Scontri sono scoppiati a Kathmandu dove la polizia ha dovuto caricare la folla ammassatasi alla stazione delle corriere con la speranza di partire per raggiungere i familiari.

Intanto il bilancio ufficiale dei morti ha superato quota 5mila. Per quanto riguarda gli italiani, mentre iniziano a rientrare i primi scampati al disastro, la Farnesina ha reso noto che sono stati rintracciati altri cinque connazionali e quindi ora il numero degli irreperibili è sceso a cinque. All'aeroporto di Pratica di Mare sono in corso le operazioni di imballaggio dei primi aiuti umanitari che nelle prossime ore saranno caricati su un velivolo KC-767 dell'Aeronautica militare.

Quattro giorni dopo il sisma, Kathmandu è una polveriera di rabbia e tensioni: nella notte a migliaia si erano radunati vicino alla stazione delle corriere, poco distante dal Parlamento, nella speranza di riuscire a partire verso altre località del Paese. Quando si sono accorti che non c'era traccia delle 250 corse supplementari promesse dal governo per favorire gli spostamenti, ci sono stati scontri con i poliziotti in tenuta antisommossa. Anche il premier, Sushil Koiral, in visita a un ospedale di Kathmandu, è stato contestato. Tra gli errori rimproverati al governo, c'è anche quello di aver chiesto ai Paesi che si erano offerti di non inviare più team di soccorritori e medici, in quanto erano sufficienti le risorse già presenti sul territorio.

Le scosse sono diminuite in modo significativo, ma centinaia di migliaia di persone continuano a dormire in strada, perché le loro case sono distrutte o gravemente danneggiate. Il governo ha ammesso di essere stato travolto dall'enormità della catastrofe: «Ci sono stati alcuni punti deboli, ma il disastro è stato così enorme e senza precedenti che non siamo stati in grado di rispondere alle attese dei bisognosi», ha detto il ministro delle Comunicazioni, Minendra Rijal Kantipur.

I primi elicotteri dei soccorsi sono comunque riusciti ad atterrare nelle più remote zone di montagna; e in altre zone, dove neanche gli elicotteri riescono ad atterrare, l'esercito ha cominciato a farsi strada via terra, prima in autobus, poi a piedi, inerpandosi lungo sentieri sassosi, minacciati da frane e colpi di detriti.

Nepal: i danni del terremoto ripresi dagli elicotteri dei soccorsi Gli elicotteri che trasportano i soccorsi del "World Food Programme" sorvolano le zone rurali del Nepal distrutte dal terremoto: la gente è accampata in tende improvvisate, a pochi metri dagli edifici crollati, aspettando cibo e generi di prima necessità

Unica nota positiva, il fatto che ancora si trovi qualcuno vivo sotto le macerie: a Kathmandu è stato recuperato un 27enne sotto le macerie di un hotel, 82 ore dopo il sisma. Per mantenersi in vita, ha bevuto la sua urina.

Nepal: tre giorni sotto le macerie, salvo Le immagini dei soccorsi al 27enne nepalese Rishi Khanal, sopravvissuto per tre giorni sotto le macerie di un albergo di tre piani nel quartiere Gangabu di Kathmandu, devastato dal terremoto. A trarre in salvo il giovane una unità di soccorso francese

Tags nepal terremoto

La caccia al nero sui treni per l'Austria "Profughi respinti è come l'apartheid"

La storia Decine di stranieri fermati ogni giorno nelle stazioni dell'Alto Adige per impedire che varchino il confine. L'accusa dei sindacati di polizia: "Succede solo se sono di colore. Ai superiori abbiamo detto: questo è razzismo"

JENNER MELETTI

BRENNERO (BOLZANO) .

Un pugno di rabbia contro la porta che non si apre. «Sit down» aveva detto il poliziotto italiano al ragazzo nero. L'aveva visto nascosto dietro un carrello. «Collega, guarda, quel carrello ha le scarpe». «Giovane, siediti su questa panchina. Se ti va bene, partirai la prossima volta». Appena il treno 188 Bologna -- Monaco si muove, il ragazzo -- avrà 15 anni -- scatta verso il binario, non riesce ad aprire la porta bloccata e tira il pugno sul vetro. Un conto è raccontare «occhi pieni di rabbia e disperazione». Altro conto è vederli, decine, centinaia di volte in appena 24 ore, su questa tratta Verona -- Brennero dove da un mese a questa parte puoi salire soltanto se hai la pelle bianca.

Bolzano, ore 11.04 di ieri, binario 3. Davanti ad ogni porta del treno 88 Verona -- Monaco ci sono poliziotti, italiani ma anche austriaci e tedeschi. Almeno cento africani, quasi tutti eritrei, provano a salire. I poliziotti dicono no, senza spiegare. Non chiedono documenti, tantomeno i biglietti. Dicono no o nein, allargano le braccia. «Scusi, ma quali sono i criteri di selezione?». «Entri. Salga lei che può salire e non faccia domande». Secondi che non passano più, con decine di occhi di ragazzi, donne, uomini e tanti bambini che guardano il «bianco » che sale sul treno. Il treno arriverà al Brennero alle 11.48, a Monaco alle 14.10. Mancherebbero solo tre ore, il sogno sarebbe vicino. E invece bisogna stare fermi qui, a guardare con rabbia questo treno del nuovo apartheid.

«Germania, vogliamo andare tutti là. E qualcuno poi partirà per la Norvegia». Erano arrivati alle 10.04, gli eritrei.

Qualcuno la sera prima, come Ayana, 20 anni, che ha fatto dormire i suoi figli Narduz di 3 anni e Finan di dieci mesi sul pavimento del gabbiotto del binario 3, dove l'associazione Volontarius distribuisce tè, biscotti, panini, tonno, mele e giochi per i bambini. I più piccoli riescono anche a ridere. Maravic, 14 anni ma ne dimostra meno, occhiali neri e berretto alla rovescia, parla invece come un grande. «Sono stato due anni in un centro di accoglienza in Etiopia. Poi ho attraversato il deserto e sono arrivato in Libia. Io vado in Norvegia, là mi aspetta mio fratello. Mi ha detto che mi manderanno in una scuola dove c'è anche il computer».

Landhaus bar, di fronte alla stazione. «E queste persone capaci di attraversare i deserti ed i mari -- dice Mario De Riu, segretario del sindacato di polizia Siulp -- pensi di fermarli con la Polfer? Guardi, i controlli della Trilaterale (pattuglie miste di Polizia italiana e di Polzei austriaca e tedesca, ndr) sono nati nel 2001 con il trattato di Schengen. Dal novembre scorso le pattuglie sono diventate più attive. Ma in questo ultimo mese tutto è cambiato. Si "selezionano" i viaggiatori impedendo l'accesso ai treni. Io ho chiesto ai superiori: ma questa selezione che basi ha? Basta entrare in una stazione: la cernita è fatta sulla base del colore».

A Trento l'unico controllato nel vagone di testa era un pakistano, salito a Bologna, per sua fortuna in regola. A Bressanone viene fatta scendere una eritrea che si era messa elegante, con borsone firmato. «Perché io fuori? ». «Perché sì. E fai presto». «Fra l'altro -- dice Mario De Riu -- questa è l'apoteosi dell'infertilità. Si cerca di fermare una diaspora biblica con quattro poliziotti. Le persone fatte scendere dai treni vengono portate in questura e foto segnalate nell'Eurodac. Chi rifiuta foto e impronte viene denunciato in base all'articolo 650 del codice penale, per inosservanza di disposizione di Polizia giudiziaria. In ambedue i casi, tutti dovrebbero ripresentarsi in questura per dare inizio alle procedure di controllo. Negli ultimi mesi dell'anno scorso sono state seimila le persone convocate qui a Bolzano. Sa quante si sono presentate? Zero. Non puoi scaricare sugli uomini in divisa un problema che è prima umanitario e poi politico. Se mai si riuscisse a chiudere questa diaspora via treno, loro cercherebbero un'altra via. Già sono stati trovati donne, uomini e bimbi a piedi in autostrada. Dobbiamo aspettarci il ritorno dei passeurs? Una migrante incinta mi ha detto: "Io possiedo solo questo" e si è toccata la pancia. "Lo voglio portare dove può vivere"».

Anche i treni regionali vengono controllati, ma non tutti, perché non ci sono abbastanza agenti. Via telefono si cercano le informazioni giuste. E così, gli eritrei bloccati alle 11.04 a Bolzano alle 12.01 salgono tutti sul locale per il Brennero. La stazione dell'ex confine si riempie alle 13. «Adesso -- racconta Andrea Tremolada, coordinatore area profughi di Volontarius, che qui gestisce il rifornimento di cibo e soprattutto di abiti pesanti -- comincerà il ping pong. In un giorno o due riusciranno a prendere un treno per Innsbruck ma tanti saranno fermati e rimandati in Italia. E loro riprenderanno un treno per il Nord». L'aiuto ai profughi è nato da Facebook, con tanti che si sono trovati per dare una mano. «Arrivano -- dicono Armin e Fail -- fino a 150 persone al giorno. Servirebbe anche un medico. Ma questo non è un lavoro per la

La caccia al nero sui treni per l'Austria "Profughi respinti è come l'apartheid"

Protezione civile?».

Guido De Angelis, delegato di base del Siulp, lavora al commissariato Ps del Brennero. «Sì, abbiamo fatto delle collette fra noi poliziotti, prima che aprisse Volontarius. Cibo e coperte, latte per i piccoli. Ma l'abbiamo fatto per noi stessi. Torni a casa, trovi moglie e figli, un letto e un pasto caldo. Se non hai fatto nulla per questa povera gente che scappa da guerra e fame, come ti puoi sentire?».

Alle 12,01 il treno 88 parte per l'Austria. Anche qui la Trilaterale blocca gli accessi. Quindici eritrei restano a terra.

Un'anziana signora bionda nella carrozza 257 fa dei segni al Polizei austriaco. Indica la toilette, fa capire che c'è un nero nascosto lì. Questi invasori vanno respinti. Ma si apre la porta della carrozza 258. Un'altra donna allunga una mano e offre 20 euro a una bambina eritrea. «Buona fortuna», le dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nepal, fuga da Kathmandu: previsto esodo di 300 mila persone. Capitale sollevata di un metro

- Repubblica.it

Nepal, fuga da Kathmandu: previsto esodo di 300 mila persone. Capitale sollevata di un metro (reuters)

La gente teme nuove scosse e epidemie. Scoppiano tafferugli. Il governo cerca di mettere a disposizione mezzi gratuiti. L'Onu: 8 milioni di persone coinvolte, un milione e mezzo necessita di cibo. Il bilancio dei morti supera le 5 mila unità. Rientrano i primi italiani, tre ancora irreperibili

29 aprile 2015

Articoli Correlati

[precedente](#) [successivo](#)

[Terremoto in Nepal - fotoraconto](#)

[Terremoto in Nepal, l'esodo da Kathmandu: gli scontri](#)

[Terremoto in Nepal: LA MAPPA DEI CAMPI SULL'EVEREST](#)

[Nepal, le meraviglie di Kathmandu prima del terremoto](#)

[Terremoto in Nepal, viaggio a Khumjung: il villaggio "Ã"](#)

[Nepal: assalto all'aeroporto di Kathmandu](#)

[Terremoto in Nepal, le strade si sbriciolano](#)

[Nepal, emergenza bambini: la campagna fondi di Unicef](#)

[Terremoto in Nepal: i campi devastati sull'Everest](#)

[L'inviato: "Ritorno al Medioevo nel Nepal rurale: interi](#)

[Terremoto in Nepal, valanga si abbatte sul campo base](#)

[Nepal, MSF: la prioritÃ "Ã" raggiungere i villaggi e le](#)

[RepTv News, Di Lellis: povero Nepal, paga anche la lite](#)

[Terremoto in Nepal, sopravvissuti estratti dalle macerie](#)

[Terremoto in Nepal, la scossa e la fuga nei video amatoriali](#)

[Terremoto: a Kathmandu una tendopoli per migliaia di sfollati](#)

[Nepal, la foto simbolo: neonato estratto vivo dalle macerie](#)

Nepal, fuga da Kathmandu: previsto esodo di 300 mila persone. Capitale sollevata di un metro

Nepal, come sostenere le popolazioni colpite

Everest, la valanga e i soccorsi

Terremoto in Nepal: a Kathmandu una tendopoli per migliaia

KATHMANDU - Più di 100 mila persone hanno già lasciato Kathmandu, la capitale del Nepal devastata dal potente terremoto di sabato, dirette in altre regioni del Paese. Le condizioni nelle tendopoli tirate su in fretta, la scarsità di viveri e di acqua, il terrore di nuove scosse e delle epidemie hanno innescato l'esodo e le autorità stanno tentando di controllare la situazione con grandi difficoltà.

Nepal, emergenza bambini: la campagna fondi di Unicef e World Food Programme

Si stima, secondo dati riportati dal sito del Washington Post, che nelle prossime ore fino a 300 mila persone potrebbero abbandonare la città, oltre un decimo degli abitanti. A un checkpoint sulla principale autostrada, fonti ufficiali hanno riferito di oltre 300 fra autobus e pullman sovraccarichi transitati dalle 5 del mattino, un numero 10 volte superiore a una giornata normale. Molti si dirigono verso regioni lontane, da cui sono originari, fuori dalla valle della capitale.

TERREMOTO IN NEPAL, SPECIALE VIDEO

Il governo sta cercando di potenziare i collegamenti e di mettere a disposizione mezzi gratuiti. Ma le centinaia di migliaia di persone ammassate davanti ai terminal e alle stazioni stanno creando caos e seri problemi di sicurezza. Nelle ultime ore le autorità sono state costrette a mandare la polizia antisommossa alla stazione ferroviaria e intorno al Parlamento, dove una folla disperata si era riunita nella speranza di procurarsi uno dei bonus promessi dal governo poter salire a bordo di uno dei bus.

Terremoto in Nepal, l'esodo da Kathmandu: gli scontri

Kathmandu sollevata di un metro. Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli.

Scontri con polizia. La gente, esasperata, ha cominciato a protestare e sono scoppiati tafferugli e sporadici scontri:

"Aspettiamo dall'alba, ci hanno detto che ci sarebbero stati 250 autobus, ma non ne è arrivato neppure uno", ha spiegato Kishor Kavre, uno studente di 25 anni deciso come altre migliaia di persone a lasciare la città devastata. Ma le decine di migliaia di senza tetto che hanno deciso di rimanere a Kathmandu, sono in fila pazientemente nei punti di distribuzione di acqua e viveri. Sono molti i punti di distribuzione auto-organizzati agli angoli delle strade.

Dedicated group of volunteers headed up by my Guest house owner. Organized themselves supplies for

#NepalEarthquake. pic.twitter.com/ek5KBJHVpj

- ClarkBentson (@ClarkBentson) April 29, 2015

Le ricerche degli italiani. I primi italiani bloccati in Nepal stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali "reperiti e messi a disposizione dall'Unità di crisi". La Farnesina è anche entrata in contatto con sette italiani che risultavano non rintracciabili. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri precisando che ne restano altri tre da rintracciare. In una nota, la Farnesina scrive: "Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare". Lo ha reso noto la Farnesina aggiungendo che "continua l'intenso lavoro dell'Unità di Crisi della Farnesina per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile, impiegando mezzi militari in collaborazione con il Comando Operativo Interforze e voli commerciali in partenza da Kathmandu. Il primo nucleo di connazionali è atteso a Milano nella prima mattinata di domani, imbarcato dall'Unità di Crisi in un volo commerciale. Altri due voli civili sono in partenza domani dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, e proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali. Quattro i connazionali morti.

Bilancio. L'Onu stima che 8 milioni di persone siano state coinvolte direttamente o indirettamente dal sisma e che quasi un milione e mezzo necessiti di assistenza alimentare. Il bilancio dei morti del terremoto di magnitudo 7.8, il più grave

Nepal, fuga da Kathmandu: previsto esodo di 300 mila persone. Capitale sollevata di un metro

che ha colpito il Nepal negli ultimi 80 anni, ha superato le 5 mila unità ma le autorità temono che si arrivi a 10 mila. Almeno 8 mila i feriti.

Nepal: le immagini del disastro, si temono 10.000 vittime

Condividi

I soccorsi. Permane problematico l'intervento dei soccorsi, soprattutto nelle aree più remote, a causa del maltempo e delle frane che hanno bloccato le vie di comunicazione. Il Nepal ha chiesto alle squadre straniere di non venire perché sono già in numero sufficiente nel Paese. Lo ha dichiarato un alto responsabile dell'Onu. Il coordinatore delle Nazioni Unite per il Nepal, Jamie McGoldrick, ha spiegato che "ritengono di avere mezzi sufficienti per far fronte alle ricerche e alle operazioni di soccorso". "Quelle che sono già in viaggio possono venire ma alle altre viene chiesto di non venire", ha aggiunto. L'aeroporto di Kathmandu, dotato di una sola pista, fa grande fatica a gestire un numero di voli molto più del normale. Un aereo umanitario inviato lunedì dalla Francia carico di aiuti di urgenza questa mattina era ancora bloccato ad Abu Dhabi, perché non aveva ricevuto l'autorizzazione per atterrare nella capitale nepalese. In partenza, su un volo militare, i primi aiuti umanitari dall'Italia per il Nepal. All'aeroporto di Pratica di Mare sono in corso le operazioni di imballaggio del materiale che nelle prossime ore sarà caricato su un velivolo KC-767 del 14° Stormo dell'Aeronautica. A bordo dell'aereo anche team di soccorritori.

Sopravvissuti. Un uomo è stato estratto vivo da una casa crollata a Kathmandu quasi 82 ore dopo il terremoto. Il 28enne era intrappolato, senza cibo né acqua e con tre corpi accanto, in una stanza di un'abitazione a Gongabu, un quartiere settentrionale della capitale, riferisce il Nepali Times. È stato salvato da una squadra di polizia nepalese e di soccorritori francesi.

Nepal: tre giorni sotto le macerie, salvo

Condividi

Un secondo uomo, anch'egli intrappolato, ha parlato con i soccorritori, ma è morto prima che potesse essere liberato. Secondo quanto riportano le Nazioni Unite, solo 14 persone sono state trovate ancora vive sotto le macerie dal giorno della scossa.

Condividi

C'è anche un neonato di quattro mesi tra le persone salvate. Il piccolo, riferisce il sito Kathmandutoday.com che pubblica anche le foto del miracoloso salvataggio, è stato trovato vivo dopo aver trascorso 22 ore sotto le macerie della sua abitazione crollata a Bhaktapur, nella valle di Kathmandu.

Recuperati corpi di due stranieri uccisi dalla valanga di ieri. Le squadre di soccorso nepalesi hanno trovato i corpi di due cittadini stranieri uccisi dalla valanga che ieri ha travolto un villaggio nel parco nazionale di Langtang, a nord della capitale Katmandu. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno del Nepal, aggiungendo che i soccorritori hanno localizzato e portato via in elicottero molti dei 250 scalatori stranieri che risultavano dispersi dal distaccamento della valanga, provocata dal terremoto di magnitudo 7.9 di sabato scorso. Le nazionalità dei due scalatori morti non sono note, ha riferito ancora il ministero, aggiungendo che le operazioni di soccorso sono state completate. Gli scalatori dispersi, molti dei quali provenienti da Israele, si sono disputati il cibo portato dai soccorritori e i posti sugli elicotteri, dopo che i residenti della zona hanno negato loro aiuto.

Con la Caritas per il Nepal

| Vita Cattolica

Avviata una raccolta fondi diocesana
Con la Caritas per il Nepal

29.04.2015 In Nepal la conta delle vittime del terremoto sale di ora in ora: sono ormai oltre 4 mila i morti e decine di migliaia i senza tetto ed i feriti. Tutto il paese è stata colpito, così come India e Bangladesh, seppur in misura minore. Le vie di comunicazione sono quasi completamente bloccate e vi sono aree di cui non si hanno notizie, soprattutto quelle montane. Proseguono intense le scosse di assestamento che provocano il crollo degli edifici danneggiati. Il Nepal paga pesantemente condizioni di povertà già diffusa e costruzioni non adeguate all'altissimo rischio sismico che lo caratterizza. La rete Caritas, seppur in condizioni difficilissime, continua incessantemente la sua azione con la mobilitazione di altre Caritas e team di esperti in supporto alla Caritas Nepal. La priorità rimane la ricerca dei sopravvissuti e l'assistenza ai senza tetto con beni di prima necessità. Tutto è ancor più complicato dalla fredda temperatura notturna e dalla pioggia. Caritas Italiana ha messo a disposizione un primo contributo di 100 mila euro ma anche Caritas Udine si è mossa. Per chi volesse contribuire: Ccp 51029056 e Ccb presso Unicredit IBAN 45U 02008 12310 000001515712, intestati a Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine onlus.

"Agire" lancia un appello di raccolta fondi per aiutare il Nepal colpito dal terremoto - Leggi

"Agire" lancia un appello di raccolta fondi
per aiutare il Nepal colpito dal terremoto - Leggi

Tweet

| COMMENTA

Mercoledì 29 Aprile 2015, 17:55

A 4 giorni dal terremoto che ha colpito il Nepal, il bilancio della catastrofe è sempre più tragico: più di 5300 morti, oltre 8.000 feriti. 8 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, di esse 1.400 mila hanno bisogno di generi di primissima necessità. Un cargo aereo contenente tende, ricoveri, coperte, potabilizzatori e serbatoi per l'acqua, messo a disposizione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ministero degli Affari Esteri, è in arrivo in queste ore nella capitale nepalese Kathmandu e permetterà allo staff INTERSOS presente sul posto, di supportare la popolazione colpita dal terribile terremoto in collaborazione con le organizzazioni del network AGIRE presenti nel paese prima del terremoto. Un contributo del governo Italiano puntuale e utile" racconta Marco Rotelli, Segretario Generale INTERSOS.

Sono attualmente 7 le organizzazioni di AGIRE attive in Nepal: ActionAid, CESVI, GVC, Intersos, Oxfam, Terre des Hommes, Sos Villaggi dei Bambini. Il loro obiettivo ora è rispondere ai bisogni più immediati: acqua potabile, cibo, ripari per le famiglie senza tetto, interventi igienico-sanitari nelle aree dove l'impatto del terremoto è stato peggiore: a Sanothimi, Jorpati, Kavre, Bakhatapur, Latipur, Sindhupalchok, Kirtipur, Rasuwa, Kabhre, Dolakha, Sindhuli e in molte altre piccole località di Kathmandu e della Kathmandu Valley.

"Mancano ancora acqua potabile, elettricità, cibo. Cresce la paura di epidemie, a causa della pioggia e della scarsa igiene. Molti stanno abbandonando Kathmandu e tornando nei loro villaggi. Si teme che le scosse continuino. La gente è davvero molto preoccupata. Non sono sicuro di quello che accadrà. Oltre l'80% degli abitanti di Kathmandu vivono ora all'aperto, per strada, sui campi da calcio. La situazione è veramente tremenda. I negozi sono chiusi. Difficile trovare cibo. Ci stiamo ora concentrando sui bambini e sulle loro famiglie. E' la valle di Kathmandu la zona più colpita. Stiamo lavorando insieme alla polizia e all'esercito. La distribuzione di acqua e cibo è molto difficile. I bisognosi sono tanti. Ora c'è il problema del freddo e del gelo. Temiamo disordini" - racconta Shankar Pradhananga, direttore di SOS Villaggi dei Bambini in Nepal.

"Centinaia di migliaia di persone si sono improvvisamente ritrovate senza cibo sufficiente, acqua, riparo e cure mediche. Sono comprensibilmente disperati. Dobbiamo agire in fretta. - spiega Francesca Pini, dell'ufficio Emergenze Umanitarie di Oxfam. "I danni alle infrastrutture sono enormi e questo sta rendendo più difficile fornire aiuti rapidamente; stiamo cominciando adesso a raggiungere le zone fuori dal centro della Valle di Kathmandu e esaminando le esigenze delle zone più lontane. Oxfam ha intensificato le sue attività di soccorso per raggiungere circa 350.000 persone colpite dal terremoto"

EXPO Milano 2015 e AGIRE hanno lanciato una raccolta fondi congiunta che permette di capitalizzare risorse, non duplicare sforzi e ridurre competitività, a favore della realizzazione dei progetti sul campo e dei soccorsi alle popolazioni colpite.

Le aziende telefoniche hanno messo a disposizione la numerazione solidale 45591 per donazioni di 1 euro da cellulari Tim, Vodafone, Wind, Tre, Poste Mobile e Coop Voce e di 2 euro da rete fissa Telecom Italia, Fastweb, Vodafone e TWT. L'SMS solidale è attivo da oggi e fino al 10 maggio.

E' possibile sostenere gli interventi delle ONG sul campo, oltre che con l'SMS, attraverso i seguenti canali:

Numero Verde 800.132.870

On-line: con carta di credito, Paypal o PagoInConto (per clienti del gruppo Intesa Sanpaolo) sul sito www.agire.it

"Agire" lancia un appello di raccolta fondi per aiutare il Nepal colpito dal terremoto - Leggi

Banca: con bonifico bancario su conto corrente IBAN: IT79 J 03359 01600 100000060696 intestato ad AGIRE onlus, presso Banca Prossima, Causale: "Emergenza Nepal"

Posta: con bollettino postale sul conto corrente postale n. 85593614 o bonifico postale al seguente IBAN: IT 79 U 07601 03200 000085593614, intestato ad AGIRE onlus, Via Aniene 26/A - 00198 Roma, Causale: "Emergenza Nepal"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

La ladra con la gonna: nasconde oltre 1000 dollari di componenti per...

Napoli, disoccupati sulle impalcature di Palazzo Reale: "Sbloccare i...

Meredith, avvocato di Sollecito: Raffaele è molto teso

Seth, 5 anni, vive in una bolla. Il suo desiderio: "Il 27 marzo...

Nepal, Kathmandu si è sollevata di un metro: il satellite misura gli effetti del tragico sisma

Kathmandu si è alzata di un metro: i dati del satellite

Nepal, Kathmandu si è sollevata di un metro:
il satellite misura gli effetti del tragico sisma

Tweet

| -Guarda ">FOTO | COMMENTA

Kathmandu si è alzata di un metro: i dati del satellite

Mercoledì 29 Aprile 2015, 18:06

KATHMANDU - Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli. I dati del satellite dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) hanno permesso ai ricercatori di ottenere una mappa degli spostamenti del suolo causati dal terremoto: "quella che abbiamo ottenuto è una 'frangia di interferenza', ossia un insieme di misure confrontabili alle curve di livello che nelle normali mappe sono utilizzate per rappresentare l'altitudine", ha spiegato il direttore dell'Irea-Cnr, Riccardo Lanari. "Nella zona attorno a Kathmandu - ha aggiunto - abbiamo individuato più di una trentina di queste curve, ognuna delle quali indica una deformazione del suolo di circa 3 centimetri". Sommando quindi queste singole frange di spostamento si ottiene una misura complessiva di circa un metro. La tecnica, chiamata "interferometria differenziale", permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese. "Questa - ha detto ancora Lanari - è una delle prime applicazioni del satellite Sentinel 1A", il satellite lanciato un anno fa nell'ambito del programma europeo Copernicus e che, grazie al suo radar ad apertura sintetica (Sar) è in grado di misurare le deformazioni del suolo. "L'Irea-Cnr - ha rilevato Lanari - è stato individuato dal dipartimento della Protezione civile fra i suoi centri di competenza per il monitoraggio delle deformazioni del suolo da satellite" e riveste un ruolo analogo nell'ambito del progetto progetto TEP-Quick Win dell'Esa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Nepal, salvato dopo 82 ore sotto le macerie: "Ho bevuto la mia urina..."

Nepal, migliaia di persone in fuga da Kathmandu - Nude News

Nepal, Kathmandu si è sollevata di un metro: il satellite misura gli effetti del tragico sisma

Nepal, impressionanti immagini del momento della scossa

Manta gigante pescata al largo del Perù: "Pesa 1000 kg, sollevata..."

Fuga da Kathmandu, 300 mila pronti a scappare

Nepal, fuga da Kathmandu: 300 mila pronti a scappare

Nepal, fuga da Kathmandu: 300 mila pronti a scappare

Emergenza sfollati: caos e scontri con la polizia. Dopo le scosse la città si è sollevata di un metro. Un neonato estratto vivo dalle macerie. In azione i team di soccorso stranieri. Irreperibili tre italiani. Foto.

29 Aprile 2015

Madrid: l'arrivo in aeroporto di una donna spagnola evacuata dal Nepal dopo il sisma del 25 aprile.

1 / 10

Esodo dal dolore e dalla paura. Col bilancio delle vittime del terremoto in Nepal salito a quota 5 mila morti accertate (ma si teme che le vittime possano toccare le 10 mila) Kathmandu è ora una città in fuga.

Più di 100 mila persone hanno già lasciato la capitale e altre 200 mila sarebbero pronte a seguirle (guarda le foto): oltre un decimo della popolazione della città.

KATHMANDU SI È SOLLEVATA DI UN METRO. Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irea-Cnr) di Napoli.

Mentre il premier, Sushil Koirala, ha decretato tre giorni di lutto nazionale le condizioni nelle tendopoli tirate su in fretta, la scarsità di viveri e di acqua, il terrore di nuove scosse e delle epidemie hanno innescato la diaspora e le autorità stanno tentando di controllare la situazione con grandi difficoltà.

TENSIONI E SCONTRI CON LA POLIZIA. Il governo sta cercando di potenziare i collegamenti e di mettere a disposizione mezzi gratuiti. Ma le centinaia di migliaia di persone ammassate davanti ai terminal e alle stazioni stanno creando caos e seri problemi di sicurezza. Nelle ultime ore le autorità sono state costrette a mandare la polizia antisommossa alla stazione ferroviaria e intorno al Parlamento, dove una folla disperata si era riunita nella speranza di procurarsi uno dei bonus promessi dal governo poter salire a bordo di uno dei bus.

La gente, esasperata, ha cominciato a protestare e sono scoppiati tafferugli e sporadici scontri.

Tre italiani ancora da rintracciare La Farnesina è entrata in contatto con alcuni italiani che risultavano non rintracciabili. Il ministero degli Esteri ha precisato che restano ancora altri tre connazionali di cui non si hanno notizie. Fonti del ministero degli Esteri hanno intanto confermato che i primi italiani bloccati in Nepal dal sisma stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali «reperiti e messi a disposizione dall'Unità di crisi».

SOCCORSO INTERNAZIONALE. Numerosi team stranieri di soccorso sono intanto giunti nella capitale, in una corsa contro il tempo per tentare di salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati.

Fuga da Kathmandu, 300 mila pronti a scappare

I team provengono da India, Sri Lanka, Cina, Turchia, Olanda, Polonia, Germania, Francia, Israele, Malaysia e Giappone. La squadra britannica è invece al lavoro nel distretto di Sindhupalchowk, il più colpito, con un bilancio di 1.400 morti. Medici di nove Paesi sono infine impegnati nel trattamento dei feriti negli ospedali e nelle tendopoli.

#Nepal army rescued a 4-month old baby from the rubble in Bhaktapur after the earthquake. (via Radio Express 88.4 FM) pic.twitter.com/k4Hr7SSyDd

— Anup Kaphle (@AnupKaphle) 28 Aprile 2015

NEONATO VIVO SOTTO LE MACERIE. Un neonato di quattro mesi è stato trovato vivo martedì 28 aprile, sotto le macerie della sua casa crollata a Bhaktapur, nella valle di Kathmandu. Il piccolo è stato ricoverato in ospedale con diverse ferite, ma è fuori pericolo. Un giovane di 28 anni, Rishi Khanal, è stato invece recuperato a Gongabu, alla periferia della capitale, da una squadra franco-nepalese, a 82 ore di distanza dalla tragedia.

ONU, AIUTI PER 14 MILIONI DI EURO. Secondo l'Onu, che ha sbloccato 13,7 milioni di euro in aiuti, le persone interessate dal sisma sono 8 milioni e di queste 1,4 milioni sono a corto di cibo. La sfida è come portare i soccorsi, in zone inaccessibili, ad elevate altitudini e colpite a macchia di leopardo. Dopo aver sorvolato la parte settentrionale della vallata di Kathmandu, Jamie McGoldrick, coordinatore Onu nella capitale nepalese, ha riferito che il 40% delle case risulta danneggiato, ma che la distruzione è casuale: «Alcune case risultano assolutamente non toccate, quelle sull'altro lato sono invece completamente rase al suolo». Anche Papa Francesco ha annunciato un primo contributo di 100 mila dollari.

Niente aiuti agli sfollati, incendiati gli uffici distrettuali di Dolakha

Sul suo sito Repubblica ha poi riferito che gli sfollati del distretto nepalese di Dolakha, disperati per non aver ricevuto nessun genere di prima necessità dopo il terremoto di sabato, hanno appiccato il fuoco agli uffici distrettuali.

Il responsabile del distretto, Prem Lal Lamichhane, ha spiegato di avere inviato, inutilmente, pressanti richieste al governo centrale per ottenere 40 mila tende, acqua e cibo per le vittime del sisma.

Stanca di aspettare, una folla di senzatetto si è presentata minacciosamente negli uffici amministrativi e dopo aver danneggiato tutto il materiale esistente, ha appiccato il fuoco, rendendo vani gli appelli del governo e dei responsabili locali ad attendere con pazienza l'espansione della macchina dei soccorsi.

Già il 28 aprile, prevedendo la crescita del malcontento popolare, il premier nepalese Sushil Koirala aveva fatto un 'mea culpa' sostenendo che «l'amministrazione è riuscita a fare ben poco in molte aree per la carenza di macchinari e di personale addestrato a questo tipo di disastri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto Nepal: oltre 5400 vittime, atti di sciacallaggio nella capitale

29 aprile 2015, 11:00 7 Comments

Terremoto Nepal: oltre 5400 vittime, atti di sciacallaggio nella capitale

29 apr Non si ferma la cifra della triste conta dei morti in Nepal, colpita sabato scorso da una scossa devastante. Secondo fonti ufficiali sono 5400 le vittime accertate del sisma; ma il numero crescerà ancora, soprattutto quando finalmente i soccorsi saranno in grado di raggiungere quei posti impervi dove non è stato possibile effettuare sopralluoghi, viste le difficili condizioni della viabilità, sconvolta dal movimento tellurico. Intanto la polizia del Nepal cerca di contrastare il fenomeno dello sciacallaggio: sono state arrestate 13 persone nella capitale nepalese.

28 apr 20.40 Le vittime del sisma che ha colpito il Nepal sabato scorso, sono quasi 5200, secondo quanto dichiarato da fonti del governo locale; si teme però che il numero di morti per tale tragedia possa addirittura raddoppiare.

28 apr. Il governo del Nepal ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale mentre il bilancio, ancora provvisorio, delle vittime del devastante sisma del weekend è salito ad oltre 4400 vittime e quasi 8mila feriti. “Non siamo preparati ad un disastro di questa entità – ha dichiarato il ministro dell'Interno, Bam Dev Gautam – non abbiamo sufficienti risorse ad abbiamo bisogno di più tempo per portare aiuto a tutti”.

Per quanto riguarda gli italiani, 18 di loro sono stati rintracciati nelle ultime ore, ha annunciato oggi a Radio Anch'io il capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Claudio Tafuri. Tafuri ha quindi ricordato che inizialmente risultavano segnalati nei siti del ministero solo otto italiani, poi “con il passare dei giorni abbiamo raggiunto e individuato sani e salvi oltre duecento connazionali”. Ora, ha precisato “stiamo concentrando le ricerche su una quarantina di nominativi che ci sono stati segnalati e che non rispondono alle nostre chiamate o non sono rintracciabili”.

Un primo gruppo di connazionali, ha poi reso noto, potrà partire dal Nepal tra stanotte e domani. Un secondo aereo rimpatrierà successivamente gli altri italiani. “Stiamo predisponendo dei voli per recuperare i connazionali in maggior difficoltà, uno di questi partirà già oggi, poi per il momento dell'atterraggio dipenderà dalle condizioni dell'aeroporto, della fruibilità dell'aeroporto, che è congestionato – ha detto – Speriamo possa avvenire già in serata odierna o al massimo nelle prime ore di domani, comunque tra stanotte e domani saremo già in grado di portare via un primo nucleo di connazionali”. “Un secondo aereo – ha poi aggiunto – è già in programmazione porterà questa volta anche degli aiuti, sarà più capiente e porterà poi il resto dei connazionali, che non sono tutti a Kathmandu e devono avere il tempo di raggiungere la capitale”. Infine la conferma dei quattro connazionali deceduti: “Quattro sono le persone che ci sono state segnalate come decedute o per dichiarazioni di compagni di viaggio o per visione diretta della tragedia”, ha affermato Tafuri.

A Kathmandu molte persone hanno trascorso ancora la notte all'aperto: l'elettricità è stata ripristinata solo in alcune zone ed è intermittente. Anche le scorte di cibo e di gas si stanno esaurendo nella capitale. “Noi siamo qui per strada, senza cibo e acqua e non abbiamo visto un rappresentante del governo da tre giorni”, ha dichiarato un uomo accampato per strada con la famiglia.

Se questa è la situazione nella capitale, ancora più è drammatica nei villaggi più remoti e più duramente colpiti del sisma nei distretti di Sindhupalchowk, Rasuwa, e Gorkha che sono ancora inaccessibili agli aiuti.

Everest – Continuano le operazioni di ricerca e soccorso sul monte Everest dove il terremoto ha provocato una serie di valanghe. “Abbiamo recuperato 14 corpi e tre saranno trasportati in aereo oggi”, ha detto il poliziotto Bhanubhakta Nepal. “Ancora non sappiamo quante persone siano morte in montagna – ha aggiunto – ieri abbiamo messo in salvo 205 persone”. Un portavoce dell'ufficio del turismo ha detto che si ritiene che almeno 20 persone siano rimaste uccise sulla vetta dell'Everest, mentre l'esercito indiano parla di 22 persone. Almeno mille persone che si trovavano al campo base sabato ora sono state messe in salvo, secondo quanto hanno postato sui social media.

27 apr. 21.40 Non solo migliaia di vittime: un patrimonio culturale andato in rovina

Non solo un enorme tributo umano. Il terremoto di magnitudo 7,9 che sabato ha devastato il Nepal ha provocato un danno al patrimonio culturale enorme che esperti d'arte e storici stanno cercando di valutare. In tutto il paese, templi storici e monumenti tradizionali sono andati in frantumi, spesso ridotti a non più di un cumulo di polvere.

Il rappresentante dell'Unesco del Nepal, Christian Manhart, ha detto alla Dpa che, in alcune parti del paese, il danno è ampio. Ma ha aggiunto che altri luoghi sono stati parzialmente risparmiati. Nella storica piazza Durbar di Kathmandu, la maggior parte dei templi sono completamente distrutti, a Bhaktapur sono stati danneggiati più della metà, tra cui il

Terremoto Nepal: oltre 5400 vittime, atti di sciacallaggio nella capitale

Changunarayan. Stessa situazione a Patan , ha detto Manhart.

Ci sono sette monumenti patrimonio mondiale dell Unesco a Kathmandu, per lo più intorno a piazze. Tra questi la famosa torre di Dharahara, nota anche come Bhimsen Tower, che è stata quasi completamente rasa al suolo.

Il destino della torre di 62 metri costruita nel 1826 da un primo ministro della dinastia Rana per l allora regina non è ancora chiaro, come per molti altri edifici. Ma la torre è sopravvissuta a un altro terremoto nel 1934, seppure ridotta da 12 a nove piani. Dopo il terremoto del 1934 -ha detto Manhart- si è potuto salvare molto e le pareti sono state recentemente ricostruite. Quindi è probabile che molti siti possano essere ricostruite. Ma ci vorranno decenni e un sacco di soldi .

Tuttavia, ha aggiunto Manhart dobbiamo ancora fare un bilancio sulla gravità dei danni, al momento una stima è difficile da fare perché internet e i telefoni ancora non funzionano bene .

Alcuni luoghi sembrano comunque aver resistito alla forte scossa e alle successive repliche. A Boudhanath, un famoso Stupa (un sito di preghiera buddista) non è stato distrutto, ma la copertura dorata sembra essere danneggiata , ha detto Manhart.

27 apr. 18,00 - Siamo purtroppo arrivati alla cifra di 4200 morti accertati a causa del terremoto avvenuto sabato scorso in Nepal. Si aggrava ulteriormente il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito il Nepal: secondo le ultime stime fornite dal ministero dell'Interno, i morti sono 4.200, mentre i feriti quasi 7000. Le scosse hanno continuato a susseguirsi nella regione e da sabato se ne sono contate oltre 90.

Nel frattempo sono iniziate le operazioni di evacuazione degli scalatori bloccati sull'Everest dopo il terremoto che ha colpito il Nepal. Tre elicotteri, ha reso noto con un tweet l'alpinista rumeno Alex Gavan, sono riusciti a raggiungere i campi base 1 e 2 situati a oltre 6mila metri.

Il premier Sushil Koirala ieri ha lanciato un drammatico appello alla comunità internazionale per "aiuto e sostegno".

"Riusciremo a superare questo momento, qualunque sarà il costo per farlo", ha affermato, chiedendo ai connazionali in questo momento "di fare il possibile" per salvare vite umane.

"Molti dei morti sono bambini. Siamo sommersi dalle vittime", ha affermato Pratap Narayan, del Teaching Hospital, che riunisce 12 ospedali nella capitale e nella valle di Katmandu. La regione è senza energia elettrica. Danneggiate le centrali idroelettriche.

Da parte sua l'Unicef ha lanciato l'allarme per i bambini che si trovano nelle zone colpite dal sisma. Secondo l'organizzazione, sono almeno 940mila i minori a rischio nella regione distrutta dal terremoto che hanno bisogno di assistenza umanitaria urgente.

Inutile dire che il numero crescerà ancora, visto che i soccorsi non sono potuti arrivare in alcuni luoghi e secondo le dichiarazioni dell'associazione Ev-K2-Cnr, ci sono anche delle vittime inghiottite dai ghiacci nei crepacci delle zone più impervie dell Everest.

Sono quattro adesso gli italiani morti nelle montagne del Nepal.

27 apr. 12.36 NEPAL: Fiorella Fracassetti chiama a casa, papà sono viva le prime parole

Papà sono viva . Queste le prime parole pronunciate da Fiorella Fracassetti che queta mattina attorno alle 10 e 15 è riuscita a telefonare a casa. Contattato dall Adnkronos, il padre della 39enne bergamasca rimasta bloccata a Kathmandu dopo il violento terremoto del 25 aprile non nasconde l emozione per la notizia appena ricevuta: quando ho sentito la sua voce -spiega-?mi sono quasi sentito male. Abbiamo veramente passato due giorni d angoscia, senza notizie.

Continuavamo a chiamare la Farnesina che ci assicurava e ci diceva di stare tranquilli e che presto avremmo avuto notizie, ma abbiamo passato ore interminabili .

L ultima chiamata a Roma -aggiunge- l ho fatta proprio due minuti prima di ricevere la telefonata di Fiorella. Mia figlia mi ha spiegato che tutto attorno a lei era indescrivibile, c erano morti dappertutto. Lei si trova presso una famiglia e sta aiutando a scavare tra le macerie e a prestare soccorso ai feriti. E riuscita a chiamare solo oggi da un telefono fisso perchè, mi ha detto, erano saltati tutti i collegamenti .

Dopo essere stata in Nepal un anno fa dove aveva fatto del volontariato presso un orfanotrofio -spiega ancora il signor Gianni- una volta rientrata in Italia era ripartita con l intenzione di aprire una attività legata al mondo del cachemire. Ci ha però rinunciato -aggiunge- perchè ci volevano troppi soldi ed allora sarebbe dovuta rientrare martedì scorso, ma il volo era stato rimandato. Domani alle 17 e 20 arriverà a Malpensa e rientrerà a casa. Speriamo -conclude il padre con un lungo sospiro- che questa volta ci resti per sempre .

11.00 Everest, iniziata evacuazione scalatori

Terremoto Nepal: oltre 5400 vittime, atti di sciacallaggio nella capitale

Sono iniziate le operazioni di evacuazione degli scalatori bloccati sull Everest dopo il terremoto che ha colpito il Nepal. Tre elicotteri, ha reso noto con un tweet l alpinista rumeno Alex Gavan, sono riusciti a raggiungere i campi base 1 e 2 situati a oltre 6mila metri.

Dalai Lama, prego per vittime terremoto

Sto pregando dopo il terribile terremoto che ha colpito il Nepal . Sono le parole del Dalai Lama, leader spirituale tibetano, riferite all Adnkronos dal suo portavoce, Tenzin Taklha, che aggiunge: Il Dalai Lama sta pregando per le vittime e per i sopravvissuti del terribile sisma in Nepal .

27 apr. Aggiornamento 10.20 Cresce inesorabile il contatore delle vittime del terremoto che ha colpito il Nepal: il portavoce del ministero del Interno, Laxmi Dhakal, ha parlato questa mattina di oltre 3.400 morti, ed è ancora un bilancio provvisorio.

L Unicef lancia l allarme per i bambini che si trovano nelle zone colpite dal terremoto in Nepal: secondo l organizzazione, sono almeno 940mila i minori a rischio nella regione distrutta dal sisma che hanno bisogno di assistenza umanitaria urgente. L Unicef sta mobilitando staff e aiuti di emergenza per supplire alle necessità più immediate della popolazione.

L emergenza, spiegano dall Unicef, rende i bambini particolarmente vulnerabili , per la mancanza di acqua potabile, i problemi medico-sanitari e per il fatto che molti di questi bambini possono essersi trovati separati dalle famiglie. Oltre agli aiuti già sul posto, l organizzazione ha predisposto l arrivo nel paese di 120 tonnellate di aiuti umanitari che comprendono materiale medico ed ospedaliero, tende, coperte.

26 apr. Madre di Daniel ed Elia, i ragazzi stanno bene

I ragazzi stanno bene, siamo sollevati . Lo ha detto all Adnkronos Dafi Krief la madre dei due fratelli fiorentini, Daniel ed Elia, in viaggio in Nepal di cui non si avevano notizie da una settimana. Non ci abbiamo ancora parlato perché lì sono saltate le comunicazioni ma l amica di mio figlio è riuscita a mettersi in contatto con i genitori in Germania , ha spiegato.

Aggiornamento 14.55 26 apr. Riaperto l aeroporto a Kathmandu, chiuso successivamente alla seconda scossa di 6,7 gradi avvenuta oggi. Riprendono dunque i voli commerciali e quelli degli aiuti umanitari inviati dalla comunità internazionale, nel paese colpito da un fortissimo terremoto nella giornata di ieri che ha provocato fino ad adesso oltre 2500 morti accertati.

Aggiornamento: 12.30 26 apr. Situazione sanitaria drammatica in Nepal. Oltre 2500 i morti dovuti al sisma di ieri che ha letteralmente spazzato via interi villaggi e fatto crollare case e monumenti anche nella capitale Kathmandu e nelle vicine località archeologiche. Ma l emergenza nell emergenza è la totale assenza di mezzi di sostegno sanitari. I corpi delle vittime recuperati sotto le macerie, sono ora accatastati all aria aperta ovunque. I soccorsi in alcune località non sono ancora arrivati, dopo 24 ore dalla prima fortissima scossa che si è verificata nel paese asiatico.

Kathmandu 26 apr. - Una forte replica del sisma devastante che ha colpito il Nepal ieri, è stata registrata oggi. Il nuovo sisma ha avuto una magnitudo di 6,7 gradi della scala Richter, e ha provocato il panico nella popolazione già stremata. Sul monte Everest si sono verificate nuove valanghe e si sono staccati enormi pezzi di ghiaccio che sono precipitati a valle. La replica del sisma è stata localizzata al nord della capitale, verso il confine con la Cina.

Intanto il numero dei morti sale sempre di più: siamo ormai oltre le duemila persone ritrovate senza vita, e secondo il ministero della sanità nepalese, il numero finale potrebbe essere di almeno il triplo. Enormi le difficoltà che incontrano i soccorritori: per l orografia del territorio, ma soprattutto per gli scarsi mezzi a disposizione e per la mancanza di ogni genere di prima necessità, sanitaria e di conforto.

Nepal 25 apr. Una scossa fortissima di terremoto (7,8 gradi della scala Richter) ha colpito il Nepal e principalmente Kathmandu. Dalle prime notizie che arrivano dall'Asia, i morti al momento sarebbero almeno 200, ma il numero è tristemente destinato a salire. L'epicentro del sisma infatti è stato registrato proprio nelle vicinanze della capitale, dove sono crollati parecchi palazzi e anche la torre Dharahara, uno dei monumenti più importanti di Kathmandu, patrimonio dell'Unesco: la torre si è letteralmente sbriciolata sotto i colpi del movimento tellurico.

Anche in altri luoghi di interesse storico artistico come Patan e Bhaktapur nella zona della valle di Kathmandu, vi sono numerosi crolli. Sisma è stato avvertito anche in Bangladesh e in India, dove si registrano anche alcuni morti. Il sisma è stato così forte e distruttivo, da aver causato delle valanghe anche sul monte Everest, dove secondo alcune tv locali, sarebbero stati spazzati via dei campi base. La situazione nel paese è dunque devastante e alcuni luoghi, data la morfologia del territorio, sono difficilmente raggiungibili in breve tempo dai soccorsi.

Terremoto Nepal: oltre 5400 vittime, atti di sciacallaggio nella capitale

Secondo il Ministero degli esteri, che sta ancora effettuando le verifiche del caso, non ci sarebbero al momento italiani coinvolti.

Aggiornamento 25 apr. 18.15 Si profila un'ecatombe in Nepal, colpita da una fortissima scossa di terremoto. Sono già oltre 1600 i morti accertati ed una conta provvisoria

Una tragedia ha colpito il Nepal, messo in ginocchio da una fortissima scossa di terremoto che ha fatto tremare il paese. Numerosi i crolli e numerose le vittime, in un bilancio che purtroppo è destinato a salire di ora in ora. Al momento sono oltre 1600 le vittime già accertate. La situazione è gravissima, anche per le difficoltà che incontrano i soccorritori e per la mancanza di qualsiasi genere di prima necessità e di soccorso. Un'emergenza umanitaria a cui è chiamata a dare risposte l'intera comunità internazionale.

16.50 Morti alpinisti su Everest e sotto torre Dharahara. Manca di tutto: farmaci, beni di prima necessità, coperte & Servono anche ospedali da campo. Situazione drammatica in Nepal

Sempre maggiore il numero di vittime del devastante terremoto di oggi in Nepal. Con il passare delle ore il bollettino dei morti sale. Secondo alcune fonti locali, sono almeno 18 gli alpinisti morti a seguito delle valanghe occorse appena dopo la scossa sull'Everest. Morte quasi duecento persone, dopo il crollo della torre di Dharahara, finite sotto le macerie della stessa. La stima più rosea, si fa per dire, è che sotto le macerie si possano trovare oltre 1000 corpi. La situazione è drammatica, in quanto manca di tutto per poter soccorrere adeguatamente i feriti, che sono ormai nell'ordine di oltre 3500 già accertati. Farmaci, beni di prima necessità, coperte, ospedali da campo, sono le cose essenziali che mancano, ed è una corsa contro il tempo, come sempre in questi casi.

13.50 Cresce il numero delle vittime: quasi 500 quelle accertate al momento

Come era prevedibile il bilancio delle vittime del sisma che ha colpito oggi il Nepal, sale vertiginosamente. Al momento i morti accertati sono quasi 500, come riferito dal Ministero degli interni nepalese. Un numero destinato comunque a salire ancora, per l'enorme quantità di crolli dopo la scossa di 7,8 gradi della Scala Richter e per le difficoltà di raggiungere alcuni territori da parte dei soccorritori. Si teme possa essere una ecatombe.

13.00 Tutto bene per tecnici laboratorio Piramide

Stanno tutti bene i tecnici nepalesi al lavoro attualmente nel laboratorio Piramide. A confermarlo all'Adnkronos è Pietro Coeretta, portavoce e responsabile media di EvK2Cnr in costante contatto, dal momento del sisma, con il centro a 5050 metri sul versante nepalese dell'Everest.

L'analisi dell'INGV

La zona è nota per la sua attività sismica ed è considerata una delle regioni a più alto rischio del mondo. L'attività sismica della regione è causata dalla convergenza tra la placca indiana, a sud, e la placca euro-asiatica a nord, che ha determinato la formazione della catena dell'Himalaya. Il movimento relativo tra le due placche è di 4-5 centimetri per anno (di cui si stima che 2 cm/anno vengano accumulati lungo il margine meridionale della catena montuosa). Questo significa che ogni 100 anni si accumula una deformazione pari a 2 metri di spostamento relativo tra le due placche. Nell'area colpita dal terremoto di oggi non ci sono stati forti terremoti per diversi secoli; per questo motivo la zona intorno alla capitale Kathmandu era considerata un gap sismico. (analisi completa sul sito ingvterremoti.wordpress.com).

1/4

Terremoto in Nepal, ecco come è composta la task force dell'azienda universitaria pisana

Terremoto in Nepal, ecco come è composta la task force dell'azienda universitaria pisana Mercoledì, 29 Aprile 2015
 10:09 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Il Gruppo chirurgia d'urgenza Onlus che opererà nel Nepal distrutto dal terremoto, è composto da medici, infermieri e tecnici prevalentemente dell'Azienda Universitaria Ospedaliera Pisana che vengono chiamati a soccorrere le vittime di un evento catastrofico in Italia e all'estero. La Onlus conta 120 persone ed ha come riferimento per la formazione e il training chirurgico l'Unità operativa di Chirurgia Generale e d'Urgenza. Il coordinamento del Gruppo è affidato al professor Giuseppe Evangelista. Il gruppo ha un supporto logistico composto da tende pneumatiche per il trattamento delle vittime e tutta la strumentazione e i presidi sanitari per formare una Unità Sanitaria Mobile campale. Dispone di una sala operatoria e di attrezzature radiologiche e altra strumentazione tecnica e può contare su 10 posti letto.

Il personale sanitario lavora quotidianamente in reparti di area critica, è formato con corsi certificati e frequenta annualmente corsi di perfezionamento in tecniche sanitarie di Protezione Civile. Il materiale è tutto preassemblato in contenitori ermetici in alluminio e in caso di partenza è prevista un'autonomia completa per ciò che riguarda viveri, presidi sanitari ed equipaggiamento, per circa 5 giorni. Il gruppo è in grado quindi di fornire un'alta competenza sia sanitaria che gestionale nell'affrontare i primi momenti più critici di una maxiemergenza. Il team in partenza per il Nepal, è scelto fra coloro che si presentano dopo aver ricevuto un sms, è composto da 9 medici, di cui uno ricopre le funzioni di team leader, chirurghi, anestesisti e traumatologi, 12 infermieri compreso uno strumentista, un'ostetrica ed un tecnico di radiologia, 3 logisti. Giunti sullo scenario dell'evento, mentre una parte dei sanitari si dedica al montaggio dell'Unità sanitaria mobile, gli altri possono iniziare un primo triage che verrà seguito dall'idoneo trattamento di stabilizzazione e la possibilità di procedere ad interventi salva-vita improcrastinabili, avendo a disposizione anche un'attrezzata sala operatoria. Completano il corredo strumentale un apparecchio di emogas-analisi per analisi cliniche, un apparecchio radiologico digitale, un ecografo. I tempi di attivazione del Gruppo variano a seconda del luogo di destinazione, per cui per eventi a carattere nazionale il tempo è di 6 ore, mentre per quelli internazionali occorre un preavviso di 12 ore. La professionalità e l'esperienza del personale unite alla rapidità di attivazione e di impiego e la completezza del materiale sanitario preassemblato e pronto all'uso, fanno di questo Gruppo il più valido Nucleo Sanitario Campale che il Dipartimento della Protezione Civile e la Comunità Europea possono utilizzare come primo supporto per le maxi emergenze.

Terremoto in Nepal: Soliera sostiene l'iniziativa di Franco Zibordi

Modena 2000 | Terremoto in Nepal: Soliera sostiene l'iniziativa di Franco Zibordi

Terremoto in Nepal: Soliera sostiene l'iniziativa di Franco Zibordi

29 apr 2015 - 181 letture //

A pochi giorni dal devastante terremoto che ha colpito il Nepal, il Comune di Soliera sostiene e invita a sostenere attraverso donazioni l'iniziativa "Zibo Nepal Earthquake 2015", avviata con una pagina su facebook dal solierese Franco Zibordi.

Impegnato da anni nel volontariato, profondo conoscitore della realtà nepalese per esserci stato in numerose occasioni, Zibordi ha individuato un villaggio fuori dai tradizionali circuiti turistici dove realizzare un importante intervento di supporto alla scuola locale.

"Chiedo a tutti gli amici italiani nepalesi", spiega Zibordi, "di rendersi disponibili per costruire un intervento a supporto dei nostri amici sherpa e di altri nepalesi, garantendo loro un sussidio annuo per permettere ai loro figli/nipoti di frequentare i prossimi due anni di scuola senza gravare finanziariamente sulle loro famiglie. Per il prossimo ottobre mi piacerebbe organizzare un breve trekking per verificare insieme quali altre iniziative si possono attivare a supporto di questo popolo dolce e amico e vorrei che tutti i miei amici con cui ho scoperto e vissuto le mie esperienze nepalesi fossero disponibili per questa iniziativa. Ricordo a tutti che un anno scolastico in una scuola di buon livello per un bimbo che frequenta le scuole elementari costa circa 400 euro.

Le coordinate bancarie per eventuali donazioni sono le seguenti: Banca Unicredit, agenzia di Soliera; codice Iban IT98N0200867050000103715249. Il conto è intestato a Franco Zibordi, la causale da inserire è "Nepal terremoto".

Il/4

Terremoto in Nepal: al via la raccolta fondi per la popolazione

| NanoPress

Terremoto in Nepal: al via la raccolta fondi per la popolazione

Terremoto in Nepal: al via la raccolta fondi per la popolazione

<http://www.nanopress.it/mondo/2015/04/29/terremoto-in-nepal-al-via-la-raccolta-fondi-per-la-popolazione/68469/>

Di Kati Irrente Mercoledì 29 Aprile 2015

Commenta

692

Tutti possiamo aiutare le popolazioni colpite dal tremendo e distruttivo terremoto che ha devastato i territori del Nepal lasciando milioni di persone senza una casa, con interi villaggi che sono stati spazzati via. Per sostenere il Nepal e dare una mano ai tanti sopravvissuti al terremoto che hanno perso familiari, casa e speranza, abbiamo tante alternative. Come spesso accade in questi casi, l'emergenza umanitaria viene gestita da organizzazioni non governative presenti anche sul posto, che sono una vera e concreta possibilità di sostegno per coloro che sono riusciti a scampare alla tragedia. E possibile contribuire attivamente agli aiuti attraverso donazioni da effettuare a varie organizzazioni: ecco di seguito una lista.

Ricordiamo che anche Facebook ha deciso di contribuire con una raccolta di fondi da destinare al raggiungimento della somma complessiva di 2 milioni di dollari. Per donare fondi alla popolazione colpita, si possono anche seguire questi canali.

-CBM ITALIA ONLUS Per sostenere le persone con disabilità in Nepal occorre collegarsi con www.cbmitalia.org

-Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa attraverso la CROCE ROSSA ITALIANA: bonifico su conto corrente Bancario Codice IBAN: IT19 P010 0503 3820 0000 0200 208, intestato a: Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12 00187 Roma presso Banca Nazionale del Lavoro Filiale di Roma Bissolati Tesoreria Via San Nicola da Tolentino 67 Roma. Causale Emergenza terremoto Nepal 20153(Per donazioni dall'estero codice BIC/SWIFT: BNL ITRR); www.cri.it.

-UNICEF e WPF ITALIA hanno lanciato un numero solidale: chiamando 45596 si può donare un euro da rete mobile e 2 euro da rete fissa; www.unicefitalia.it

-AGIRE Agenzia Italiana per la Risposta alle Emergenze: E' possibile donare per gli aiuti alla popolazione nepalese con 1 SMS Solidale 45591, donazioni di 1 euro da cellulari e di 2 euro da rete fissa. Sarà attivo fino al 10 maggio. E' possibile sostenere AGIRE anche attraverso:

- Numero Verde 800.132.870

- On-line: con carta di credito, Paypal o PagoInConto (per clienti del gruppo Intesa Sanpaolo) sul sito www.agire.it

- Banca: con bonifico bancario su conto corrente IBAN: IT79 J 03359 01600 100000060696 intestato ad AGIRE onlus, presso Banca Prossima, Causale: "Emergenza Nepal"

- Posta: con bollettino postale sul conto corrente postale n. 85593614 o bonifico postale al seguente IBAN: IT 79 U 07601 03200 000085593614, intestato ad AGIRE onlus, Via Aniene 26/A 00198 Roma, Causale: "Emergenza Nepal"

Ricordiamo che Agire raccoglie le ONG: Intersos, Action Aid, CESVI, COOPI, GVC, Oxfam, SOS Villaggi dei bambini, Terre des Hommes, VIS, Amref. Oltre ad AGIRE, si stanno preparando ad intervenire anche gli altri Comitati membri dell'Emergency Appeals Alliance, la rete internazionale dei Comitati Emergenza (Humanitarian Coalition, ADH, Chaine du Bonheur e altri).

-Le aziende telefoniche hanno messo a disposizione il numero 45591 per donazioni di 1 euro da cellulari Tim, Vodafone.

Terremoto in Nepal: al via la raccolta fondi per la popolazione

Wind, Tre, Poste Mobile e Coop Voce e di 2 euro da rete fissa Telecom Italia, Fastweb, Vodafone e TWT. L SMS solidale è attivo fino al 10 maggio.

-CARITAS ITALIANA. Offerte da inviare tramite C/C Postale N. 347013 specificando nella causale: Asia/Terremoto Nepal . Disponibili altri canali per le donazioni; www.caritas.it.

- SAVE THE CHILDREN. E attivo un verde 800988810 per le donazioni; www.savethechildren.it/nepal.

-Ai. Bi. AMICI DEI BAMBINI. A Kathmandu questa Ong è nata nel 1983. Per fronteggiare l'emergenza terremoto in Nepal Ai. Bi. ha già attivato il numero verde 800.224.455 e il suo staff è operativo e in prima linea pronta a fronteggiare l'emergenza.

- Le donazioni ad ASIA ONLUS possono avvenire tramite bonifico bancario ad ASIA onlus (IBAN: IT 27 M 01030 72160 000000389350 SWIFT BIC: PASC IT MM XXX Causale: NEPAL emergenza terremoto Banca: Monte dei Paschi di Siena). Questo è invece il riferimento del conto corrente postale in caso di donazione con bollettino postale: ASIA Onlus Conto corrente postale numero: 89549000

Leggi anche: Chi erano le 4 vittime italiane del terremoto in Nepal Nepal, si temono 10 mila morti Trema la terra in Cile, allerta tsunami Alluvione nei Balcani: come aiutare le popolazioni? La maratona elettorale in Europa

Nepal, Kathmandu dall'alto dopo il terremoto

A pochi giorni dal forte terremoto di magnitudo 7.9 che ha devastato il Nepal, queste immagini aeree girate dai soccorritori mostrano quello che resta di Kathmandu: villaggi interamente distrutti nelle campagne circostanti, edifici crollati, piccoli paesi rasi al suolo. Il bilancio delle vittime intanto continua a salire: quelle accertate sono oltre 5 mila, ma potrebbero essere il doppio.

Nepal, Kathmandu dall'alto dopo il terremoto

Facebook in soccorso del Nepal con donazioni e avvisi alle famiglie

| NanoPress

Facebook in soccorso del Nepal con donazioni e avvisi alle famiglie

Facebook in soccorso del Nepal con donazioni e avvisi alle famiglie

<http://www.nanopress.it/tecnologia/2015/04/29/facebook-in-soccorso-del-nepal-con-donazioni-e-avvisi-alle-famiglie/68439/>

Diego Barbera Giornalista, videomaker e sportivo Mercoledì 29 Aprile 2015

Segui autore:

Commenta

470

Facebook in soccorso del Nepal con due iniziative: la prima riguarda la solidarietà con l'offerta di una donazione non appena si apre la homepage del social network più famoso al mondo. La seconda è invece più a carattere umanitario con una sorta di contatto rapido con le persone che si trovano sul luogo del disastro affinché riescano a comunicare in modo più rapido con i famigliari e i contatti. Andiamo a scoprire come il gigante di Mark Zuckerberg tenti di rendersi per una volta più utile che divertente.

Iniziamo con la donazione: avrete sicuramente notato che, aprendo la homepage di Facebook, appare un messaggio che dice: "Migliaia di sopravvissuti al terremoto in Nepal hanno bisogno del nostro aiuto. Facebook contribuirà con importi corrispondenti alle donazioni fino al raggiungimento di 2 milioni di dollari". Insomma, se si donano 10 euro, Facebook raddoppia. Il metodo di pagamento è sicuro, con carta di credito e una volta effettuata la donazione si potrà pubblicare un invito sulla propria bacheca a tutti i contatti per spingerli a fare lo stesso. Un'iniziativa lodevole e di sicuro impatto, contando che praticamente un umano su 5 è iscritto.

IL TREMENDO TERREMOTO IN NEPAL

La seconda iniziativa si chiama Safety Check e parte dal presupposto che 1.4 miliardi di persone sono iscritte al social network e dunque sul portale sociale si possono trovare sia persone che in un determinato momento siano in un paese in emergenza sia, al tempo stesso, famigliari, amici, colleghi& insomma contatti. Grazie alla geolocalizzazione, Facebook sa se ad esempio si è in Nepal e non appena si fa accesso al sito appare un messaggio che invita sostanzialmente a confermare che si sta bene e che si è ok. Se si accetta, il SN informerà tutti e dunque consentirà a tante persone di mettersi il cuore in pace.

I MORTI ITALIANI IN NEPAL

Tutto è molto semplice, basterà premere sul pulsante **Sto Bene** e sarà pubblicata la conferma sul profilo di Facebook in modo pubblico così che sia visibile a tutti. Ma non solo: dal lato opposto ossia di chi cerca informazioni, si può anche andare a controllare nella propria lista di contatti chi si trova in quelle zone di emergenza. Zuckerberg l ha presentato così:

Un modo semplice e efficace per avvisare famiglia e amici che si sta bene e che non si è in pericolo nonostante ci si trovi in una zona colpita da un disastro naturale. È in questi momenti che connettersi serve davvero.

Leggi anche: Ebola, Facebook apre alle donazioni socialFacebook: Zuck si taglia lo stipendioTwitter copia Facebook, perché?Cos'è il Poke di FacebookFacebook regala le telefonate tra contatti

Facebook in soccorso del Nepal con donazioni e avvisi alle famiglie

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

| NanoPress

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

<http://www.nanopress.it/mondo/2015/04/29/terremoto-nepal-si-temono-10mila-morti-5-italiani-ritrovati-vivi/67691/>

Di Redazione NanoPress Mercoledì 29 Aprile 2015

Commenta

1725

Pagina iniziale

next

prev

Aumenta il tragico bilancio delle vittime del terremoto in Nepal. Gli ultimi numeri dichiarati parlano di 5.057 morti e 10.915 feriti, con oltre un milione senza casa. Buone notizie arrivano invece dagli italiani dati per dispersi. Cinque dei dieci che ancora mancano all'appello si sono messi in contatto con la Farnesina. Altri cinque connazionali rimangono ancora dispersi. Intanto il paese himalayano è allo stremo: il governo teme che il bilancio finale possa arrivare a 10mila morti, come dichiarato dal premier nepalese Sushil Koirala. Si continua a scavare tra le macerie della capitale, Katmandu, e nelle zone circostanti. Un uomo è stato tratto in salvo dopo 82 ore trascorse sotto le macerie, costretto a bere la sua urina. Nelle strade della capitale si sono avuti anche i primi scontri, con la popolazione che ha protestato per la mancanza di aiuti immediati da parte del governo. A Katmandu manca tutto, dall'acqua alle tende per le migliaia di sfollati, ma ci sono ancora zone nel paese impossibili da raggiungere.

Il sisma che ha distrutto il Nepal

Il sisma di violenza devastante che ha fatto registrare una scossa di magnitudo 7.8 con epicentro a 80 km nord-ovest dalla capitale del Paese, Katmandu, cui ne sono seguite altre superiori ai 4.5 gradi della scala Richter nel giro di 48 ore, ha causato una vera ecatombe. L'esercito locale è impegnato nelle operazioni soccorso, ostacolate dall'interruzione delle strade e della mancanza di comunicazione con diversi villaggi, soprattutto nelle zone dove si stima siano state distrutte dal sisma fino al 70% delle case. Vicino alla Capitale nepalese, il distretto di Sindhupalchowk è quello che ha registrato il maggior numero di vittime secondo il ministero dell'Interno Laxmi Dhakal. Si stima che questo sia il terremoto più grave mai avvenuto da 80 anni a questa parte in Nepal.

Il primo ministro: Da soli non ce la facciamo

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

Secondo ciò che ha dichiarato il primo ministro nepalese, la situazione sarebbe drammatica e lo Stato da solo non riesce a rispondere a tutti coloro che chiedono aiuti. Le operazioni di salvataggio starebbero proseguendo ovunque, ma è impossibile spesso dedicarsi contemporaneamente in più zone per la mancanza di equipaggiamenti ed esperti. Il primo ministro ha ammesso che le operazioni di soccorso non sono state efficaci, però ha rassicurato sul fatto che si sta facendo di tutto per accelerare i soccorsi e assistere i senzatetto. Da parte dei Paesi stranieri e da diverse organizzazioni umanitarie sono arrivati aiuti, però continua ad essere difficile la distribuzione dei generi di prima necessità e di medicine.

4 italiani morti

(nella foto, Marco Pojer, Oskar Piazza e Renzo Benedetti)

Fra i numerosi dispersi registrati finora i due speleologi italiani Giuseppe Pino Antonini, 53 anni, di Ancona, e Giovanni Nanni Pizzorni, 52 anni genovese esperto torrentista, che hanno preso parte alle operazioni di soccorso alpino al momento del sisma. Sono stati recuperati i corpi dei due connazionali, Renzo Benedetti e Marco Pojer, che stavano facendo trekking nella Rolwaling Valley e sono stati travolti da una frana. Ci sono altre due vittime italiane, due speleologi: Gigliola Mancinelli, di Ancona, e Oskar Piazza del Soccorso alpino Trentino Alto Adige.

(nella foto, Gigliola Mancinelli)

Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli si trovavano assieme. Il gruppo si trovava in un villaggio del Nepal per esplorare delle forre, ma aveva rinviato l'escursione a causa del maltempo. Piazza aveva sentito i suoi colleghi circa 3 giorni fa, mentre Gigliola Mancinelli, che aveva 51 anni, era anche medico anestesista al cardiologico Lancisi. Si sono salvati altri due italiani che facevano parte del gruppo: Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni. Renzo Benedetti e Marco Pojer avevano deciso di portare dei medicinali ad un'anziana che conoscevano. Per questo avevano pensato di cambiare un po' il loro percorso. I sopravvissuti hanno raccontato attimi tremendi: hanno sentito un boato e poi hanno visto una nube che scendeva spinta da un vento spaventoso. Sono stati investiti da una pioggia di pietre e neve. Sono queste le parole che hanno usato Iolanda Mattevi ed Attilio Dantone, che facevano parte del gruppo di alpinisti.

Fiorella Fracassetti, 39enne di Bergamo a Katmandu per ricominciare una nuova vita in Nepal, fino a ieri risultava dispersa ma poi ha informato telefonicamente i genitori del suo stato di salute. Nessuna notizia purtroppo del 24enne veronese Giovanni Cipolla, l'ultimo contatto dello scalatore con la famiglia risale a poche ore prima del terremoto.

- CHI ERANO LE QUATTRO VITTIME ITALIANE**E emergenza sanitaria**

Nepal, Unicef: 'Un milione i bambini colpiti, rischio di malattie'

Secondo ciò che ha riferito l'Unicef, fra le vittime del terremoto in Nepal, c'è stato quasi un milione di bambini. Non si tratta soltanto di piccoli rimasti morti in seguito alle scosse, ma anche di altre potenziali vittime che potrebbero verificarsi in seguito al rischio di malattie infettive e che si trasmettono tramite l'acqua. Il responsabile delle comunicazioni di Unicef ha detto che c'è quasi un milione di bambini gravemente colpito. Interi villaggi stanno per essere evacuati e molti sono gli aiuti internazionali che sono arrivati, per cercare di rimediare alla terribile situazione, difficile da gestire anche dal punto di vista sanitario. Si teme il rischio di una diffusione epidemica, anche perché in molti sono accampati vicino a depositi di rifiuti, senza accesso all'acqua potabile.

Nepal, Unicef: 'Un milione i bambini colpiti, rischio di malattie'

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

13 le tonnellate di medicinali consegnate nella Capitale da una squadra di medici cinesi per sostenere il ricovero dei feriti. Interi villaggi stanno per essere evacuati e stanno arrivando aiuti internazionali da parte di Usa, Gran Bretagna, Nuova Zelanda e soprattutto Australia. Ora si teme il rischio di diffusione epidemica, ci sono terremotati accampati vicino a depositi di rifiuti, senza accesso a cibi nutrienti ed acqua potabile. Le farmacie sono assediate dai bisognosi.

L'Oms: "Servono 5 milioni di dollari"

In base a quanto ha detto l'Oms, occorrerebbero al più presto 5 milioni di dollari, per garantire una prima risposta umanitaria. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha spiegato che c'è la necessità di squadre di medici stranieri che possano operare in modo autosufficiente. D'altronde la situazione è disperata, perché, mentre l'esercito è impiegato nelle operazioni di soccorso, il numero delle vittime continua a crescere.

Vittime anche in India e in Bangladesh

Nepal, sale il bilancio delle vittime del terremoto

I residenti di Katmandu si sono svegliati domenica mattina circondati dalla devastazione dopo che il terremoto di sabato 25 aprile 2015, di magnitudo 7.9, ha investito il Nepal e non solo. Intanto, sale il numero delle vittime che, secondo il ministero dell'Interno sarebbero intorno ai duemila, oltre 800 solo nella capitale, a cui si devono aggiungere le persone morte in India, Bangladesh e Tibet. Ma il numero delle vittime, riferiscono, è destinato a salire ancora. Secondo l'ufficio dell'Onu di Katmandu, sono state 6,6 milioni le persone colpite dal sisma. Questa mattina una nuova forte scossa di magnitudo 6.7 ha investito di nuovo il Nepal ed è durata per quasi due minuti.

Nepal, sale il bilancio delle vittime del terremoto

Colpita anche una parte del Tibet al confine con la Cina, sono stati rilevati almeno 20 morti e 60 feriti. La zona è stata raggiunta in elicottero da un centinaio di soldati cinesi per i soccorsi. Si sono registrate vittime anche in India e Bangladesh. Oggi, alcuni negozi di Katmandu hanno riaperto e sembra sia possibile rifornirsi di pane oltre che beni di prima necessità. Infinite le code davanti alle pompe di benzina, in cui i prezzi sono al momento rimasti invariati. La questione telecomunicazioni rimane critica: non c'è connessione Internet, la corrente elettrica è instabile ed è molto difficile riuscire a telefonare.

Crollano palazzi nella capitale

Terremoto di magnitudo 7.9 in Nepal, crollano palazzi nella capitale

Un forte terremoto è stato registrato in Nepal, con epicentro ad alcune decine di chilometri dalla capitale Kathmandu. Secondo l'US Geological Survey la magnitudo sarebbe di 7.9, mentre per il Cina Networks Center sarebbe 8.1. Il forte sisma ha scosso gli edifici della capitale ed è stato avvertito anche in Malesia, Bangladesh, Tibet e nella capitale indiana Nuova Delhi. Per ora almeno tre morti e due feriti sono stati confermati ma il numero di vittime è destinato a salire. Anche la Dharara Tower di Kathmandu, torre di origine ottocentesca patrimonio Unesco, è crollata: non è ancora noto quante persone vi fossero all'interno e quante possano essere le vittime del crollo.

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

Terremoto di magnitudo 7.9 in Nepal, crollano palazzi nella capitale

Nella capitale del Paese i danni sono enormi. Sono crollati alcuni palazzi e in questa zona le principali vie di comunicazione sono state pesantemente danneggiate. Hanno riportato danni anche alcune famose piazze del Medioevo dove sorgono palazzi reali e templi.

Valanghe sul monte Everest

Nepal, le terrificanti immagini della valanga sull'Everest

Le scosse violente del terremoto in Nepal hanno avuto effetti sconvolgenti. Hanno provocato anche diverse valanghe sul monte Everest, che si sono abbattute sul campo base dei soccorsi alpini. Le vittime in tutto sono state 22. La situazione in Nepal è veramente drammatica, perché, mentre si fa strada l'emergenza sanitaria, si sta cercando ancora di portare i soccorsi. Le operazioni sono rese ancora più difficili dal fatto che alcune zone sono particolarmente impervie. Proprio per questo l'elicotterista del soccorso alpino Maurizio Folini ha cercato di sorvolare Katmandu a bordo di un airbus, anche per raggiungere gli alpinisti bloccati sul monte a 6.500 metri, per occuparsi dei soccorsi. Si cerca di sfruttare ogni mezzo per rispondere nella maniera più veloce possibile alla terribile situazione in cui ci si sta trovando.

Nepal, le terrificanti immagini della valanga sull'Everest

Purtroppo le conseguenze del terremoto nepalese non si fermano qui. Le violente scosse hanno provocato diverse valanghe sul monte Everest, che si sono abbattute sul campo base dei soccorsi alpini provocando 22 morti. L'elicotterista del soccorso alpino Maurizio Folini per la compagnia nepalese Fishtail Air, ha sorvolato Katmandu a bordo di un Airbus As350 diretto verso il campo degli alpinisti bloccati sul monte, a 6.500 metri, per occuparsi dei soccorsi.

Il crollo della Dharara Tower

La Dharara Tower di Kathmandu, torre di origine ottocentesca patrimonio Unesco, è crollata dopo le forti scosse che hanno colpito la capitale nepalese. Sono almeno 180 i corpi senza vita che sono stati recuperati ai piedi della storica torre del XIX secolo andata distrutta. Non è ancora noto quante persone vi fossero all'interno e quante possano essere le vittime totali del crollo. I numeri dei morti stanno salendo di ora in ora. Della torre, che era alta 14 piani, resta in piedi solo un blocco di 10 metri. La torre, costruita nel 1832, era stata riaperta ai visitatori 10 anni fa e all'ottavo piano aveva un balcone utilizzato per vedere il panorama.

La distruzione vista dal drone

Nepal: un drone riprende la distruzione dopo il terremoto

La capitale del Nepal, Katmandu, è stata sorvolata da un drone, che ha girato un video per certi versi terribile, mostrando i danni provocati dal terremoto. Il filmato è stato poi mostrato dall'emittente televisiva britannica Sky News. Attraverso le riprese si possono vedere alcuni quartieri completamente distrutti. Molte strade e infrastrutture sono danneggiate. Inoltre il drone ha ripreso anche i quartieri in cui si è verificata la maggior parte di crolli di palazzi e monumenti. A causa del sisma è caduta anche la Dharara Tower di Katmandu, famosa torre di origine ottocentesca, che era stata dichiarata patrimonio Unesco. Della torre, che era alta 14 piani, è rimasto in piedi soltanto un blocco di 10 metri. E' stata costruita nel 1882 e 10

Terremoto Nepal, si temono 10mila morti: 5 italiani ritrovati vivi

anni fa era stata riaperta ai visitatori. All'ottavo piano c'era un balcone utilizzato per ammirare il panorama.

Nepal: un drone riprende la distruzione dopo il terremoto

Un drone, che ha sorvolato la capitale del Nepal, Katmandu, ha ripreso i quartieri in cui si è verificata la maggior parte dei crolli di palazzi e monumenti. Il filmato è stato poi mostrato dall'emittente televisiva britannica Sky News. Si vedono esattamente alcuni quartieri completamente distrutti. Sono visibili molte strade e infrastrutture danneggiate.

Papa Francesco: Prego per le vittime

Nepal, Papa: 'Vicinanza alle popolazioni colpite, prego per le vittime'

Papa Francesco ha rivolto il suo pensiero e le sue preghiere alle vittime del terremoto in Nepal nel corso dell'Angelus. Il Pontefice ha detto che vorrebbe assicurare la sua vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma. Ha voluto far sentire la sua preghiera per le vittime, per i feriti e per tutti coloro che soffrono a causa della terribile calamità. Il Santo Padre si è augurato che le vittime del terremoto abbiano il sostegno della solidarietà fraterna e ha invitato tutti i credenti a pregare la Madonna, perché possa stare vicino a coloro che stanno soffrendo. Una grande attenzione è stata rivolta da Papa Francesco alla tragedia che è accaduta in Nepal. Non è la prima volta che il Pontefice rivolge i suoi pensieri alle terribili calamità che affliggono il mondo intero e di cui giunge notizia.

Nepal, Papa: 'Vicinanza alle popolazioni colpite, prego per le vittime'

Papa Francesco ha rivolto il suo pensiero alle vittime del terremoto in Nepal nel corso dell'Angelus. Il Pontefice ha detto: “Desidero assicurare la mia vicinanza alle popolazioni colpite da un forte terremoto in Nepal e nei Paesi confinanti. Prego per le vittime, per i feriti e per tutti coloro che soffrono a causa di questa calamità. Abbiamo il sostegno della solidarietà fraterna e preghiamo la Madonna perché le sia vicina”.

[Pagina iniziale](#)

[next](#)

[prev](#)

Leggi anche: Chi erano le 4 vittime italiane del terremoto in Nepal
Il neonato estratto vivo dalle macerie in Nepal
Nepal: scopri come puoi aiutare le vittime del sisma
Tremore la terra in Cile, allerta tsunami
Nuova tragedia del mare a Rodi, 200 migranti a bordo

1/4

Terremoto in Nepal, partito l'ospedale da campo italiano

Ministero dell'Interno (via noodls) /

29/04/2015 | News release

Terremoto in Nepal, partito l'ospedale da campo italiano
distributed by noodls on 29/04/2015 17:43

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

È partita nella serata di oggi, a bordo di un velivolo da trasporto KC767 dell'Aeronautica Militare, la task force di assistenza sanitaria e di supporto tecnico-operativo inviata dal Governo italiano per assistere la popolazione del Nepal colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile.

Il team, coordinato dal dipartimento della Protezione civile nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile, è composto da 36 persone tra personale medico del Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa, vigili del fuoco specialisti nella valutazione e messa in sicurezza degli edifici e funzionari del Dipartimento stesso.

A bordo del velivolo anche personale sanitario dell'ospedale militare Celio, funzionari dell'Unità di Crisi della Farnesina destinati ad integrare il team già operante in Nepal dal 27 aprile per l'organizzazione del rimpatrio dei nostri connazionali, e militari del Comando Interforze.

Il boeing dell'Aeronautica Militare - partito nella serata di oggi da Pratica di Mare e che atterrerà nella giornata di domani a Kathmandu - trasporta un Posto Medico Avanzato (PMA) composto da cinque tende, un gazebo per il triage e le aree di servizio per il personale, materiale tecnico d'intervento e un container contenente dodici tende autostabili.

Il team sanitario - appartenente al Gruppo Chirurgia d'Urgenza di Pisa - è composto da medici di pronto soccorso, chirurghi, anestesisti, ortopedici e pediatri.

La task force si ricongiungerà con gli esperti italiani arrivati in Nepal lunedì 27 aprile che in questi giorni hanno proprio lavorato con le Nazioni Unite e le autorità locali per preparare l'arrivo di team tecnici e sanitari e fornire il miglior supporto possibile alle popolazioni.

1/4

29-04-2015 Nepal, Regione pronta a inviare posto medico avanzato di II livello

Regione Lombardia (via noodls) /

29/04/2015 | News release

29-04-2015 Nepal, Regione pronta a inviare posto medico avanzato di II livello
distributed by noodls on 29/04/2015 17:30

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

29 aprile 2015

(Ln - Milano) "Regione Lombardia pronta ad intervenire a supporto delle martoriare popolazioni del Nepal gravemente colpite nei giorni scorsi dal terribile terremoto che ha sconvolto l'intera area". Lo scrive una nota di Regione al termine dell'incontro svoltosi tra il presidente Roberto Maroni e il vice presidente Mario Mantovani alla presenza del Direttore Generale Salute e del Direttore Generale AREU.

"A margine infatti di una riunione di verifica in merito agli ultimi accorgimenti relativi al Piano Straordinario Salute messo in campo da Regione Lombardia per Expo, si è anche stabilito - scrive la nota - di mettere a disposizione del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che collabora con il Governo del Nepal, il Posto Medico Avanzato di II livello, le professionalità sanitarie lombarde, unitamente a gruppi di volontari, che potranno fornire supporto, accoglienza e assistenza, in particolare in aiuto dei bambini feriti".

"Nei prossimi giorni a seguito delle indicazioni che fornirà il Dipartimento di Protezione Civile, la Presidenza e l'Assessorato tramite l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza - conclude la stessa nota - definiranno le misure da intraprendere".

"Ancora una volta il cuore dei lombardi conferma la propria generosità e si mette al servizio di chi ha bisogno", così Mario Mantovani, Vice Presidente e Assessore alla Salute di Regione Lombardia ha commentato la decisione emersa. (Lombardia Notizie)

Migliaia in fuga da Kahmandu

- NotiziarioItaliano

Ressa per i bus e gli aeroporti. Rientro dei primi italiani su voli commerciali. IL DIARIO DELL'INVIATA - Le vittime 5.057 ma il premier ne teme 10 mila. Salvato un neonato di 4 mesi. Si continua a scavare, proteste e scontri per i soccorsi insufficienti. Come aiutare attraverso le donazioni. FOTO: Aiuti umanitari - Tende - Bambini / LIVEBLOG

Migliaia in fuga da Kahmandu
mondo

Salvato un neonato di 4 mesi. Italiani a casa con voli commerciali.

Terremoto Nepal, proteste e scontri a Kathmandu: 'Aiuti in ritardo'. Ancora irreperibili 5 italiani

Ancora 5 gli italiani irrintracciabili in Nepal. La Farnesina è infatti entrata in contatto con altri 5 connazionali, mentre non si hanno ancora notizie di altri cinque. I primi italiani bloccati in Nepal stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali messi a disposizione dalla Farnesina. DALL'ALTO IL DRAMMA DEL NEPAL (FOTO) Proteste e polemiche per i ritardi nei soccorsi - Circa 200 persone hanno bloccato oggi il traffico a Kathmandu in segno di protesta contro la lentezza con cui vengono distribuiti gli aiuti alla popolazione. I dimostranti, accusano il governo di non fare abbastanza, hanno sfidato la polizia e vi sono stati scontri, ma non è stato eseguito alcun arresto. Gli sfollati del distretto nepalese di Dolakha, disperati per non aver ricevuto aiuti dopo il terremoto di sabato, hanno appiccato oggi il fuoco agli uffici distrettuali. Lo riferisce il quotidiano Repubblica. Nella sua pagina online il giornale indica che i sopravvissuti accusano gli amministratori di non aver distribuito nessun genere di prima necessita'. Il responsabile del distretto, Prem Lal Lamichhane, ha confermato che il ministero degli Interni non ha ancora mandato nulla. Migliaia di persone hanno preso d'assalto le stazioni degli autobus a Kathmandu per tornare nelle loro villaggi di origine. Nel 'Bus Park' di Gongabu in mattinata si sono verificati disordini per la ressa di passeggeri ed e' intervenuta la polizia. I veicoli partono stracarichi con decine di passeggeri sul tetto. Dopo le proteste, fugge capo distretto ong italiane, più di 5.300 morti e 8.000 feriti A 4 giorni dal terremoto che ha colpito il Nepal il bilancio è sempre più tragico: oltre 5.300 morti e 8.000 feriti; 8 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria. Lo rende noto Agire, network di ong italiane. Un cargo aereo contenente tende, ricoveri, coperte, potabilizzatori e serbatoi per l'acqua, messo a disposizione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ministero degli Affari Esteri, è in arrivo in queste ore nella capitale nepalese Kathmandu, riferisce Intersos. I primi italiani bloccati in Nepal dal sisma stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali "reperiti e messi a disposizione dall'Unità di crisi della Farnesina". Salvato in Nepal un neonato di quattro mesi rimasto da sabato intrappolato sotto le macerie provocate dal terribile terremoto. E' stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo e' all'ospedale con diverse ferite, ma e' fuori pericolo. Anche un uomo è stato tratto in salvo dopo essere rimasto imprigionato sotto le macerie di un albergo per 82 ore. Per sopravvivere ha bevuto la sua urina. Rishi Khanal, 27 anni, aveva appena finito di pranzare ed era salito al secondo piano dell'hotel di Kathmandu quando il terremoto ha colpito sabato scorso: l'uomo è rimasto intrappolato con un piede schiacciato dalle macerie. "Avevo qualche speranza ma ieri mi sono arreso - ha raccontato dal suo letto di ospedale -. Le mie unghie erano diventate bianche e le mie labbra cominciavano a screpolarsi... Ero sicuro che non sarebbe venuto nessuno, ero sicuro che sarei morto". Khanal era circondato da cadaveri ma ha continuato a battere contro le macerie nella speranza di farsi sentire: "Non si sentiva niente. Ho continuato a battere contro le macerie e alla fine qualcuno ha risposto ed è venuto in mio aiuto - ha proseguito -. Sono rimasto senza mangiare e non avevo niente da bere, quindi ho bevuto la mia urina". Unicef, 1,7 mln bambini con urgente bisogno aiuto I soccorsi - Oltre dieci team di soccorso stranieri stanno assistendo i militari in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Diverse altre persone sono state trovate ancora vive. Un ventenne, John K.C., intrappolato al secondo piano di un hotel ed estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force (Apf) grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia. Rientrati due ragazzi di Savona - Intanto sono rientrati con un volo dall'India Francesco Vesalici e Lucia Varaldo, i due ragazzi di Savona, coinvolti nel drammatico terremoto di qualche giorno fa. I due amici sono sbarcati a Milano ed hanno fatto ritorno a casa. "Rientrati, la mia sim italiana è in Nepal da qualche parte insieme al mio zaino!" è il messaggio postato da Francesco su Facebook con una foto che lo ritrae sorridente. I due erano in Nepal da circa un mese come cooperanti dell'associazione onlus "Finale for Nepal" e, al momento del sisma erano Tikapur, a seicento chilometri da Kathmandu Si

Migliaia in fuga da Kahmandu

temono 10 mila vittime, ha detto il premier Sushil Koirala. Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni e' di 454.769 persone. Sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante terremoto, afferma l'Onu. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle. Quattro le vittime italiane. Kathmandu si è spostata di 3 mt. verso sud - Il terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre metri verso sud, mentre l'Everest dovrebbe essere rimasto della stessa altezza.

Lo affermano alcuni esperti internazionali citati dal sito del Guardian. **IL TERREMOTO VISTO DALLE**

TELECAMERE DI SICUREZZA (VIDEO) Un milione i senzatetto - Secondo il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc), circa 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti, un milione di persone sono rimaste senza un tetto. Diverse localita', nelle vallate piu' remote, sono ancora isolate e non sono state raggiunte dai soccorsi. Il governo stima inoltre che ci siano 400 mila edifici distrutti. Per i soccorsi sono a disposizione 13 elicotteri, tra cui tre inviati dall'India, che sono impegnati a trasportare i feriti negli ospedali di Kathmandu. Cdm dichiara stato emergenza - Il Governo ha deciso oggi, in Consiglio dei Ministri, di dichiarare lo Stato di Emergenza, atto formale necessario a consentire la partecipazione italiana all'intervento europeo a sostegno della Repubblica Federale Democratica del Nepal, colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile. Lo Stato di Emergenza - si legge nella nota del Cdm - permette di mettere in campo la task force completa della Protezione Civile di assistenza sanitaria e di supporto operativo. La mappa sismica del Nepal I terremoti più catastrofici nella storia Niente scalate sull'Everest - A causa delle valanghe causate dal terremoto di sabato in Nepal, per il secondo anno consecutivo non ci saranno scalate sull'Everest. Le agenzie che organizzano le spedizioni hanno detto che gli alpinisti e gli sherpa hanno ormai lasciato il versante nepalese della montagna, dopo le slavine che hanno colpito il campo base causando 18 vittime. La 'finestra' di beltempo, ideale per raggiungere la cima, e' quest'anno tra il 10 e 12 maggio e ora e' ormai troppo tardi per tentare la scalata. Lo scorso anno la stagione era stata cancellata a causa di una valanga che aveva ucciso 16 sherpa nepalesi, incaricati di attrezzare una via su un ghiacciaio. Nonostante la tragedia, team di alpinisti da tutto il mondo erano tornati in Nepal approfittando dell'estensione della validita' dei costosi permessi.

29/04/15 17:50

ansa

Le faglie dei terremoti in Nepal del 2015 e del 1934 sono adiacenti

- NotiziarioItaliano

La faglia del terremoto in Nepal del 25 aprile è adiacente a quella del grande sisma del 1934, di magnitudo 8,2. E' questa la conclusione dei sismologi, basata sui dati che continuano ad arrivare dalle stazioni sismiche

Le faglie dei terremoti in Nepal del 2015 e del 1934 sono adiacenti
scienza

A Ovest una zona 'silenziosa' continua ad accumulare energia

Le faglie dei terremoti in Nepal del 2015 e del 1934 sono adiacenti

La faglia del terremoto in Nepal del 25 aprile è adiacente a quella del grande sisma del 1934, di magnitudo 8,2. E' questa la conclusione dei sismologi, basata sui dati che continuano ad arrivare dalle stazioni sismiche. "I dati sembrano avvalorare il modello della segmentazione del fronte di faglia che corre lungo la catena dell'Himalaya", osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il primo segmento di faglia in cui è suddiviso il fronte è quello che si trova a Est e che si è mosso circa 80 anni fa, nel 1934, provocando un terremoto di magnitudo 8,1. "Questa faglia - ha aggiunto Amato - è stata studiata da esperti americani ed europei, tra cui Roger Bilham, e risulta essere adiacente a quella del terremoto del 2015. Al momento non si può escludere che potrebbe esserci una parziale sovrapposizione tra le due". A Ovest della faglia che ha scatenato il terremoto del 25 aprile si trova un'area 'silenziosa' da secoli, ma nella quale l'energia si sta progressivamente accumulando, che era stata evidenziata anche prima dell'ultimo terremoto come un "gap sismico". Modelli come questi, ha rilevato Amato, "sono importanti per capire se le deformazioni avvenute con il terremoto del 25 aprile abbiano esaurito tutta l'energia accumulata in quel segmento di faglia, oppure se c'è il potenziale per nuove repliche importanti".

29/04/15 09:50

ansa

Il premier teme 10 mila morti

- NotiziarioItaliano

IL DIARIO DELL'INVIATA - Le vittime salgono a 5.057 ma il premier ne teme 10 mila. Colpite 6,6 milioni di persone, un milione senza tetto. Dal Papa primo contributo di 100 mila dollari. Morti 4 italiani. Scendono a "una decina" gli italiani irrintracciabili. Il governo ammette soccorsi inefficaci. Come aiutare attraverso le donazioni. FOTO: Aiuti umanitari -

Tende - Bambini / LIVEBLOG

Il premier teme 10 mila morti
mondo

Salvato un neonato di 4 mesi

Terremoto Nepal, protesta e scontri per aiuti in ritardo. Rintracciati 5 italiani

Sono ancora 5 gli italiani irrintracciabili in Nepal. La Farnesina è infatti entrata in contatto con altri 5 connazionali che risultavano non rintracciabili. Proteste e polemiche per i ritardi nei soccorsi - Circa 200 persone hanno bloccato oggi il traffico a Kathmandu in segno di protesta contro la lentezza con cui vengono distribuiti gli aiuti alla popolazione. I dimostranti, accusano il governo di non fare abbastanza, hanno sfidato la polizia e vi sono stati scontri, ma non è stato eseguito alcun arresto. Gli sfollati del distretto nepalese di Dolakha, disperati per non aver ricevuto aiuti dopo il terremoto di sabato, hanno appiccato oggi il fuoco agli uffici distrettuali. Lo riferisce il quotidiano Repubblica. Nella sua pagina online il giornale indica che i sopravvissuti accusano gli amministratori di non aver distribuito nessun genere di prima necessita'. Il responsabile del distretto, Prem Lal Lamichhane, ha confermato che il ministero degli Interni non ha ancora mandato nulla. Migliaia di persone hanno preso d'assalto le stazioni degli autobus a Kathmandu per tornare nelle loro villaggi di origine. Nel 'Bus Park' di Gongabu in mattinata si sono verificati disordini per la ressa di passeggeri ed e' intervenuta la polizia. I veicoli partono stracarichi con decine di passeggeri sul tetto. Salvato in Nepal un neonato di quattro mesi rimasto da sabato intrappolato sotto le macerie provocate dal terribile terremoto. E' stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo e' all'ospedale con diverse ferite, ma e' fuori pericolo. Anche un uomo è stato tratto in salvo dopo essere rimasto imprigionato sotto le macerie di un albergo per 82 ore. Per sopravvivere ha bevuto la sua urina. Rishi Khanal, 27 anni, aveva appena finito di pranzare ed era salito al secondo piano dell'hotel di Kathmandu quando il terremoto ha colpito sabato scorso: l'uomo è rimasto intrappolato con un piede schiacciato dalle macerie. "Avevo qualche speranza ma ieri mi sono arreso - ha raccontato dal suo letto di ospedale -. Le mie unghie erano diventate bianche e le mie labbra cominciavano a screpolarsi... Ero sicuro che non sarebbe venuto nessuno, ero sicuro che sarei morto". Khanal era circondato da cadaveri ma ha continuato a battere contro le macerie nella speranza di farsi sentire: "Non si sentiva niente. Ho continuato a battere contro le macerie e alla fine qualcuno ha risposto ed è venuto in mio aiuto - ha proseguito -. Sono rimasto senza mangiare e non avevo niente da bere, quindi ho bevuto la mia urina". I soccorsi - Oltre dieci team di soccorso stranieri stanno assistendo i militari in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Diverse altre persone sono state trovate ancora vive. Un ventenne, John K.C., intrappolato al secondo piano di un hotel ed estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force (Apf) grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia. Rientrati due ragazzi di Savona - Intanto sono rientrati con un volo dall'India Francesco Vesalici e Lucia Varaldo, i due ragazzi di Savona, coinvolti nel drammatico terremoto di qualche giorno fa. I due amici sono sbarcati a Milano ed hanno fatto ritorno a casa. "Rientrati, la mia sim italiana è in Nepal da qualche parte insieme al mio zaino!" è il messaggio postato da Francesco su Facebook con una foto che lo ritrae sorridente. I due erano in Nepal da circa un mese come cooperanti dell'associazione onlus "Finale for Nepal" e, al momento del sisma erano Tikapur, a seicento chilometri da Kathmandu. Si temono 10 mila vittime, ha detto il premier Sushil Koirala. Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni e' di 454.769 persone. Sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante terremoto, afferma l'Onu. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle. Quattro le vittime italiane. Kathmandu si è spostata di 3 mt. verso sud - Il terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre metri verso sud, mentre l'Everest dovrebbe essere rimasto della stessa altezza. Lo affermano alcuni

Il premier teme 10 mila morti

esperti internazionali citati dal sito del Guardian. IL TERREMOTO VISTO DALLE TELECAMERE DI SICUREZZA (VIDEO) Un milione i senzatetto - Secondo il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc), circa 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti, un milione di persone sono rimaste senza un tetto. Diverse localita', nelle vallate piu' remote, sono ancora isolate e non sono state raggiunte dai soccorsi. Il governo stima inoltre che ci siano 400 mila edifici distrutti. Per i soccorsi sono a disposizione 13 elicotteri, tra cui tre inviati dall'India, che sono impegnati a trasportare i feriti negli ospedali di Kathmandu. Cdm dichiara stato emergenza - Il Governo ha deciso oggi, in Consiglio dei Ministri, di dichiarare lo Stato di Emergenza, atto formale necessario a consentire la partecipazione italiana all'intervento europeo a sostegno della Repubblica Federale Democratica del Nepal, colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile. Lo Stato di Emergenza - si legge nella nota del Cdm - permette di mettere in campo la task force completa della Protezione Civile di assistenza sanitaria e di supporto operativo. La mappa sismica del Nepal I terremoti più catastrofici nella storia Niente scalate sull'Everest - A causa delle valanghe causate dal terremoto di sabato in Nepal, per il secondo anno consecutivo non ci saranno scalate sull'Everest. Le agenzie che organizzano le spedizioni hanno detto che gli alpinisti e gli sherpa hanno ormai lasciato il versante nepalese della montagna, dopo le slavine che hanno colpito il campo base causando 18 vittime. La 'finestra' di beltempo, ideale per raggiungere la cima, e' quest'anno tra il 10 e 12 maggio e ora e' ormai troppo tardi per tentare la scalata. Lo scorso anno la stagione era stata cancellata a causa di una valanga che aveva ucciso 16 sherpa nepalesi, incaricati di attrezzare una via su un ghiacciaio. Nonostante la tragedia, team di alpinisti da tutto il mondo erano tornati in Nepal approfittando dell'estensione della validita' dei costosi permessi.

29/04/15 14:50

ansa

Nepal, 5 gli italiani irreperibili Caos e proteste per ritardo aiuti

- NotiziarioItaliano

IL DIARIO DELL'INVIATA - Le vittime sono 5.057 ma il premier ne teme 10 mila. Restano 5 italiani da rintracciare.

Unicef: 1 milione e 700mila bambini hanno urgente bisogno di aiuto.. Come aiutare attraverso donazioni. LE FOTO:

Aiuti umanitari - Tende - Bambini - Paesi dall'alto / LIVEBLOG

Nepal, 5 gli italiani irreperibili Caos e proteste per ritardo aiuti
prima pagina

Salvato un neonato di 4 mesi. Italiani a casa con voli commerciali.

Terremoto Nepal, proteste e scontri a Kathamandu: 'Aiuti in ritardo'. Ancora irreperibili 5 italiani

Ancora 5 gli italiani irrintracciabili in Nepal. La Farnesina è infatti entrata in contatto con altri 5 connazionali, mentre non si hanno ancora notizie di altri cinque. I primi italiani bloccati in Nepal stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali messi a disposizione dalla Farnesina. DALL'ALTO IL DRAMMA DEL NEPAL (FOTO) Proteste e polemiche per i ritardi nei soccorsi - Circa 200 persone hanno bloccato oggi il traffico a Kathmandu in segno di protesta contro la lentezza con cui vengono distribuiti gli aiuti alla popolazione. I dimostranti, accusano il governo di non fare abbastanza, hanno sfidato la polizia e vi sono stati scontri, ma non è stato eseguito alcun arresto. Gli sfollati del distretto nepalese di Dolakha, disperati per non aver ricevuto aiuti dopo il terremoto di sabato, hanno appiccato oggi il fuoco agli uffici distrettuali. Lo riferisce il quotidiano Repubblica. Nella sua pagina online il giornale indica che i sopravvissuti accusano gli amministratori di non aver distribuito nessun genere di prima necessita'. Il responsabile del distretto, Prem Lal Lamichhane, ha confermato che il ministero degli Interni non ha ancora mandato nulla. Migliaia di persone hanno preso d'assalto le stazioni degli autobus a Kathmandu per tornare nelle loro villaggi di origine. Nel 'Bus Park' di Gongabu in mattinata si sono verificati disordini per la ressa di passeggeri ed e' intervenuta la polizia. I veicoli partono stracarichi con decine di passeggeri sul tetto. Dopo le proteste, fugge capo distretto ong italiane, più di 5.300 morti e 8.000 feriti A 4 giorni dal terremoto che ha colpito il Nepal il bilancio è sempre più tragico: oltre 5.300 morti e 8.000 feriti; 8 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria. Lo rende noto Agire, network di ong italiane. Un cargo aereo contenente tende, ricoveri, coperte, potabilizzatori e serbatoi per l'acqua, messo a disposizione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ministero degli Affari Esteri, è in arrivo in queste ore nella capitale nepalese Kathmandu, riferisce Intersos. I primi italiani bloccati in Nepal dal sisma stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali "reperiti e messi a disposizione dall'Unità di crisi della Farnesina". Salvato in Nepal un neonato di quattro mesi rimasto da sabato intrappolato sotto le macerie provocate dal terribile terremoto. E' stato trovato nella sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo e' all'ospedale con diverse ferite, ma e' fuori pericolo. Anche un uomo è stato tratto in salvo dopo essere rimasto imprigionato sotto le macerie di un albergo per 82 ore. Per sopravvivere ha bevuto la sua urina. Rishi Khanal, 27 anni, aveva appena finito di pranzare ed era salito al secondo piano dell'hotel di Kathmandu quando il terremoto ha colpito sabato scorso: l'uomo è rimasto intrappolato con un piede schiacciato dalle macerie. "Avevo qualche speranza ma ieri mi sono arreso - ha raccontato dal suo letto di ospedale -. Le mie unghie erano diventate bianche e le mie labbra cominciavano a screpolarsi... Ero sicuro che non sarebbe venuto nessuno, ero sicuro che sarei morto". Khanal era circondato da cadaveri ma ha continuato a battere contro le macerie nella speranza di farsi sentire: "Non si sentiva niente. Ho continuato a battere contro le macerie e alla fine qualcuno ha risposto ed è venuto in mio aiuto - ha proseguito -. Sono rimasto senza mangiare e non avevo niente da bere, quindi ho bevuto la mia urina". Unicef, 1,7 mln bambini con urgente bisogno aiuto I soccorsi - Oltre dieci team di soccorso stranieri stanno assistendo i militari in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. Diverse altre persone sono state trovate ancora vive. Un ventenne, John K.C., intrappolato al secondo piano di un hotel ed estratto vivo dai soccorritori della Armed Police Force (Apf) grazie all'aiuto di team da Cina e Turchia. Rientrati due ragazzi di Savona - Intanto sono rientrati con un volo dall'India Francesco Vesalici e Lucia Varaldo, i due ragazzi di Savona, coinvolti nel drammatico terremoto di qualche giorno fa. I due amici sono sbarcati a Milano ed hanno fatto ritorno a casa. "Rientrati, la mia sim italiana è in Nepal da qualche parte insieme al mio zaino!" è il messaggio postato da Francesco su Facebook con una foto che lo ritrae sorridente. I due erano in Nepal da circa un mese come cooperanti dell'associazione onlus "Finale for Nepal" e, al momento del sisma erano Tikapur, a seicento chilometri da Kathmandu Si

Nepal, 5 gli italiani irreperibili Caos e proteste per ritardo aiuti

temono 10 mila vittime, ha detto il premier Sushil Koirala. Times of India on line fornisce un bilancio aggiornato di 5.057 morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che i feriti sono 10.915, mentre la stima dei profughi interni e' di 454.769 persone. Sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante terremoto, afferma l'Onu. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle. Quattro le vittime italiane. Kathmandu si è spostata di 3 mt. verso sud - Il terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre metri verso sud, mentre l'Everest dovrebbe essere rimasto della stessa altezza. Lo affermano alcuni esperti internazionali citati dal sito del Guardian.

IL TERREMOTO VISTO DALLE

TELECAMERE DI SICUREZZA (VIDEO) Un milione i senzatetto - Secondo il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc), circa 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti, un milione di persone sono rimaste senza un tetto. Diverse localita', nelle vallate piu' remote, sono ancora isolate e non sono state raggiunte dai soccorsi. Il governo stima inoltre che ci siano 400 mila edifici distrutti. Per i soccorsi sono a disposizione 13 elicotteri, tra cui tre inviati dall'India, che sono impegnati a trasportare i feriti negli ospedali di Kathmandu. Cdm dichiara stato emergenza - Il Governo ha deciso oggi, in Consiglio dei Ministri, di dichiarare lo Stato di Emergenza, atto formale necessario a consentire la partecipazione italiana all'intervento europeo a sostegno della Repubblica Federale Democratica del Nepal, colpita dal drammatico terremoto del 25 aprile. Lo Stato di Emergenza - si legge nella nota del Cdm - permette di mettere in campo la task force completa della Protezione Civile di assistenza sanitaria e di supporto operativo. La mappa sismica del Nepal I terremoti più catastrofici nella storia Niente scalate sull'Everest - A causa delle valanghe causate dal terremoto di sabato in Nepal, per il secondo anno consecutivo non ci saranno scalate sull'Everest. Le agenzie che organizzano le spedizioni hanno detto che gli alpinisti e gli sherpa hanno ormai lasciato il versante nepalese della montagna, dopo le slavine che hanno colpito il campo base causando 18 vittime. La 'finestra' di beltempo, ideale per raggiungere la cima, e' quest'anno tra il 10 e 12 maggio e ora e' ormai troppo tardi per tentare la scalata. Lo scorso anno la stagione era stata cancellata a causa di una valanga che aveva ucciso 16 sherpa nepalesi, incaricati di attrezzare una via su un ghiacciaio. Nonostante la tragedia, team di alpinisti da tutto il mondo erano tornati in Nepal approfittando dell'estensione della validita' dei costosi permessi.

29/04/15 17:50

ansa

Una nuova mappa del mondo sommerso nascosto nella baia di Pozzuoli

- NotiziarioItaliano

Sarà uno strumento per la prevenzione dei danni dovuti alla natura vulcanica del territorio e per il controllo dell'evoluzione delle aree costiere

Una nuova mappa del mondo sommerso nascosto nella baia di Pozzuoli
scienza

Il progetto si chiama Monica ed è stato realizzato con il contributo dell'Osservatorio vesuviano dell'Ingv, Cnr e Iamc. Rappresenta un importante strumento per la prevenzione dei danni dovuti alla natura vulcanica del territorio e per il controllo dell'evoluzione delle aree costiere

Una nuova mappa del mondo sommerso nella baia di Pozzuoli

MURI ROMANI, antichi basolati e reperti di duemila anni fa tra emanazioni di gas vulcanici: è questo il paesaggio sottomarino delle acque della baia di Pozzuoli, a nord di Napoli, evidenziato da una mappa batimetrica ad alta risoluzione, sviluppata dall'Osservatorio vesuviano dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), in collaborazione con l'Istituto per l'ambiente marino costiero (Iamc) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Napoli, nell'ambito del progetto Monica (Monitoraggio innovativo delle coste e dell'ambiente marino). Lo studio High-resolution morpho-bathymetry of Pozzuoli bay, southern Italy, finanziato dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), e recentemente pubblicato su Journal of Maps, ha esplorato le strutture portuali, i complessi residenziali e termali di età romana, come il Portus iulius e la Villa dei Pisoni, sommersi dal mare a causa dei movimenti verticali del suolo, all'interno di un contesto ricco di emissioni fumaroliche per la natura vulcanica del territorio. Il team di ricercatori partenopei ha ricostruito la morfologia dell'area marina individuando, mediante ecoscandaglio multibeam, la presenza e la posizione di strutture archeologiche fino a circa 15 metri di profondità. "Ma c'è di più", ha dichiarato Renato Somma, ricercatore dell'Osservatorio vesuviano dell'Ingv, spiegando che nell'area marina di Pozzuoli "sono state scoperte aree finora sconosciute di emissione di gas vulcanici, e individuati terrazzi marini a varie profondità. Il rilievo batimetrico ha dato un'immagine senza precedenti della morfologia del fondale marino della baia di Pozzuoli e rappresenta un contributo alla comprensione dell'evoluzione della caldera dei campi flegrei, un'area vulcanica attiva ad alto rischio, abitata da quasi un milione di persone". La mappa, prodotta a scala 1:10000, rappresenta anche un importante strumento per la definizione di scenari multirischio e per il controllo dell'evoluzione delle aree costiere. "La baia di Pozzuoli", ha spiegato il direttore dell'Osservatorio vesuviano dell'Ingv e coordinatore del progetto Monica, Giuseppe De Natale, "costituisce la parte centrale della caldera dei campi flegrei, un'ampia struttura vulcanotettonica che si è formata in seguito alle eruzioni vulcaniche dell'ignimbrite campana (la maggiore eruzione esplosiva avvenuta nell'area campana 39.000 anni fa) e del tufo giallo napoletano (la seconda eruzione per importanza nell'area campana, di 15.000 anni fa). L'ultima eruzione è avvenuta nel 1538. Nel passato l'area è stata più volte interessata da movimenti del suolo legati alla dinamica vulcanica e recentemente si sono verificati due ulteriori episodi di bradisismo, negli anni 1969-1972 e 1982-1984, che hanno prodotto un sollevamento complessivo del suolo di circa tre metri e mezzo, accompagnati da sciami di terremoti di bassa energia. E negli ultimi dieci anni circa il movimento del suolo è ripreso e ha prodotto un innalzamento di circa 28 centimetri a oggi. Il progetto Monica è finalizzato alla prevenzione e alla gestione delle emergenze ambientali, soprattutto marine e costiere, anche attraverso la realizzazione di un sistema di monitoraggio in fibra ottica, costituito da sensori installati su fondale marino, che andrà a integrare i sistemi già esistenti a terra. "L'obiettivo", ha sottolineato il direttore dell'Osservatorio vesuviano, "è costituire un sistema di monitoraggio marino-costiero che, insieme ai sistemi basati a terra, sia in grado di controllare fenomeni naturali quali terremoti, eruzioni, movimenti franosi, maremoti e possa essere ulteriormente implementato con sensori capaci di rilevare parametri biologici e di inquinamento marino, nonché fenomeni antropici quali traffico marittimo et similia".

30/04/15 05:23

repubblica

Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche

- NotiziarioItaliano

Esperto, con aumento attività più probabile grande terremoto

Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche
ambiente

Esperto, con aumento attività più probabile grande terremoto

Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche

Nell'ultimo anno il numero di scosse sismiche nella regione del Tohoku, colpita dal terremoto e maremoto dell'11 marzo 2011, è più che raddoppiato. Secondo i dati diffusi dall'Agenzia meteorologica giapponese, dall'11 marzo 2014 al 7 marzo 2015 ci sono state 737 scosse di livello 1 o superiore nella scala sismica nipponica, che va da 1 a 7, rispetto a una media di 306 dal 2001 al 2010. Soltanto nell'ultimo mese nella zona si sono registrate 64 scosse di magnitudo 4 o superiore. Stando al geologo Shinji Toda dell'International Research Institute of Disaster Science dell'università di Tohoku, dopo il disastro di Fukushima ci sono zone del Giappone in cui le scosse sono 100 volte più frequenti rispetto a prima. Si tratta principalmente dell'area di Hamadori, nella prefettura di Fukushima, Kuji, nella prefettura di Iwate, e Choshi, nella prefettura di Chiba. "A quattro anni di distanza dal terremoto del Tohoku, ci sono zone in cui gli effetti persistono. Dobbiamo essere ancora più vigili sulla possibilità di un forte terremoto causato dall'aumento dell'attività" sismica, ha detto l'esperto secondo quanto riportato dal sito nipponico mainichi.jp. Dove si registrano molti piccole scosse, ha infatti spiegato, è più probabile che se ne verifichi anche una grande.

30/04/15 05:52

ansa

Città della Scienza, a 2 anni dall'incendio si pensa a ricostruire

- NotiziarioItaliano

Esaminate 98 idee-progetto

Città della Scienza, a 2 anni dall'incendio si pensa a ricostruire
scienza

Esaminate 98 idee-progetto

Città della Scienza, a 2 anni dall'incendio si pensa a ricostruire

Dall'incendio alla firma, con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, dell'accordo per la ricostruzione dello Science Centre di Citta' della Scienza, passando per la visita di parlamentari e rappresentanti delle istituzioni, alla mobilitazione dei sindacati, delle organizzazioni studentesche. E poi il lungo braccio di ferro su dove ricostruire i padiglioni, l'inchiesta della magistratura, fino agli ultimi attacchi hacker al sito web. Tutto ha avuto inizio la sera del 4 marzo del 2013, quando le fiamme si spigionarono nei padiglioni dello Science Centre. Per spegnere le fiamme i vigili del fuoco, con numerose squadre, dovettero faticare ben 13 ore. La scorsa settimana si e' conclusa la prima fase del concorso di progettazione per il nuovo Science Centre: il dibattito sulla localizzazione non e' stato privo di polemiche, tra chi voleva l'arretramento dei padiglioni rispetto alla linea di costa (nella zona limitrofa a quella dove tuttora si svolgono le attivita') in modo da liberare l'accesso all'arenile, e chi ha chiesto che la struttura venisse ricostruita sulla stessa area. La commissione presieduta dal direttore di Citta' della Scienza Luigi Amodio, ha lavorato dal 16 al 18 febbraio, analizzando le 98 idee-progetto pervenute entro il 20 gennaio scorso da tutto il mondo e selezionando le 15 che accederanno alla seconda fase. Il concorso, che rispetta l'anonimato dei partecipanti, si concludera' entro la fine di maggio con la proclamazione dei primi tre classificati. Dall'avvio dei cantieri, come ha garantito il consigliere delegato di Citta' della Scienza, occorreranno due anni e mezzo. Un percorso, quello per la ricostruzione, che non e' stato facile: basti ricordare quando nel mese di marzo del 2004 la firma dell'accordo sfumo' tra la delusione generale. Poi si e' dovuto attendere altri 5 mesi per mettere l'intesa nero su bianco con la presenza del premier Renzi. Il Cipe nel mese di luglio scorso ha stanziato la somma di 33 milioni di euro ma altri fondi sono stati raccolti attraverso iniziative della stessa Fondazione Idis. E ora, il 4 marzo, la Festa della ricostruzione per provare a voltare definitivamente pagina, archiviando la ferita del rogo.

30/04/15 05:52

ansa

l'4Y

Frontex, aumenteremo sforzi per prevenire tragedie

- NotiziarioItaliano

L'Ue triplica risorse Triton, ma resta divisa su asilo. No cifre su reinsediamento profughi. Merkel, Italia li registri
Frontex, aumenteremo sforzi per prevenire tragedie
politica

L'Ue triplica risorse Triton, ma resta divisa su asilo

Immigrazione: Frontex, aumenteremo sforzi per prevenire tragedie

"Sono contento di poter dire che il numero dei mezzi offerti oltrepassa le nostre aspettative e contribuirà a un'espansione significativa delle operazioni nel Mediterraneo. Aumenteremo i nostri sforzi per prevenire tragedie future". Così Fabrice Leggeri, direttore esecutivo di Frontex, commenta i risultati del vertice Ue straordinario, in cui si è deciso di triplicare i fondi per l'operazione Triton ed il rafforzamento dei mezzi, con numerosi Stati che si sono fatti avanti per mettere a disposizione navi e mezzi aerei. L'Ue triplica risorse Triton, ma resta divisa su asilo - L'operazione Triton incassa il triplo delle risorse, raggiungendo 120 milioni di euro, raggiungendo il budget di Mare Nostrum, e Matteo Renzi torna dal vertice straordinario europeo col successo in tasca. "Il rischio insabbiamento c'è, ahimè, in tutti i documenti Ue" dice il premier, ma "oggi per la prima volta c'è una strategia". Le conclusioni del summit offrono un colpo di scena in positivo e la solidarietà Ue prende corpo con una serie di misure, dall'applicabilità più o meno immediata, quantificabile in settimane o mesi. Ma su ricollocamento e reinsediamento, con una distribuzione tra Stati, il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker avrebbe voluto "un risultato più ambizioso". Le resistenze sono forti e resta la volontarietà. Ma per il capo dell'esecutivo Ue non è finita così. Il tema, promette, tornerà sul tavolo con l'Agenda per l'immigrazione, che sarà presentata il 13 maggio, e col prossimo summit Ue di giugno. "Spetterà alla Commissione europea presentare proposte per modificare le regole di Dublino sul sistema di gestione dei richiedenti asilo e fare in modo che "ogni Paese possa fare il suo dovere in termini di solidarietà", afferma il presidente francese Francois Hollande. Il decalogo di proposte presentato dal Commissario Ue Dimitris Avramopoulos, ed il pressing del presidente della Commissione Jean Claude Juncker fanno breccia almeno a metà, dopo che anche la diplomazia ha lavorato fitto, approfittando della pressione politica, all'indomani di nuove, terribili tragedie. Preceduto da un incontro a quattro tra Matteo Renzi, Angela Merkel, David Cameron e Francois Hollande, il vertice dà l'ok alle misure d'emergenza. Il triplo delle risorse, assieme al rafforzamento dei mezzi per le operazioni coordinate da Frontex Triton e Poseidon (Grecia) è il piatto forte e più veloce. Si parla infatti di settimane. E molti i Paesi si sono già detti disponibili ad offrire i propri mezzi, tra questi Francia, Germania, Belgio, Croazia, Slovenia e Norvegia. Intanto il premier britannico David Cameron offre la nave portaelicotteri Bulwark, tre elicotteri e due pattugliatori con la mission di fare operazioni di soccorso e salvataggio, in stretto contatto con Frontex e le autorità italiane, ma al di fuori di Triton. Questo però a patto "che le persone salvate siano portate nel Paese sicuro più vicino, probabilmente in Italia, e che non chiedano asilo nel Regno Unito". Tempi più lunghi - si parla di un paio di mesi almeno - per mettere in piedi la missione di Politica europea di sicurezza e difesa comune (Pesd). I capi di Stato e di governo sono d'accordo sulla necessità di lottare contro i trafficanti di esseri umani, ma ci sono molti dubbi sulle modalità. L'Alto rappresentante Federica Mogherini non perde tempo per studiare una "possibile operazione" e nel suo viaggio a New York martedì, dove sarà all'Onu per incontri già previsti sul nucleare, e mercoledì a Washington, avrà colloqui sull'argomento. Francia e Gran Bretagna si faranno portatori di una proposta di risoluzione per dare la copertura delle Nazioni Unite. L'idea è quella di "montare" un'azione militare che preveda azioni chirurgiche, con obiettivi precisi, per distruggere i barconi prima del loro utilizzo, quindi anche sulle coste libiche. Ma da più parti piovono interrogativi e perplessità. E al di là della cornice legale, e della necessaria copertura Onu (sottolineata anche da Hollande), il governo di Tripoli (uno dei tre presenti in Libia e non riconosciuto dall'Ue) ha già lanciato il suo altolà, facendo sapere, attraverso il suo ministro degli Esteri Muhammed El-Ghirani, che "non accetterebbe mai che l'Ue bombardi presunte basi di trafficanti". Critico verso una missione sul modello di Atalanta anche il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, che preferisce "operazioni di polizia internazionale in collaborazione con i Paesi della sponda sud". Sulla lotta agli scafisti si prevede anche un aumento del sostegno a Tunisia, Egitto, Sudan, Mali e Niger, tra gli altri, per monitorare e controllare le frontiere, rafforzando le operazioni Pesd già in corso nella regione; una collaborazione al livello politico con i partner africani; e si proporrà all'Unione africana di tenere un summit sul tema, a Malta, nei prossimi mesi. Intanto l'Onu chiede

Frontex, aumenteremo sforzi per prevenire tragedie

alla Ue un passo "immediato": una missione "robusta" di ricerca e soccorso con spiegamento di mezzi navali e aerei che eviti tragedie come quelle di domenica. La maggior parte dei Paesi Ue hanno però insistito per non cambiare il mandato di Triton, affinché non si trasformasse in un'operazione di "ricerca e salvataggio". La missione resta così di controllo delle frontiere, perché è forte il timore, da Nord a Sud, del 'pull factor', il fattore richiamo migranti. "Nessuno ha chiesto il ripristino di Mare Nostrum, abbiamo tutti discusso sulla base di Triton", indica Merkel. Ma come sottolinea l'Alto rappresentante Federica Mogherini, "la legge del mare obbliga al salvataggio, quindi aumentare la portata della missione Triton, determina automaticamente ad un aumento dei salvataggi in mare". Ed in una serie di documenti distribuiti da Juncker ai leader dei 28 durante la riunione, si è dimostrato che i mezzi di Triton hanno già, e molto spesso, partecipato ad operazioni di soccorso oltre le trenta miglia. D'altra parte, come riportano le conclusioni del vertice, "si metterà in piedi un nuovo programma di ritorno rapido per i migranti illegali dagli Stati membri in prima linea, che sarà coordinata da Frontex". Intanto la Germania dichiara disponibilità ad aiutare l'Italia, ma chiede il rispetto delle regole dei Trattati e quindi la registrazione e le impronte digitali per tutti i migranti.

30/04/15 05:50

ansa

Terremoto in Nepal le deformazioni del suolo misurate dallo spazio

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Terremoto in Nepal le deformazioni del suolo misurate dallo spazio

Mercoledì 29 Aprile 2015 00:00

Ricercatori dell'IREA hanno analizzato i fenomeni sismici in atto, nonché gli effetti permanenti dei movimenti del suolo causati dal violento terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015, sfruttando dati acquisiti dal satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus

Le acquisizioni radar del satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus hanno consentito di analizzare i fenomeni sismici in atto, nonché gli effetti permanenti dei movimenti del suolo causati dal violento terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015.

Lo studio è stato condotto da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli mediante l'interferometria differenziale, la tecnica che permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese.

La figura mostra l'interferogramma ottenuto, ossia la mappa della deformazione indotta in superficie dall'evento sismico, in un intervallo temporale che va dal 17 al 29 aprile 2015.

Ognuna delle fasce di colore (frange) indica uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro. Tale spostamento è avvenuto a seguito del terremoto e delle successive scosse, ed è la risposta della superficie alla dislocazione sul piano di faglia in profondità.

L'attività svolta è stata realizzata nell'ambito dell'accordo tra IREA-CNR e Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e del progetto TEP-Quick Win dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA)

Per informazioni:

Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (IREA), via Diocleziano 328, Napoli <http://www.irea.cnr.it>

Francesco Casu, IREA, tel. 081 7620623, email: casu.f@irea.cnr.it

Michele Manunta, IREA, tel. 081 7620621, email: manunta.m@irea.cnr.it

Allegati:

Immagine

File Per visualizzare l'immagine su Google Earth

(Ufficio stampa CNR)

Tweet

Website Design Brisbane

Onu: "In Nepal servono 415 milioni di dollari nei prossimi tre mesi"

- Panorama

Esteri

Onu: "In Nepal servono 415 milioni di dollari nei prossimi tre mesi"

Il denaro necessario ad alloggi, acqua, cibo, servizi sanitari. Per le Ong sono oltre 5.300 i morti e 8.000 i feriti

29 aprile 2015

Panorama News Esteri Onu: "In Nepal servono 415 milioni di dollari nei prossimi tre mesi"

Redazione

© Riproduzione Riservata

Cnr, Terremoto: il Nepal si è spostato di circa 3 centimetri

Prima Pagina News -

Est - Cnr, Terremoto: il Nepal si è spostato di circa 3 centimetri

Roma - 29 apr (Prima Pagina News) Le acquisizioni radar del satellite di nuova generazione Sentinel-1A del Programma Europeo Copernicus hanno consentito di analizzare i fenomeni sismici in atto, nonché gli effetti permanenti dei movimenti del suolo causati dal violento terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito il Nepal il 25 aprile 2015. Lo studio è stato condotto da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli mediante l'interferometria differenziale, la tecnica che permette di misurare dallo spazio spostamenti del terreno anche dell'ordine di pochi centimetri su aree molto estese. La figura mostra l'interferogramma ottenuto, ossia la mappa della deformazione indotta in superficie dall'evento sismico, in un intervallo temporale che va dal 17 al 29 aprile 2015. Ognuna delle fasce di colore (frange) indica uno spostamento del suolo di circa 3 centimetri, con una deformazione massima di circa 1 metro. Tale spostamento è avvenuto a seguito del terremoto e delle successive scosse, ed è la risposta della superficie alla dislocazione sul piano di faglia in profondità. L'attività svolta è stata realizzata nell'ambito dell'accordo tra IREA-CNR e Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e del progetto TEP-Quick Win dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA).

(PPN) 29 apr 2015 16:48

Terremoto Nepal: 5 mila morti ufficiali, il Papa invia 100mila dollari

Terremoto Nepal: 5 mila morti, il Papa invia 100mila dollari | Italia 24 News | Attualità | Cronaca | Politica

mercoledì 29 aprile 2015

network

Italia 24 News Lazio Campania Lombardia Piemonte Puglia Sicilia Toscana Veneto Emilia trentino Friuli Liguria Marche Umbria Abruzzo Basilicata Calabria Sardegna Roma data24news

MENU

HOMEPolitica Cronaca Economia Esteri Ambiente Cultura e Spettacolo Sport Società Tecnologia e Media Gossip network

Italia 24 News Lazio Campania Lombardia Piemonte Puglia Sicilia Toscana Veneto Emilia trentino Friuli Liguria Marche Umbria Abruzzo Basilicata Calabria Sardegna Roma data24news

A

A

ESTERI

Terremoto Nepal: 5 mila morti ufficiali, il Papa invia 100mila dollari

Soccorsi difficilissimi, il Nepal necessita di alimenti e medicine

di Valeria Cucinieri - 29 aprile 2015 09:42

Proseguono senza sosta i soccorsi per tentare di porre rimedio alla distruzione provocata dal devastante terremoto che ha colpito sabato scorso il Nepal. Il timore del premier Sushil Koirala è che i morti siano 10 mila, ma finora il bilancio aggiornato parla di 5.057 morti e 10.915 feriti con oltre 454.769 profughi interni. Secondo l'Onu sono otto milioni le persone rimaste coinvolte nel terremoto del Nepal. Anche se i soccorsi internazionali stanno iniziando ad arrivare, 1,4 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari, ma secondo gli esperti dell'Onu sfida maggiore potrebbe essere quella di raggiungerle.

Vaste aree interessate al sisma che ha colpito il Nepal sono accessibili solo via elicottero e non hanno ancora ricevuto alcuna assistenza: lo rende noto Medici senza Frontiere, che ha inviato 38 operatori, con base a Katmandu e Ghorka. Sono necessari alimenti e medicine e la situazione è davvero drammatica. E proprio Kathmandu è stata duramente colpita dal sisma e si è spostata di 3 metri verso sud, mentre l'Everest dovrebbe essere rimasto della stessa altezza.

Secondo il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc), circa 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti, un milione di persone sono rimaste senza un tetto. Il Governo italiano ha deciso, in Consiglio dei Ministri, di dichiarare lo Stato di Emergenza, atto formale necessario a consentire la partecipazione italiana all'intervento europeo a sostegno del Nepal.

Per quanto riguarda gli italiani, in quattro hanno perso la vita mentre è sceso a una decina il numero dei connazionali di cui si hanno perso le tracce in Nepal e che la Farnesina sta ancora cercando di contattare. Intanto il Papa ha stabilito di inviare in Nepal un primo contributo di centomila dollari per il soccorso alle popolazioni. Lo comunica il Pontificio consiglio Cor Unum, incaricato di erogare questo primo aiuto.

Articoli Correlati

SOCIETÀ

Terremoto Nepal: 5 mila morti ufficiali, il Papa invia 100mila dollar

Papa Francesco femminista, contro lo scandalo della disparità tra i sessi Per Bergoglio il cristianesimo non può essere maschilista ...

SOCIETÀ

Il Presidente Mattarella incontra in Vaticano Papa Francesco Il Papa "Gratitudine per l'impegno dell'Italia nei confronti dei migranti" ...

ESTERI

Rifiutato perché gay, la provocazione francese continua Già nel 2008 la rosa dei nomi proposta sembrava una sfida lampante ...

SOCIETÀ

Perché un Giubileo della Misericordia? Le Ragioni di Papa Francesco L'omelia del Pontefice nel corso dei primi vesperi della domenica della Divina Misericordia ...

Dall'Italia **POLITICA** Italicum, buona la prima per Matteo Renzi che ottiene la fiducia **POLITICA** Legge Elettorale, Renzi: Se non passa l'Italicum il governo va a casa **CRONACA** Milano, guerra ai No Expo . Un arresto e 26 identificazioni

Dal Territorio **Friuli** | **ECONOMIA** Indagine Cgia: in Friuli VG migliorano i tempi di pagamenti della P.A. **Piemonte** | **CULTURA & EVENTIA** Torino ha aperto CasArcobaleno il luogo d'incontro delle associazioni GLBT **Umbria** | **SOCIETÀ** Perugia: delicato intervento di cardiologia salva la vita a 75enne

Italia 24News

tutte le sezioni **POLITICA** **CRONACA** **ECONOMIA** **ESTERI** **AMBIENTE** **CULTURA E SPETTACOLO** **SPORT** **SOCIETÀ** **TECNOLOGIA E MEDIA** **GOSSIP**

seguici [twitter](#) [facebook](#)

Testata in fase di registrazione

Redazione: Via Po, 12 00198 Roma

Direttore responsabile: Andrea Mancia

Toscana. In partenza per il Nepal task force chirurgica dell'Azienda ospedaliera pisana

- Quotidiano Sanità

segui quotidianosanita.it

Tweet

stampa

Toscana. In partenza per il Nepal task force chirurgica dell'Azienda ospedaliera pisana

Saranno in tutto 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a operare a supporto della popolazione provata dal disastroso terremoto che ha colpito la regione nepalese sabato scorso. L'intervento italiano è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale.

29 APR - Pronto a partire da Pisa con destinazione Nepal il modulo sanitario campale dell'Associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa.

In tutto saranno 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a operare a supporto della popolazione provata dal disastroso terremoto che ha colpito la regione nepalese sabato scorso. L'intervento italiano è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. Le attrezzature dell'Unità campale sono state prima caricate su un camion della Croce Rossa di Pisa partito alla volta di Roma mentre i passeggeri sono partiti questa mattina dall'ospedale di Cisanello su un pullman della Croce Rossa diretto a Roma.

A Pratica di Mare i componenti del Gruppo attenderanno il via libera per la partenza, attesa per il pomeriggio di oggi con un aereo dell'aviazione militare italiana. Il Gruppo chirurgia d'urgenza, fondato dal professor Giuseppe Evangelista, non è nuovo a missioni di soccorso nei più disparati angoli del pianeta per soccorrere le popolazioni colpite da cataclismi e disastri naturali.

Tutti i volontari hanno una consolidata esperienza. Dal 1991 ad oggi hanno infatti operato in Albania, Algeria, Sri Lanka, Turchia, Iran, Cina e Haiti. Numerosi anche i corsi di addestramento ripetuti ogni anno con workshop sempre più avanzati e rispondenti agli standard europei più rigorosi. Nel 2011 si era svolta in Indonesia anche una esercitazione che simulava proprio un terremoto di 7.5 della scala Richter, cui aveva partecipato il Gcu insieme a unità provenienti dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, oltretutto dall'Indonesia e dal Giappone, paesi promotori dell'iniziativa. Con la partenza del team pisano, uno dei due del genere esistenti in Italia, il nostro Paese risponde alla richiesta di intervento lanciata dal governo del Nepal alla comunità internazionale.

Sul posto è presente un primo gruppo di valutazione, coordinato da personale del Dipartimento della Protezione civile, in raccordo con i colleghi di Bruxelles e composto anche da tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Nei giorni scorsi erano partiti anche i primi due componenti del Gruppo di chirurgia d'urgenza di Pisa, un medico e un addetto alla logistica. Il compito del primo contingente italiano era proprio di valutare e predisporre l'invio del team completo di tecnici e sanitari oggi in partenza.

29 aprile 2015

L'ospedale italiano vola in Nepal

- QuotidianoNet - Notizie in tempo reale

L'ospedale italiano vola in Nepal

29 aprile 2015

I primi aiuti ai terremotati imbarcati a Pratica di Mare destinazione Kathmandu

Le operazioni di imbarco del Boeing dell'Aeronautica Militare

Diventa fan di Quotidiano.net

Roma, 29 aprile 2015 - Un ospedale da campo italiano attrezzato per le emergenze è volato a Kathmandu. Un Boeing KC767 dell'Aeronautica Militare ha trasportato la task force di supporto tecnico-sanitario inviata dall'Italia per partecipare alle operazioni di soccorso alla popolazione del Nepal colpita dal terremoto. Una nota dello Stato Maggiore della Difesa informa che il team, coordinato dal Dipartimento della Protezione civile, è composto da 36 persone tra personale medico del Gruppo chirurgia d'urgenza di Pisa e vigili del fuoco specialisti nell'intervento in zone disastrose.

Personale sanitario dell'Esercito, proveniente dall'ospedale militare del Celio, e funzionari della Farnesina, raggiungeranno il team già attivo in Nepal dal 27 aprile costituito da militari del Comando Interforze. La missione dell'Aeronautica Militare ha caricato a Pratica di Mare un Posto Medico Avanzato (PMA) composto da cinque tende, un gazebo ambulatorio per il triage (selezione dei pazienti secondo livelli di gravità) e le aree di servizio per il personale, materiale tecnico d'intervento e un container con dodici tende.

La clinica mobile comprende un'area di pronto soccorso, un reparto diagnostico per radiografie ed ecografie, sala operatoria, e può contare sul supporto di anestesisti, ortopedici, specialisti di chirurgia generale e pediatria.

Per una straordinaria coincidenza, pochi giorni prima del disastro, il Nepal aveva attivato il primo scalo tecnico umanitario, realizzato nell'ambito del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP), presso l'aeroporto internazionale di Tribhuvan, sei chilometri dal centro della capitale nepalese. Questa infrastruttura, costruita con il sostegno del Regno Unito, funziona da hub per l'assistenza a terra e i trasferimenti logistici nella valle di Kathmandu.

Alessandro Malpelo, QN Quotidiano Nazionale

Terremoto Nepal, la Farnesina: "Rintracciati 5 italiani, altri 5 restano irreperibili"

- Rai News

L'emergenza

Terremoto Nepal, la Farnesina: "Rintracciati 5 italiani, altri 5 restano irreperibili"

Migliaia di sfollati in fuga da Kathmandu: scoppiano scontri con la polizia. Intanto il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i 5mila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre 10mila

Terremoto Nepal (Ap)

Nepal, si continua a scavare: salvato dalle macerie un neonato di 4 mesi Nepal, migliaia di sfollati in fuga da Kathmandu e scoppiano scontri con la polizia Nepal, sopravvive 82 ore sotto le macerie: "Ho bevuto urina, intorno a me c'erano solo cadaveri" Nepal, esclusive immagini aeree riprese dal drone della devastazione causata dal sisma (video) Nepal, migliaia di persone in fuga da Kathmandu Nepal, il ritorno: "Ho pensato la mia vita finisse", "Ho pregato", "Un miracolo io sia qua" (video)

Condividi

29 aprile 2015

La Farnesina è entrata in contatto con 5 italiani che risultavano non rintracciabili in Nepal. Lo rende noto il Ministero degli Esteri precisando che ne restano ancora 5 da rintracciare. "La ricerca dei connazionali da parte dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri - si legge in una nota - è proseguita senza sosta, consentendo in queste ultime ore di riprendere i contatti con 5 italiani che risultavano non rintracciabili. Al momento scende quindi a 5 il numero degli italiani che la Farnesina sta ancora cercando di contattare".

Intanto la situazione resta drammatica nel Paese. Almeno 8 milioni le persone rimaste coinvolte nel devastante sisma. A Kathmandu scarseggiano acqua, cibo e medicinali e dopo notti passate sotto tende di fortuna per paura di nuovi crolli, i superstiti cercano di fuggire dalla capitale verso le zone rurali per cercare parenti e famiglie in zone ancora isolate dove i soccorsi non sono arrivati. La stazione dei bus della capitale è stata presa d'assalto dopo l'annuncio del governo che sarebbero state organizzate 250 corse supplementari per favorire gli spostamenti. Mezzi che però non ci sono e sono scoppiati scontri con gli agenti in tenuta antisommossa che hanno caricato più volte i cittadini esasperati dalle lunghe attese ai terminal.

A Kathmandu le piogge torrenziali stanno peggiorando le già precarie condizioni in cui vivono migliaia di persone e in tutto il paese cresce la rabbia verso il governo per il modo in cui è stata gestita l'emergenza e i soccorsi, con aree ancora non raggiungibili.

Intanto si continua a scavare sotto le macerie in una corsa contro il tempo per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto gli edifici crollati. A Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu è stato estratto vivo sotto le macerie della sua abitazione un neonato di 4 mesi.

Il governo teme 10mila morti

Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i 5mila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre 10mila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala. Mano a mano che i soccorsi arrivano nelle valli a nord di Kathmandu, quelli più vicini all'epicentro, il quadro della tragedia si fa sempre più drammatico. Ieri la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodatahela, a oltre 2500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri. Il posto è stato raggiunto dagli elicotteri ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca.

Un milione i senza tetto

Sono circa un milione i senza tetto secondo le stime del ministero dell'Interno riferite dal quotidiano The Himalayan Times. Il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc) calcola che circa 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti. Diverse località, nelle vallate più remote, sono ancora isolate e non sono state raggiunte dai soccorsi. Il governo stima inoltre che ci siano 400mila edifici distrutti. Per i soccorsi sono a disposizione 13 elicotteri, tra cui tre inviati dall'India, che sono impegnati a trasportare i feriti negli ospedali di Kathmandu.

4 italiani tra le vittime

Sono quattro gli italiani morti nella zona di Langtang, tuttora difficilmente accessibile. Si tratta degli escursionisti Renzo

***Terremoto Nepal, la Farnesina: "Rintracciati 5 italiani, altri 5 resta
no irreperibili"***

Benedetti e Marco Pojer e degli speleologi Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli. Quest'ultima si trovava nella zona di Langtang insieme a Piazza e ad altri due italiani che sono riusciti a salvarsi seppur con qualche frattura: Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni. Entrambi sono riusciti a mettersi in contatto con i familiari.

Expo, Renzi: "Subito a padiglione Nepal"

Intanto il premier Matteo Renzi, parlando dell'Expo, ha annunciato sull'E-news, che visiterà come primo padiglione quello del Nepal "come segnale di vicinanza e solidarietà".

Un euro all'Unicef per aiutare i bambini del Nepal

- Rai News

Emergenza terremoto

Un euro all'Unicef per aiutare i bambini del Nepal

Sul sito dell'agenzia delle nazioni unite per l'infanzia da due giorni è partita una raccolta fondi per l'emergenza terremoto in Nepal. Al numero telefonico 45596 di UNICEF e World Food Programme si può contribuire ad una donazione di 1 euro tramite SMS da telefono cellulare e 2 euro con telefonata da numero fisso

Nepal, dal Papa primo aiuto di 100 mila dollari per le popolazioni colpite dal sisma Terremoto in Nepal: solidarietà anche da Expo In Nepal le aziende tech aiutano a rintracciare i dispersi

Condividi

29 aprile 2015

Chi ha un account Unicef può anche effettuare una donazione più "ricca" con paypal o carta di credito, ma quella della donazione minima di 1 o 2 euro tramite sms o telefonata al numero 45596 è proprio la campagna che è partita il 27 aprile per fornire un aiuto alle popolazioni del Nepal specialmente ai bambini ed soprattutto ai bambini che sono rimasti senza entrambi i genitori.

L'Unicef fornisce tende per allestire ospedali da campo per l'assistenza ai feriti, sali di reidratazione orale e zinco per prevenire epidemie di diarrea acuta soprattutto nei bambini e distribuisce acqua tramite autobotti nei 16 campi allestiti per gli sfollati. Coordina inoltre le organizzazioni partner per gli interventi di emergenza nei settori "Acqua e igiene", "Nutrizione", "Istruzione" e "Protezione dell'infanzia", svolgendo un ruolo di intervento attivo anche nel settore "Sanità". Il WFP, che da anni è presente nel paese con programmi di "preparazione alle emergenze" e assistenza a circa mezzo milione di persone, sta intervenendo fornendo sostegno logistico di emergenza e nel settore delle telecomunicazioni oltre che con un impegno massiccio nell'assistenza alimentare. In fase di avvio vi è anche l'organizzazione di un servizio aereo umanitario delle Nazioni Unite (UNHAS) da parte del WFP mentre nel paese colpito dal terremoto stanno arrivando biscotti ad alto contenuto energetico, prima forma di assistenza alimentare nelle emergenze di questo tipo.

Nepal: rientrano i primi italiani. Migliaia di sfollati in fuga da Kathmandu

- Rai News

L'emergenza dopo il sisma

Nepal: rientrano i primi italiani. Migliaia di sfollati in fuga da Kathmandu

I connazionali stanno rientrando in Italia dal Nepal con voli commerciali messi a disposizione dall'Unità di crisi della Farnesina. Migliaia le persone in fuga dalla capitale Kathmandu per raggiungere le zone rurali ancora isolate alla ricerca delle famiglie. Presa d'assalto la stazione dei bus, scontri con gli agenti antisommossa. Il governo teme 10mila morti

Nepal, la drammatica testimonianza di Annick: diario via email del sisma (foto) Il racconto da Kathmandu: "Sfollati, gli occhi stanchi, in tende all'aperto" Dal satellite, Kathmandu prima e dopo (foto) Un euro all'Unicef per aiutare i bambini del Nepal Nepal. Il premier: le vittime potrebbero essere 10mila. Ancora 40 gli italiani irrintracciabili Terremoto in Nepal: solidarietà anche da Expo Terremoto Nepal, la Farnesina: "Rintracciati 5 italiani, altri 5 restano irrimediabili" Nepal. Gentiloni precisa: 347 gli italiani rintracciati finora, ne mancano 39 all'appello Nepal, dal Papa primo aiuto di 100 mila dollari per le popolazioni colpite dal sisma Nepal, si continua a scavare: salvato dalle macerie un neonato di 4 mesi

Condividi

29 aprile 2015

I primi italiani bloccati in Nepal dal sisma stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali "reperiti e messi a disposizione dall'Unità di crisi della Farnesina". Lo riferiscono fonti del ministero degli Esteri. Dopo il disastro intanto cresce la tensione e la rabbia: come già accaduto in un altro sisma devastante, quello che colpì Haiti nel 2010. I sopravvissuti al terremoto di sabato scorso sono stremati dalle scosse di assestamento, dai ritardi negli aiuti e dall'inadeguata gestione dell'emergenza da parte del governo. Diversi scontri sono scoppiati a Kathmandu dove la polizia ha dovuto caricare la folla ammassatasi alla stazione delle corriere con la speranza di partire per raggiungere i familiari. Il bilancio supera i 5mila morti

Intanto il bilancio ufficiale dei morti ha superato quota 5mila ma il governo stima che le vittime potrebbero salire a oltre 10mila. Circa un milione i senza tetto secondo le stime del ministero dell'Interno riferite dal quotidiano The Himalayan Times. Il Centro nazionale delle operazioni di emergenza (Neoc) calcola che almeno 6,6 milioni di persone sono state colpite in varia misura dal sisma in 34 distretti. Diverse località, nelle vallate più remote, sono ancora isolate e non sono state raggiunte dai soccorsi. Il governo stima inoltre che ci siano 400mila edifici distrutti.

4 italiani tra le vittime

Sono quattro gli italiani morti nella zona di Langtang, tuttora difficilmente accessibile. Si tratta degli escursionisti Renzo Benedetti e Marco Pojer e degli speleologi Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli. Quest'ultima si trovava nella zona di Langtang insieme a Piazza e ad altri due italiani che sono riusciti a salvarsi seppur con qualche frattura: Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni. Entrambi sono riusciti a mettersi in contatto con i familiari.

La Farnesina: "Scesi a 3 italiani irrimediabili"

La Farnesina ha reso noto che sono stati rintracciati altri sette italiani e quindi ora il numero degli irrimediabili è sceso a tre. Intanto, è partita questa sera, dall'aeroporto di Pratica di Mare, a bordo di un velivolo da trasporto KC767 dell'Aeronautica Militare, la task force di assistenza sanitaria e di supporto tecnico-operativo inviata dal governo italiano per assistere la popolazione colpita dal sisma.

Le proteste e la rabbia

Quattro giorni dopo il sisma, Kathmandu è una polveriera di rabbia e tensioni: nella notte a migliaia si sono radunati vicino alla stazione delle corriere, poco distante dal Parlamento, nella speranza di riuscire a partire verso altre località del Paese. Quando si sono accorti che non c'era traccia delle 250 corse supplementari promesse dal governo per favorire gli spostamenti, ci sono stati scontri con i poliziotti in tenuta antisommossa. Anche il premier, Sushil Koiral, in visita a un ospedale di Kathmandu, è stato contestato. Tra gli errori rimproverati al governo, c'è anche quello di aver chiesto ai Paesi che si erano offerti di non inviare più team di soccorritori e medici, in quanto erano sufficienti le risorse già presenti sul territorio.

Nepal: rientrano i primi italiani. Migliaia di sfollati in fuga da Kathmandu

Centinaia dormono in strada

Le scosse sono diminuite in modo significativo, ma centinaia di migliaia di persone continuano a dormire in strada, perchè le loro case sono distrutte o gravemente danneggiate. Il governo ha ammesso di essere stato travolto dall'enormità della catastrofe: "Ci sono stati alcuni punti deboli, ma il disastro è stato così enorme e senza precedenti che non siamo stati in grado di rispondere alle attese dei bisognosi", ha detto il ministro delle Comunicazioni, Minendra Rijal Kantipur.

I soccorsi

I primi elicotteri dei soccorsi sono comunque riusciti ad atterrare nelle più remote zone di montagna; e in altre zone, dove neanche questo tipo di velivoli riesce ad atterrare, l'esercito ha cominciato a farsi strada via terra, prima in autobus, poi a piedi, inerpicandosi lungo sentieri sassosi, minacciati da frane e detriti. Unica nota positiva, il fatto che ancora si trovi qualcuno vivo sotto le macerie: a Kathmandu è stato recuperato un 27enne sotto le macerie di un hotel, 82 ore dopo il sisma. Per mantenersi in vita, aveva bevuto la sua urina.

Un libro per il Nepal, iniziativa di solidarietà Ediesse/Cgil

- Rassegna.it

Un libro per il Nepal, iniziativa di solidarietà Ediesse/Cgil

Tweet

Il terribile terremoto che ha colpito il NEPAL - mentre non sono ancora quantificabili le reali dimensioni delle vittime, dei feriti e senza tetto, delle distruzioni fisiche - lascia e lascerà per lungo tempo in ginocchio un paese già tra i più poveri del mondo. Già prima della tragedia, alla povertà economica faceva da contrappunto l'enorme ricchezza di una popolazione tenace, impegnata in un proprio, difficile percorso di riconquista della democrazia e di uno sviluppo più sostenibile, in un paese morfologicamente e climaticamente molto duro, ma altrettanto ricco di bellezze e patrimoni naturali, storici, artistici, architettonici, anch'essi duramente colpiti dal sisma.

Un popolo che merita tutta la nostra solidarietà e di non essere dimenticato, appena passerà l'emozione iniziale e i grandi media smetteranno di appassionarsi alla tragedia nella tragedia delle spedizioni alpinistiche travolte dalle valanghe. La Cgil ha un forte legame con i sindacati nepalesi ed in particolare con il GEFONT, che ha svolto un ruolo fondamentale nella lotta per la democrazia e la Repubblica, oltre che nella quotidiana difesa dei diritti dei lavoratori, in un contesto già estremamente difficile.

La Casa editrice Ediesse intende partecipare allo sforzo di solidarietà - e di conoscenza - attraverso la vendita del volume del 2010 "Bandiere rosse sul tetto del mondo" (

<http://ediesseonline.it/catalogo/saggi/bandiere-rosse-sul-tetto-del-mondo>).

L'INTERO RICAVALTO SARA' INVIATO AL GEFONT come piccolo gesto di solidarietà concreta di fronte all'immane tragedia del terremoto.

Il libro può essere acquistato attraverso il sito internet di Ediesse o ordinandolo a: ediesse@cgil.it o ediesse.libri@cgil.it.

Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"

- Redattore Sociale

Toscana

Speciali Volontariato CSV Toscana Africa Oltreconfine

Agenzia giornalistica

Nepal, "affido per aiutare i bambini colpiti dal sisma"

Corte Ue: niente carcere per lo straniero che torna in Italia dopo l'espulsione

Nepal: dalla Caritas 2,5 milioni di euro e un team di soccorso

Il lavoro uccide: oltre 6 mila vittime ogni giorno nel mondo

Fondi contro la violenza sulle donne: la classifica delle regioni più trasparenti

Volontariato, oltre 45 mila anziani impegnati con Auser

Foto Video Video

Volti di rom "mimetizzati" che lavorano e pagano le tasse

» tutte le photogallery

Disabile iracheno non può rientrare in Italia, la madre si appella al Papa

» tutti i video

"Soft hand", la mano artificiale con cui si può spalmare il burro sul pane

» tutti i video

Notiziario: le più lette

Terremoto in Nepal, oltre 4 mila morti. Le ong: "Strutture sanitarie al collasso"

Migranti, vertice Ue: Triton sempre più simile a Mare nostrum

Immigrati, le associazioni bocciano il vertice Ue. "Decisioni ottuse e ipocrite"

Sbarchi, "gli scafisti reclutati tra i migranti in cambio del viaggio gratis"

Da "invasione" a "collasso", le 6 bufale della nuova psicosi immigrazione

» Notiziario

Calendario

In primo piano:

Autoconvocazione del volontariato italiano

09/05/2015

Lette in questo momento

Sollicciano supera i mille detenuti: il garante digiuna

Strage di Lampedusa, "il 3 ottobre sia la giornata del silenzio"

Da Cosenza alla Lituania: un'esperienza europea per ragazzi con disabilità

» Notiziario

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"

Nepal, governatore Rossi: "Grati ai medici pisani in partenza"

Il presidente della Regione Toscana esprime "vicinanza al gruppo pisano di chirurgia d'emergenza che questa mattina è partito alla volta del Nepal" 29 aprile 2015

FIRENZE - "Oggi voglio esprimere la mia vicinanza. Il gruppo rappresenta un'eccellenza di livello europeo e ha già dato ottima prova di sé in occasione di un evento tragico di questa portata, cioè il terremoto che nel 2010 sconvolse Haiti, circostanza in cui il team fondato dal dottor Evangelista rappresentò l'Europa. Sono certo che anche in Nepal il suo intervento saprà fornire un contributo prezioso. Desidero quindi ringraziare uno ad uno i 24 volontari che si sono resi disponibili a recarsi in quel martoriato Paese. Mi pare il miglior contributo che la Toscana può fornire al popolo nepalese, al quale va tutta la mia vicinanza. Un orgoglio della sanità toscana e di tutti noi toscani".

Sono le parole con cui Enrico Rossi, presidente uscente della Toscana e candidato alla rielezione, commenta la partenza alla volta del Nepal piegato dal terremoto dei componenti del modulo sanitario campale dell'Associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana.

Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#) [Ù¼Ý](#)

Sisma Nepal, mancano cibo e acqua: in migliaia in fuga da Katmandu

- RomagnaNOI

»News

Sisma Nepal

Sisma Nepal, mancano cibo e acqua: in migliaia in fuga da Katmandu

Secondo quanto riferito ieri dal ministero dell'Interno, il bilancio delle vittime è fermo a 5.057 morti e 10.915 feriti

| Altro N. Commenti 0

29/aprile/2015 - h. 11.05

Migliaia di persone stanno fuggendo da Katmandu, la capitale del Nepal, dopo che si sono diffuse le voci di mancanza di cibo e acqua a seguito del terremoto di sabato scorso. Intanto, a partire da oggi, nel Paese sono stati dichiarati tre giorni di lutto nazionale. Secondo quanto riferito ieri dal ministero dell'Interno, il bilancio delle vittime è fermo a 5.057 morti e 10.915 feriti. Migliaia di persone risultano ancora disperse e le operazioni di soccorso proseguono. A Katmandu e nelle zone circostanti le macerie di molte case non sono ancora state rimosse e si teme che molti corpi siano intrappolati al di sotto. Il premier nepalese, Sushil Koirala, ha avvertito che il numero dei morti potrebbe raggiungere 10mila.

Le zone residenziali della città turistica di Bhaktaur sono state rase al suolo dal sisma e tutti gli abitanti dormono all'aperto, in tende o nelle loro macchine. Soldati e poliziotti pattugliano le strade nelle zone devastate e la situazione di sicurezza è per lo più tranquilla. Almeno otto soldati nepalesi hanno perso la vita in incidenti avvenuti durante le operazioni di soccorso, altri 28 sono rimasti feriti e 11 risultano dispersi. Nonostante l'arrivo di aiuti e volontari dall'estero, le autorità nepalesi temono che il terremoto potrebbe rivelarsi peggiore di quello che colpì il Paese nel 1934 e costò la vita a ottomila persone. Molti edifici antichi, fra cui i tre palazzi dell'ex re del Nepal, sono stati distrutti dalla scossa, che secondo le Nazioni unite ha colpito 8 milioni di persone in 39 distretti.

1/4

Terremoto in Nepal: la Svizzera invia un team medico

Salute Domani -

Terremoto in Nepal: la Svizzera invia un team medico

- News - Svizzera 29-04-2015 0 Commenti

Nell'ambito del modulo "Mother and Child", un team medico di dieci persone è partito alla volta del Nepal per prestare aiuto alle partorienti ed effettuare interventi chirurgici sui bambini nella zona colpita dalla catastrofe.

L'invio del team medico da parte dell'Aiuto umanitario della Confederazione è un primo passo intrapreso dopo la valutazione effettuata dalla squadra di pronto intervento inviata nella zona di crisi il 26 aprile 2015 in seguito al devastante terremoto. Il modulo "Mother and Child" è uno strumento medico di pronto intervento dell'Aiuto umanitario della Confederazione. Martedì sera otto specialisti del settore medico e due addetti alla logistica sono partiti alla volta del Nepal. E' stato messo a disposizione il jet del Consiglio federale in collaborazione con le forze aeree del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS).

Il team di pronto intervento "Mother and Child" è stato creato dopo le esperienze maturate in occasione del terremoto ad Haiti. Il personale medico permette infatti di rafforzare le strutture sanitarie già pochi giorni dopo una catastrofe. Il lavoro si concentra su interventi chirurgici pediatrici e sull'aiuto alle partorienti. Il team è dotato di tutte le risorse mediche necessarie.

L'invio di questo team di dieci persone è stato deciso dall'Aiuto umanitario della Confederazione in seguito alla valutazione effettuata dalla squadra di pronto intervento inviata domenica scorsa. Dopo il suo arrivo nella capitale nepalese, questo gruppo di esperti composto di sei persone ha valutato la situazione e le necessità nella regione colpita, assicurato il coordinamento con le autorità e i partner locali, avviato i primi soccorsi e offerto sostegno all'Ambasciata di Svizzera e all'Ufficio di cooperazione della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) a Kathmandu.

Questo team sarà probabilmente potenziato con l'invio di otto specialisti del Corpo svizzero di aiuto umanitario. Per giovedì 30 aprile 2015 è prevista una fornitura più consistente di aiuti umanitari.

UNICEF e WFP insieme per aiutare i bambini e le famiglie del Nepal colpiti dal terremoto

UNICEF e WFP insieme per aiutare i bambini e le famiglie del Nepal colpiti dal terremoto

Scritto da Redazione Mercoledì 29 Aprile 2015 10:32

"Dal 27 aprile al 10 maggio 2015 con un SMS o una chiamata da fisso al 45596 è possibile sostenere gli aiuti che UNICEF e WFP stanno fornendo alle popolazioni del Nepal. Uno spaventoso terremoto di magnitudo 7,8 ha devastato il Nepal lo scorso sabato 25 aprile, uccidendo migliaia di persone e lasciando nella disperazione milioni di bambini e le loro famiglie. I sopravvissuti non hanno più nulla e contano sul sostegno degli aiuti umanitari per andare avanti". "Per l'emergenza, UNICEF e WFP Italia hanno lanciato un numero solidale per donare 1 euro da rete mobile e 2 euro da rete fissa. È possibile donare con un SMS al 45596 da cellulare TIM, Vodafone, WIND, 3, PosteMobile e CoopVoce o chiamata allo stesso numero da rete fissa da Telecom Italia, Fastweb, Vodafone e TWT. L'UNICEF fornisce tende per allestire ospedali da campo per l'assistenza ai feriti, sali di reidratazione orale e zinco per prevenire epidemie di diarrea acuta soprattutto nei bambini e distribuisce acqua tramite autobotti nei 16 campi allestiti per gli sfollati. Coordina inoltre le organizzazioni partner per gli interventi di emergenza nei settori "Acqua e igiene", "Nutrizione", "Istruzione" e "Protezione dell'infanzia", svolgendo un ruolo di intervento attivo anche nel settore "Sanità". Il WFP, che da anni è presente nel paese con programmi di "preparazione alle emergenze" e assistenza a circa mezzo milione di persone, sta intervenendo fornendo sostegno logistico di emergenza e nel settore delle telecomunicazioni oltre che con un impegno massiccio nell'assistenza alimentare. In fase di avvio vi è anche l'organizzazione di un servizio aereo umanitario delle Nazioni Unite (UNHAS) da parte del WFP mentre nel paese colpito dal terremoto stanno arrivando biscotti ad alto contenuto energetico, prima forma di assistenza alimentare nelle emergenze di questo tipo".

UNICEF

Â

Per ulteriori informazioni:

Visita il sito web in italiano: www.wfp.org/it Visita il sito web: www.unicef.it

Twitter: @WFP_IT Twitter: @UNICEF_Italia

Facebook: World Food Programme Facebook: UNICEF-Italia

Facebook aiuta le ricerche dei dispersi del terremoto in Nepal e lancia una raccolta fondi

| Tech Fanpage

Facebook aiuta le ricerche dei dispersi del terremoto in Nepal e lancia una raccolta fondi

Il social network di Mark Zuckerberg si è attivato per il terremoto in Nepal e da qualche giorno ha messo a disposizione degli utenti lo strumento Safety Check per contribuire alle ricerche dei dispersi.

FacebookNews

29 aprile 2015 10:15

di Matteo Acitelli

Anche il social network di Mark Zuckerberg si è attivato subito dopo il terremoto in Nepal, da qualche giorno, infatti, Facebook ha messo a disposizione degli utenti lo strumento Safety Check, un servizio annunciato dal CEO della piattaforma ad ottobre 2014 che viene utilizzato in caso di disastri naturali e calamità di ogni tipo per comunicare ai propri parenti ed amici se si è in pericolo, se si ha bisogno di soccorso o se invece si è in salvo.

Grazie a questo utile strumento tutte le persone nelle zone vicino all'epicentro del sisma possono quindi informare amici e conoscenti iscritti a Facebook per informarli del proprio stato di salute. Tutti gli utenti individuati da Facebook all'interno della zona colpita dal terremoto sono quindi stati contattati tramite una notifica sullo smartphone per chiedere informazioni sullo stato di salute dell'utente.

In pochi secondi il social network è così in grado di comunicare ad amici e parenti presenti all'interno di Facebook che la persona sta bene e consentirà ai soccorsi di focalizzare l'attenzione su situazioni più gravi. Safety Check non è l'unica iniziativa attivata da Facebook per il terremoto in Nepal, nelle ultime ore, infatti, tutti i profili di Facebook avranno notato la comparsa di un nuovo box all'interno del News Feed, uno spazio in cui i tecnici della piattaforma invitano gli utenti a sostenere i terremotati del Nepal: "Migliaia di sopravvissuti al terremoto in Nepal hanno bisogno del nostro aiuto. Facebook contribuirà con importi corrispondenti alle donazioni fino al raggiungimento di 2 milioni di dollari". Il social network di Mark Zuckerberg ha quindi aperto una pagina su Facebook tutta dedicata al terribile terremoto che lo scorso 25 aprile ha colpito il Nepal nelle vicinanze della capitale Kathmandu.

«Alle 11:58 di sabato, mio fratello ha smesso all'improvviso di ballare e ha gridato: bhuichaalo, terremoto!»

Nepal. «Mio fratello ha gridato: bhuichaalo» | Tempi.it

«Alle 11:58 di sabato, mio fratello ha smesso all'improvviso di ballare e ha gridato: bhuichaalo, terremoto!»

Tweet

aprile 29, 2015 Redazione

«Il 25 aprile sarà ricordato come il giorno più nero della nostra generazione». La giornalista nepalese Bhrikuti Rai racconta per la Bbc il terribile sisma che ha colpito Kathmandu e potrebbe aver fatto «fino a 10 mila morti»

«Esattamente alle 11:58 di sabato mattina, mio fratello ha smesso all'improvviso il suo ballo sgraziato sulle note di una canzone di OT Genasis e ha gridato: bhuichaalo! , terremoto». Mentre il respiro della giornalista nepalese Bhrikuti Rai si faceva «sempre più corto», e «vetri e finestre sbattevano avanti e indietro», la donna ha avuto la prontezza di afferrare una borsa e il fratello di prendere tutto il necessario prima di buttarsi fuori insieme dalla loro casa a Kathmandu.

«FORSE 10 MILA MORTI». Per la violenza del terremoto di sabato e dello sciame sismico che ancora non si è fermato, la valle di Kathmandu, capitale del Nepal, si è spostata di tre metri verso sud. Più di sei milioni di persone hanno ancora bisogno di aiuto e le autorità, contrariamente a quanto dicono le stime provvisorie (circa 5 mila), temono «10 mila morti».

«BAMBINI SCIOCCATI». Rai, in un articolo scritto per la Bbc, racconta la terribile esperienza: «Prima di uscire dal palazzo, ho visto la sezione del muro che circonda il nostro edificio crollare. Correndo giù per le scale, evitando le macerie, siamo arrivati in cortile, dove abbiamo trovato tutti i nostri vicini». Lì c'erano bambini «scioccati», donne «che urlavano» guardando le «crepe nei muri», mentre la terra continuava a tremare.

LA TORRE CROLLATA. «La gente cercava disperatamente di chiamare i propri cari, bestemmiando per la linea che non prendeva». Alcune «anime buone ci hanno offerto da bere e hanno portato i malati in ospedale». Tutti intanto parlavano del «crollo della nostra cara Dharhara, torre alta più di 60 metri, che era stata ricostruita dopo il terribile sisma del 1934».

«IL GIORNO PIÙ NERO». Rai si è sistemata con il fratello e la sorella, che li aveva raggiunti, nel cortile della scuola. «Mi sento una rifugiata», ha detto mia sorella. Un uomo allora si è messo a scherzare dicendo che sembravamo tutti degli alluvionati. Ma nessuno ha riso. Questo giorno, 25 aprile, sarà ricordato nei nostri discorsi futuri come il giorno più nero della nostra generazione, così come i miei nonni parlavano allo stesso modo di quando c'è stato il terremoto del 1934».

TREMANO LE GAMBE. Temendo una nuova scossa, Rai come gli altri non è tornata subito in casa ma verso mezzanotte ha deciso di rientrare per non dormire all'aperto. «Ad ogni scossa io e mio fratello ci guardavamo pietrificati, poi dicevamo: Non è stata così forte ma a un certo punto non capivo più se erano le scosse o le mie gambe che non smettevano di tremare». Quella notte Rai ha dormito «con le scarpe ai piedi e la luce accesa».

«ENORME TENDOPOLI». Il giorno dopo ha girato la città per capire se qualcuno dei suoi amici fosse rimasto ferito. «Nessuno per fortuna, ma l'intera Kathmandu assomigliava a un enorme tendopoli. I quartieri dove gli edifici erano stati danneggiati o ridotti a un ammasso di macerie erano deserti». Solo quando, tornando verso casa, Rai ha visto tutti i negozi e i benzinai chiusi ha cominciato a pensare se avesse sufficienti scorte di viveri per tirare avanti: «Ne ho abbastanza per arrivare in fondo alla settimana. Ma mi sono resa conto di quanto saranno difficili le prossime settimane».

Foto Ansa/Ap

Terremoto in Nepal, 5mila i morti Mancano ancora all'appello 5 italiani

Terremoto in Nepal, 5mila i morti Mancano ancora all'appello 5 italiani - Tgcom24

Tgcom24 > Mondo > Terremoto in Nepal, 5mila i morti Mancano ancora all'appello 5 italiani

29 aprile 2015

Tempo reale

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Terremoto in Nepal, 5mila i morti

Mancano ancora all'appello 5 italiani

Ancora difficoltosi i salvataggi sull'Everest mentre si registrano i primi casi di sciacallaggio: decine di arresti a Kathmandu

Continua la tragica conta delle vittime del devastante terremoto in Nepal. Secondo la polizia sono ormai oltre 5mila i morti e più di 10mila i feriti. E si registrano anche casi di sciacallaggio, nella zona di Kathmandu sono decine le persone arrestate mentre si accingevano a depredare le case abbandonate. Mancano all'appello ancora 5 italiani mentre altrettanti sono entrati in contatto con la Farnesina. Un piacentino invia mail: "Sto bene".

19:32

Nepal, Farnesina: tre gli italiani irreperibili

"Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare in Nepal". Lo rende noto la Farnesina. Intanto il primo gruppo di italiani in partenza dal Paese devastato dal terremoto è atteso a Milano "nella prima mattinata di giovedì". "Altri due voli civili sono in partenza dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, e proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali".

17:09

Sisma Nepal, Kathmandu sollevata di un metro

Kathmandu si è sollevata di un metro per effetto del terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile: è la prima misura ottenuta dallo spazio, in base ai dati del satellite europeo Sentinel 1A, elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) di Napoli.

16:19

VIDEO - Tra dispersi e speranze

15:34

FOTO - Dolore e rabbia tra le macerie

14:42

Caos a Sindhupalchowk, fugge capo distretto

Il capo del distretto nepalese di Sindhupalchowk, il più colpito con 1.500 morti, ha abbandonato il suo ufficio e si è diretto a Kathmandu dopo le proteste della popolazione, che reclama aiuti.

14:19

Primi italiani rientrano dal Nepal

I primi italiani bloccati in Nepal dal sisma stanno rientrando in Italia da Kathmandu con voli commerciali "reperiti e messi a disposizione dall'Unità di crisi della Farnesina". Lo riferiscono fonti del ministero degli Esteri.

13:48

Terremoto in Nepal, 5 mila i morti Mancano ancora all'appello 5 italiani

FOTO - Estratto vivo un bimbo di 10 mesi

12:59

Farnesina in contatto con italiani

La Farnesina è entrata in contatto con cinque italiani che risultavano non rintracciabili in Nepal. Lo rende noto il ministero degli esteri precisando che gli italiani ancora da rintracciare sono cinque.

10:58

Bimbo estratto vivo: sta bene

Un bimbo di dieci mesi è stato trovato vivo ieri sotto le macerie della sua abitazione crollata a Bhaktapur, una delle città storiche della valle di Kathmandu. Il piccolo è stato ricoverato in ospedale con diverse ferite, ma è fuori pericolo.

10:23

Kathmandu, proteste in strada: "Il governo non fa abbastanza"

Proteste a Kathmandu per gli aiuti troppo lenti. Circa 200 persone hanno bloccato il traffico nella città, scontrandosi con la polizia. Ci sono stati tafferugli ma nessun arresto. "Abbiamo fame - dice un manifestante -, non abbiamo niente da bere. Non abbiamo neanche un posto dove dormire. Io ho un bambino di sette anni che dorme all'aperto. E il tempo sta diventando più freddo". Secondo lui, e molti altri, il governo non fa abbastanza per tutti i disperati rimasti senza più nulla dopo il terremoto.

09:51

Piacentino irreperibile manda mail: "Sto bene"

Si è fatto vivo con la sua famiglia Luciano Masera Sabba, 58 anni, piacentino, che solo adesso è riuscito a mandare una mail dicendo "sto bene". Il messaggio è stato recapitato da Masera Sabba a una collega dopo che lo zio aveva tentato invano di contattarlo al cellulare. Al momento del terremoto, l'uomo si trovava in un parco nazionale del Nepal.

08:58

Vivo tra le macerie, recuperato un 27enne

Ha 27 anni e si chiama Rishi Khanal uno dei sopravvissuti al sisma, messo in salvo dopo più di tre giorni. L'uomo, travolto dal crollo di un hotel, a Kathmandu, è stato rintracciato da una squadra di soccorso francese ed è riuscito a resistere bevendo la sua urina. L'uomo aveva appena finito di pranzare, al secondo piano dell'edificio, quando la terra ha cominciato a tremare. "All'inizio avevo qualche speranza che mi trovassero, ma poi avevo rinunciato a crederci - racconta -. Intorno a me c'erano solo cadaveri". Preso dalla disperazione, ha cominciato a dare colpi alle macerie che lo ricoprivano e il rumore ha richiamato i soccorritori, che lo hanno raggiunto e messo in salvo.

08:46

I primi aiuti in arrivo nei villaggi dell'epicentro

Sono arrivati i primi aiuti nel distretto di Dhading, vicino all'epicentro del terremoto in Nepal. Il responsabile dei sostegni alimentari delle Nazioni Unite Geoff Pinnock dice che la distribuzione del cibo nei villaggi colpiti dal disastro sta per cominciare, ma richiederà molto tempo.

08:32

Rientrati i due cooperanti italiani

Sono rientrati in Italia dal Nepal con un volo dall'India Francesco Vesalici e Lucia Varaldo, i due ragazzi di Savona coinvolti nel drammatico terremoto del 25 aprile. I due amici sono sbarcati a Milano ed hanno fatto ritorno a casa. "Rientrati, la mia sim italiana è in Nepal da qualche parte insieme al mio zaino!", scrive Francesco su Facebook con una foto che lo ritrae sorridente. I due erano in Nepal da un mese come cooperanti dell'associazione onlus "Finale for Nepal".

Terremoto in Nepal, 5 mila i morti Mancano ancora all'appello 5 italiani

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

Registrazione Login X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

Esci Disclaimer

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

Più recenti Più votati

Leggi altri commenti

Regole per i commenti Il commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi
- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

X

Chernobyl, rogo vicino a centrale

- Tgcom24

29 aprile 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Chernobyl, rogo vicino a centrale

Incendio in un bosco: circoscritto

09:00

- E' stato circoscritto all'alba un incendio boschivo nella zona di esclusione della centrale nucleare di Chernobyl. "Alle 06.00 locali di oggi, il fronte dell'incendio è stato circondato e contenuto. La situazione è sotto controllo", ha riferito il servizio di emergenza statale, aggiungendo che i pompieri continuano a spegnere i focolai. Le autorità ucraine hanno ribadito che il livello di radioattività non è mutato.

Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 25 aprile

- Tgcom24

Tgcom24 > Mondo > Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 25 aprile

Tutte le fotonotizie [Seleziona la sezione](#) [Home](#) [Foto](#) [Cronaca](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Spettacolo](#) [Televisione](#) [People](#) [Sport](#) [Magazine](#) [Tech](#) [Salute](#) [Per lei](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Cultura](#) [Animali](#) [Green](#)

29 aprile 2015

Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 25 aprile

A quattro giorni dal sisma, la popolazione prova a reagire. Ma gli aiuti tardano ad arrivare e i calcinacci coprono strade e piazze

google

0

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

[Slide Show](#) [Ingrandisci](#)

*Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 2
5 aprile*

VEDI ANCHE...

Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 25 aprile

Prev

Next

Prev

Next

15:34

- Dopo lo shock è il momento della reazione. Ma gli aiuti tardano ad arrivare, il governo pare inerme e la popolazione nepalese, ancora sconvolta dal dolore per il devastante sisma del 25 aprile, sembra non poter guardare avanti. Nelle strade c'è chi grida la propria rabbia, la propria disperazione. Ricominciare sembra impossibile. E il numero dei morti continua a salire.

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

[Registrazione](#) [Login](#) X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

[Esci Disclaimer](#)

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

[Più recenti](#) [Più votati](#)

[Leggi altri commenti](#)

Regole per i commenti Il commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi
- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

Nepal, dolore e proteste tra le macerie del devastante terremoto del 25 aprile

X

Notizie correlate

Nucleare, Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo

| tiscali.notizie

Nucleare, Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo

di *TMNews*

Mosca, 29 apr. (askanews) - Il fumo provocato dall'incendio intorno a Cernobyl non è radioattivo. E potrebbe essere scampato pericolo in Ucraina dopo che le regioni vicine alla centrale, protagonista del peggiore incidente atomico della storia avvenuto nel 1986, sono state messe in massima allerta per un incendio deflagrato nelle foreste vicine. A rassicurare è stato in primis Vyachslav Vodolagin, un ufficiale in servizio dal servizio meteo russo Rushydromet: secondo lui l'incendio "intorno all'impianto non pone alcun pericolo" di radioattività "per la popolazione. È semplicemente fuoco" ha detto. Il servizio federale russo per meteorologia e il monitoraggio ambientale (Rushydromet) ha inoltre previsto un cambiamento di vento tra domani e venerdì che potrebbe spingere il fumo provocato dall'incendio lontano dalla zona di Chernobyl, portandolo a Sud. Il fumo andrebbe verso Kiev. L'incendio, cominciato ieri, si è sviluppato nella foresta della zona di esclusione, a una ventina di chilometri dalla centrale e a cinque chilometri dal deposito dei combustibili nucleari esausti. Kiev, che non esclude un'origine dolosa dell'incendio, assicura di avere la situazione sotto controllo. Anche a Kiev non sono stati segnalati aumenti del livello di radiazione.

29 aprile 2015

Nepal, Farnesina: restano tre italiani ancora da rintracciare in Nepa

| tiscali.notizie

Nepal, Farnesina: restano tre italiani ancora da rintracciare in Nepal

di *TMNews*

Roma, 29 apr. (askanews) - Al momento è sceso a tre il numero dei connazionali che l'Unità di Crisi sta ancora cercando di rintracciare in Nepal, dopo il devastante terremoto di sabato scorso. Lo riferisce la Farnesina, in una nota, mentre continua l'intenso lavoro dell'Unità di crisi per il rimpatrio dei connazionali con ogni mezzo disponibile, impiegando mezzi militari in collaborazione con il Comando operativo interforze e voli commerciali in partenza da Kathmandu. Il primo nucleo di connazionali è atteso a Milano nella prima mattinata di domani, imbarcato dall'Unità di crisi in un volo commerciale. Altri due voli civili sono in partenza domani dalla capitale nepalese per Abu Dhabi, e proseguiranno verso Roma e Milano, in base alle necessità dei connazionali. Le autorità nepalesi hanno appena autorizzato l'atterraggio a Kathmandu del C130 in attesa da ieri a New Delhi, che caricherà un residuo gruppo di connazionali che non ha trovato collocazione sul velivolo civile. E' appena partito da Pratica di Mare un altro velivolo militare, con personale dell'Unità di crisi, della Protezione civile e con materiale per l'installazione di un posto medico avanzato.

29 aprile 2015

Terremoto Nepal, da Pisa è partito il Gruppo chirurgia d'urgenza

/ Toscana / Home - Toscana Oggi

Toscana

Terremoto Nepal, da Pisa è partito il Gruppo chirurgia d'urgenza

È partito stamani all'alba da Pisa alla volta dell'aeroporto di Pratica di Mare e con destinazione Nepal il modulo sanitario campale dell'Associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa.

Percorsi: Nepal - Pisa - Sanità - terremoti

29/04/2015 di Redazione Toscana Oggi

In tutto 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) che andranno a operare a supporto della popolazione provata dal disastroso terremoto che ha colpito la regione nepalese sabato scorso.

L'intervento italiano è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. A Pratica di Mare i componenti del Gruppo attenderanno il via libera per la partenza, attesa per il pomeriggio di oggi con un aereo dell'aviazione militare italiana.

Il Gruppo chirurgia d'urgenza, fondato dal professor **Giuseppe Evangelista**, non è nuovo a missioni di soccorso nei più disparati angoli del pianeta per soccorrere le popolazioni colpite da cataclismi e disastri naturali.

Tutti i volontari hanno una consolidata esperienza. Dal 1991 ad oggi hanno infatti operato in Albania, Algeria, Sri Lanka, Turchia, Iran, Cina e Haiti. Numerosi anche i corsi di addestramento ripetuti ogni anno con workshop sempre più avanzati e rispondenti agli standard europei più rigorosi. Nel 2011 si era svolta in Indonesia anche una esercitazione che simulava proprio un terremoto di 7.5 della scala Richter, cui aveva partecipato il Gcu insieme a unità provenienti dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, oltreché dall'Indonesia e dal Giappone, paesi promotori dell'iniziativa. Con la partenza del team pisano, uno dei due del genere esistenti in Italia, il nostro Paese risponde alla richiesta di intervento lanciata dal governo del Nepal alla comunità internazionale.

Sul posto è presente un primo gruppo di valutazione, coordinato da personale del Dipartimento della Protezione civile, in raccordo con i colleghi di Bruxelles e composto anche da tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Nella giornata di lunedì erano partiti anche i primi due componenti del Gruppo di chirurgia d'urgenza di Pisa, un medico e un addetto alla logistica. Il compito del primo contingente italiano era proprio di valutare e predisporre l'invio del team completo di tecnici e sanitari, che dovrebbe partire appunto domani.

Il Gruppo chirurgia d'urgenza Onlus è composto da medici, infermieri e tecnici prevalentemente dell'Azienda Universitaria Ospedaliera Pisana che vengono chiamati a soccorrere le vittime di un evento catastrofico in Italia e all'estero. La Onlus conta 120 persone ed ha come riferimento per la formazione e il training chirurgico l'Unità operativa di Chirurgia Generale e d'Urgenza. Il coordinamento del Gruppo è affidato al professor Giuseppe Evangelista.

Il gruppo ha un supporto logistico composto da tende pneumatiche per il trattamento delle vittime e tutta la strumentazione e i presidi sanitari per formare una Unità Sanitaria Mobile campale. Dispone di una sala operatoria e di attrezzature radiologiche e altra strumentazione tecnica e può contare su 10 posti letto.

Il personale sanitario lavora quotidianamente in reparti di area critica, è formato con corsi certificati e frequenta annualmente corsi di perfezionamento in Tecniche sanitarie di Protezione Civile.

Il materiale è tutto preassemblato in contenitori ermetici in alluminio e in caso di partenza è prevista un'autonomia completa per ciò che riguarda viveri, presidi sanitari ed equipaggiamento, per circa 5 giorni. Il Gruppo è in grado quindi di fornire un'alta competenza sia sanitaria che gestionale nell'affrontare i primi momenti più critici di una maxiemergenza.

Il team in partenza per il Nepal, è scelto fra coloro che si presentano dopo aver ricevuto un sms, è composto da 9 medici, di cui uno ricopre le funzioni di team leader, chirurghi, anestesisti e traumatologi, 12 infermieri compreso uno strumentista,

Terremoto Nepal, da Pisa è partito il Gruppo chirurgia d'urgenza

un'ostetrica ed un tecnico di radiologia, 3 logisti. Giunti sullo scenario dell'evento, mentre una parte dei sanitari si dedica al montaggio dell'Unità sanitaria mobile, gli altri possono iniziare un primo triage che verrà seguito dall'idoneo trattamento di stabilizzazione e la possibilità di procedere ad interventi salva-vita improcrastinabili, avendo a disposizione anche un'attrezzata sala operatoria.

Completano il corredo strumentale un apparecchio di emogas-analisi per analisi cliniche, un apparecchio radiologico digitale, un ecografo.

I tempi di attivazione del Gruppo variano a seconda del luogo di destinazione, per cui per eventi a carattere nazionale il tempo è di 6 ore, mentre per quelli internazionali occorre un preavviso di 12 ore.

Il G.C.U dal 1985 ad oggi ha partecipato a numerose missioni: Terremoto in Turchia 1991, Terremoto Foligno 1998, Missione Arcobaleno Albania 1999, Terremoto Algeria 2003, Terremoto Iran (Bam) Dic.2003-Genn.2004, Maremoto Sri Lanka Dic.2004-Mar.2005, Terremoto Cina 2008, Terremoto Haiti 2010

Fonte: Comunicato stampa

Terremoto in Nepal: l'appello della Caritas di Vicenza

Terremoto in Nepal: l'appello della Caritas di Vicenza

Appello alla solidarietà,. Con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare: acqua per una famiglia per una settimana; una tenda per ospitare 3 famiglie; 30 kg di riso sufficienti per una famiglia per un mese

Redazione 29 aprile 2015

La catastrofe in Nepal (Infophoto)

Storie Correlate Bassano, Leonardo Cimberle dal Nepal: "Ciao mamma, sto bene" Terremoto in Nepal: tutti salvi i vicentini

La rete internazionale della Caritas è in prima fila in Nepal per soccorrere le vittime del terremoto di sabato scorso. Mentre il Governo nepalese inizia a parlare di 10 mila morti, continuano infatti le ricerche dei sopravvissuti e l'aiuto agli sfollati da parte della rete Caritas, grazie alla mobilitazione a sostegno di Caritas Nepal. "L'aspetto ancor più preoccupante - afferma Mahindra, program manager di Caritas Nepal, al momento in Dhulikeli, a sud est di Kathmandu, dove si stava svolgendo la Conferenza sull'agricoltura di Caritas Asia - sono i distretti rurali, dove i danni sono ingenti, le popolazioni molto povere e difficilmente raggiungibili. Le informazioni che ci arrivano da lì parlano di devastazione e di assenza di soccorsi". L'aeroporto, distante circa un'ora da Dhulikeli, viene aperto e chiuso a singhiozzo e questo rende anche difficile il rientro dei delegati Caritas presenti alla Conferenza.

A Kathmandu Caritas Nepal si sta concentrando al momento nel fornire riparo, teloni di plastica e fogli di lamiera, cibo e acqua alle popolazioni colpite. Ancora molti dormono per la strada. Le scosse di assestamento si susseguono e la notte scorsa la pioggia ha ancor più complicato le operazioni di soccorso.

Caritas Nepal, in coordinamento con le altre Caritas della rete internazionale, si sta organizzando per fornire anche supporto psicologico alle vittime. I bisogni sono crescenti e si cerca di raggiungere soprattutto le famiglie più vulnerabili. Per questo Caritas Vicentina rilancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare: acqua per una famiglia per una settimana; una tenda per ospitare 3 famiglie; 30 kg di riso sufficienti per una famiglia per un mese.

Caritas Italiana ha messo a disposizione un primo contributo e, grazie anche ai suoi operatori nell'area, resta in costante contatto con le Caritas dei paesi colpiti, in coordinamento l'intera rete Caritas, con il Nunzio e con tutta la rete ecclesiale. Anche la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha comunicato di aver stanziato un primo sostanziale contributo dai fondi 8xmille, destinandolo "alla prima emergenza attraverso S.E. Mons. Salvatore Pennacchio, Nunzio Apostolico in India e Nepal".

Le offerte con causale "Asia - terremoto Nepal" possono essere inviate a:

Caritas Diocesana Vicentina - contrà Torretti, 38 - 36100 Vicenza (c/c postale n. 001006203119 intestato a Diocesi di Vicenza servizi Carita, oppure con bonifico su Banca Etica - filiale di Vicenza, EU IBAN IT53 I050 1811 8000 0000 0117 100)

Associazione Diakonia Onlus - Caritas Vicentina c/c Banca Etica filiale di Vicenza, IT82 Y050 1811 8000 0000 0107 933. In quest'ultimo caso sono detraibili/deducibili fiscalmente.

Annuncio promozionale

Chernobyl: Greenpeace, da incendi rischio

radioattività alta - Cronaca - Virgilio Notizie

Chernobyl: Greenpeace, da incendi rischio radioattività alta

'Potenzialmente equivalente a incidente nucleare rilevante' postato fa da ANSA

ARTICOLI A TEMA Altri

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Greenpeace stima che gli incendi in corso nei boschi attorno alla centrale nucleare di Chernobyl "rischiano di causare una notevole dispersione di radioattività". A causa della notevole contaminazione delle foreste e dei terreni attorno alla centrale, afferma l'associazione ambientalista, "i quantitativi totali di materiali radioattivi rilasciati da questi incendi potrebbero essere potenzialmente equivalenti a quelli di un incidente nucleare rilevante". I primi incendi nell'area sono stati segnalati il 26 aprile, giorno dell'anniversario del disastro avvenuto nel 1986. "La radioattività è rilasciata in atmosfera dai fumi dell'incendio e dispersa a seconda dell'andamento dei venti, dell'altezza del pennacchio di fumo e altri fattori meteorologici - afferma l'associazione ambientalista - In incendi precedenti la radioattività è arrivata fino alla Turchia. Sulla base di dati satellitari, gli esperti di Greenpeace stimano che gli incendi abbiano interessato un'area complessiva di circa 13.300 ettari, di cui 4.100 ettari sono effettivamente andati a fuoco. L'incendio non ha raggiunto, al momento, l'area più contaminata attorno alla centrale ma le fiamme sono adesso a 15-20 chilometri dal sito". All'inizio di quest'anno è stata presentata un'analisi dettagliata sui rischi da incendio a Chernobyl: la conclusione, spiega Greenpeace, "è stata che nel caso peggiore il rilascio di radioattività in atmosfera potrebbe equivalere a un incidente di livello 6 della scala Ines (International Nuclear Events Scale). Sia l'incidente di Chernobyl che quello di Fukushima sono stati collocati al livello 7 della scala Ines". Secondo l'associazione, "dopo ventinove anni, i rischi di rilascio di radioattività dall'area non sono sotto controllo e ciò può comportare ulteriori dispersioni di radioattività sull'Europa".

Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo

- Yahoo Notizie Italia

Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo Scritto da Cgi/Mos | Askanews - 1 ora 17 minuti fa

Incendio vicino Cernobyl, Russia: il fumo non è radioattivo Mosca, 29 apr. (askanews) - Il fumo provocato dall'incendio intorno a Cernobyl non è radioattivo. E potrebbe essere scampato pericolo in Ucraina dopo che le regioni vicine alla centrale, protagonista del peggiore incidente atomico della storia avvenuto nel 1986, sono state messe in massima allerta per un incendio deflagrato nelle foreste vicine. A rassicurare è stato in primis Vyachslav Vodolagin, un ufficiale in servizio dal servizio meteo russo Rushydromet: secondo lui l'incendio "intorno all'impianto non pone alcun pericolo" di radioattività "per la popolazione. È semplicemente fuoco" ha detto.

Greenpeace: da incendi attorno Cernobyl grandi rischi radioattivi -2

- Yahoo Notizie Italia

Greenpeace: da incendi attorno Cernobyl grandi rischi radioattivi -2- Scritto da Red-Bea | Askanews - 13 ore fa

Roma, 29 apr. (askanews) - All'inizio di quest'anno è stata presentata un'analisi dettagliata sui rischi da incendio a Cernobyl: la conclusione è stata che nel caso peggiore il rilascio di radioattività in atmosfera potrebbe equivalere a un incidente di livello 6 della scala INES (International Nuclear Events Scale). Sia l'incidente di Cernobyl che quello di Fukushima sono stati collocati al livello 7 della scala INES.¼Ý

Sisma in Nepal: partito il team di protezione civile

[Pisa] | gonews.it

Sisma in Nepal: partito il team di protezione civile

29 aprile 2015 11:17

Cronaca Pisa

Sono partiti oggi alle 5.30 da Pisa i 26 volontari del team di protezione civile che andranno a portare assistenza alla popolazione del Nepal colpita dal violento terremoto dei giorni scorsi. Tra loro personale medico, infermieristico e vigili del fuoco specializzati nel soccorso speleologico e nella ricerca di superstiti sotto le macerie. Un pullman della Croce Rossa li ha accompagnati a Pratica di Mare da dove raggiungeranno il Paese himalayano.

Questa squadra, fanno sapere dalla protezione civile pisana, rappresenta un efficace esempio di integrazione tra componente tecnica e sanitaria che grazie alla interoperabilità acquisita a seguito di addestramento e formazione congiunta che ha permesso di costituire un nucleo altamente specializzato nella gestione di grandi emergenze come i terremoti .

I 5 vigili del fuoco pisani, che saranno a supporto del gruppo di chirurgia di urgenza per realizzare un ospedale da campo con unità chirurgica per tutte le esigenze tecniche necessarie alla funzionalità della struttura sanitaria, hanno frequentato specifici corsi di formazione e hanno già preso parte a varie missioni internazionali.

Terremoto in Nepal, anche tre medici del 'Lotti' nel gruppo chirurgia d'urgenza

[Pontedera] Terremoto in Nepal, anche tre medici del Lotti nel gruppo chirurgia d'urgenza | gonews.it

Terremoto in Nepal, anche tre medici del Lotti nel gruppo chirurgia d'urgenza

29 aprile 2015 17:40

Sanità Pontedera

(foto gonews.it)

Sono tre i medici dell'ospedale di Pontedera che si sono uniti al gruppo di chirurgia d'urgenza partito per il Nepal in soccorso a chi è stato colpito dal terremoto. I tre sanitari sono: Federico Filidei, chirurgo; Patrizia Coli, anestesista e Claudia Maggi, pediatra.